IL PICCOLO

Anno 116 / numero 33 / L. 1500 — Sped. in abb. post. / Comma 26 art. 2 - Legge 549/95 — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 8 febbraio 1997

L'INCONTRO CON PRODI SPAZZA VIA I VELENI VERSO L'ITALIA MA NON LE PREOCCUPAZIONI

Kohl: tutti sotto esame

Secondo il cancelliere tedesco gli alti livelli di disoccupazione potrebbero frenare la corsa verso l'Europa

Berlusconi non ricuce lo strappo con Fini

MAASTRICHT

Piange anche la ricca Germania

Analisi di **Giuliano Zoppis**

Anche i ricchi piangono: il titolo di una telenovela sudamericana fotografa al meglio il significato del tanto atteso summit italo-tedesco di Bonn. Presentatasi timorosa e spaurita per il moltiplicarsi di voci, presunti piani, insofferenze varie che tutte insieme rappresentano bene il desiderio dei nostri partner di tenerci fuori dalla prima fase dell'Unione monetaria, la squadra azzurra capitanata da Romano Prodi ha dovuto constatare come anche in casa tedesca i problemi non manchino. E se la severa politica monetaria della Bundesbank molto ha fatto per tenere sotto controllo l'inflazione, marciando di pari passo con un'azione di politica economica che sta tagliando nettamente il deficit pubblico, nulla ha potuto (o addirittura forse ha favorito) contro il boom della disoccupazione. L'esercito dei senza lavoro tedeschi ha raggiunto una «forza» di 4,6 milioni di addetti, una cifra che riporta la Germania ai tempi della Grande Depressione degli anni '30. E ieri, di fronte ad un Romano Prodi quanto mai comprensivo, super Helmut ha dovuto ammettere che l'elevato livello di disoccupazione potrebbe mettere in pericolo il rispetto dei criteri di Maastricht da parte di Bonn.

(segue a pagina 2)

GOVERNO

E Romano va I conti si faranno a giugno

Commento di **Neri Paoloni**

A leggere le dichiarazioni dei maggiori protagonisti della scena politica italiana, da quelle del capo del Governo, Romano Prodi, a quelle del capo dell'opposizione, Silvio Berlusconi, passando per Massimo D'Alema, che è «solo» il leader del maggiore partito della maggioranza ma da un paio di giorni è anche il presidente della Bicamerale, c'è da pensare che i commentatori politici dei vari giornali abbiano preso, nelle ultime 48 ore una serie di abbagli.

Le prese di posizione più stupefacenti sono quelle del Cavaliere. A sentire il leader di Forza Italia non solo nei prossimi quattro anni, «data delle prossime elezioni» non dovrebbe accadere niente di traumatico. Nessun nuovo ribaltone, nessuna nuova maggioranza, nessun tagli delle ali. Piuttosto un lavoro proficuo, nella Bicamerale, per dare vita ad un a seria riforma della nostra Carta costituzionale. Piuttosto un lavoro altrettanto serio e intenso superare i «problemoni» che ha l'Italia per entrare in Europa. E non si pensi che lui, Berlusconi, intenda cambiare le carte in tavola. Il Polo resta il Polo e il capo del Governo si chiama Romano Prodi, e nessuno si deve permettere di fare insinuazioni in proposito.

(segue a pagina 2)

ROMA – Helmut Kohl ribadisce che è presto per dare voti e preparare pagelle ai Paesi in attesa di iscriversi al club della moneta unica. I giochi si faranno solo la primavera dell'anno prossimo e fino ad allora ciascun Paese «dovrà fare i compiti». La missione italiana a Bonn, caricata di significati forse superiori all'effettiva portata del vertice, si conclude quindi con un serie di assicurazioni da parte tedesca. Kohl fa capire che gli esami non sono affatto finiti, ma l'Italia ha imboccato la strada giusta. Ripete che piani e complotti «sono cose da giornalismo pettegolo e non hanno nessun riferimento alla realtà». E soprattutto fa capire che anche per la prospera Germania la corsa a Maastricht potrebbe arrestarsi su qualche ostacolo più alto del previsto come la disoccupazione ai livelli più alti dal dopoguerra. Romano Prodi ringrazia e si rilassa. «Ogni equivoco sul nostro ingresso in Europa mi pare definitivamente scomparso».

Bicamerale: il debutto di D'Alema presidente

In Italia, nel frattempo, Fini e Berlusconi non riescono a fare la pace. Il pranzo di lavoro nella casa-ufficio del Cavaliere, questa volta, non è bastato a ricucire lo strappo. L'Ulivo invece rassicura Bertinotti: sulla finanziaria non ci saranno accordi con il Polo e nessuno ha intenzione di accogliere la proposta di Berlusconi sui tagli alle pensioni e alla sanità. Infine Massimo D'Alema ha debuttato ieri come presidente della Bicamerale. Ha presieduto la prima riunione dell'ufficio di presidenza che ha deciso il metodo da seguire a partire da martedì prossimo, quando comincerà la discussione generale.

A pagina 2

SI TERRÀ A MARZO A HELSINKI

Clinton ed Eltsin: sul vertice grava l'ombra della Nato

WASHINGTON — Stati Uniti e Russia hanno concordato ieri la sede e la data del vertice Clinton-Eltsin (si terrà a Helsinki il 20 e 21 marzo) ma non hanno fatto molti progressi sul cruciale problema dell'ampliamento della Nato.

Il premier russo Viktor Cernomyrdin, da mercoledì a Washington, ha ribadito ieri nei suoi colloqui con il presidente Clinton e col vicepresidente Al Gore i timori e la diffidenza del Cremlino per la prossima inclusione di alcuni paesi dell'ex Patto di Varsavia nella organizzazione Nord atlantica.

L'argomento sarà al primo posto nell'agenda del vertice di marzo tra Clinton e Eltsin, che non si terrà negli Usa per le precarie condizioni di salute del Presidente russo. La Casa Bianca, preoccupata per il deterioramento delle condizioni di salute di Ieltsin, aveva espresso da mesi disponibilità nello spostare l'incontro ad una sede europea più facilmente raggiungibile dal leader del Cremlino.

Gore ha anticipato che l'agenda dell'incontro includerà «la questione del controllo bilaterale degli armamenti, il problema della sicurezza europea» e numerosi altri argomenti di comune interesse per Mosca e Washington. Ma il problema più delicato resta quello dell'ampliamento della Nato, in vista del vertice dell'alleanza europea nel luglio prossimo a Madrid che farà scattare il meccanismo di allargamento della Nato a diversi Paesi dell'Est europeo.

A pagina 6

SLOVENIA

Drnovsek non cede e «apre» ai popolari

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — Il premier incaricato Janez Drnovsek non si arrende. Il giorno dopo la clamorosa bocciatura del suo nuovo governo al Parlamento sloveno rilancia e spalanca le porte della coalizione ai popolari di Marjan Podobnik. Il quale peraltro si dice pronto al dialogo e al confronto politico e non esclude un'ipotesi di governo con «il terzo uomo» (i popolari per l'appunto). Molti scenari restano però aperti. Non ultimo quello delle elzioni anticipate in autunno, reclamate a gran voce dai socialdemocratici di Janez Jansa e dai dc di Lojze Peterle che, assieme ai popolari, detengono la metà dei seggi alla Camera di Stato.

Intanto il presidente della Repubblica, Milan Kucan, ha «sgridato» i partiti sloveni, ricordando loro l'impegno preso al momento della dichiarazione d'indipendenza della Slovenia «che deve essere uno Stato di diritto - ha detto - democratico, in grado di omologarsi con alle principali istituzioni euroatlantiche».

A pagina 6

IL MINISTRO VISCO HA RIMOSSO IL DIRETTORE DEL SERVIZIO RISCOSSIONI

Fisco: cadono le prime teste

Dall'Istat dati neri per l'industria: a novembre calo record di ordinativi e fatturato

ROMA — Decapitato il servizio riscossione del Ministero delle Finanze: il direttore centrale Ernesto Liccardi è stato sollevato dall'incarico che ricopriva dal 1992 e messo a disposizione con un provvedimento firmato dal Consiglio dei Ministri su proposta del ministro delle Finanze. Un provvedimento clamoroso del quale non si conoscono ancora le motivazioni, anche se si escludono contestazioni di carattere penale. Questo tipo di provvedimenti, comunque, viene di solito preso quando si ravvisano gli estremi di gravi inadempienze amministrative. E al Ministero delle Finanze ora tutti aspettano il secondo colpo. A vacillare è la posizione del direttore generale dei Monopoli, Ernesto Del Gizzo, da tempo in aperta rottura con il ministro.

In realtà non si tratta di un fulmine a ciel sereno. Il ministro Visco aveva tuonato pochi giorni fa contro una «fortissima componente» che vuole che le cose rimangono così come sono, che fa «sabotaggio scientifico» ai processi di riforma. Visco aveva anche stigmatizzato la posizione di chi ritiene che la lotta all'evasione si faccia con un «bel condono».

Nel frattempo dall'Istat arrivano dati sconfortanti sulla salute delle industrie (il servizio in Economia). Novembre '96 è stato il mese nero delle vendite, il peggiore da 5 anni a questa parte. Ordinativi e fatturato confermano contrazione della domanda interna e scenari depressivi. Non resta che sperare nel futuro. Con l'auspicio che il '97 sia l'anno della ripresa per la produzione industriale.

A pagina 4

INUTILE GIORNATA DI CONFRONTO FINITA CON LA ROTTURA

I sindacati «votano» lo sciopero Paralizzati i trasporti ferroviari

ROMA — Sciopero «doveva» essere, e così sarà: ferrovie nel caos, ancora una volta, a partire da stasera alle 21, per 24 ore. La rottura delle trattative è arrivata al termine dell'ennesima, inutile, giornata di confronto fra le parti: il sottosegretario ai Trasporti non ha convinto i sindacati, questi hanno confermato agitazioni che forse «qualsiasi» accordo non avrebbe comunque «potuto» evitare.

Binari «paralizzati» per i prossimi due week-end, blocco totale dei treni, più tre giornate di sciopero generale dei macchinisti del Comu: la diplomazia ministeriale ieri non è riuscita nell'impresa di convincere i sindacati. Più di un'indiscrezione voleva il copione già scritto: la distanza fra la direttiva-Prodi e le garanzie rivendicate dai sindacati rimane dunque apparentemente incolmabile.

Ieri la trattativa, secondo l'ineluttabilità del copione, è apparsa «formale», dialogata fra sordi. Il sottosegretario ai Trasporti, Surrenti ha allargato le braccia: «Ad alcuni settori del sindacato serve comunque lo sciopero, chi non firma l'accordo ha altri motivi, non di merito». E i sindacati hanno riposto: «si cambiano le parole, ma la sostanza della direttiva non cambia...il documento di Surrenti è peggio di quello di Treu, il margine di trattativa è strettissimo».

In Economia

UN AEREO DI LINEA INTERCETTATO DA DUE CACCIA DELLA DIFESA AEREA

War games nei cieli di New York

L'episodio è avvenuto a poca distanza dal punto in cui esplose in luglio il volo Twa

NEW YORK — Terrore nel cielo di New York: due jet F-16 della Guardia nazionale hanno dato la caccia a un aereo di linea costringendo il pilota a manovre di emergenza così brusche e violente che un passeggero e due assistenti di volo sono stati scaraventati sul pavimento della cabina. «O hanno sbagliato clamorosamente o si sono divertiti a giocare con noi» – ha accusato dopo l'incidente il presidente della Nations Air, una piccola aerolinea di Atlanta.

L'aereo, un Boeing 727 partito con 84 persone a bordo da San Juan di Portorico, stava preparandosi all'atterraggio al Kennedy di New York quando, all'altezza di Atlantic City, in cabina di pilotaggio è suonato l'allarme anti-collisione mentre a terra, al centro di controllo della Us Navy esplodeva il panico. A questo punto, per evitare il disastro, il pilota ha mandato il jet in picchiata di oltre mille metri, poi gli ha fatto bruscamente riprendere quota. Da terra intanto i controllori di volo urlavano disperati: «Staccatevi, staccatevi».

La tragedia è stata evitata, ma solo per un pelo e i protagonisti si preparano alle immancabili polemiche che questo «incontro ravvicinato» scatenerà. Polemiche che non mancheranno di sottolineare come questo episodio sia avvenuto a poche decine di chilometri dal punto in cui lo scorso luglio esplose il Volo 800 della Twa.

A pagina 6

S'È OPERATO DA SOLO ASSISTITO VIA RADIO

Il navigatore solitario fa anche da chirurgo

LONDRA — Seguendo via radio le istruzioni del medico, un navigatore solitario britannico si è operato da solo a un braccio mentre si trovava nel Pacifico del Sud. Pete Goss già nel periodo di Natale era assurto agli onori della cronaca per aver tratto in salvo un navigatore solitario francese impegnato nella stessa gara a vela intorno al mondo, la Vendee Globe. Goss, un ex marine di 35 anni, si era procurato uno strappo e un'ernia a un muscolo dell'avambraccio in prossimità del gomito mentre tendeva una cima. Dopo aver comunicato il suo problema agli organizzatori della gara in Francia via radio è stato messo in contatto con il medico che, temendo la lesione finisse per infettarsi, gli ha consigliato di procedere da solo per l'indispensabile intervento chirurgico.

In Sport

PER CHI È STUFO DELLE SOLITE ISOLE L'OPPORTUNITÀ DI UN ACQUISTO DAVVERO ESCLUSIVO

Vera occasione: ghiacciaio vendesi per 2 miliardi

GINEVRA — E' in vendita sulle Alpi – una prima assoluta – un bel ghiacciaio. Chi è stanco dei soliti status-symbol, chi ha già la barca, le ville, l'aereo privato e dispone ancora di qualche spicciolo può ora togliersi la soddisfazione di acquistare non più un'isola dell'Egeo o dei Caraibi come si faceva in tempi di ostentazione, bensì una sperduta, impervia distesa di ghiaccio tra una cima e un'altra, in fondo ad una sconosciuta vallata e porvi il fatidico cartello «Proprietà privata». Per farne che? «Per avere la soddisfazione di divenire padroni di una proprietà immobiliare unica al mondo e mostrarla agli amici», spiegano i venditori.

Il ghiacciaio di Gebroulaz si trova in Alta Savoia, a due passi dai confini con l'Italia e con la Svizzera, splendidamente arroccato su una parete rocciosa dalla quale si domina il massiccio del Monte Bianco. Difficilissimo da raggiungere, all'estremità della valle della Vanoise, sta proprio qui il suo fascino inquietante.

Vi è il divieto di costruire, ovviamente, ma se si è bene attrezzati vi si può comodamente andare a spasso indisturbati con ospiti da impressionare, cui mostrare le bellezze della natura circostante. La zona sottostante è infatti fiorita d'estate e popolata di camosci e marmotte.

Il prezzo? Nessuno è in grado di valutare la quotazione di una remota distesa di ghiaccio, ma la famiglia che possiede il Gebroulaz ha deciso di non andare sotto i due miliardi e mezzo di lire.

Si tratta dei quindici eredi di certo Philibert Ethievin, il quale nel 1854 – quando la Savoia era parte del regno di Sardegna che consentiva il possesso di montagne e ghiacciai da parte di privati – acquistò i 450 ettari di ghiaccio e i 1200 ettari di terra che lo circondano per farne un centro di produzione di formaggi. Da allora il ghiacciaio ha sempre figurato nell'elenco dei beni di famiglia.

Il Gebroulaz non è un ghiacciaio molto grande, ma i venditori puntano appunto sul suo essere così «intimo». L'eventuale futuro compratore che volesse trarne un reddito potrebbe sempre farne una meta di sofisticate gite per amanti dell'estremo, con relativo pagamento di biglietto d'ingresso alla proprietà.

Non fanno così anche molti nobili inglesi che aprono al pubblico un giorno la settimana le loro storiche residenze per ricavarne i costi della manutenzione? Persino la regina Elisabetta fa visitare a pagamento Buckingham Palace e il castello di Windsor. Visitare un ghiacciaio sconosciuto può risultare persino più emozionante che passare in rassegna una sequela di salotti demodè.

gi. mo.

INGRESSO DELL'ITALIA NELL'UME, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRODI INCONTRA IL CANCELLIERE

Ue

Kohl: Europa lontana anche per noi

Il capo del governo tedesco: «Non ci permettiamo di compilare pagelle, evitiamo pettegolezzi, l'Italia ha imboccato la strada giusta»

ROMA — Helmut Kohl ribadisce che è presto per dare voti e preparare pagelle ai Paesi in attesa di iscriversi al club della moneta unica. I giochi, sulla base del raggiungimento dei parametri fissati, si faranno solo la primavera dell'anno prossimo e fino ad allora ciascun Paese «dovrà fare i compiti». E' però «assolutamente inaccettabile e falso», a giudizio del Cancelliere tedesco, che «a 12 mesi dalla scadenza ci sia chi si permette di dare punteggi e giudizi. Il Governo della Repubblica tedesca non partecipa a queste cose, che sono da giornali di pettegolezzi, convinto invece che sia molto più importante che ciascuno spazzi davanti a casa sua». Anche la Germania, alle prese con una disoccupazione che preoccupa al punto da fare temere a Kohl un possibile fallimento dei parametri di Maastricht.

In quest'ottica l'apprezzamento tedesco per i piani italiani è invece molto elevato. «Rispetto l'ambizioso programma economico italiano che ha già ottenuto successi tangibili e visibili sul calo dell'inflazione e dei tassi». E Romano Prodi ringrazia e si rilassa. «Ogni equivoco sul nostro ingresso in Europa mi pare definitivamente scomparso».

La missione italiana a Bonn, caricata di significati forse superiori all'effettiva portata del vertice, si conclude quindi con un serie di assicurazioni da parte tedesca. Kohl fa capire che gli esami non sono affatto finiti, ma l'Italia ha imboccato la strada giusta. Ripete che piani, complotti e 'rumors' «sono cose da giornalismo pettegolo e non hanno nessun riferimento alla realtà. E soprattutto fa capire che anche per la prospera Germania la corsa a Maastricht potrebbe arrestarsi su qualche ostacolo più alto del previsto come la disoccupazione ai livelli più alti dal dopoguerra.

Prodi ribadisce invece che «un' esclusione dell'Italia alla prima fase della moneta unica avrebbe effetti drammatici». I motivi per il presidente del Consiglio sono evidenti. «Se rimanessimo fuori saremmo vulnerabili per gli attacchi dei mercati, ci sarebbe una svalutazione, ricomincerebbe il circolo vizioso. E la politica economica di questo Governo andrebbe nel nulla in modo non più inammissibile. Stiamo cambiando il Paese e dobbiamo farlo fino in fondo». Una cosa che Prodi ha molto apprezzato è lo scarso effetto sui mercati delle voci di una possibile esclusione italiana. «Ho visto con favore che i mercati hanno creduto più a una mia dichiarazione che a tre articoli tra loro coordinati del Financial Times. Dobbiamo continuare così dando un quadro di credibilità e trasparenza affinchè i 'rumors' rimangano tali come l'altra volta quando non è successo niente. Il piano è tracciato, ha ripetuto Prodi e sono sicuro che l'anno prossimo l'Italia sarà in regola e potrà entrare in Europa come previsto». Su cinque parametri «tre sono già stati raggiunti, un quarto, il rapporto tra deficit e pil, siamo impegnati a centrarlo entro la fine dell'anno», mentre sulla consistenza del debito pubblico «già nel trattato di Maastricht si riconosce che la cosa più importante è la tendenza al ribasso». E quindi anche su questo punto per l'Italia la porta potrebbe non essere definitivamente chiusa. Se quindi Prodi e con lui il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi si dicono «pienamente soddisfatti» dall'esito della missione un po' controcorrente va il ministro degli Esteri Lamberto Dini. «Credo che sia a noi che alla Germania, che ad altri Paesi un anno di tempo in più avrebbe fatto molto comodo». Ma l'ipotesi di un rinvio non è in agenda. Solo gravi difficoltà tedesche potrebbero far saltare il programma. Ma il cancelliere tedesco non appare intenzionato a seguire questa strada.

NON C'E' NESSUN PIANO PER ESCLUDERE L'ITALIA...
CONFIDENZA PER CONFIDENZA, NEANCHE NOI ABBIAMO UN PIANO PER ESCLUDERE LA GERMANIA
MARANI 97

MERCATI FINANZIARI

L'apertura di Bonn buon propellente per lira e Borsa

MILANO — Effetto Kohl su lira e Piazza Affari. Le dichiarazioni del cancelliere tedesco, dopo l'incontro con Romano Prodi, hanno fatto recuperare molto terreno alla nostra moneta rispetto alla valuta tedesca. La lira ieri pomeriggio ha raggiunto quota 982,46 rispetto al marco, in base alle quotazioni indicative di Bank Italia, contro le 983,24 del giorno precedente. Ma la valuta italiana, trainata pure dal dollaro, ha sfiorato anche le 980 lire sulla divisa tedesca.

Dopo una settimana di via crucis, la lira è tornata quindi di nuovo ad apprezzarsi sui mercati finanziari. E ieri il quotidiano britannico «Financial Times» ha fatto marcia indietro, rimangiandosi in parte le critiche alla nostra economia avanzate nei giorni scorsi. Il risultato della lira è stato però raggiunto anche grazie anche alle notizie provenienti dagli Stati Uniti: in Italia la moneta americana ha raggiunto le 1.635,79 lire (una soglia che non toccava dal giugno 1995), ben 10 punti in più rispetto alle indicazioni dell'altro giorno.

Ma a perdere terreno contro il dollaro, è stato soprattutto il marco. Ieri è stata una vera e propria debacle per la divisa tedesca sui mercati monetari: il dollaro si è portato a 1,67 marchi, quota che non raggiungeva da oltre 30 mesi. La divisa americana ha sfondato anche la soglia psicologica dei 124 yen: un risultato che non si verificava da ben quattro anni.

«La lira non ha ancora ultimato il processo di sganciamento dal dollaro - ha dichiarato Angelo Brizi, presidente del Forex, l'associazione dei cambisti italiani -. E il forte balzo in avanti della divisa americana, per i dati sul mercato del lavoro e per il miglioramento delle aspettative sui contenuti del prossimo G7, ha fatto trarre vantaggi alla nostra moneta nei confronti del marco». Secondo Brizi le notizie a favore dell'euro indeboliscono la moneta tedesca e rafforzano la valuta americana, «vista la convinzione che il marco con l'euro non sarà più forte come ora».

L'ascesa del dollaro non spaventa comunque i tedeschi. Theo Waigel, ministro delle Finanze della Germania, in merito alla perfomance della moneta americana, ha dichiarato: «Non vedo proprio problemi. Da una parte il dollaro forte fa bene all'export tedesco e dall'altra non comporta pericoli per l'inflazione».

Resta il fatto che le dichiarazioni di Helmut Kohl, combinate con la forza trainante del dollaro, hanno messo le ali alla lira. E l'effetto Kohl ha avuto riflessi positivi anche su Piazza Affari. L'indice Mibtel ha inanellato un altro buon risultato: la Borsa di Milano ha guadagnato 1,8% a 12.799 punti con scambi per circa 1.500 miliardi. Bene anche i Btp: i future lei hanno sfiorato quota 130,90 incassando mezza lira rispetto al giorno precedente.

KOHL SORPRESO DALLE POLEMICHE: UNA VISITA PREVISTA DA TEMPO

Blitz D'Alema: i premier minimizzano

Gli fa eco il Professore: «Ho tutto l'interesse che il leader del Pds rafforzi la sua immagine internazionale»

ROMA — Il cancelliere tedesco rimane sorpreso dalle critiche al viaggio di D'Alema: insieme a Prodi provvede a cancellare il fantasma di D'Alema. Il presidente del Consiglio ribadisce che un leader della maggioranza forte «fa comodo anche al Governo». Su manovra, pensioni e rapporti con Bertinotti Prodi sceglie la prudenza.

Prevedibile: il fantasma di Massimo D'Alema aleggia sul vertice italo-tedesco. Ma se a Roma le polemiche sull'inconsueta missione del leder del Pds suscita altre critiche, a Bonn si glissa. Kohl e Prodi minimizzano e si dicono sorpresi delle polemiche. «La visita era prevista da tempo, addirittura da prima della convocazione del vertice di oggi. La sorpresa e le perplessità italiane mi sembrano del tutto incomprensibili». Anche perchè aggiunge con un pizzico di ironia il cancelliere «fa parte della leggendaria cortesia tedesca accettare le richieste di appuntamento avanzate dai leader dei grandi partiti europei. Romano Prodi gli fa eco. «Massimo D'Alema rappresenta un fortissimo sostegno per questo Governo. Per questo motivo anch'io ho tutto l'interesse che rafforzi la sua immagine internazionale. Anche perchè solo qualche anno fa sarebbe stato assolutamente inimmaginabile il segretario del Pds ricevuto con tuti gli onori dalla cancelleria tedesca. Eppoi sull'Europa abbiamo un'assoluta identità di vedute e questo è l'importante».

E le minacce di Bertinotti? «Non lo giudico»

Ma da Roma rimbalza l'imbarazzo di Berlusconi («i motivi della visita li dovete chiedere a lui») e le aspre critiche del Polo.

Prodi da Bonn non perde di vista i problemi italiani e in un incontro con i giornalisti parla di manovra, pensioni, Bicamerale, rapporti con la Banca d'Italia, litigi con Bertinotti. La manovra per cominciare. «Sarebbe utile anticiparla, per conoscere in anticipo gli scenari del prossimo anno, ma se non ci riusciremo non sarà un dramma». E anche per le pensioni il presidente del Consiglio prende tempo e si muove con prudenza. «Una revisione richiede un ampio consenso tra le forze economiche e sociali e il Governo non ha ancora preparato un piano di intervento dettagliato». C'è solo una commissione di studio al lavoro «e quando avremo tutti i risultati procederemo».

In questo modo si cerca di non ampliare lo strappo con Bertinotti anche se i rapporti restano tesi come dimostra la risposta data ai giornalisti quando gli fanno notare la minaccia continua di uscire dalla maggioranza. «Non lo giudico». Prodi fa di tutto anche per smentire le voci di cattivi rapporti con il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio sulle scelte verso l'Europa. «L'inflazione ormai stabilizzata al 2,5/2,6% è merito della severità della Banca centrale che può vantare uno dei più alti livelli di autonomia dal potere politico d'Europa».

L'ultimo riferimento alle vicende nazionali riguarda la Bicamerale. «Rappresenta una grande occasione per l'Italia da non sprecare. E' significativo che sia appoggiata dall'opposizione perche certo il capitolo delle riforme non può essere afare solo della maggioranza. Ed è anche importante che il Governo si tenga in una posizione di rispettosa equidistanza».

Piange anche

Dalla prima pagina

Il vertice comunque ci ha detto che la Germania non modificherà in nessun modo la sua posizione sulla necessità di rispettare i criteri e le scadenze dell'Unione Monetaria. E l'Italietta? Spera di essere ammessa e si bea, il Governo, di aver saputo (ufficialmente) che nessuno la vuole tenere fuori della porta in modo aprioristico. Prodi ha quindi sfruttato la tribuna tedesca per un nuovo peana sui progressi compiuti dal suo Governo e se l'è presa con chi (dal Financial Times a Wim Duisenberg, futuro leader della Banca Centrale europea) osa mettere in dubbio questa sicumera sull'ingresso nella moneta unica. «Ce la faremo», ripete deciso il premier; ma l'orizzonte delle scelte è increspato non poco. Non bastava quel pierino di Bertinotti a intralciare il cammino del risanamento, ci si è messo anche D'Alema con il suo attivismo di super leader a complicare le cose. Ma questa è una storia dell'Ulivo che potrebbe chiudersi in tempi non brevissimi. Quello che contano invece sono i fatti, le cose da fare per centrare questo obiettivo del 1999 che, a parole, Prodi dice che sarà raggiunto. I fatti sono sostanzialmente riconducibili all'esigenza di impostare con chiarezza un'azione strutturale di razionalizzazione della spesa (incidendo quanto prima sulla sua natura strutturale, previdenza, sanità, pubblico impiego) e a quella di rafforzare l'opera di privatizzazione intrapresa. Le due scelte da compiere hanno un negativo (per il Governo) comun denominatore, chiamato Bertinotti, pervicace nemico di qualsiasi intervento sulle pensioni, acerrimo oppositore delle dismissioni pubbliche. Morale della favola, il nostro futuro in Europa passa attraverso Rifondazione comunista.

Giuliano Zoppis

COLAZIONE A CASA DEL CAVALIERE: CERNIA E POLIPETTI NON PLACANO LE DIFFIDENZE

Pace lontana tra Fini e Berlusconi

Per il presidente di An «c'è ancora molto da chiarire» - Anche Silvio ammette: «Linguaggi diversi»

ROMA — Fini e Berlusconi non hanno fatto pace. La verifica continua, perchè il pranzo di lavoro nella casa-ufficio del Cavaliere, questa volta, non è bastato a ricucire lo strappo. Tre ore di colloqui tra il leader del Polo e i suoi ospiti Fini, Tatarella e Letta, davanti al ricco menù di cernia, scampi e polipetti con spuma di frutti di bosco per dolce, non hanno cancellato le reciproche diffidenze. Sono serviti a riaffermare che l'unità del Polo è il bene prezioso da salvare, che tra gli alleati c'è cordialità, rispetto, stima e grande amicizia. Ma il contrasto di fondo rimane tutto: Berlusconi vuole andare avanti per la sua strada che passa per la Bicamerale, il rapporto privilegiato con D'Alema, e quello più conciliante verso Prodi. Fini continua a pensare che questo sia un suicidio, e che sia stato un grave errore votare il segretario del Pds. Anzi, più di un errore, un tradimento degli accordi presi per l'astensione.

Che non sia andata bene lo dimostrano le dichiarazioni dei due leader dopo il summit. Berlusconi dice senza mezzi termini che lui e Fini hanno parlato due linguaggi diversi. «E' andata bene - dice infatti - considerando che avevo come interlocutori dei professionisti della politica che sono legati a un certo modo di fare politica che penso possa essere superato».

«C'è ancora molto da chiarire - precisa rigido Fini lasciando via del Plebiscito -. Abbiamo iniziato la verifica che avevamo richiesto. Siamo concordi nel ritenere indispensabile salvare il Polo per le libertà». Il leader di An spiega che si è discusso soprattutto dell'esigenza di far uscire dalla Bicamerale una riforma in senso presidenzialista altrimenti, sostiene, «la Bicamerale non raggiunge il risultato che oggi qualcuno prevede».

Berlusconi cerca di minimizzare: i giornali hanno «enfatizzato» le diversità di posizioni all'interno del Polo ed è possibile che le strategie non collimino del tutto, ma l'importante è che sia fugato il sospetto di «accordi sottobanco» con D'Alema. Votare il segretario del Pds alla Bicamerale, con una scelta condivisa da Ccd e Cdu, «significa aver messo il cappello sulla presidenza della Bicamerale, perchè senta la responsabilità del consenso di tutti». «Non prefiguro alcuna maggioranza diversa, non vogliamo entrare di soppiatto in questa maggioranza, nè vogliamo modificare le attuali alleanze nel Polo» cerca di tranquillizzare Berlusconi. Superato anche il problema del soccorso a Prodi sulla Finanziaria anticipata, visto che il governo ha fatto sapere che non è disponibile a trattare sui contenuti della manovra. Il leader del Polo spiega di guardare lontano e di voler rivedere Fini per discutere del «budget di quattro anni», delle strategie del Polo fino alle prossime elezioni.

Ma i duri di An la pensano diversamente. «Berlusconi ha venduto il Polo a D'Alema. Questo è lo scandalo politico di questi giorni, i fatti sono davanti ai nostri occhi» accusa Mirko Tremaglia. «Quando non ci sono più le condizioni per una vita in comune, tanto vale prenderne atto per trovare il modo di andare a una civile separazione consensuale» dichiara Publio Fiori.

Ccd e Cdu guardano con preoccupazione allo scontro An-Fi. Clemente Mastella scrive un lettera aperta a Tatarella per richiamare la necessità di una maggiore armonia nel Polo. Per Rocco Buttiglione An deve capire che «il periodo delle barricate è finito».

E Romano va: i conti si faranno a giugno

Dalla prima pagina

L'unica osservazione critica è semmai sul fatto che è Rifondazione a dettare la politica economica del governo e lo fa anche nei confronti di D'Alema. Dove par di capire che i problemoni di cui sopra si chiamano appunto Rifondazione, con la difesa ad oltranza dello stato sociale formato prima repubblica. Tanto che non appena il capogruppo dei senatori pidiessini Salvi manda segnali sulla stabilità dell'alleanza e sulla salvaguardia fino al 98 dello stato sociale ai post-comunsiti, Berlusconi fa nuovamente la faccia feroce.

Ma è un'insinuazione ritenere che il Cavaliere sia disposto a dare una mano a Prodi per superarli, questi «problemoni», fin che è utile per fare entrare l'Italia in Europa? E' un'insinuazione ritenere che per Berlusconi, comunque sia meglio avere come capo del Governo Prodi dello stesso Ciampi e che in fondo l'intento del leader dell'opposizione sia soprattutto quello di rassicurare il suo maggiore ed ancora indispensabile alleato, Gianfranco Fini, sulla indissolubilità del patto che li lega, almeno per i prossimi quattro anni?

Passiamo a Prodi. Il presidente del Consiglio non solo non ha mostrato alcuna irritazione per il blitz di D'Alema a Bonn, alla vigilia del suo incontro con Kohl e con mezzo governo tedesco, ma anzi ha ringraziato e difeso il leader del partito più forte della coalizione, considerando quella visita, quell'incontro richiesto e concesso a D'Alema dal Cancelliere grazie alla «leggendaria ospitalità tedesca», un fatto «utile» che anzi rafforza il suo governo.

E insieme alla riaffermazione, scontata, sulla volontà di far di tutto per portare l'Italia in Europa, la preoccupazione, ben supportata da un coro di esponenti pidiessini, di non allarmare troppo la sinistra di Bertinotti ed anche quella interna al partito popolare capeggiato da un Marini assai più propenso al dialogo con l'oposizione del suo predecessore. Quanto a D'Alema, l'autore di quello che era apparso a tutti uno scavalcamento o quanto meno un atto che metteva in evidenza l'«anomalia italiana», ossia il fatto che il capo del governo non è il capo del maggiore partito della coalizione, si comporta da D'Alema. Va avanti per la sua strada. Prodi oggi gli è indispensabile. Domani si vedrà. Di mezzo c'è il tempo della Bicamerale e le difficoltà non sono da poco. I conti si faranno a fine giugno.

Neri Paoloni

NIENTE ACCORDI CON IL CENTRODESTRA

L'Ulivo rassicura Prc: no ai tagli alle pensioni

ROMA - L'Ulivo rassicura Bertinotti: sulla Finanziaria non ci saranno accordi con il Polo e nessuno ha intenzione di accogliere la proposta di Berlusconi sui tagli alle pensioni e alla sanità. E nemmeno la convergenza dei voti di Forza Italia su Massimo D'Alema per la presidenza della Bicamerale mette in pericolo il governo Prodi. E' la risposta che i capigruppo della Sinistra Democratica alla Camera, Fabio Mussi, e al Senato, Cesare Salvi, hanno dato a Fausto Bertinotti dopo l'ulitmatum («o noi o Berlusconi») lanciato dal leader di Rifondazione Comunista.

Il no della maggioranza alla proposta sulla finanziaria è stato accolto con amarezza da Silvio Berlusconi. «Ne prendiamo atto con dispiacere», ha affermato il leader di Forza Italia che ha però confermato di non ritirare la sua disponibilità a negoziare una riforma della spesa pubblica, nel quadro di una Finanziaria anticipata che non preveda un aumento della pressione fiscale.

Il no dell'Ulivo a Berlusconi ha fatto calare il tono della polemica con Rifondazione, ma non del tutto. «Noi non caleremo la guardia di un millimetro», ha annunciato il capogruppo dei deputati neocomunisti Oliviero Diliberto che ha precisato comunque di aver accolto con favore le dichiarazioni di Mussi e Salvi. «Ma sia ben chiaro - ha aggiunto - che Rifondazione resta decisamente ferma a difesa delle pensioni e della sanità pubblica».

Al Pds Diliberto ha fatto presente che in questi giorni non si è diviso solo il Polo con il voto sulla Bicamerale, ma è accaduto anche che il Pds si è isolato dal resto del centrosinistra al momento del voto sulla pregiudiziale di Rifondazione Comunista sulla legge Rebuffa. E proprio al momento del voto finale su questa legge (previsto per la prossima settimana) si avrà la «verifica dei fatti».

Il Pds ha così assicurato a Bertinotti che le pensioni nel '97 non saranno toccate e sulla finanziaria non ci sarà un accordo con Berlusconi. Il positivo avvio della commissione bicamerale, ha affermato il presidente dei senatori della SD Cesare Salvi, non deve «creare equivoci» perchè la maggioranza politica che sostiene il governo «è e rimane quella uscita dal voto del 21 aprile». La legge finanziaria, poi, ha aggiunto, rappresenta lo strumento fondamentale per realizzare il programma di governo. «E' chiaro, quindi, - ha detto Salvi - che il formarsi su di essa di una maggioranza diversa rappresenterebbe un fatto politico dirompente». Sul tema delle pensioni, inoltre, l'anticipo della riforma «non può aver luogo quast'anno e non è materia di legge finanziaria».

Anche il presidente dei deputati Fabio Mussi ha tranquillizzato Rifondazione precisando che «fare una nuova costituzione e governare il paese sono due eventi separati, per questo - ha detto - vorrei rassicurare Bertinotti rispetto ai suoi incubi notturni: la maggioranza della bicamerale non sostituisce quella del 21 aprile». Quando si fa un lavoro costituente, ha spiegato, si sta insieme «per poi dividersi meglio, perchè si riscrivono le regole. Quindi nessun allarme per il governo da questo versante». Mussi ha però sottolineato che il governo Prodi è periodicamente minacciato dal «rapporto fragile e fluttuante» dell'Ulivo con Rifondazione. Ed ha perciò auspicato che «la maggioranza di centro sinistra si metta in una botte di ferro per il futuro tornando a ragionare, tutti insieme, su un nuovo programma di medio periodo».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. L. 510.000).
Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 7 febbraio 1997 è stata di 56.350 copie
FIEG
Certificato n. 3204 del 13.12.1996

SAGGI: DAHRENDORF

Per creare l'Europa (detto in soldoni) non basta il soldino

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

Il fantasma di Lord Keynes si agita nell'ultimo libro di Ralf Dahrendorf. Perchè la «Teoria generale sull'occupazione, l'interesse e la moneta», scritta dal più grande economista del secolo poco tempo dopo il crac del 1929 (anno di nascita di Dahrendorf, ad Amburgo) sembra tornare di moda. Almeno lo pensa questo studioso liberale che, nel 1974, prese il posto di Karl Popper alla London Schoool of Economics. Divenuto negli ultimi anni anche in Italia maestro di pensiero di una cultura riformatrice e liberale (o liberal) Dahrendorf, nella sua ultima opera (**«Perchè l'Europa? Riflessioni di un europeista scettico», Laterza, pagg. 74, lire 9000**), non dissimula «la noia mortale che circonda la maggior parte dei temi che riguardano l'Unione Europea». Incagliata nell'attesa estenuante che si definisca la griglia di partenza dei Paesi che parteciperanno alla moneta unica.

Mentre in Italia l'Europa è sentita come «l'ultimo valzer», un appuntamento da non mancare a tutti i costi, Dahrendorf si diverte a chiamare l'Unione monetaria europea alla maniera inglese: Emu (acronimo di European Monetary Union), che è anche il nome - sottolinea - «di quell'uccello simile allo struzzo, un tridattilo inadatto al volo e oggetto prediletto degli schemi delle parole crociate».

Ma abbandona il sarcasmo inglese per condurci a Cambridge, in raccoglimento di fronte al busto di Keynes che declama: «Il mercato, la moneta, non portano spontaneamente alla piena occupazione». E Dahrendorf aggiunge: «L'Unione monetaria, da sola, non porterà da nessuna parte. Può l'Europa continuare a guardarsi l'ombelico?».

In realtà non c'è nessuno più europeista di questo Lord inglese, ma lo scetticismo affiora ad ogni pagina. Oggi, forse, non ci saranno le premesse per un altro crac del 1929, ma che cosa succederà - si chiede l'autore - quando 80 milioni di tedeschi si ritroveranno con «un pugno di euro» in tasca dopo aver già pagato il cocente prezzo della riunificazione? Per Dahrendorf il semplice, automatico, adeguamento ai criteri di convergenza fissato da Maastricht «non unisce, ma divide». E lo sa bene anche Kohl: i disoccupati in Germania sono 4,7 milioni, mai così tanti dal 1933. «Cancelliere, qui tutto brucia», urlava giorni fa la prima pagina del quotidiano popolare «Bildt».

Emerge così uno scenario che sembra giustificare in qualche modo l'aria di complotto (agitata dalla stampa inglese), ai danni di un'Italia sempre sull'orlo di una crisi di nervi, poco rassicurante: «I Paesi dentro ("in") cercheranno di imporre ai Paesi fuori ("out"), per paura dell'instabilità, un sistema del corso dei cambi che renderà loro più difficile entrare in una fase successiva perchè toglierà l'importante strumento della svalutazione (e cioè tutte quelle misure che regolano il corso dei cambi e i tassi di interesse)».

Ma da che cosa dipende questa paura di instabilità? Perchè i banchieri centrali di Bonn vogliono mettere all'angolo l'Italia senza darle alcuna chance? In realtà, per Dahrendorf, «questa paura dipende dal fatto che l'euro sarà una moneta senza storia. L'Unione monetaria non solo è uno strumento di disintegrazione ma rappresenta anche un'operazione in cui si delimita un nucleo rispetto a una periferia, il muro difensivo dei privilegiati».

E poi lancia la stoccata finale: «Se Francia e Germania ci tengono ad *andare a letto* assieme, l'euro non sarà altro che il francomarco. E' assurdo escludere l'Italia. Ha fatto i necessari progressi economici di adattamento in modo più efficace della Germania». Dahrendorf resta europeista ma ritiene che il percorso debba essere più complesso e articolato. Da sola l'Unione monetaria non significa unione politica («non c'è bisogno di un'altra superpotenza»), e neppure una garanzia di pace («Gran Bretagna e Irlanda hanno avuto una moneta comune fino al 1988») ma bisogna porsi altri obiettivi, che investano «l'Europa reale e l'Europa dei suoi membri», in sostanza la società civile: dalla riforma dello stato sociale alla risposta verso le nuove emergenze e la sicurezza collettiva (Islam, proliferazione nucleare, immigrati), dalla disoccupazione crescente alle esigenze della competizione economica globale, dal tema dei diritti civili alla inviolabilità della persona (l'individuo appare sempre più fragile e poco tutelato).

Ma qual è la ricetta? Cancellare Maastricht? In realtà questo disappunto, questo scetticismo che nasce all'ombra del busto di Keynes, nasconde la convinzione che le istituzioni europee non abbiamo dato finora risposte convincenti ma piuttosto rafforzato «il risentimento di molti cittadini per i partiti, i Parlamenti, i governi (*e Prodi ne sa qualcosa*)».

Insomma, la difesa degli Stati nazionali ha ancora un senso perchè «il nemico non è la Bundesbank o la Banca mondiale ma la Lega Nord e i nazionalisti scozzesi». La spinta verso l'Europa sta ancora di più frazionando gli Stati in tante piccole roccaforti regionali che puntano all'autodeterminazione.

Questi sono i problemi che premono a Dahrendorf, che ha come un sospetto. E cioè che l'idea di Maastricht sia uno schermo dietro il quale celare nuove spinte al protezionismo. In fondo - dice - la sigla Ue non è che l'equivalente tedesco di «Europaische Union». Dove l'Europa è una specie di tabù. Non si tocca. Una costruzione quasi metafisica per rimuovere troppe paure latenti.

EBRAISMO/MOSTRA

Essere. Ma che cosa

Vienna racconta sionismo e assimilazione, con qualche autoironia

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA – Nel cortile coperto, che accoglie i visitatori all'entrata del Museo Ebraico, guardando all'insù si può vedere l'immaginario ufficio di Theodor Herzl, padre del sionismo: una scrivania sospesa nell'aria, una borsa per documenti ferma nel vuoto, un ombrello, un attaccapanni, un mappamondo, un quadro, appesi al nulla.

Da quella fucina di idee è nato cento anni fa il movimento sionista, da lì pietra dopo pietra, anno dopo anno, trattativa dopo trattativa, è stato idealmente e concretamente costruito lo Stato di Israele. Ma allora come oggi, ebraismo non è uguale a ebraismo. All'interno di un popolo e di una cultura unitaria, le posizioni e le tendenze sono svariate, dall'ortodossia più rigida, quella esteriormente contrassegnata dai cappelli neri e dai boccoli ondeggianti sui volti maschili, all'assimilazione più completa, con tanto di battesimo e magari adattamento del nome, fino alla completa cancellazione di ogni segno distintivo per essere finalmente uno fra mille.

Il Museo Ebraico di Vienna ha tentato una sorta di sezione dell'universo giudaico degli ultimi cento anni e ha condensato i risultati dell'analisi in una mostra assai gradevole e intelligente, aperta fino al 16 febbraio. Il titolo, «Judenfragen. Jüdische Positionen von Assimilation bis Zionismus» (Questioni ebraiche. Posizioni ebraiche dall'assimilazione al sionismo), rimanda a quel termine di «questione ebraica» venuto di moda in Europa verso la fine dell'Ottocento, coniato da chi vedeva nella presenza ebrea un pericolo per la società e curiosamente ripreso anche da pensatori di fede giudiaca.

Primo fra tutti proprio Herzl, che come sottotitolo per la sua opera fondamentale del 1896, «Lo Stato ebraico», scelse proprio «Tentativo di una soluzione moderna della questione ebraica». Herzl era allora convinto che il problema fosse in termini di etnia cui restituire una terra, e non di religione. E così lo erano i suoi seguaci. Ma allora come oggi vi era anche una visione antitetica, strettamente confessionale, dell'ebraismo. E vi era ed è una posizione per così dire intermedia, postulata da Achad Haam, secondo cui la Palestina doveva essere vista solo come centro spirituale e culturale, come luogo di riferimento ideale per tutti gli ebrei del mondo.

L'ebreo Karl Marx, invece, sosteneva già negli anni quaranta dell'Ottocento la necessità dell'emancipazione da qualsiasi religione. In seguito all'atteggiamento meno restrittivo dei governi dell'Europa Occidentale a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, vi fu poi soprattutto nei Paesi di lingua tedesca una nutrita folla di ebrei che dovendosi così riposizionare rispetto alla società in cui viveva, scelse una modernizzazione della religione con fondamentali riforme, o preferì redicalmente l'assimilazione. Coloro che in seguito ai pogrom nell'Europa Orientale emigrarono già alla fine del secolo scorso e poi massicciamente nel primo quarto del Novecento verso l'America, gettarono invece le basi di un ebraismo riformista e secolare, che ancor oggi è largamente diffuso negli Stati Uniti, là dove vive cioè la più numerosa comunità ebraica del mondo.

Dopo la Shoah, penultimo evento capitale del popolo ebraico, e superlativo agente agglomerante per una comunità già allora estremamente sfaccettata, gli ebrei si trovarono a dover nuovamente ripensare la propria essenza, alla luce del più tremendo pogrom della storia dell'umanità.

E anche la nascita di Israele nel 1948, ultimo evento-chiave, o forse presto penultimo se si realizzerà la pace in Palestina, costrinse gli ebrei sparsi in mille Paesi a rivedere le proprie posizioni. Tutti emigranti coloro che decidono di vivere fuori dallo Stato medio-orientale? O Israele come ancora di salvezza? O come fonte di consapevolezza e sentimento nazionale? O solo agglomerato di luoghi santi?

Anche qui le posizioni divergono: «Ciò che per la generazione che ha vissuto la guerra è ancora un ricordo, per le nuove generazioni è già storia», scrive Felicitas Heimann-Jelinek, curatrice della mostra, nell'interessante catalogo. E le fa eco la citazione di una studentessa israeliana, che chiarisce la spaccatura generazionale: «Chi da noi non fa il servizio militare viene disprezzato dalla società. L'esercito è la quintessenza dell'identità israeliana. L'Olocausto e l'esercito sono i temi più importanti della nostra educazione». In realtà, continua la Heimann-Jelinek, «oggi i giovani guardano come ideale agli Stati Uniti e le grandi idee socialiste stanno perdendo terreno... ma certo è che la esistenza di Israele è una fonte di identità per tutti».

Il percorso della mostra si snoda secondo capitoli che sono altrettante posizioni di pensiero e di vita: «Abbiamo cercato di rendere tangibile il fatto che l'ebraismo oggi come ieri è una dimensione dinamica – dice Heimann-Jelinek – e che dunque fissarsi su una definizione generalizzante della sua identità è sbagliato». Alle pareti citazioni in tedesco e inglese dalle fonti più diverse focalizzano il tema trattato e forniscono spunti di riflessione. Piccoli «idranti sonori» invitano ad ascoltare composizioni di artisti ebraici del passato e del presente, mentre scelti oggetti d'arte illustrano le varie sezioni ideali.

In un'esposizione che non tralascia l'umorismo, non mancano contributi curiosi sul tema identità, dalla camicia a stelle (di Davide) e strisce, al «Tango di Adolf», dalla fotografia che ritrae il muro del pianto di Gerusalemme con parcheggiate davanti una carrozzina con infante e una carrozzella con anziano, o ancora il disco «Take a walk on the kosher side», che parafrasa il celebre hit americano «Take a walk on the wild side».

Al primo piano del Museo, una nota di colore, con la videoinstallazione di un tipico caffè kosher newyorkese: un fornellino con una perenne zuppa che spande un odore caldo e vagamente penetrante in tutto l'ambiente, bancone e pareti fatte da monitor sui quali scorrono immagini reali di un locale della Lower East Side, fino a poco fa assai frequentato e ora chiuso. Gli organizzatori della mostra suggeriscono così con un sorriso che il caffè è da sempre per gli ebrei una sorta di luogo insostituibile e parte integrante della loro identità.

Lo sosteneva del resto già l'ebreo Peter Altenberg, che nella Vienna del 1918 soleva dire: «Hai preoccupazioni? – vai al caffè! Se lei, per un qualsiasi motivo, anche plausibilissimo, non viene da te – vai al caffè! Se i tuoi stivali sono pieni di buchi – vai al caffè! Se hai uno stipendio di 400 corone e ne spendi 500 – vai al caffè! Se dentro di te sei a un passo dal suicidio – vai al caffè! Se odi e disprezzi gli uomini, eppure non sai farne a meno – vai al caffè! Se nessuno ti fa più credito – vai al caffè!».

Tra Olocausto e Israele, con leggere divagazioni che arrivano al tema del caffè (luogo «sacro»): il Museo Ebraico affronta, problematicamente, un nodo difficile, che ha poche seppur fortissime stazioni-chiave, e che deve infine restare ai limiti dell'indefinito. Quello che per i sopravvissuti è ancora un ricordo, è già storia per i giovani.

WAS WELT IER GEBEN

In alto, Theodor Herzl (quarto da destra, seduto); sopra, un'antica immagine del «mercante ebreo».

EBRAISMO

Da vittime a carnefici? Uno storico fa scandalo

WASHINGTON — L'autore di un libro basato su una tesi assai controversa - che alla fine della seconda guerra mondiale gli ebrei si vendicarono uccidendo «un gran numero» di civili tedeschi in campi di internamento in Polonia - si è visto annullare una conferenza in calendario per giovedì 13 febbraio al Museo dell'Olocausto di Washington.

E' stato il direttore del Museo, Walter Reich, a informare il giornalista e scrittore John Sack che l'invito era da considerarsi non più valido, perchè «non compatibile con i programmi del Museo».

Il libro di Sack - «An eye for an eye: The untold story of Jewish Revenge against germans in 1945» (Occhio per occhio: la storia della vendetta ebraica contro i tedeschi nel 1945) - provocò già al momento della pubblicazione, alla fine del 1993, forti polemiche. Fra i suoi critici più feroci fu il professore di Harvard Daniel Jonah Goldhagen, autore di un saggio di grandissimo impatto sul coinvolgimento dei cittadini tedeschi nel sistematico sterminio degli ebrei.

La decisione di Reich è stata contestata da Michael Berembaum, l'uomo che fino a poco tempo fa ha guidato il dipartimento da cui è partito l'invito a Sack: «L'organizzare un seminario - ha detto al "Washington Post" - non significa sposare la tesi di chi lo tiene, ma indica solo che le sue tesi vanno prese in considerazione. Sack solleva questioni interessanti».

Sack, 66 anni, è ebreo e sostiene che la controversia è stata gonfiata da altri: «Nella mia conferenza, avrei espresso simpatia per i responsabili di quegli atti brutali. Se fossi stato nelle loro condizioni, avrei agito nello stesso modo». Il libro afferma che fra il 1945 ed il 1948 circa 60-80 mila tedeschi morirono in campi d'internamento creati da Stalin con la collaborazione degli apparati sicurezza polacchi e gestiti in molti casi da ebrei.

Gli storici hanno stroncato il libro, l'autore non demorde: ha affittato una sala a Washington nel giorno in cui avrebbe dovuto tenere la sua conferenza per illustrare le proprie tesi.

EDITORIA: CURIOSITA'

Roba faceta e seria nel «pot pourri» di tanti almanacchi

Illustrazione dall'«Almanacco Bompiani» del '37. Eco presenta oggi una raccolta di questi testi.

Recensione di
Pietro Spirito

Oggi sono un po' in ribasso, appannaggio di piccoli ma raffinati ed elitari editori o gruppetti letterari. Ma un tempo erano molto in auge, specie nel corso della prima metà del Novecento. Sono gli almanacchi, genere che vanta una lunga tradizione legata soprattutto ai grandi nomi dell'editoria: Vallecchi, Bompiani, Mondadori. Effemeridi della produzione letteraria, gli almanacchi avevano un duplice valore, simbolico e pratico: da un lato erano quasi il suggello di un anno di attività e produzione editoriale, dall'altro offrivano una specie di «summa» delle tendenze, delle inquietudini, delle aspirazioni dei vari circoli, correnti e movimenti letterari.

L'almanacco letterario classico oggi è diventato piuttosto una «finesse» per pochi estimatori (ma che si vorrebbero tanti), una rarità appannaggio di pochi «circoli» di solito identificabili in piccole case editrici. E' il caso, ad esempio, dell'**«Almanacco dell'Altana» (pagg.175, lire 30 mila)**, dell'omonima editrice di Roma (via Oslavia, 30, telefono 06-37351517), che ha appena pubblicato il volume dedicato al 1997. Suddiviso in dodici mesi, l'almanacco raccoglie, tra gli altri, scritti di Giuseppe Dall'Ongaro, Angelo Canevari, Donata Aphel (che hanno curato la raccolta), Ruggero Savinio, Giacomo Battiato, Andrea Camilleri, Giuseppe O. Longo.

Ed è il caso dell'**«Almanacco del bibliofilo» (Edizioni Rovello, pagg. 215, s.i.p.)**, pubblicazione annuale dell'Aldus Club, Associazione internazionale di bibliofilia (a Milano, Piazza Castello 2, telefono 02-866532), che dedica l'edizione 1996 proprio agli «Almanacchi letterari della prima metà del '900». Questo «almanacco degli almanacchi» sarà presentato oggi a Milano da Umberto Eco, presidente dell'Aldus Club, in occasione dell'esposizione di libri rari del Novecento - organizzata dalla rivista di bibliofilia «L'Esopo» - (volumi di gran pregio, cartelle d'arte e legature d'amatore del Ventesimo secolo).

Apre l'antologia degli almanacchi uno scritto del 1941 di Emilio Cecchi che fa l'apologia di questo genere e ne illustra i contenuti: «(...) roba faceta e roba più seria; progetti di lavoro per l'anno imminente; interviste con i diversi scrittori, per sapere cosa hanno in corpo o in cassetta; riassunti della produzione dell'anno scorso (...); aneddoti autentici e apocrifi, notiziole, piccoli ritratti». Testi talvolta dal «tono un po' fieraiolo» che però, nota il compilatore dell'antologia, Mario Scognamiglio, nella prefazione, sono «più significativi, più espressivi nel rappresentare gli umori, il fervore, le inquietudini e le contraddizioni di una lunga, difficile stagione del nostro secolo». Gli anni, cioè, dal 1914 al 1949, indagati attraverso una ventina di almanacchi tra i più prestigiosi, dall'«Almanacco Purgativo», all'«Almanacco della Voce», fino al «Beltempo», «Il Presagio» ecc.

La ricca selezione propone scritti di Pirandello, Carlo Linati, Riccardo Bacchelli, Corrado Alvaro con, in appendice un accurato catalogo cronologico dei più noti almanacchi letterari della prima novità del '900, per la felicità dei bibliofili. Corredata da illustrazioni e vignette tratte dagli almanacchi, l'antologia offre un quadro variegato e prezioso del mondo letterario italiano nella prima metà del secolo. Un mondo che non è poi molto diverso da quello di oggi (si veda l'articolo di Paolo Monelli «Tribolazioni del lettore qualunque», del 1933), anche se lo spessore e il tenore delle polemiche, delle tenzoni, delle satire era di ben altra fattura.

Un esempio: la «Storia letteraria degli ultimi 30 anni spiegata ai ragazzi» di Raul Radice, dove si legge che «oggi gli scrittori sono tanti, tanti, miei cari bambini, che non si può mai star sicuri di ricordarli tutti. (...) Sembrano disuniti, ma si vogliono bene. E, in fondo, sappiamo bene che quando sia l'ora - son quasi tutti disposti a marciare (...) verso la stessa meta: tutti mirano a conquistare il trono che attende il nuovo signore della letteratura contemporanea. Miei cari bambini, mieri cari bambini...». Era il 1935.

MOSTRA: FIRENZE

Il primo gran «ritratto» di Signorini

FIRENZE — Terzo grande esponente della pittura macchiaiola assieme a Giovanni Fattori e Silvestro Lega, Telemaco Signorini (1835-1901) è ancora quasi del tutto da scoprire nonostante la sua celebrità.

La prima e finora più completa occasione per un'attenta analisi della sua complessa attività è offerta dalla retrospettiva aperta da oggi al 27 aprile alla sala Bianca di Palazzo Pitti (orario: 10-19, chiuso il lunedì; *accanto, una sua opera*) che raccoglie 130 dipinti, disegni, acqueforti provenienti in massima parte da una ottantina di collezioni private.

In mostra sono presenti capolavori quali «Portici a Venezia», «Pascoli a Castiglioncello», «La battaglia di Solferino», «Case a Piagentina», «La sala delle agitate al San Bonifazio in Firenze», «Fra gli ulivi a Settignano», «Panorama di Portoferraio» oltre a materiali documentari autografi quali lo Zibaldone (contenente appunti, sonetti, annotazioni critiche e che è stato donato da Aldo Gonnelli alla Galleria d'arte moderna), la collezione fotografica raccolta personalmente dall'artista, che fa parte del fondo Vitali, e diverse pubblicazioni storiche.

Le opere esposte sono state selezionate da un comitato scientifico composto da Raffaele Monti, Ettore Spalletti, Giuliano Matteucci, Giovanna Pistone e Francesca Dini, che hanno elaborato un progetto che rende percepibili i molteplici filoni di ricerca.

La mostra, presentata ieri mattina alla stampa, è stata promossa da Comune di Firenze, Soprintendenza ai beni artistici e storici, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti in collaborazione con Artificio mostre, che ha edito il catalogo.

Il volume pubblica anche per la prima volta tutte le fotografie raccolte personalmente da Signorini, tra le quali ritratti di amici, intellettuali, artisti, oltre a un vasto gruppo di immagini di vita privata, che permetteranno ulteriori approfondimenti sulla storia del maestro.

ASTE: LONDRA

Sotheby's: sempre più guai

LONDRA — Si allarga lo scandalo Sotheby's per il contrabbando d'arte: anche dall'India, oltre che dall'Italia, sarebbero state esportate illegalmente antichità da vendere sul più redditizio mercato londinese. Stando a un'inchiesta di «Dispatches», programma investigativo di «Channel 4», antiquari di Bombay hanno fornito «regolarmente» preziosa materia prima per le aste.

Una «troupe» con telecamere-spia è riuscita a immortalare un gruppo di trafficanti indiani che si vanta di aver spedito a Londra in barba alle leggi locali un container zeppo di oggetti d'arte, in parte finiti poi nei lussuosi saloni di Bond Street. Le anticipazioni dell'inchiesta, coordinata dal giornalista inglese Peter Watson, si erano concentrate su un episodio italiano (il trafugamento di un olio del '700 del pittore napoletano Giuseppe Nogari, che proprio ieri è stato restituito all'Italia) ma nel corso del programma è venuto a galla un filone indiano. Sotheby's ha reagito insistendo che si tratta di episodi isolati. I dipendenti finora sospesi sarebbero due (uno è in servizio a Sotheby's Milano).

Il direttore europeo della casa d'aste ha cercato di minimizzare le accuse riguardanti i traffici italiani e indiani, ma non c'è dubbio che devastanti sono le denunce di Watson: Londra rischia di perdere la posizione di principale mercato internazionale d'arte, già insidiata da New York.

IL GOVERNO SOLLEVA DALL'INCARICO LICCARDI, NUMERO UNO DEL MINISTERO

Bufera sul fisco, via il direttore

In bilico anche il responsabile dei Monopoli Del Gizzo - La «battaglia» di Visco per ridare efficienza alle Finanze

ROMA — Decapitato il servizio riscossione del Ministero delle Finanze: il direttore centrale Ernesto Liccardi è stato sollevato dall'incarico che ricopriva dal 1992 e messo a disposizione con un provvedimento firmato dal Consiglio dei Ministri su proposta del ministro delle Finanze.

Un provvedimento clamoroso del quale non si conoscono ancora le motivazioni, anche se si escludono contestazioni di carattere penale. Questo tipo di provvedimenti, comunque, viene di solito preso quando si ravvisano gli estremi di gravi inadempienze amministrative. «Non ho ricevuto alcuna comunicazione relativa ad un provvedimento nei miei confronti - ha commentato lui - ed aspetto di sapere anche i motivi della decisione».

Aria di bufera. E al Ministero delle Finanze ora tutti aspettano il secondo colpo. A vacillare è la posizione del direttore generale dei Monopoli, Ernesto Del Gizzo, da tempo in aperta rottura con il ministro. L'avocazione della trattativa contrattuale con Philip Morris da parte di Visco, spogliando Del Gizzo di una importante peculiarità del suo incarico, è stato il preludio all'apertura del procedimento di contestazione, lo stesso appena conclusosi per Liccardi.

In realtà non si tratta di un fulmine a ciel sereno. Il ministro Visco aveva tuonato pochi giorni fa contro una «fortissima componente» che vuole che le cose rimangono così come sono, che fa «sabotaggio scientifico» ai processi di riforma. Visco aveva anche stigmatizzato la posizione di chi ritiene che la lotta all'evasione si faccia con un «bel condono».

Dichiarazioni, quelle di Visco, che facevano seguito alla relazione allarmata del Secit. I superispettori del fisco avevano denunciato che nella lotta all'evasione, al di là di progetti e volontà, c'è un «piccolo» gap strutturale: chi dovrebbe condurla è incompetente, privo di qualità, paralizzato dalla paura di sbagliare, ogni tanto persino delinquente.

Gli 007 del Secit avevano visitato 6 uffici delle imposte dirette, 5 uffici Iva e altrettanti del Registro e le loro impressioni erano desolanti: «risultano evidenti le carenze di ordine qualitativo dovute all'inadeguata presenza delle qualifiche superiori». Conseguenza: «la difficoltà di costituire nuclei idonei a svolgere attività ispettiva nei confronti della grandi imprese».

A ciò si aggiungerebbero i «vuoti che si sono creati negli organici e la paralisi anche dell'attività ordinaria, dovuta al timore di agire per no rischiare di sbagliare». E ancora: «talora viene data immotivata precedenza ai recuperi più modesti, mentre per quelli cospicui si attende l'approssimarsi della scadenza».

Anche questi episodi contribuirebbero a costruire «l'assoluta irrilevanza dell'attività di riscossione coattiva».

r.a.

VENDOLA: «DEVE DIMETTERSI»

Mancuso: «I pentiti delatori prezzolati»

ROMA — Collaboratori di giustizia: meglio, «delatori prezzolati». E' bastata questa frase - pronunciata a muso duro da uno dei due vicepresidenti della Commissione parlamentare Antimafia, l'ex Guardasigilli Filippo Mancuso - per mandare su tutte le furie l'altro vicepresidente, Niki Vendola; per mettere in imbarazzo il direttore del Servizio centrale di protezione dei pentiti, Antonio Manganelli; per costringere infine lo stesso presidente, Ottaviano Del Turco, a dichiarare che i collaboratori di giustizia si chiamano in questo e non in altro modo perchè è la legge che li definisce così.

Ma intanto ieri si è quasi rischiata la spaccatura, e proprio quando Manganelli stava spiegando che anche per i pentiti è giunta l'ora delle regole dal momento che si è creato «un ricorso esagerato al sistema di protezione». A maggior ragione, ha precisato poi, se si considera che il numero dei collaboratori e dei loro familiari cresce vertiginosamente (1.5 al giorno i primi, 6 i secondi). Di questo passo la «popolazione protetta» sarà incontrollabile.

Ora che la protezione abbia perso i connotati di eccezionalità - come ha tenuto a precisare Manganelli - non è un mistero. La riforma della legge, che sarà licenziata dalla Commissione entro il mese, ha l'obiettivo di modificare le norme separando nettamente gli aspetti premiali da quelli della protezione. Questo anche per evitare casi tipo Contorno.

Un summit con Contorno riaprì la guerra di mafia

Mancuso ha però alzato ieri il tono della polemica. A suo giudizio i pentiti sono una «esperienza dolorosa», pur se ha dato i suoi frutti. In seguito ha però ipotizzato violazioni di legge da parte di alcuni collaboratori, di alcuni legali che li difendono, di alcuni uffici giudiziari. E ciò in merito a presunte o meno dichiarazioni e confidenze raccolte, a presunte o meno pressioni ed ingerenze che ci sarebbero state, al presunto o meno cambio di generalità ad un collaboratore per il quale un ministro della Giustizia aveva nel passato rifiutato di firmare i documenti necessari a concludere la procedura «per ragioni di indegnità morale» del pentito in questione.

Del Turco ha tentato di attenuare le polemiche dopo che Vendola ha chiesto subito le dimissioni del collega Mancuso. L'ex Guardasigilli è stato anche contestato da Giuseppe Lumia (Sin.dem) che ha voluto esprimere la sua solidarietà al procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli.

Intanto sono emersi dettagli su di un summit tra il pentito Totuccio Contorno ed il boss latitante Pietro Aglieri, svoltosi a Marsiglia, che riaccese nel '95 una guerra di mafia a Palermo, con delitti in città ed a Villabate, fu A quell'incontro parteciparono anche un cugino di Contorno, Gaetano Grado, Antonio Di Peri (poi ucciso con il figlio) e Giovannello Greco, cioè tutta una fazione della mafia perdente. Quel summit, dunque, ebbe una valenza anti corleonese, che Leoluca Bagarella sanzionò subito con una pioggia di delitti. A fornire questa ricostruzione ai magistrati che indagano sia sui delitti di Palermo che sul ruolo di Contorno in questi ultimi anni, durante i quali è stato «protetto» sarebbe stato il pentito Pasquale Di Filippo, che avrebbe dovuto deporre ieri.

Ai magistrati Di Filippo avrebbe riferito che apprese del vertice di Marsiglia da Gaetano Buscemi, 46 anni, Sospettato di fare parte della fronda ai corleonesi. Proprio per questo Buscemi venne sequestrato il 20 aprile del '95.

L'INCHIESTA SULLE TRUFFE: AMMINISTRAZIONI «REMISSIVE»

Invalidi per «grazia ricevuta»: medici e avvocati nel business

ROMA — Assunzioni facili, in deroga a molte regole, documentazioni spesso parziali o inesistenti, leggi e norme contorte, contradditorie e perfino diverse da regione a regione, atteggiamento 'remissivo' dell'amministrazione.

Ecco, in sintesi, il responso finale della commissione d' inchiesta sulle assunzioni di invalidi civili nella pubblica amministrazione, istituita nell'ottobre del 1995. In tre volumi, zeppi di riferimenti giuridici, normativi e statistici (in gran parte noti), ma per la prima volta racchiusi in una sorta di corpus organico, la commissione ha fatto il punto sugli aspetti quantitativi del fenomeno (la presenza di invalidi, veri o falsi, assunti grazie a leggi speciali); ed ha anche ricostruito l'intricato mosaico di leggi e norme, nazionali e regionali, che negli anni si sono sovrapposte, entrando in contrasto fra loro e che, hanno finito per deformare l'applicazione di quelle che, invece, dovevano essere norme tendenti a favorire l'accesso al lavoro per gli appartenenti alle categorie deboli (invalidi, ciechi, sordomuti, portatori di handicap).

La relazione ha censito 34.627 invalidi assunti in deroga alle leggi 'normali' (l'indagine è stata realizzata su un campione di enti), ma per oltre il 13 per cento dei casi non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti per l'assunzione. In molti casi, infatti, non sono state trovate documentazioni mediche attestanti l'infermità, o è stata verificata l'incompletezza delle stesse. Gli assunti vengono per oltre un terzo dal sud; inoltre, più della metà degli assunti possiede un grado di invalidità uguale o vicino alla soglia minima richiesta.

La relazione segnala anche altri fenomeni significativi, come la «remissività» mostrata dall'amministrazione quando doveva far valere le proprie ragioni. Assai spesso le amministrazioni citate in giudizio hanno omesso di nominare il proprio consulente, lasciando campo libero al medico di parte.

La maggior parte dei procedimenti veniva gestita da pochissimi avvocati che, a loro volta, avevano rapporti con un ristretto gruppo di consulenti. Altre volte l'avvocatura dello stato non ha fatto ricorso anche quando i margini di successo non erano da escludere. La commissione afferma poi che «la stessa remissività è stata riscontrata sia in ordine alle mancate aperture di procedimento disciplinare contro i dipendenti oggetto di sentenza passata in giudicato per reati connessi allo svolgimento dei propri compiti d'ufficio, sia rispetto alla frequente mancata considerazione di una possibile sospensione».

Gli invalidi nelle pubbliche amministrazioni censiti dalla commissione interministeriale d'inchiesta (il dato tiene conto dei 25.116 invalidi censiti dalla commissione al 31 ottobre 1996, e dei dati pervenuti successivamente): amministrazioni centrali 7.379; enti pubblici vari 9.893; aziende sanitarie e ospedaliere 7.107;regioni, province, comuni e camere di commercio 8.840 ;università e centri di ricerca 1.165; altri enti 243.

IN BREVE

Rischia il seggio chi non presenta il modello «740»

ROMA - Rischia il seggio chi non presenta il 740: i parlamentari che non presenteranno (o presenteranno incompleta) la dichiarazione dei redditi all'ufficio di presidenza della Camera di appartenenza potranno essere sospesi dal mandato: lo ha stabilito la commissione Anticorruzione della Camera. La sospensione potrà durare al massimo tre mesi, al termine dei quali «se il parlamentare persiste nel suo comportamento omissivo» sarà dichiarato decaduto.Prima che questo meccanismo si metta in moto il parlamentare potrà spiegare i motivi dell'omissione agli uffici di presidenza del Senato o della Camera.

Chiedono al parroco candele per dare un po' di tepore ai figli

ROMA — «Alcune candele per fare luce durante la notte e per riscaldare i figli». E' quanto chiede un gruppo di padri di famiglia disoccupati da tempo e rimasti senza energia elettrica in casa. E' accaduto ad Avola, in provincia di Siracusa. I padri di famiglia, tutti senza lavoro da tempo, hanno presentato la richiesta al parroco, Don Fortunato Di Noto, che l'ha diffusa alla stampa in un comunicato in cui si lancia un allarmato segnale delle condizioni di vita di migliaia di italiani soprattutto al Sud.

Prima dà l'esame in veterinaria e poi gli agenti lo ammanettano

PALERMO — Deve essere arrestato ma siccome sta entrando in un' aula universitaria per un esame i due poliziotti particolarmente «paterni» decidono di fargli sostenere la prova per poi intervenire con le manette. E' accaduto a Messina, facoltà di veterinaria, dove agenti del commissariato di Partinico hanno consentito a Fabio Corso, 26 anni, coinvolto in un traffico di marjuana nella Sicilia occidentale e in un attentato dinamitardo, di dare l'esame prima di essere ammanettato.

Nove mesi di carcere ingiusto «Risarcita» con dodici milioni

NAPOLI — Dopo aver trascorso nove mesi in carcere, è stata assolta dall'accusa di associazione camorristica e ha ottenuto un risarcimento per la «ingiusta detenzione» di meno di dodici milioni. La somma è stata liquidata dalla Corte d'Appello di Napoli a Anna Iacono, di 34 anni, di Ischia, arrestata l'11 gennaio 1992 nel corso del blitz scaturito dalle rivelazioni di una «pentita» il cui castello accusatorio però si è frantumato durante il processo.

Da anni «burlano» le Poste con falsi francobolli satirici

BOLZANO - Da anni ingannano le Poste italiane con falsi francobolli, realizzati con il computer e regolamente timbrati da diversi uffici postali di tutta Italia. Due giovani di Bolzano, Marco e Andrea, ora hanno deciso di venire allo scoperto ed hanno raccontato la loro «impresa» al giornale *Il Mattino dell' Alto Adige*. Fra i falsi clamorosi un francobollo celebrativo della «Festa del funzionario postale stanco» ad uno con la dicitura, bene in evidenza, «Gran premio infinocchiamo le Poste italiane».

NAPOLI: DOPO GLI ARRESTI DI 19 AGENTI COLLUSI CON LA CAMORRA

Dentro l'ex capo della Mobile

Sossio Costanzo avrebbe trafficato in «armi da guerra» con la malavita organizzata

NAPOLI — Ad accusarlo, dopo i pentiti, sarebbero ora i suoi ex colleghi della sezione Narcotici (Questura di Napoli) e del commissariato di Portici-Ercolano, quello che secondo i magistrati della Procura antimafia di Napoli è stato per anni sotto il diretto controllo dei potenti e feroci clan della zona vesuviana, che elargivano - in cambio di favori e depistaggi - veri e propri stipendi alle divise infedeli (l'inchiesta ha portato in cella, pochi giorni orsono, ben 19 agenti, «incastrati» grazie alle rivelazioni di sei collaboratori di giustizia). Un arresto clamoroso, quello di Sossio Costanzo, ex dirigente della stessa Narcotici ma, soprattutto, ex capo della Squadra Mobile partenopea (attualmente guida, anche se presto sarà sospeso, il commissariato di San Giuseppe Vesuviano). Le ipotesi di reato vanno dal falso ideologico alla calunnia, alla cessione di armi da guerra.

Insomma, un vero e proprio terremoto giudiziario. Con Costanzo, infatti, risulta coinvolto - sono i pentiti ad aver fatto il suo nome - anche l'attuale questore di Reggio Calabria, Franco Malvano, che all'epoca dei fatti contestati agli agenti finiti in manette era dirigente del commissariato Portici-Ercolano. L'alto funzionario, però, ha smentito seccamente ogni accostamento alla brutta vicenda.

«Si sta procedendo con assoluta tempestività alla riorganizzazione delle strutture nella città di Napoli». Lo ha confermato il capo della Polizia Fernando Masone, commentando in serata l'arresto dell'ex numero uno della Squadra Mobile all'ombra del Vesuvio. «la fase riorganizzativa - aggiunge - improntata ad una linea di fermezza e trasparenza intesa a rafforzare la fiducia dei cittadini, verrà attuata attraverso un potenziamento dell'attività di controllo del territorio, soprattutto nelle zone periferiche a maggiore densità criminale, ed attraverso una maggiore visibilità del personale di polizia impiegato negli specifici servizi. Sarà anche migliorata - continua il capo della Polizia, che all'inizio della settimana aveva inviato a Napoli il suo vice, Gianni De Gennaro - la funzionalità di tutte le strutture investigative che avranno nella Squadra Mobile il fulcro ed il punto di riferimento delle indagini sviluppate sul territorio». Costanzo, conclude Masone, «era stato avvicendato dopo pochi mesi nel suo ruolo di capo della Squadra Mobile».

E mentre il Questore, Luciano Rosini, parla di «situazione incresciosa», il Procuratore capo Agostino Cordova si dice allarmato: «Siamo di fronte ad una vicenda di eccezionale gravità perchè attiene a personale non puramente operativo ma a che è stato posto alla dirigenza di una sezione della Squadra Mobile e poi dell'intero ufficio».

Paolo Grassi

LAUREATO, 42 ANNI, UN'OSSESSIONE

Quaranta stupri: «Ora castratemi»

MILANO — «Quando vedo una donna non resisto e le salto addosso. Tenetemi in carcere oppure castratemi, ma vi prego non liberatemi». Orlando Dossena, 42 anni, laureato, ha alle spalle una quarantina di aggressioni e violenze sessuali. Dopo un lunga caccia, gli inquirenti alcuni mesi fa lo hanno arrestato a Monza proprio mentre tentava l'assalto alla sua ultima vittima. Ora è in carcere e ieri si è presentato davanti al gup Maurizio Grigo per un incidente probatorio.

I periti d'ufficio hanno presentato i risultati di una serie di accertamenti medici sul pluriviolentatore.

Orlando Dossena è stato ritenuto capace di intendere ma non sempre di volere: l'uomo non ha infatti freni inibitori. E il suo avvocato difensore, Nerio Diodà, a questo punto potrebbe chiedere la castrazione chimica per il suo assistito. Un'ipotesi che proprio Dossena ha tirato in ballo e che sarebbe contento di veder realizzata. Secondo lui è infatti l'unico modo per metter fine alle sue violenze.

Quella della castrazione chimica è un'ipotesi che in Italia non ha precedenti. La terapia farmacologica verrebbe attuata con la somministrazione di ormoni e, oltre all'impotenza, non avrebbe altri effetti sull'imputato.

Gli ormoni rallenterebbero infatti gli istinti sessuali e annullerebbero i motivi delle aggressioni. La cura potrebbe essere attuata durante la detenzione. Orlando Dossena raggiungerebbe la pace dei sensi e potrebbe tornare a casa e camminare per strada senza il pericolo di reiterazione del reato. E per le donne del Milanese cesserebbe un incubo che, con l'uscita dal carcere del pluriviolentatore, ricomincerebbe daccapo.

Il caso è destinato a suscitare clamore e anche una polemica tra chi vede nella castrazione un buon deterrente per gli strupratori e quanti invece lo considerano un metodo inumano.

L'uomo è già stato condannato due volte per violenza sessuale. Ha iniziato la sua «attività» già da quando aveva venti anni assalendo e stuprando una donna bergamasca. Per qualche anno è stato anche in un centro di accoglienza nei pressi di Verbania. Ma lontano dalla donne ha resistito poco e l'anno scorso per alcune settimana ha terrorizzato l'hinterland milanese aggredendo una decina di donne. Le seguiva di nascosto e le aspettava di sera negli androni dei loro palazzi quando rincasavano. Le minacciava con un coltello e rubava anche la loro biancheria intima.

Ora in tribunale dovrà rispondere di almeno 20 violenze. In aula ieri c'erano decine di donne. Tutte hanno subito le sue aggressioni e alcune temevano di aver contratto l'Aids. I risultati delle analisi hanno però escluso tale circostanza e le donne, quando i periti hanno letto in aula gli esami, si sono finalmente tranquillizzate.

L'avvocato Diodà chiederà per il suo assistito l'ammissione al rito abbreviato per ottenere sconti di pena.

v.d'a.

RINVIATO A GIUDIZIO CON QUATTRO MANAGER FININVEST

La Medusa inguaia Berlusconi: dieci miliardi in un «fondo nero»

MILANO — Un'altra tegola giudiziaria su Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ieri è stato rinviato a giudizio con l'accusa di falso bilancio nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto della casa cinematografica «Medusa».

Stessa sorte è toccata anche a quattro manager del gruppo Fininvest: Adriano Galliani, Giancarlo Foscale, Livio Gironi e Carlo Bernasconi. Anche i dirigenti del Biscione sono accusati di falso in bilancio per la medesima vicenda. A decidere il rinvio a giudizio è stato il giudice dell'udienza preliminare Cristina Mannocci che ha stabilito per il 20 ottobre prossimo l'apertura del processo.

La storia della «Medusa cinematografica» risale al 1987. In quell'anno la società in questione fu acquistata per trenta miliardi da ReteItalia che faceva capo al gruppo del Biscione. Secondo il pm Margherita Taddei, 10 miliardi sarebbero in seguito ritornati nella disponibilità degli acquirenti di Medusa per essere poi depositati su alcuni libretti al portatore, un escamotage per creare fondi neri.

L' accusa è stata sempre respinta da Berlusconi e dagli altri manager Fininvest coinvolti nell'inchiesta. Non solo. La Procura di Milano aveva chiesto il rinvio a giudizio anche per appropriazione indebita: ma per questo reato i cinque indagati non possono essere processati in quanto l'imputazione è coperta da amnistia. Berlusconi, a Milano, è già sotto processo per la vicenda delle mazzette alla Guardia di Finanza.

NELL'AULA DEL PROCESSO CUSANI

Di Pietro si sfoga: «Mi hanno segato»

MILANO — «Contro di me c'e stata una violenta campagna scandalistica. Tra il '95 e il '96 mi hanno bruciato con una serie di diffamazioni. Mi hanno segato le gambe. Facevo il ministro e ora faccio la parte offesa a tempo pieno». Antonio Di Pietro è tornato a prendere la parola in tribunale. Lo ha fatto ieri a Milano nel processo per diffamazione contro l'ex senatore leghista Erminio Boso e il giornalista del Corsera Gianantonio Stella. E lo ha fatto nella stessa aula dove ottenne tre anni fa la condanna del finanziere Sergio Cusani.

L'ex pm ha tenuto banco per due ore.Tonino ha approfittato del processo per smentire le voci che si erano scatenate contro di lui. Dalle accuse di aver preso in maniera irregolare la laurea alla presunta collaborazione con i servizi segreti. «Per le notizie scandalistiche dei giornali - ha detto l'ex pm - non mi sono potuto nemmeno candidare alle elezioni politiche».

Quello di ieri era un Di Pietro deciso, per nulla titubante come era invece apparso in aula a Brescia il 16 dicembre scorso. Ha parlato a voce alta, con veemenza e ha sottolineato più volte il complotto messo in atto contro di lui per «strafrenare» le sue mire politiche. «A causa delle calunnie e dei processi - ha tuonato - ho dovuto abbandonare ogni attività e aspirazione. L'unico mestiere che mi è rimasto è girare per i tribunali. In famiglia in questo momento siamo tutti dediti a riguadagnare dignità».

E Tonino ha svelato anche una volta per tutte il mistero delle sue dimissioni: nel dicembre del 94 decise infatti di fare politica, ma fu costretto a rinunciare per gli attacchi che gli vennero portati. «Oggi c'è ancora qualche schizzo di fango contro di me che cadrà come tutte le altre accuse», ha concluso l'ex ministro.

Di Pietro ha presentato 225 querele penali e civili. E le sta affrontando in aula a una a una. Qualche giorno fa ha ottenuto la condanna di Umberto Bossi, sempre per diffamazione. Ieri si è invece difeso dalla accuse di Boso che, in un'intervista pubblicata un anno fa dal Corsera, aveva affermato che i servizi segreti lo avevano aiutato nel conseguire la laurea e che aveva agito da magistrato per colpire la Lega. Di Pietro ha respinto tutte le accuse: «Tutte queste insinuazioni sono false. Dopo la laurea ho fatto 5 concorsi e li ho vinti tutti».

A fornire spiegazioni è stato chiamato lo stesso Boso che ha detto di aver avuto quelle informazioni dall'allora capo della Polizia. L'ex senatore indossava una cravatta rossa con la vignetta di Bossi che mangia alcuni politici della Prima Repubblica, un fazzoletto verde al taschino e un distintivo della Padania all'occhiello. Il leghista è apparso comunque spesso imbarazzato. Il giornalista Gianantonio Stella si è difeso sostenendo che da parte sua non c'era alcun intento diffamatorio nei confronti di Di Pietro.

v.d'a.

EURISPES / RAPPORTO SU DI UN PAESE IN CRESCITA MA LACERATO DALLE CONTRADDIZIONI

Un'Italia con troppi buchi neri

L'assenza di una classe dirigente adeguata provoca malessere - Si «salvano» la Chiesa e i carabinieri

ROMA — Riusciremo ad entrare in Europa? Sapremo mai la verità sul caso Di Pietro? Si faranno o no le riforme istituzionali? Che fine farà il Welfare State? E il Federalismo? L'Italia è in attesa di risposte a queste e a tante altre domande. Ma soprattutto è in attesa di una classe dirigente adeguata. L'aspetta dal 27 marzo del 1994. Tre anni dunque in cui gli italiani si sono arrangiati, navigando in un mare di frustazioni e delusioni. Solo qualcosa si salva. Si chiamano Chiesa, volontariato e Carabinieri. E' questa la foto scattata dall'Eurispes nel suo rapporto annuale.

Ma i segnali che vengono da questo viaggio nella società italiana non sono negativi. «L'Italia sta soffrendo - scrive Gian Maria Fava, presidente dell'Istituto nella prefazione - ma questo vuol dire che sta crescendo». E' soprattutto la classe media a soffrire. La stessa classe che è scesa a compromessi con i politici dandogli carta bianca pur di sopravvivere in un sistema nutrito di piccole e grandi illegalità. Quali sono allora le tendenze attuali? Il rapporto ne individua principalmente due: la capacità della Chiesa di proporre attraverso la sua Dottrina sociale la via per una nuova razionalità economica e la crescita sensibile dell'associazionismo e del volontariato che torna a farsi largo nella società civile. Ma questo non basta. All'Italia, secondo l'Eurispes, serve un «nuovo centralismo progettuale» che rappresenti più i bisogni che gli interessi. E questo può essere garantito solo da un Governo di Progetto che coinvolga il maggior numero possibile di soggetti politici. Il Sud è il simbolo del fallimento di una politica senza progetto e da lì bisogna ripartire, suggerisce il rapporto.

Per il 70 % i politici hanno un basso profilo etico e culturale

Dalla lettura del rapporto si scoprono sei dicotomie sociali, rappresentative dele emergenze, che il Paese sta affrontando.

IL DRAMMA DELL'USURA— Aumenta il lavoro minorile soprattutto nelle imprese familiari, nelle attività stagionali o a domicilio. Le sentenze della Cassazione negli ultimi anni hanno interessato reati come la riduzione in schiavitù, tratta e commercio degli schiavi, alienazione e acquisto di schiavi. Aumentano anche i procedimenti penali a carico dei minori e le denunce per reati a sfondo sessuale. Ma il vero dramma dell'Italia si chiama usura. L'anno che ha fatto registrare il maggior incremento di denunce dei «cravattari» è stato il '94. D'altra parte si registra una positiva affermazione sociale della donna e la famiglia viene considerato l'ultimo rifugio da quasi metà degli intervistati di un'indagine Eurispes del novembre '96.

CITTADINANZA-SUDDITANZA — Dal '92 al '95 sono state concesse 24.356 cittadinanze italiane. Ammontano invece a circa 5 milioni gli italiani all'estero che reclamano il diritto di voto. E quelli che vivono in Italia? Il 22,3% non ha fiducia nelle istituzioni, anche perchè solo l'88,3% della popolazione che costituisce la forza lavoro ha effettivamente un impiego. Cosa c'e che non va? La classe politica sostanzialmente che non è di alto profilo culturale e morale come quella di un tempo (70%).

EURISPES / IL LAVORO «NO PROFIT»

L'esercito dei volontari è grande tre volte la Fiat

ROMA — C'è un mondo solidale che cresce nell'Italia delle crisi d'identità. Dal rapporto Eurispes emerge che le organizzazioni «non profit» danno lavoro a una quota dell'occupazione pari all'1,8%, pari a 3,5 volte l'occupazione dell'intero gruppo Fiat. Ma la solidarietà si manifesta anche in altri modi. Donando gli organi ad esempio.

I VOLONTARI DELLE DONAZIONI — La donazione di organi, in Italia, è in aumento. Nel 1995, sottolinea un capitolo del rapporto, il numero dei donatori per milione è arrivato a 10,1 (rispetto ai 7,9 del '94 ed ai 6,4 del '93), con un incremento del 56%. Resta però lontano l'obiettivo di soddisfare le lunghe liste d'attesa. Sempre nel '95 i trapianti di rene - ad esempio - sono stati 1042 contro una richiesta di 2400 interventi ed i pazienti in attesa di intervento hanno toccato quota 8000. Ancora pochi invece i donatori di sangue.

Anche l'8 per mille è una forma di solidarietà. La Chiesa cattolica ha riscosso un favore crescente passando dal 76,2% del '90 all'85,7% del '93. tante anche le coppie che decidono di adottare un bambino: per ogni piccolo ci sono in media 6,7 domande. I «nonnini» numerossissimi sono i più assistiti dalle associazioni(38%).

DIFESA-DISARMO — Dall'estate del '92 le Forze armate sono state impiegate in operazioni di sicurezza nazionale. Ma la novità assoluta è la possibilità per le donne di entrare nell'esercito.

L'unico rifugio resta la famiglia. 600 mila persone sono senz'acqua

MITO-REALTA' — Aggiungi un posto a tavole: c'è la televisione. Ma chi detiene il potere del telecomando?

Prima il padre (31,4%), poi il figli (14,5%) e infine la madre (8,9%). E la pubblicità? Buona quella sull'igiene personale e la salvaguardia dell'ambiente, scorretta quella sui prodotti alimentari. Ma il falso è sempre più bello. Il fenomeno della contraffazione cresce imperterrito.

LA FAMIGLIA-RIFUGIO — Il lavoro non c'è, i soldi mancano, la situazione politica è a rischio; l'unico rifugio resta la famiglia: anche per il sesso. Gli italiani, secondo il rapporto dell' Eurispes infatti, non sono poi quei Don Giovanni di cui si favoleggia, tanto che i più soddisfatti della loro vita sessuale sono, per l' appunto, gli ammogliati. Contrariamente poi alle tante teorie sull' aumento dell' insoddisfazione sessuale l'Eurispes attesta che l'85,9% degli italiani giudica positivamente la propria attività sessuale.

SENZA ACQUA DA BERE — Intanto secondo un altro rapporto dell'Istat nell'Italia dei consumi tecnologici e delle spese anche voluttuarie c'è ancora una sostanziosa fascia di persone che non ha neppure l'acqua da bere. Così, se nel 1995 il computer è entrato nel 10,6% delle case, circa 790.000 persone (l'1,4% dei nuclei familiari) non hanno la disponibilità di energia elettrica; e ancora, se nel 97,4% delle cucine troneggia un frigorifero, oltre 620 mila abitanti non hanno la fornitura di acqua potabile.

EURISPES / LA CRISI

Consumi in calo: e la gente tenta la fortuna al gioco

ROMA — Maastricht impone delle scelte e le famiglie italiane, anzichè ridurre i risparmi, tendono a diminuire i consumi. È quanto rileva il rapporto dell' Eurispes. Un sondaggio condotto presso 1.845 famiglie ha infatti evidenziato che quasi un terzo degli italiani (il 27,2%) nel 1996 ha ridotto il proprio tenore di vita rispetto all'anno precedente, mentre solo l'8,6% lo ha aumentato. Il fenomeno ha riguardato maggiormente il centro e il sud del paese e, tra i lavoratori, si sono difesi meglio quelli autonomi (il 74,4%) che quelli dipendenti (il 71,3%). A farne le spese in termini di calo di consumi, soprattutto abbigliamento e calzature (64,3%), generi di lusso (43,4%) e viaggi (38,4%).

La riduzione annua dei redditi familiari dovuta agli effetti della finanziaria, secondo lo studio, è quantificabile mediamente tra lo 0,8 e l'1,3%, per una decurtazione di reddito pari ad oltre 1,4 milioni annui per un lavoratore dipendente del centronord e di poco più di 900 mila lire per uno del sud. Sempre nel meridione, un lavoratore autonomo paga meno di 700mila lire ed un dipendente un milione e 100mila lire.

Una botta consistente ai redditi delle famiglie è stata data dalle tariffe che, dal '90 al '95, sono salite del 40,7%, laddove quella che ha inciso di meno, ossia il pedaggio autostradale, è aumentata del 36%. Il comparto dei trasporti urbani è quello che ha usufruito di aumenti maggiori, pari ad oltre il 17% annuo al lordo dell'inflazione, seguito dall'acqua potabile (12,4%), mentre fanalino di coda è risultato il canone telefonico con un +5,8 per cento.

Il rapporto dell'Eurispes mette alla luce un saldo finanziario delle famiglie, comprensivo delle imprese individuali pari, nel primo semestre '96, a 67mila 200 miliardi, ben 4mila 400 miliardi in più del corrispondente periodo dell'anno precedente. Lo studio giustifica il dato con «il forte rallentamento dei consumi che si è tradotto, dal lato delle passività, in una riduzione dei debiti a medio e lungo termine delle famiglie, passati da 9mila a 3mila e 800 miliardi».

L'abbassamento del tenore di vita ha avuto, come corrispettivo, la speranza nelle dea bendata. Ecco spiegato perchè la spesa in giochi e lotterie, pari nel '96 a quasi 21mila miliardi, è cresciuta del 18% rispetto all'anno precedente, mentre nel 1992 era salita solo del 9%. Al primo posto figura l'antico gioco del Lotto (31,3%) seguito dalle scommesse ippiche (19% del totale), anche se il vero boom è rappresentato dalle lotterie istantanee, che sono salite in due anni del 66% a 3mila 500 miliardi di incasso, e del Totogol, che ha raccolto 1.464 miliardi, pari al 6% della spesa complessiva. In crisi il vecchio Totocalcio che raccoglie ormai solo il 10,5%, contro il 32% della spesa nel '91. Secondo l' Eurispes, comunque, il gioco è femmina, visto che per oltre il 40% degli intervistati le donne rappresentano la maggioranza degli scommettitori.

CODACONS

Caro-luce: il Tar boccia gli aumenti dell'Enel

ROMA — Il Codacons ha annunciato che il Tar del Lazio ha annullato il provvedimento del Cip (Comitato Interministeriale Prezzi) con il quale erano stati autorizzati, nel dicembre del '93, aumenti sulle tariffe Enel. Secondo l' associazione dei consumatori, promotrice del ricorso, l'Enel attraverso questi aumenti, avrebbe «incassato illegittimamente circa 8mila miliardi di lire, che dovrà ora restituire agli utenti». «L'utente medio - precisa il Codacons in una nota - ha pagato in questi ultimi tre anni aumenti non dovuti per circa 500mila lire. Le motivazioni precise della decisione del Tar Lazio si conosceranno la prossima settimana con il deposito della sentenza».

Il ricorso presentato dal Codacons risale al 22 febbraio '94.

STATALI

È depresso: non si può licenziare su due piedi

ROMA — Non è possibile licenziare su due piedi un dipendente pubblico affetto da una «patologia depressiva» capace di manifestarsi in «isolati episodi» che lo portino peraltro «al totale disinteresse per il suo lavoro», anche se a seguito di quest'affezione il lavoratore accumuli una serie di assenze ingiustificate che pure dovrebbero comportare la sua decadenza dal servizio.

E' il Consiglio di Stato - decisione n. 86 di quest'anno della quinta sezione, pubblicata il 28 gennaio scorso - ad aver deciso, in contrasto con una precente pronuncia del Tar della Sardegna, la riammissione in servizio di un vigile urbano dipendente del Comune di Mores (Sassari) a suo tempo dichiarato decaduto dal servizio per assenze ingiustificate, nonostante «fosse affetto da esaurimento nervoso di tipo schizofrenico».

Il vigile si era assentato ingiustificatamente dal servizio per un periodo di 15 giorni ed era stato a quel punto «licenziato» dal Comune, che peraltro aveva provveduto ad accertare se l'interessato fosse idoneo dal punto di vista psico-fisico.

La commissione medica, comunque, aveva considerato il vigile urbano perfettamente idoneo al servizio, di conseguenza era venuto a «scattare» automaticamente il licenziamento. Accogliendo le tesi del vigile, i giudici di palazzo Spada fanno notare innanzitutto la mancanza di «trasparenza» nella procedura di licenziamento.

SOLTANTO IN EUROPA DUE MILIONI E MEZZO DI PERSONE NON HANNO NEPPURE UN TETTO

Il Papa: «La casa è un diritto di tutti»

La solidarietà del Pontefice (che sta molto meglio) per gli emarginati, i rifugiati, le vittime delle guerre

VATICANO — Avere una casa è un diritto. Di tutti, ma specialmente di coloro che si trovano in difficoltà, oppure che sono stati sradicati dalla terra natale, od anche dei poveri di tutte le parti del mondo. E la Chiesa non soltanto riconosce questo diritto, ma «sa di dover cooperare perché sia effettivamente riconosciuto».

E' questo il punto centrale del tradizionale messaggio pontificio per l'inizio della Quaresima. C'è anche un «plafond» teologico-canonico in questo documento, ben s'intende, che risale al tempo di Israele, popolo sofferente nel deserto, senza un tetto dove rifugiarsi; di qui il pretesto per introdurre la tematica della casa come metafora del «tempo della solidarietà» che deve contraddistinguere il periodo quaresimale.

Ma la gran parte del messaggio è dedicata, con accenti talora davvero sofferti, al dramma dei senza-casa sparsi in tutti i continenti; e a tutti coloro che non hanno questo problema, il Papa rivolge un invito pressante perchè riflettano «sulla drammatica situazione di chi vive senza casa» facendosi così carico dei problemi di «coloro i quali vivono sradicati dal clima di calore umano e di accoglienza tipico della casa».

Ma chi sono costoro? Ecco: rifugiati e profughi, vittime delle guerre e delle catastrofi naturali, ma anche le persone «sottoposte alla cosiddetta emigrazione economica». E Papa Wojtyla ne accenna altri, allargando il cerchio dei diseredati alle «famiglie sfrattate ed a quelle che non riescono a trovare un' abitazione, e la larga schiera di anziani ai quali le pensioni sociali non permettono di procurarsi un alloggio dignitoso a prezzo equo». Le conseguenze di questa situazione allarmante sono sotto gli occhi di tutti e si tratta di vere e proprie «calamità poichè ingenerano talvolta l'alcolismo, la violenza, la prostituzione, la droga»: parola di Pontefice.

Il motivo è semplice: la casa «è il luogo della comunione familiare, il focolare domestico dove dall'amore vissuto tra marito e moglie nascono i figli e apprendono el abitudini di vita ed i valori morali e spirituali fondamentali, che faranno di essi i cittadini e i cristiani di domani». Ma non è che Papa Wojtyla si limiti a sfornar discorsi belli ma poco concreti: nel corso della conferenza stampa per la presentazione di questo messaggio, il presidente del Pontificio Consiglio «Cor unum», mons. Cordes, ha voluto ricordare che soltanto in Europa i senza-casa sono due milioni e mezzo.

Ha anche citato l' esempio di un parroco sudamericano che «aveva istituito un rifugio dove i *clochard* potevano passare la notte»; eppoi, realisticamente, ha ammesso che per i benestanti non è facile seguire tale esempio «perchè hanno paura di possibili furti». Prima della conclusione della conferenza stampa, il portavoce vaticano Navarro Valls che era presente, ha dato assicurazioni circa lo stato di salute del Pontefice. «Sta bene», ha detto con voce tranquilla, annunciando subito dopo che «il suo primo appuntamento pubblico sarà domenica prossima, quando dirà l' "Angelus"».

E mercoledì, inizio della Quaresima, si recherà a Sant' Anselmo sull' Aventino per ricevere le »ceneri« sul capo. Sì, Karol Wojtyla è davvero »una roccia«.

Emilio Cavaterra

TRAGEDIA AD ANCONA NELLA FAMIGLIA DI UN FARMACISTA DI 58 ANNI

Uccide la figlia malata di mente e si spara: è in coma

SASSOFERRATO (ANCONA) — Una tragedia familiare si è consumata ieri in un'abitazione di Sassoferrato (Ancona), dove un farmacista di 58 anni, Alessandro Antonelli, ha ucciso con un colpo di revolver la figlia Federica, di 33 anni, affetta da un grave handicap mentale, e poi si è sparato alla testa rimanendo ferito in modo gravissimo. Il fatto è accaduto nell'abitazione del farmacista che divide con la moglie e un altro figlio e nella quale viveva anche Federica Antonelli, nubile, afflitta da disturbi del comportamento e instabilità mentale dall'età di otto anni.

Ieri Federica si è svegliata presto - così hanno riferito la madre e il fratello - e ha cominciato a gridare: il padre si è alzato e, come in un raptus, ha preso la sua «Colt» P38 special e le ha sparato un colpo a bruciapelo alla testa, uccidendola. Poi ha tentato di suicidarsi: il proiettile gli ha perforato la regione occipitale destra.

La moglie il figlio sono accorsi nella stanza pochi secondi dopo ma ormai era troppo tardi: in terra c'era il cadavere di Federica, poco distante il padre che muoveva debolmente gli arti. I familiari hanno subito chiamato i carabinieri e un'ambulanza. Il farmacista è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime. Alessandro Antonelli è stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale anconetano «Umberto primo», dove versa in coma artificiale: sicuramente l'uomo ha subito danni cerebrali.

Al capezzale del farmacista ci sono la moglie Maria Venturini, 57 anni, casalinga, e il figlio Luca, che ha 25 anni e studia farmacia all'Università di Urbino.

Il magistrato sta cercando di chiarire le modalità dell'omicidio: Federica Antonelli infatti sarebbe stata trovata morta nel salotto seduta su una sedia per handicappati, con sangue sparso sul petto. La ragazza, ha confermato l'avv. Carlo Severini, amico della famiglia, soffriva di turbe schizofreniche da 25 anni, con un'invalidità del 100%, ed era in cura presso uno specialista romano. La madre si era dedicata totalmente a lei e il padre, descritto come un uomo mite, assorbito dal lavoro e dalle cure per la figlia, molto amata, ultimamente era caduto in uno stato di depressione per l'aggravarsi della malattia della ragazza.

Il legale non esclude che la decisione di uccidere la giovane si sia fatta strada nella mente dell'uomo in uno di questi lunghi momenti e che fosse già sveglio da tempo (mentre moglie e figlio dormivano) quando ha compiuto «una sorta di eutanasia di padre, seppure nella forma più cruenta».

Nei confronti di Alessandro Antonelli il pm procede per omicidio volontario, anche se l'uomo - sempre in coma farmacologico - per il momento non è in stato di arresto in quanto le sue condizioni non lo richiedono. L'autopsia sulla vittima sarà effettuata oggi.

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara

Maria Tudor Bader

Lo annunciano i figli ENZO con NUCCIA, MARISA con ENNIO e ALDO con PATRIZIA, i nipoti GIOVANNI, VITTORIO, ROBERTA, ERIKA, FRANCESCA e CARLO ALBERTO.
I funerali saranno celebrati oggi partendo alle 9.30 dall'ospedale Civile per il Duomo.

Gorizia, 8 febbraio 1997

Partecipano al dolore per la morte di

Maria Tudor Bader

la cognata PAOLA con la figlia LAURA TUDOR.

Gorizia-Udine, 8 febbraio 1997

La famiglia TRAVERSA partecipa al dolore per la scomparsa di

Maria Tudor Bader

Gorizia, 8 febbraio 1997

PAOLA e GIANNI GUGLIOTTA ricordano con affetto e rimpianto l'amico

Amedeo Laricchiuta

Trieste, 8 febbraio 1997

Il Circolo Canottieri Saturnia partecipa con vivo cordoglio alla scomparsa del proprio socio

Amedeo Laricchiuta

Trieste, 8 febbraio 1997

Partecipano al lutto dei familiari di

Romano Burla

le famiglie CHERT e GUGLIA.

Trieste, 8 febbraio 1997

Nel quindicesimo anniversario della morte di

Bruna Cerne Reggente

un affettuoso ricordo da

LUCIO e NIVEA

Trieste, 8 febbraio 1997

VII ANNIVERSARIO

Nerina Rautnik ved. Kersevan

Ricordandoti sempre

figlie e generi

Trieste, 8 febbraio 1997

I ANNIVERSARIO

PROF. DOTT. ING.

Umberto Battara

Sempre vicino ai suoi cari.

Trieste, 8 febbraio 1997

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Tacito Monaci

di anni 56

Lo annunciano la moglie MARISA e i figli MAURIZIO e ANDREA.
La salma partirà lunedì 10, alle ore 12, dalla Cappella di via Pietà.
I funerali si svolgeranno a Pesariis, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione in Borgo San Antonio.

Trieste, 8 febbraio 1997

La SINCROTRONE TRIESTE tutta partecipa al lutto della famiglia per la perdita dell'amico e collega

Tacito Monaci

Trieste, 8 febbraio 1997

CARLO RUBBIA partecipa al lutto della famiglia per la perdita del collaboratore di ELETTRA

Tacito Monaci

Trieste, 8 febbraio 1997

LINA e ANTONIO MASSAROTTI e GIUSEPPE VIANI sono vicini alla famiglia per la perdita dell'amico

Tacito Monaci

Trieste, 8 febbraio 1997

Addolorati vi siamo vicini. - LILIANA CAPPELLARI, figli e nipoti

Trieste, 8 febbraio 1997

---

†

Il 6 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Rosa

Capitano marittimo
ex Vigile del fuoco

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LIBERA con il genero BRUNO, il nipote STEFANO con ANTONELLA e MARGHERITA.
I funerali seguiranno lunedì 10, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Triese, 8 febbraio 1997

Partecipano al lutto le famiglie BARNABA' TABOR.

Trieste, 8 febbraio 1997

Il Presidente della Associazione degli Artigiani di Trieste cav. FULVIO BRONZI e i dirigenti tutti partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del compianto

COMMENDATOR

Ottavio Mazaroli

già loro apprezzato dirigente della categoria pellicciai e per lunghi anni presidente della prima Cassa mutua provinciale artigiana.

Trieste, 8 febbraio 1997

II ANNIVERSARIO

In ricordo di

Melly e Giorgio Giammattei

si celebrerà una Messa nella chiesa della Provvidenza domenica 9 febbraio alle ore 11.15.

Trieste, 8 febbraio 1997

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Valentinuzzi

Ti ricordiamo sempre.

LIDIA, DIEGO, THOMAS

Monfalcone, 8 febbraio 1997

DOPO LA BOCCIATURA DEL NEO-ESECUTIVO

Slovenia: Drnovsek «apre» ai popolari

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Gran incassatore Janez Drnovsek. A meno di 24 ore dal «k.o.» politico subito in Parlamento con la bocciatura del suo governo è di nuovo sul ring. Imperturbabile, come sempre, spiega quale sarà la sua controffensiva. Il premier parla chiaro nel salotto azzurro del palazzo del governo e spalanca le porte dell'esecutivo ai popolari (Sls) di Podobnik. Un matrimonio politico quasi inevitabile a questo punto della partita. Perché il premier vuole costruire un governo stabile con una chiara maggioranza in Parlamento. La formula? «Basta non ragionare a blocchi politici contrapposti», spiega Drnovsek, il quale punta a infrangere la compattezza fin qui espressa dal centro-destra della cosiddetta «Primavera di Lubiana» formata dalla Sls, dai socialdemocratici di Jansa (Sds) e dai democristiani (Skd) di Peterle. La Costituzione gli concede 10 giorni di margine.

E la risposta dei popolari non si è fatta attendere. Podobnik, riunito il direttivo del partito, si è mostrato prudente, ma pronto al dialogo e al confronto. «Occorre trovare una soluzione equilibrata», ha dichiarato e non ha escluso che un governo con «il terzo uomo» (leggi i popolari) «è una delle soluzioni possibili». Nè lui, nè Jansa (leader della Sds) però escludono la possibilità di ricorrere in autunno a elezioni anticipate, in concomitanza con quelle presidenziali. Ma Podobnik non ritiene un ulteriore ricorso alle urne come la soluzione ideale. Mentre Jansa si dice pronto a collaborare a un governo «tecnico» che conduca proprio al voto a novembre.

Ma un'altra autorevole voce si leva dal coro delle dichiarazioni del «day after». E' quella del presidente della Repubblica, Milan Kucan. Il quale non ama esternare, ma quando lo fa parla chiaro. «I deputati del Parlamento - dichiara al termine di un incontro con i rappresentanti degli sloveni in Italia, Austria e Ungheria - così come noi tutti i quali siamo stati eletti in base a un voto democratico, hanno ricevuto un mandato per risolvere i problemi della Nazione e non per crearne altri con la propria incapacità a collaborare. Tutti i parlamentari - aggiunge il presidente - sono legati agli stessi doveri, che sono stati stabiliti con il plebiscito e la dichiarazione d'indipendenza del nostro Stato. Doveri che obbligano la Slovenia a diventare uno Stato democratico e di diritto, pluralista e sociale con un'economia di mercato, pronto a integrarsi nelle istituzioni e nei processi euroatlantici. Nessuno - conclude un arrabbiato Kucan - ha avuto un diverso mandato, per cui il margine di manovra che avranno a disposizione il prossimo governo e l'opposizione non sono molto ampi. Ed è in questo spazio che bisogna trovare subito un accordo».

Milan Kucan

Ma non basta. Kucan ne approfitta per togliersi diversi sassolini dalla scarpa. «Quello che della Slovenia interessa all'estero - spiega - è se sarà in grado o meno di portare a termine il suo processo di riforme e se resterà sulla strada che conduce all'integrazione eruoatlantica». «Servono fatti e non parole. Per questo abbiamo bisogno in tempi brevi di un governo capace e di un'opposizione forte in grado di controllare l'operato dell'esecutivo».

Chi invece vuole assolutamente cambiare il «timoniere» è il leader della Skd, Lojze Peterle. «Drnovsek - sostiene - dopo la bocciatura al Parlamento, non è più legittimato a svolgere le funzioni di primo ministro. In questa temperie - spiega Peterle - sarebbe necessario trovare un uomo che goda della fiducia di entrambi i blocchi politici (il centro-sinistra guidato dai liberal-democratici del premier incaricato e il centro destra della «Primavera» *ndr.*) per dare vita a un governo di tecnici per condurre la Slovenia alle elezioni anticipate».

Intanto Roberto Battelli, il deputato della minoranza italiana, smentisce pubblicamente di essere stato lui il «franco tiratore» che ha impallinato il governo Drnovsek. Contro il nostro connazionale aveva puntato il dito accusatore il Partito nazionale sloveno, sostenendo che Battelli non avrebbe gradito la nomina della deputata dell'estrema destra, Polonca Dobrajc, a ministro degli interni.

Lo scenario politico sloveno ora è ulteriormente mutato. Svanita l'idea di un governo di unità nazionale, è morto anche il «micro-esecutivo» del centro-sinistra. I popolari, come si era intuito fin dall'esito del voto politico di novembre, sono la chiave di volta del sistema di governo a Lubiana. Chiunque voglia formare un esecutivo con una salda maggioranza in Parlamento deve fare i conti con gli uomini di Podobnik. E' la nuova generazione che avanza. Quella non compromessa in nessun modo con il passato. Portatrice di un centrismo intriso di cattolicesimo e di valori tradizionali. Podobnik sa che Lubiana ha preso degli accordi internazionali (associazione all'Ue) ed è pronto ad onorarli. Ma, e lo ribadisce a ogni piè sospinto, ha fatto suo il motto di manzoniana memoria. Ossia: «Adelante con juicio».

DECISA LA NUOVA DATA DEL SUMMIT TRA USA E RUSSIA SUI TEMI DELL'ALLARGAMENTO NATO

Il vertice slitta a marzo

Posizioni lontane - Nuovi guai giudiziari per Clinton, accusato di falsa testimonianza e fondi neri

WASHINGTON — Stati Uniti e Russia hanno concordato ieri la sede e la data del vertice Clinton-Eltsin - si terrà a Helsinki il 20 e 21 marzo - ma non hanno fatto molti progressi sul cruciale problema dell' ampliamento della Nato. Il premier russo Viktor Cernomyrdin, da mercoledì a Washington, ha ribadito ieri nei suoi colloqui con il presidente Clinton e col vice-presidente Al Gore i timori e la diffidenza del Cremlino per la prossima inclusione di alcuni paesi dell' ex-Patto di Varsavia nella organizzazione nord atlantica. L' argomento sarà al primo posto nell' agenda del vertice di marzo tra Clinton e Eltsin, spostato nella capitale finlandese per le precarie condizioni di salute del presidente russo.

Il vertice era stato programmato inizialmente per il 5-6 marzo negli Stati Uniti (ma data e sede non erano mai stati annunciati ufficialmente). La Casa Bianca, preoccupata per il deterioramento delle condizioni di salute di Eltsin, aveva espresso comunque da mesi disponibilità nello spostare l' incontro ad una sede europea più facilmente raggiungibile dal leader dl Cremlino. L' ultimo incontro tra i due era avvenuto nell' aprile scorso a Mosca ed il principio di rotazione prevedeva adesso una sede americana per il vertice. Annunciando la sede del vertice, Gore e Cernomydin non hanno fatto alcun riferimento alle condizioni di salute di Eltsin. Gore ha anticipato che l' agenda dell'incontro includerà «la questione del controllo bilaterale degli armamenti, il problema della sicurezza europea» e numerosi altri argomenti di comune interesse per Mosca e Washington.

Bill Clinton

Intanto nuovi guai giuridici per Clinton. Il procuratore Kenneth Starr, infatti, lo vuole incriminare per falsa testimonianza e spergiuro nell'indagine sullo scandalo Whitewater. Il procuratore, che non ha mai nascosto la sua militanza nel partito repubblicano ostile a Clinton, secondo fonti concordanti ha dato mandato ai suoi collaboratori di accertare se vi sono abbastanza indizi per giustificare un rinvio a giudizio del presidente.

Due testimoni sostengono infatti che Clinton ha mentito quando ha dichiarato sotto giuramento di non saper nulla su un prestito illegale di 300 mila dollari ottenuto dalla moglie di un suo socio in affari undici anni fa, quando egli era governatore dell'Arkansas. Secondo il procuratore il presidente dovrebbe essere processato per falsa testimonianza e per aver cercato di ostacolare il corso della giustizia. Anche la first lady Hillary Clinton e alcuni alti funzionari potrebbero essere incriminati per la stessa ragione.

Un'ora con Clinton? 300 mila dollari. Il miliardario asiatico Ken Hsui ha firmato l'assegno, senza esitare, per avere il presidente a sua disposizione. Sulla insolita serata sta adesso indagando il Congresso. E per Clinton è di nuovo polemica. Il miliardario, accompagnato da otto familiari, si è intrattenuto con Clinton in una saletta privata del Jefferson Hotel (a pochi isolati dalla Casa Bianca), lo stesso albergo dove il consigliere presidenziale Dick Morris era stato fotografato con una squillo da 200 dollari l' ora. I nove asiatici si sono fatti fotografare con Clinton (giunto senza accompagnatori) sedendosi poi a tavola per una rapida cenetta 'intima' (carpaccio, dentice, patate allo zafferano, mele al vino) durata 75 minuti: dalle otto di sera alle nove e un quarto. Il presidente aveva fretta: nella stessa serata aveva in programma altre due 'cenette', all' Hay Adams Hotel e allo Sheraton-Carlton. I tre pasti, avvenuti il 30 luglio scorso, hanno fruttato alla campagna elettorale di Clinton oltre un milione di dollari.

Viktor Cernomyrdin

Sia il Congresso che il ministero della giustizia hanno aperto inchieste sui metodi usati dal presidente per finanziare la sua corsa alla Casa Bianca. La cena col miliardario Ken Hsui è entrata nel mirino della indagine. Una portavoce dell'imprenditore ha detto che Hsui «desiderava semplicemente una foto col presidente».

DUE F-16 DELLA GUARDIA NAZIONALE INSEGUONO UN BOEING DELL'AVIAZIONE CIVILE

«Caccia grossa» nei cieli di New York

Panico a bordo del jet di linea che rischia una collisione in volo - La guerra delle responsabilità

Concorde in avaria: atterraggio di fortuna

NEW YORK — Un Concorde della British Airways diretto a New York ha compiuto un atterraggio di emergenza in Canada a causa di «problemi a un motore» durante la traversata atlantica.

L'aereo supersonico è atterrato con tre dei quattro motori in funzione, ha indicato un portavoce dello scalo di Halifax, capitale della provincia atlantica di Nova Scotia.

Una manovra che non ha, teoricamente, alcun pericolo in quanto l'aviogetto anche senza il funzionamento di un motore è in grado di volare e di atterrare senza troppe difficoltà, supportato da un'elettronica all'avanguardia.

Certo lo spavento per i passeggeri deve essere stato lo stesso non indifferente. Un atterraggio di fortuna non è mai piacevole. Neanche a boro di un Concorde.

NEW YORK — Terrore nel cielo di New York: due jet F-16 della Guardia nazionale hanno dato la caccia a un aereo di linea costringendo il pilota a manovre di emergenza così brusche e violente che un passeggero e due assistenti di volo sono stati scaraventati sul pavimento della cabina. «O hanno sbagliato clamorosamente o si sono divertiti a giocare con noi», ha accusato dopo l'incidente Mark McDonald, presidente della Nations Air, una piccola aerolinea di Atlanta. Dalla Guardia nazionale è arrivata, categorica, la smentita: «Non giochiamo con gli aerei di linea. Punto e basta», ha dichiarato il portavoce John Dwyer giustificando l'azione dei caccia: «(I caccia) non erano stati informati della presenza del jet e volevano accertare che non si trattasse di un'intrusione nello spazio aereo».

L'aereo, un Boeing 727 partito con 84 persone a bordo da San Juan di Portorico, stava preparandosi all'atterraggio al Kennedy di New York quando, all'altezza di Atlantic City, in cabina di pilotaggio è suonato l'allarme anti-collisione. Per evitare il disastro, il pilota ha mandato il jet in picchiata di oltre mille metri, poi gli ha fatto bruscamente riprendere quota. La manovra, tra le nuvole e con una visibilità vicina allo zero, ha scaraventato sul pavimento due hostess e un passeggero. Da terra intanto i controllori di volo urlavano disperati: «Staccatevi, staccatevi».

Un drammatico equivoco che per un soffio non ha avuto conseguenze fatali? Un errore nella catena di comunicazioni tra controllori di volo civili e agenzie militari? Al Pentagono è subito cominciato il gioco a scaricabarile. La Marina ha insistito che i caccia erano stati informati della presenza del Boeing, ma il comando di Atlantic City della Guardia Nazionale ha smentito: «Non sapevano niente e uno dei caccia, temendo che l'aereo fosse un intruso oppure un jet nei guai, si è avvicinato per accertare la situazione».

Secondo la Guardia nazionale, i passeggeri del Boeing non sono mai stati in pericolo: «Non escludo che l'allarme anti- collisione abbia suonato, ma escludo che ci sia stata alcuna minaccia», ha dichiarato il colonnello Thomas Griffin.

Anche la Faa, l'ente federale per l'aviazione civile, ha 'assolto' i militari: «Nessuno è stato in pericolo». Ma il pilota della Nations Air ha vissuto attimi al cardiopalma: secondo i dati del suo radar, il Boeing e uno degli F-16 sono arrivati a 'sfiorarsi' di appena cento metri.

IL SEGRETARIO DI STATO USA EREDITA L'ASSICURAZIONE DEL NONNO EBREO

Albright: polizza non riscossa

L'uomo è morto ad Auschwitz - Le Generali hanno subito avviato un'indagine

GERUSALEMME — Tra gli ebrei che stipularono polizze di assicurazione sulla vita mai riscosse prima della seconda guerra mondiale potrebbe esserci il nonno paterno del neosegretario di stato americano Madeleine Albright, poi morto nel campo di sterminio nazista di Auschwitz. Lo ha riferito Martin Stern, un uomo d'affari britannico residente a Gerusalemme, citando un'imprecisata fonte svizzera, a suo dire rivelatasi finora molto attendibile.

Di questa possibilità è stata informata dalla famiglia Stern - che rivendica dalla Società di Assicurazioni Generali di Trieste il pagamento di una polizza aperta dal nonno prima della guerra - anche la stessa signora Albright, in una lettera che le è stata inviata alcuni giorni fa. Nella lettera, firmata da Alan Stern, fratello di Martin, si afferma che la fonte svizzera «ha suggerito che anche i suoi nonni (della Albright, ndr), pure morti ad Auschwitz, erano assicurati presso la Generali e, come noi, non sono stati, indennizzati». Secondo la fonte, la Generali è in possesso di polizze sulla vita che furono aperte in Cecoslovacchia da persone con il cognome Korbel, lo stesso dei nonni paterni della signora Albright. Il quotidiano 'Washington Post' ha intanto rivelato che una decina di parenti della signora Albright furono uccisi nella persecuzione nazista contro gli ebrei.

Ma soltanto nella prossima settimana sarà possibile sapere se c'è anche il nonno paterno di Madeleine Albright tra gli intestatari delle polizze sulla vita sottoscritte, presso le Generali, da ebrei poi morti nei campi di sterminio. «Le Generali - ha affermato il responsabile del Servizio comunicazione, Armando Zimolo - hanno preso nota di questa eventualità, che ignoravano completamente, e si riservano di fare tutti gli accertamenti, verificando se, per ipotesi, negli archivi esista ancora documentazione relativa a tale polizza».

La società, infatti, non ha un elenco degli intestatari di tali polizze, i cui originali sono a Praga, ma - è stato precisato su quanto detto da un suo portavoce - ha, in un magazzino, un vecchio archivio con una imponente quantità di materiale (sulla sua ultracentenaria attività), nel quale è stato trovato il frontespizio della polizza del nonno di Stern.

«Le Generali - ha aggiunto Zimolo - fanno comunque presente che, come già detto per casi analoghi, il portafoglio, con relativi obblighi verso gli assicurati, è stato rilevato dalla società Statni Poijstovna, che ha preso in monopolio la gestione delle assicurazioni vita e danni in Cecoslovacchia, dopo la nazionalizzazione del 1947; peraltro, l'esproprio totale della gestione era già avvenuto con le nomine commissariali istituite dall'Armata Rossa occupante il paese nel 1945».

Madeleine Albright

CAOS ISTITUZIONALE E POLITICO IN ECUADOR

Tre presidenti per uno Stato

Abdalà Bucaram, detto «il pazzo», si è asserragliato nella sua residenza

QUITO — Chi comanda in Ecuador? Ad una simile semplice domanda non c'è per il momento risposta a Quito, una città che si è svegliata esausta per le tensioni dello sciopero generale di due giorni e per la battaglia politica seguita alla destituzione di Abdalà Bucaram, nella quale ben tre personalità rivendicano la massima carica dello stato. La situazione rischia ad ogni momento di sfuggire al controllo di polizia ed esercito perchè le manifestazioni di piazza si moltiplicano, come quella che ha opposto a Guayaquil i sostenitori di Bucaram e dell'ex-presidente Leon Febres Cordero.

I dimostranti si sono affrontati con sassi e bastoni, mentre dai tetti delle case i cecchini sparavano sulla folla. Davanti a questa situazione, Bucaram ha decretato lo stato di emergenza in tutto il paese, un provvedimento che permette alle forze armate di intervenire senza ulteriori autorizzazioni. I riflessi della crisi si sono propagati oltre le frontiere nazionali, tanto che Bolivia e Colombia hanno ieri espresso preoccupazione per gli avvenimenti. Il presidente colombiano Ernesto Samper ha raccomandato alle forze politiche ecuadoriane di trovare presto una soluzione, per evitare che i contrasti si espandano a macchia d'olio nella regione andina.

Ma intanto gli ecuadoriani hanno festeggiato per le strade l'eclissi politica del presidente 'loco' (matto) che per sei mesi ha gestito il paese a suo piacimento. Bucaram è trincerato nel palazzo Carondelet, sede del governo che aveva sempre snobbato preferendogli un lussuoso hotel del centro. «Sono stato eletto dal popolo - ha ripetuto ieri - e da questo palazzo me ne andrò solo nel 2000». Il capo dello stato, a cui risponde parte delle forze armate, è protetto da centinaia di soldati, mentre tiratori scelti militari sono stati appostati sui tetti degli edifici, e perfino sulle cupole delle chiese coloniali della città.

Bucaram ha rivolto al congresso nazionale e alla corte costituzionale un appello al dialogo, anche se ha categoricamente escluso la possibilità di riconoscere la validità della elezione del leader del parlamento, Fabian Alarcon, o del suo vicepresidente, Rosalia Arteaga, alla massima carica dello stato al suo posto. Alarcon, che ha guidato la fronda del congresso contro Bucaram, ha detto che è urgente nella fase di transizione organizzare bene la prossima scadenza elettorale, che potrebbe tenersi anche prima dei 16 mesi fissati al momento del suo giuramento quale presidente ad interim.

Lo stesso Alarcon ha rivolto un appello alla popolazione affinchè tuteli nelle strade la sua elezione ed ha chiesto alle forze armate, di cui sente forse l'assenza al suo fianco, di unirsi alla volontà popolare.

DAL MONDO

Stati Uniti: giubbotti antiproiettile in dotazione a tutti i cani poliziotto

NEW YORK — Giubbotti antiproiettile per i cani-poliziotto a New York: i pastori tedeschi che la polizia della Big Apple impiega in pericolose missioni di ricognizione 'hi-tech' saranno equipaggiati, oltre che di telecamere a raggi infrarossi, di speciali corazze anti-pallottole. «I giubbotti daranno ai cani la stessa protezione che abbiamo noi», ha dichiarato Steve Berger, coordinatore della speciale unità di 'Robo-cops' a quattro zampe: proteggeranno i cani da proiettili calibro 38 e 9 millimetri. Al momento si stanno sperimentando le reazioni degli animali a cui è stata applicata sperimentalmente l anuova corazza.

Norvegia: l'astrologo prevede, ma sbaglia, la nascita del messia

OSLO — L'astrologo era stato preciso: un nuovo messia nascerà a Fredristad fra le 7.41 e le 7.45 del 7 febbraio. Ma a quell'ora nella cittadina del sud-est della Norvegia non ha visto la luce neppure un bambino. Attesa delusa quindi per gli oltre trenta giornalisti arrivati da tutta la Norvegia, e qualcuno anche dall'estero, che tenevano sotto assedio il locale ospedale. A prevedere la nascita di un nuovo messia era stato un astrologo-tassista francese, Jean-Jacques Bassignot-Defert, che aveva scritto al sindaco di Fredristad annunciando l'evento.

Australia: ex premier rubava al partito per passione filatelica

SYDNEY — L'ex premier laburista dell' Australia Occidentale Brian Burke è comparso in tribunale, accusato di aver rubato donazioni al suo partito per una somma pari a oltre 145 milioni di lire, in gran parte per finanziare la sua collezione di francobolli. Secondo l'accusa il denaro fu sottratto da donazioni fatte da imprenditori dell'Australia, a cui Burke aveva chiesto di versare in contanti parte delle somme. Burke, di 49 anni, si è dichiarato innocente, affermando di aver acquistato i francobolli, come investimento per conto del partito.

IL CULTORE DI RITI DEMONIACI HA INFERTO 33 COLTELLATE (GLI ANNI DI CRISTO) ALLA VITTIMA

Francia, uccide il parroco nel nome di Satana

PARIGI — Dicono che David Oberdorf, 19 anni, fosse un cultore dei riti satanici, che inneggiando ai suoi idoli ha pugnalato 33 volte il parroco di 68 anni del suo paese, che anni prima gli aveva insegnato il catechismo. Trentatrè, come gli anni di Gesù Cristo. Altri, molti testimoni del paese di Kingergsheim, nell'Alto Reno, al confine della Francia con la Germania, assicurano più semplicemente che il giovane Oberdorf non brilli per intelligenza, che sia molto influenzabile, sempre da solo a stordirsi con la musica 'neogotica', un tentato suicidio alle spalle, mai una compagnia femminile.

L'ennesima triste vicenda di satanismo si è consumata poco prima di Natale, la notte tra il 19 e il 20 dicembre. Oberdorf conosceva molto bene padre Uhl, abitava a 500 metri dalla sacrestia della chiesa di Sainte-Adelphe, dove anni prima si era preparato alla prima comunione proprio con quel sacerdote. Il giovane suona alla porta del parroco: «Padre, le devo parlare». Padre Uhl ha finito di preparare il presepe, è stanco, ma fa sedere il ragazzo, che esordisce: «Sono venuto a spiegarle perchè non amo la gente di chiesa». Poi tira fuori un coltello e colpisce a freddo il prete. Trentatrè colpi in successione, poi infierisce sul cadavere tracciando una V rovesciata con la lama sulle mani della vittima. Il giorno dopo, con un altro amico balordo, getta l'arma nello stagno.

Proprio la cerchia degli amici amanti della moda 'Viking', del 'neogotico', del 'dark', tutti con la testa rasata, ha condotto gli inquirenti fino a Oberdorf, il quale, arrestato giovedì, ha freddamente confessato: «Ho avuto un raptus satanico». Al delirio infernale il ragazzo è stato condotto proprio da una banda di altri «satanici», uno dei quali, tale Anthony, 20 anni, era stato coinvolto, a giugno, nella profanazione del cimitero di Tolone, nel corso della quale quattro giovani avevano conficcato in un cadavere, martellate, un crocifisso rovesciato. Anthony, che il giorno del delitto era a Mulhouse, vicino a Kingersheim, da una nonna, era stato subito sospettato e fermato.

Aveva un alibi, ma tra le sue frequentazioni la polizia è risalita a Oberdorf, il più influenzabile, che da due anni pendeva dalle labbra del suo «iniziatore». Sembra che l'assassino abbia voluto dimostrare di poter «superare» il maestro passando all'azione contro «gli uomini religiosi» invece di continuare a predicare in favore di Satana. «E' lo scontro tra un giovane che si dichiara per l'ideologia del male e un prete che si è battuto tutta la vita per il bene», dice il sindaco socialista, Jo Spiegel.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

IL GIUDICE AMMETTE SOLO DI AVER STRALCIATO QUESTO CASO DALL'INCHIESTA SULLE FOIBE

Pensioni, Pititto non parla

«Devo verificare se nelle quiescenze ai cittadini dell'ex jugoslavia vi siano estremi di reato»

Servizio di
Alessio Radossi

CAPODISTRIA — Mentre in Istria cresce il timore per il possibile blocco delle «pensioni italiane» (che coinvolgerebbe però l'intero settore «estero» dell'Inps), il giudice Giuseppe Pititto si trincera dietro a un secco «no comment». «Le indagini sono in corso – spiega – e non intendo fare dichiarazioni. Non confermo e non smentisco quello che è stato scritto. Conto di poter essere più esplicito tra un paio di settimane». «Ho stralciato le pensioni dall'inchiesta sulle foibe – si limita a precisare – e ritengo di dover verificare se nella corresponsione delle quiescenze ai cittadini ex jugoslavi siano ravvisabili gli estremi di reato». L'inchiesta, che ha coinvolto il presidente dell'Inps Gianni Billia, il suo predecessore Mario Colombo e il sottosegretario Nino Cristofori, dunque continua. Pititto punta l'indice sulla circolare del 1977 del Ministero del lavoro che equiparava il periodo del servizio militare a quello lavorativo.

Se l'ipotesi sarà confermata, si dovrà rivedere tutto il sistema pensionistico dell'Inps all'estero: mezzo milione di titolari nei quattro continenti

Ma c'è un'altra questione di non poco conto: se l'ipotesi a cui lavora il Pm romano troverà conferma, l'intero sistema delle pensioni estere dell'Inps (sono circa mezzo milione) dovrà essere rivisto. Una vera «bomba», che rischia di stravolgere decine di convenzioni internazionali. Verrebbero coinvolte, per esempio, circa 45.000 quiescenze che vengono versate in Francia, oppure altre 78 mila che vengono corrisposte ai connazionali in Argentina. Senza contare le circa 50 mila pensioni che vengono erogate in Canada, dove risiedono molti emigrati friulani.

Entrando nello specifico delle indagini sugli ex jugoslavi, il sostituto procuratore romano non risponde però a quello che oltre confine è forse l'interrogativo più inquietante: esiste la possibilità reale di sospendere tutte (o almeno una parte) delle quiescenze pagate ai cittadini sloveni e croati? È un punto che Pititto non chiarisce, lasciando «in sospeso» quanto riportato l'altro giorno dalla maggiore agenzia di stampa italiana. Nel dispaccio si parlava della richiesta di Pititto «al gip di Roma per il sequestro preventivo di tutte le domande pervenute negli ultimi tempi all'Inps da cittadini della ex Jugoslavia, fondate solo sul fatto di aver prestato il servizio militare in Italia».

Se da una parte in molti salutano l'avvio dell'inchiesta, dall'altra c'è chi si dice dispiaciuto della possibilità che le indagini si riflettano su migliaia di pensioni istriane ottenute regolarmente. A dirlo è Marco Pirina, lo storico pordenonese che ha avviato nel 1994 la raccolta di 50 mila firme per la sospensione dei pagamenti Inps agli «infoibatori». «Il nostro fine iniziale – spiega Pirina a un giornale croato – era quello di colpire i criminali di guerra. È evidente che nel corso delle indagini il magistrato ha ottenuto degli elementi che vanno al di là del nostro obiettivo primario».

PAROVEL CONTRO IL PM ROMANO

«Le accuse si basano sul sentito dire»: intervenga Csm e Gip

TRIESTE — Un'inchiesta del Consiglio superiore della magistratura sull'operato del Pm di Roma, Giuseppe Pititto, in relazione all' inchiesta sulle foibe è stata chiesta dal pubblicista triestino Paolo G. Parovel, collaboratore del «Delo» di Lubiana. Prendendo lo spunto dalla richiesta di rinvio a giudizio di tre cittadini croati per genocidio o, in subordine, per omicidio plurimo agravato, Parovel rende noto di avere presentato, nel marzo '96, una «richiesta di accertamenti disciplinari e giudiziari sulla sussistenza dei reati di diffusione e pubblicazione di notizie segrete, frode processuale, falsa testimonianza, violazione della legge sulle associazione segrete», nonchè una denuncia «per i reati di diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, simulazione di reato, vilipendio delle Forze Armate della Liberazione, turbativa di relazioni con governi esteri, violazione della legge sulla discriminazione razziale, etnica e nazionale». Parovel sostiene che «l'impianto accusatorio del Pm è costruito inserendo testimonianze per sentito dire, in una cornice probatoria di falsificazione di eventi storici».

CAPODISTRIA, IL VOLUME SULLA MINORANZA

Il console Esposito, esempio da imitare

Michele Esposito.

Ho letto, con un certo ritardo, dovuto a varie cause, il libro del Console generale d'italia a Capodistria, libro che mi è stato gentilmente inviato dall'Università Popolare di Trieste. Ho letto pure la recensione del dottor Pierluigi Sabatti, pubblicata in questa pagina. Non solo mi associo cordialmente ad essa, ma vorrei aggiungere alcune osservazioni che derivano dalle mie più che semisecolari relazioni con il ministero degli Esteri: sono ancora membro della Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici.

L'atteggiamento che il dottor Esposito mantiene durante lo svolgimento della sua azione consolare dovrebbe venir imitato da tutti i suoi colleghi perché è positivamente innovativo rispetto alle normali funzioni d'un console. I diplomatici devono aveve l'obbligo di essere onniscienti perché, nel posto che viene loro assegnato, sono costretti a risolvere problemi di tutti i generi e a comprendere situazioni alle volte tutt'altro che facili. Ma quanto essi hanno capito o cercato di capire rimane documentato nelle relazioni che inviano al Ministero e che resteranno chiuse in un cassetto, né forse lette dallo stesso loro successore nella sede in cui operavano. Esposito, forse per quella gentilezza d'animo che è insita nei napoletani e per una intelligenza certamente non comune, ha saputo conquistarsi la benevolenza di tutti, ha saputo capire la difficilissima situazione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia e ha saputo anche rendere pubblica e chiara questa situazione a coloro che non la conoscono, sia localmente che al centro.

Un difetto essitente nella nostra e quasi in tutte le diplomazie è quello che un funzionario rimane al proprio posto per troppo poco tempo poichè, quando viene promosso, di solito cambia sede. Vorrei dire perciò a coloro che dovrebbero agire per salvare la nostra minoranza di approfittare della presenza di un console tanto capace, che potrebbe aiutarli. Bisogna occuparsi subito dei meno che tremila italiani in Slovenia e dei meno che trentamila in Croazia, perché sono destinati a estinguersi se non si provvederà molto presto, non solo nel campo in cui oggi si opera prevalentemente ad aiutarli, ma anche in quello economico. Negli anni Trenta erano di moda gli studi sulla estinzione demografica dei piccoli gruppi etnici. Io stesso ho pubblicato due grossi lavori sull'estinzione delle popolazioni della Micronesia e dell'Etiopia. Sulla base di queste esperienze prevedo, con assoluta certezza che, se non cambierà rotta, in pochi decenni, i gruppi minoritari italiani dell'Istria scompariranno.

L'Italia invia ogni anno parecchi miliardi che la benemerita Università Popolare di Trieste utilizza, per la maggior parte, nei programmi culturali che sono e sono stati utilissimi, ma che non bastano più, malgrado sia evidente a tutti il successo che hanno avuto. È, però, mia modesta opinione che siano diventati ormai ripetitivi nelle questioni culturali importanti e che debbano perciò occuparsi di problemi minori del settore. So che l'Università Popolare già più di trent'anni or sono ha operato in modo egregio per aiutare i «rimasti»; e ha sempre continuato a farlo; so che l'Università stessa non ritiene di essere competente nel campo economico, ma sono convinto che se, amministrando i miliardi inviati dall'Italia, utilizzasse anche esperti economici, riuscirebbe a ripetere il successo che ha già avuto nel campo culturale, anche nell'ora ricordato campo economico.

Potrei dire, scherzando, che occorre carpere diem e carpere consulem perché un uomo del livello del dottor Esposito non resterà ancora per lungo tempo a Capodistria, in quanto il ministero degli Esteri ha le proprie regole e non demorderebbe da esse neanche in un caso tanto delicato quale è quello di salvare dall'estinzione una minoranza nazionale italiana.

Diego de Castro

INCONTRO A ROMA CON IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA

Medaglia d'oro a Zara

L'onorevole Acquarone ha assicurato il suo impegno a Coloni e Detoni

ROMA — Il vicepresidente della Camera dei deputati, Lorenzo Acquarone, ha ricevuto l'onorevole Sergio Coloni e Sereno Detoni, coordinatore del Movimento anziani del Partito popolare italiano e consigliere del «Libero comune di Zara in esilio». Nel corso del cordiale incontro a Montecitorio è stata trattata la proposta del conferimento della medaglia d'oro al valor militare a Zara. Acquarone ha assunto l'impegno di presentare, quanto prima, una proposta di legge in tal senso che si affianca così ad altre iniziative parlamentari. La città fu sottoposta a ben 54 durissimi bombardamenti aerei ed ebbe a subire gravissimi danni, oltre l'85% degli edifici fu distrutto – 4000 cittadini morirono e seguì un esodo quasi totale dei superstiti. Durante il conflitto 1940-1945, gli zaratini che combatterono sui vari fronti furono circa 3500. Con l'8,2 per cento di perdite, con le 8 medaglie d'oro, le 41 d'argento, le 52 di bronzo e le 115 croci di guerra al valor militare conquistate dimostrarono la loro devozione alla patria. Il tutto su una popolazione di 22.000 abitanti circa.

Esuli in patria, perseverarono nella dedizione, e l'Italia concesse a due zaratini, ufficiali dell'Arma dei carabinieri, le massime ricompense: al capitano Enrico Barisone, vivente, ferito nella lotta contro il banditismo sardo, la medaglia d'oro al valor militare; al tenente colonnello Antonio Varisco, abbattuto a Roma dal terrorismo rosso, la medaglia d'oro al valor civile. Nel corso poi del raduno nazionale dei dalmati, riconfermando come sindaco lo stilista di fama internazionale Ottavio Missoni – dalmata integrale – l'assemblea dei cittadini esprimeva la sentita gratitudine alla patria per le ricompense al valore individualmente concesse ai propri figli e chiedeva «che il governo italiano voglia ricordare anche il sacrificio dei tanti militari e civili anonimamente caduti, soppressi, dilaniati dalle bombe, annegati, fucilati, con la concessione di una medaglia d'oro cumulativa "alla memoria" della città di Zara che, nel travaglio coscientemente affrontato in nome della patria, ritiene di averne legittimamente titolo».

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,15 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 275,94 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 85,00 = 997,88 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1.200,33 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 78,40 = 920,40 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1.109,27 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ACCOLTE LE DIMISSIONI DEL SINDACO

Aurelio Juri ha lasciato la guida di Capodistria

CAPODISTRIA – Il consiglio comunale ha deciso: Aurelio Juri non sarà più sindaco del maggiore centro costiero. Nemmeno «a mezzo servizio». È stata bocciata la proposta dei consiglieri della Lista unita (il partito dell'ormai ex primo cittadino), formulata nel corso della seduta di giovedì sera. L'assemblea municipale non ha infatti prorogato la precedente decisione, che consentiva a Juri di restare sindaco pur mentendo la carica di parlamentare. Si va insomma verso le elezioni anticipate, previste per metà aprile, dato che la commissione elettorale ha dieci giorni di tempo per indirle. Se non fosse arrivato lo stop dei consiglieri, Juri avrebbe dovuto reggere le sorti del comune fino alla scadenza regolarmente del suo mandato, ossia tra circa un anno e mezzo.

Dopo l'elezione a deputato, Juri aveva di fatto continuato a rappresentare il municipio. Ora dovrà cedere la sua funzione al vicesindaco, Irena Fister. L'ex primo cittadino ha accolto la notizia mentre si trovava in parlamento a Lubiana, dove era impegnato nella importante seduta per il voto di fiducia al nuovo governo. «Meglio così – ha commentato Juri – anche perché ho sempre ritenuto che la città debba essere guidata a tempo pieno».

«Pur dovendo rassegnare, per legge, le dimissioni al momento dell'elezione a deputato – ha aggiunto – non potevo non raccogliere l'invito di molti cittadini e del mio stesso partito di rimanere fino alla scadenza naturale del mandato. Alcune forze politiche hanno però posto condizioni difficilmente accettabili. Da qui, l'esito di voto».

Resta ancora irrisolta invece l'analoga situazione che si è creata a Isola dove anche il suo sindaco Mario Gasparini, è stato eletto al parlamento. Ci si avvia verso una paralisi. Le forze politiche non riescono a trovare un accordo, in quanto lo statuto comunale prevede che il sindaco possa essere solo un professionista a tempo pieno, e non «part-time». Ma per cambiare lo statuto è necessaria la maggioranza dei due terzi, che al momento non sembra essere all'orizzonte.

IN BREVE

Una società triestina valuterà la «salute» del Duomo di Traù

SPALATO — Il quotidiano «Slobodna Dalmacija» dà notizia che la direzione per la tutela del patrimonio culturale presso il ministero della Cultura della Croazia ha affidato alla società triestina «Ser. Co. Tech» l'incarico di effettuare uno studio sullo stato di salute della cattedrale di San Lorenzo a Traù (Trogir). Si tratta di un gioiello di architettura medioevale che rientra tra i dieci monumenti della Croazia definiti di «interesse eccezionale» e quindi sottoposti a tutela. La società triestina, con sofisticate apparecchiature, provvederà — si legge sul quotidiano spalatino — a misurare l'impatto di fattori naturali e artificiali sulla struttura architettonica della cattedrale.

Clandestini liberiani e romeni fermati a Capodistria e Sesana

CAPODISTRIA — Nuova emergenza clandestini nel Litorale. Nelle ultime ore sono stati bloccati una decina di stranieri nelle vicinanze di Capodistria e a Sesana. Quattro giovani liberiani, imbarcati illegalmente sul traghetto che collega Capodistria e alcuni scali jugoslavi e albanesi, dopo essere scesi all'imbarcazione, per tre giorni si sono nascosti nella baia di San Canziano. Sono stati bloccati mentre si apprestavano a raggiungere un complice. Sembra che si tratti di un «passeur» sloveno che aveva predisposto il loro trasferimento illegale nel Friuli-Venezia Giulia. Sei romeni sono stati invece fermati alla stazione ferroviaria di Sesana. Si erano nascosti in un vagone ferroviario a Zagabria ed erano diretti a Venezia. I clandestini sono stati consegnati alle autorità croate.

Su Internet il Carnevale di Fiume Oggi la sfilata dei più piccini

FIUME — Ormai sono quasi a punto i preparativi per la grande manifestazione carnevalesca di domani nel capoluogo quarnerino. Grandissimo l'interesse che dimostrano i mass media croati e stranieri e numerosissimi si preannunciano i partecipanti: sfileranno almeno seimila maschere e sessanta carri allegorici. Ma l'autentica novità di quest'anno è che gli appassionati di Internet potranno seguire la sfilata sui loro computer. Ricordiamo che il via alla manifestazione, che si svolgerà in Corso, sarà dato alle tredici e che si protrarrà fino almeno alle 17. Ma i festeggiamenti cominciano già oggi con il corteo mascherato dei più piccoli che si avvierà alle 14 con una trentina di gruppi. In serata, dalle 22 in poi, ballo per gli adulti nel maxi tendone davanti al Bonavia.

SPALATO, LA PICCOLA VITTIMA E' SFIGURATA

Bimbo aggredito a morsi «Ucciderò il mio cane»

SPALATO – «Ucciderò il mio cane», ha detto il proprietario di Gugi, un terrier di due anni e mezzo, mentre Dino Terze, cinque anni, giaceva in un letto dell'ospedale con duecento punti di sutura al viso. Palpabile è apparsa ai cronisti la disperazione di Davor Terze (parente di Dino), proprietario del cane che martedì si è scagliato contro il bambino mordendolo più volte, al punto da ridurgli il viso a una maschera di sangue. L'incidente, come abbiamo scritto, è avvenuto nel quartiere spalatino di Kamen e non ha avuto testimoni. La cosa non deve stupire: il terrier e Dino erano amici e non trascorreva giorno che non giocassero insieme, senza mai nessun problema. Martedì Gugi era legato alla catena (l'aggressione si è verificata nel cortile della casa di Davor Terze) e la questura di Spalato ha già comunicato che al momento non si ravvisano gli estremi per poter denunciare il proprietario del cane. Comunque dev'essere inviato un dettagliato rapporto alla Procura, che deciderà se denunciare o meno Davor Terze.

Dino è comunque fuori pericolo di vita e i medici hanno fatto sapere ai suoi genitori che il bambino dovrà nutrirsi ancora un mese tramite sonda. Non appena le terribili ferite saranno rimarginate, verrà sottoposto a operazioni di plastica facciale. Per quanto riguarda Gugi, dall'Istituto di veterinaria di Spalato fanno sapere che un primo controllo – ne seguiranno altri quattro nei prossimi dieci giorni – conferma che il cane non è affetto da rabbia silvestre. Se le successive analisi dovessero confermare il contrario, il terrier verrebbe prelevato e sistemato all'Istituto veterinario. Se invece risultassee sano, trascorsi i dieci giorni di controlli, sarà il padrone di Gugi a decidere sulla sua sorte. «So di non avere nessuna colpa – dice il proprietario – però non posso fare altro che ucciderlo. Dino è il figlio di un mio parente, il quale mi ha detto che se non lo faccio io sarà lui (Ivica Terze, il padre n.d.r.) ad abbatterlo». Ma la Società per la protezione degli animali e l'Associazione cinofila croata si sono già dichiarate contrarie all'eutanasia del cane.

PIRANO, CADAVERE SCOPERTO DA ALCUNI PESCATORI

Annegata nel mandracchio

PIRANO — Macabra scoperta di un gruppo di pescatori nel mandracchio della cittadina istriana. Rientrando a riva con le loro imbarcazioni, hanno avvistato il corpo senza vita di una donna che galleggiava sulla superficie marina. L'equipaggio ha recuperato la salma ed ha immediatamente avvertito la polizia.

Le indagini, avviate dagli agenti della questura di Capodistria, hanno consentito di appurare che si tratta di una donna di corporatura robusta, alta un metro e 60 centimetri, di un'età compresa tra i cinquanta e i sessant'anni, di capigliatura scura. Indossava un cappotto di colore grigio e un abito marrone.

Sempre stando alle prime indiscrezioni trapelate, sembra che gli inquirenti non abbiano rilevato alcun segno di violenza sul corpo della donna, che si trovava in mare da almeno otto ore. Per cui si è fatta l'ipotesi che si tratti di suicidio o che la poveretta sia caduta accidentalmente in acqua.Il magistrato ha comunque disposto l'autopsia.

In un primo tempo era corsa voce che l'annegata fosse un'anziana donna residente nella località di Ancarano, presso Capodistria, sparita da casa alcuni giorni fa senza lasciare alcuna traccia, ma nelle ultime ore i familiari della donna scomparsa hanno comunicato agli investigatori che con ogni probabilità la loro congiunta si trova a Lubiana in visita ad alcuni parenti.

SLOVENIA, CRISI EDITORIALE

Ieri nelle edicole l'ultimo numero di «Republika»

LUBIANA — Si acuisce la crisi finanziaria dei mass media in Slovenia. Dopo la chiusura, lo scorso novembre, del quotidiano «Slovenec», sostenuto dalla Democrazia cristiana slovena, ieri è uscito l'ultimo numero del quotidiano lubianese «Republika». Fondato sei anni fa, qualche mese dopo l'acquisizione d'indipendenza da parte della Slovenia, grazie anche all'interessamento di alcuni editori italiani, il quotidiano si proponeva di inaugurare un nuovo capitolo della storia del giornalismo sloveno offrendo ai lettori una informazione sintetica ed esclusiva sui principali avvenimenti mondiali e sloveni, stabilendo inoltre rapporti di collaborazione con il «Primorski Dnevnik», il quotidiano della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia.

Per realizzare l'ambizioso progetto la nuova redazione ingaggiò alcuni noti giornalisti, offrendo loro salari molto superiori a quelli delle altre testate. All'inizio il quotidiano riservò largo spazio anche ai fatti di cronaca dell'area istro-quarnerina. Molto presto però il disegno si dimostrò molto oneroso. Inoltre in un bacino di lettura troppo ristretto, «Republika» non riuscì ad affrontare la concorrenza degli altri cinque quotidiani sloveni. Ultimamente il quotidiano dedicò particolare attenzione in primo luogo alle problematiche economico-finanziarie, ma non riuscì ad aumentare le vendite. Nell'ultimo numero, i proprietari della testata hanno annunciato che ora esamineranno le possibilità di trasformare il quotidiano in un settimanale, facendolo uscire soltanto la domenica. Se anche questo disegno dovesse fallire, già tra breve una ventina di giornalisti si troverebbero senza lavoro.

FINANZIARIA / SCOPPIA IL CASO DELLE DISPARITA' DI TRATTAMENTO CHE LO STATO RISERVA AGLI ENTI LOCALI

Trasferimenti di risorse: «Criteri iniqui»

Passa in commissione l'articolo che lascia inalterati i parametri «storici», ma la Regione vuole correggere le sperequazioni creando un apposito fondo

FINANZIARIA

Sì anche ai soldi per la montagna

TRIESTE — Dopo l'approvazione del rendiconto dei documenti finanziari della Regione relativi al '95, già approvati in prima commissione giovedì sera, lo stesso organismo - presieduto dal consigliere regionale del Ppi Antonio Martini, alla presenza del vicepresidente della giunta e assessore alle finanze Michele Degrassi, e integrato dai presidenti delle altre commissioni permanenti - ha approvato ieri mattina i primi due articoli della Finanziaria 1997 della regione.

Il primo articolo comprende i trasferimenti agli enti locali in attuazione di specifiche previsioni dello statuto di autonomia; il secondo (che porta il numero 1 bis) prevede finanziamenti a favore del progetto montagna, compresi alcuni interventi pluriennali per lo sviluppo dei poli turistici e la sottoscrizione di nuove azioni Promotur.

La commissione riprenderà i lavori martedì: in quella sessione si dovrebbe anche poter approfondire, almeno informalmente, il tema dei trasferimenti agli enti locali, approvati ieri (come riferiamo più ampiamente qui accanto) senza però la relazione accompagnatoria dell'assessore competente D'Orlandi, che era impegnato in giunta. Finito l'iter in commissione (presumibilmente la prossima settimana), i documenti contabili approderanno poi in aula.

TRASFERIMENTI STATALI

COMUNE	TOTALE ANNUO	PRO CAPITE
GORIZIA	13.681.780.688	361.683
TRIESTE	69.629.550.386	311.388
UDINE	28.124.737.033	294.293
PORDENONE	6.843.179.834	139.771

D'Orlandi: «Spesa cresciuta in modo disarmonico»

GETTITI IRPEF, IRPEG E IVA

PROVINCE	GETTITO 1995	PRO CAPITE
TRIESTE	1214 miliardi	4.700.000
PORDENONE	1254 miliardi	4.500.000
UDINE	1650 miliardi	3.200.000
GORIZIA	339 miliardi	2.400.000

TRIESTE — Alla base di una vivace discussione, scoppiata in sede di preparazione della nuova Finanziaria regionale, c'è un paio di tabelle statistiche. Le quali permettono di raffrontare sia l'entità del gettito tributario prodotto in ciascuna delle quattro province, sia quella dei trasferimenti statali a favore di ciascun comune capoluogo.

Un raffronto su queste basi è piuttosto semplicistico, e non solo perché si tratta di statistiche disomogenee, in quanto riferite l'una alle province e l'altra ai comuni. I dati non tengono conto — laddove si parla di tributi fiscali — di certe particolarità, come quella triestina; essendo Trieste il capoluogo regionale, è appunto a questa città che versa l'Iva - per esempio - la Regione; senza dimenticare che qui hanno sede anche colossi assicurativi, marinari e cantieristici la cui incidenza è tale da alterare notevolmente le medie pro capite. Altrettanto ingannevoli possono essere i dati relativi ai trasferimenti di risorse statali ai comuni, se non vengono integrati dalle cifre che in realtà lo Stato spende nelle singole realtà comunali per la scuola, i trasporti, i servizi, le pensioni e così via.

Tuttavia le citate tabelline sono sembrate sufficienti per argomentare, intanto, che vi sono diversità di trattamento tra le varie realtà territoriali. Alcuni «fenomeni» sono evidenti, come la scarsità del gettito tributario prodotto dall'Isontino, segno di una debole incidenza delle entità finanziarie e produttive, quale viene peraltro esemplificata dal dimezzamento, rispetto a Trieste, della quota pro capite. Laddove il dato sui trasferimenti statali, facendola balzare in testa, conferma Gorizia come una città, di conseguenza, assistita.

Da qui a sostenere che Gorizia e Trieste sono addirittura privilegiate rispetto a Udine e Pordenone, il passo è assai breve. Non hanno esitato a compierlo in particolare i leghisti che, in sede di discussione del bilancio, propongono ora quanto meno la creazione di un fondo perequativo per compensare le realtà territoriali asseritamente sfavorite.

I trasferimenti dallo Stato agli enti locali erano finora contemplati dall'art. 54 dello statuto regionale. Ma nel momento in cui la Regione assume potestà legislative e finanziaria primaria in tema di autonomie locali, ecco che vengono rimessi in discussione gli «storici» criteri con cui lo Stato ha fin qui sostenuto comuni e province. Ieri in commissione è passato l'articolo che mantiene inalterati, basandoli ancora sui criteri «storici», i trasferimenti agli enti locali; ma per il futuro si intende (e intanto verrà istituito un fondo ad hoc) perequare i trattamenti che risultino davvero difformi tra l'una e l'altra realtà territoriale.

A questo fine l'assessore D'Orlandi produrrà la prossima settimana in commissione una serie di dati molto più significativi rispetto a quelli fin qui circolati. Si tratta dell'elencazione di tutti i trasferimenti statali ai singoli comuni della regione e perciò non limitati ai soli capoluoghi. «Elencazione da cui risulta — anticipa l'assessore alla programmazione — che il sistema fin qui osservato era infine sperequato, in seguito al fatto che le finanze locali sono state gestite dallo Stato attraverso un meccanismo che ha via via subìto numerose modificazioni. E così tale spesa è cresciuta in modo disarmonico».

E a sua volta l'assessore al bilancio, Degrassi, anticipa che «il margine di recupero per un fondo perequativo a favore degli enti locali è dell'ordine di 4 miliardi». Una posta, al momento, quasi simbolica. Ma l'impegno è di mettere mano in futuro, sulla base di dati certi, a una graduale riforma dei criteri di distribuzione agli enti locali delle risorse fin qui erogate direttamente dallo Stato.

g.p.

FINANZIARIA / LA LEGA NORD SUL DDL 297

«Semplificazioni? È un polpettone»

TRIESTE — La Lega Nord anticipa i contenuti della legge costituzionale 2/93 e inserisce nella finanziaria regionale un pacchetto di emendamenti per rivoluzionare il sistema dei livelli di governo in base al corretto equilibrio di poteri e della pari opportunità istituzionale Comuni-Regione.

Il pacchetto, che sarà presentato a breve, è stato illustrato dalla Lega nord regionale. «Le norme di attuazione della 2 sono arrivate con la legislatura agli sgoccioli: abbiamo così deciso - ha detto Sergio Cecotti - di inserire nella finanziaria, nella sede cioè in cui vengono destinate le risorse, la parte più consistente dell'attuazione della legge».

Fra i criteri ispiratori, quello del trasferimento forzato delle competenze: prima si decide quali risorse finanziarie spettano ai Comuni, poi si trasferiscono anche le funzioni, che devono essere il risultato di un negoziato Regione-Comuni e non un atto unilaterale della Regione. Per la Lega Nord dev'essere poi garantita un'adeguata potestà normativa nelle materie trasferite. Infine, è fissata una parità di status istituzionale fra Regione e Comuni. La Lega ha presentato anhe gli interventi perequativi per i Comuni derivanti dall'applicazione della legge sulla benzina agevolata: interventi che la giunta ha bocciato ma che la Lega intende ripresentare.

Fra gli altri argomenti trattati, anche il disegno di legge 297 sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi: uno «scherzo di carnevale» che Cecotti, in una lettera aperta al presidente Cruder, ha definito «un informe polpettone di 43 articoli contenente una caterva di provvedimenti che la giunta può regolare in tre minuti con una semplice delibera». A Cecotti sembra «che l'intendimento sia solo quello di moltiplicare all'infinito i ricorsi al Tar in modo da paralizzare completamente la macchina regionale». Cecotti ha invitato Cruder a ritirare il disegno «prima di martedì».

CONGRESSO / OGGI DELEGATI E MOZIONI

Un Pds socialdemocratico per un federalismo «spinto» ma nell'unità della Regione

UDINE — Undici pagine scritte fitte fitte per rilanciare l'unità del Friuli-Venezia Giulia. Undici pagine farcite di citazioni dotte e continui riferimenti a vari studi sul nuovo «sistema globale» per sollecitare maggiore efficienza e qualità del sistema politico ed economico locale. Undici pagine ricche anche di messaggi trasversali ed evidenti tirate d'orecchio, come quella ai gruppi parlamentari della sinistra, colpevoli di aver presentato in sede di Bicamerale proposte troppo blande in tema di federalismo, prive a esempio di un esplicito riferimento al Senato delle Regioni.

La «prima volta» di Alessandro Maran come segretario regionale a un congresso del Pds ha riservato più di uno spunto di riflessione al popolo della Quercia del Friuli-Venezia Giulia riunito ieri e oggi a Udine in vista dell'imminente appuntamento nazionale. Il neosegretario, di fronte a una platea non troppo affollata e a un'attentissima Nilde Iotti, non ha infatti tralasciato quasi nulla nella sua lunga relazione.

Ha esordito sottolineando l'attualità della contrapposizione ideologica tra Destra e Sinistra; ha proseguito ricordando come il Pds sia un partito «socialdemocratico»; ha portato il discorso sul ruolo della nostra Regione in una «Europa politicamente unita e realmente federale», per poi affrontare apertamente un tema attualissimo come quello delle spinte autonomistiche e delle istanze di autogoverno che giungono, a esempio, soprattutto da Trieste. «Dividere il Friuli-Venezia Giulia, creare due regioni, con due di tutto – ha affermato Maran – non è soltanto antistorico, ma è anche sconveniente per il futuro stesso di queste due ipotetiche parti divise. "Integrazione" è la parola del futuro. Cosa servirebbe poi ad allargare, a esempio, la provincia di Gorizia anche alla Bassa friulana? Forse solo a dare un consigliere regionale in più a questo nuovo Isontino allargato». Nessuna bocciatura delle istanze del sindaco di Trieste Illy (che chiede in sostanza maggiore se non totale autonoma degli enti locali dalla Regione), ma certo un bel freno a quanti, anche nel Pds, sarebbero pronti a estremizzare questi concetti.

Maran ha infatti sottolineato più volte la necessità di pieno potere per gli enti locali magari arrivando a creare consorzi o sistemi a rete tra le varie città e paesi per le gestioni di servizi comuni. Ma il Friuli-Venezia Giulia deve restare uno.

Due i partiti citati esplicitamente nella relazione: la Lega Nord, il cui elettorato («spinto da ragioni giuste ma fuorviato politicamente da un falso senso comune») deve decisamente far gola al Pds regionale; e Rifondazione comunista, accusata di «limitarsi a guardare, mentre il Pds anche in Regione sta cercando di spingere il carro fuori dal pantano». Quindi un rapido accenno all'Ulivo, la cui crescita in Friuli-Venezia Giulia dovrà essere stimolata magari attraverso una nuova convention.

Infine l'invito all'unità del partito (unità che sarà messa alla prova oggi quando si voteranno delegati e mozioni per il congresso nazionale) e un saluto finale a tutti i «compagni», parola quasi dimenticata in un congresso dove il simbolo del partito è sparito addirittura dal palco della presidenza.

Federica Barella

PARLA PETRIS

La Cgil: «Sanità, una riforma da finire»

UDINE — Anche la Cgil regionale ha voluto inserirsi nel dibattito in materia di bilanci e spese, in particolar modo per quanto riguarda il comparto sanità. A giudizio del segretario regionale della funzione pubblica della Cgil Silvano Petris infatti - nonostante i «mea culpa» espressi in questi giorni da alcuni esponenti del Ppi - la revisione ospedaliera, il pareggio in bilancio della spesa sanitaria, l'agenzia regionale della sanità, la scelta dei direttori delle aziende sanitarie, le nuove regole in materia di finanziamento dell'azienda sanitaria sono tutti obiettivi in parte già raggiunti, e che in ogni caso devono essere assolutamente mantenuti e rilanciati.

Non mancano però anche nuovi traguardi, secondo la Cgil. La Regione, dice Petris, deve dotarsi di strumenti che le consentano una attenta verifica dei servizi territoriali, anche per arrivare a un controllo della diminuzione dei posti letto. A giudizio di Petris, poi, la Regione nel corso di quest'anno dovrà affrontare definitivamente i problemi legati alla gestione ospedaliera o universitaria della sanità, quelli relativi all'istituzione di due diverse aziende sanitarie a Trieste e, infine, quelli per l'applicazione della legge sull'handicap.

AEROPORTO: LE CARTE DA GIOCARE PER IL FUTURO

Ronchi punta sul «merci»

Analizzate le opportunità di sviluppo in un incontro Borruso-sindacati

RONCHI DEI LEGIONARI — Una specializzazione nel settore merci: è uno degli assi nella manica per il futuro sviluppo dell'aeroporto regionale di Ronchi. Lo ha sottolineato, in un incontro nella sede Intersind di Trieste, il presidente del Consorzio per l'aeroporto Giacomo Borruso, per la prima volta di fronte alle segreterie territoriali Cgil, Cisl e Uil. E proprio in quest'ottica, secondo Borruso - e come hanno concordato i sindacati - va vista l'importanza di una nuova integrazione dei mezzi di trasporto, con la realizzazione di una nuova stazione ferroviaria di fronte all'aeroporto: dovrebbe sorgere sulla linea Trieste-Venezia, proprio dove il Comune ronchese ha da tempo vincolato un'area di 50 mila metri quadri per la nascita del polo intermodale dei trasporti. Così potrebbe diventare realtà una linea veloce che attiri utenti italiani, ma anche sloveni e croati.

Tra gli altri punti toccati nell'incontro, la futura trasformazione del Consorzio in Spa. In questo senso si è sottolineato come l'iter proceda a rilento, soprattutto per motivi di natura politica. I sindacati hanno poi indicato la necessità di conoscere gli intendimenti aziendali e le attività che saranno poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per le strategie future, una delle vie potrebbe essere la collaborazione sinergica con lo scalo veneziano di Tessera in vista del Giubileo del 2000.

Luca Perrino

Legge sul voto comunale, Rc contro l'Ulivo a Udine

UDINE — La segreteria della federazione udinese di Rifondazione comunista ha criticato, in una nota, l'orientamento dell'Ulivo che, attraverso il proprio portavoce, ha ipotizzato una modifica delle legge elettorale per i comuni tra i 5.000 ed i 15.000 abitanti, portando dunque dal 60 al 66 per cento il premio di maggioranza.

Rifondazione ha rilevato che «in questo modo la maggioranza si troverebbe mediamente con un consigliere in più rispetto ad adesso, e la già flebile voce dell'opposizione nei consigli comunali - governati oggi da sindaci-podestà che già godono di larghissimi poteri - sarebbe ancora più imbavagliata».

«Inoltre - ha aggiunto Rifondazione - si prevede una sola lista collegata al candidato sindaco, con un progetto che, se vuole permettere all'Ulivo di monopolizzare la rappresentanza politica del centro-sinistra, non fa però i conti né con l'aritmetica né con la politica».

IN BREVE

Presidenze Apt: «Come commissari meglio i sindaci»

TRIESTE — La proposta di nominare i sindaci commissari delle Aziende di Promozione Turistica è stata presentata alla maggioranza dalla consigliera regionale Anna Piccioni (gruppo misto, ex Lega Nord) in modo da «dare segnali forti di impulso e operatività» anche nel periodo che intercorrerà tra la scadenza degli organi direttivi e l'approvazione della legge di riordino dell'organizzazione turistica regionale. «Nominare i sindaci commissari - afferma la Piccioni - rappresenterebbe pure un elemento di collegamento con il futuro e darebbe un segnale forte di cambiamento e di rottura con le logiche spartitorie del passato».

«Carnevale d'amore '97» La danza contro l'Aids

UDINE — Debutta martedì a Udine la 14.a edizione del «Carnevale d'amore 1997», la consueta manifestazione artistica di teatro e danza che celebra il carnevale cittadino. La manifestazione è realizzata con la collaborazione dell'Associazione nazionale lotta all'Aids: vi partecipano gli allievi della scuola di danza Ceron. Lo spettacolo si terrà al Palamostre.

Laf: petizione «per un Friuli autonomo e policentrico»

UDINE — Il consigliere regionale Giancarlo Pedronetto (Laf) ha illustrato a Cervignano la petizione per un «Friuli autonomo e policentrico», cui hanno aderito molti movimenti autonomistici friulani. «Noi - ha detto - pensiamo di riunire tutto il Friuli storico, dal Livenza all'Isonzo, ma nel contempo puntiamo al potenziamento delle autonomie interne».

REAZIONI ALLA REQUISITORIA DEL PROCURATORE GIOVANNI DE LUCA

La «Corte» ora fa paura

Ma tutti sottolineano gli ottimi rapporti di collaborazione con la magistratura contabile

Stupore, indignazione, perplessità. E un po' di fifa. All'indomani della clamorosa requisitoria del Procuratore regionale della Corte dei Conti, Giovanni De Luca, in città sono molti a interrogarsi sui prossimi sviluppi della vicenda e a prendere le misure delle possibili ricadute. In termini giudiziari, soprattutto. Case statali affittate a dipendenti pubblici a trariffe stracciate, consulenze troppo care, promozioni allegre, caserme abbandonate a se stesse. In tutto una decina di miliardi che lo Stato ha buttato al vento solo nel corso dell'ultimo anno.

Della questione della case pubbliche, in particolare gli alloggi dell'ex Gma, si era a conscenza da tempo. Ma gli sprechi pubblici, così estesi nelle amministrazioni locali, forse erano meno conclamati (ma già qualcuno ha fatto notare che in realtà queste cose le sapevano anche i muri, quindi perché stupiresi tanto?). Il punto è il procuratore De Luca sembra intenzionato a fare in modo che tale andazzo finisca. A suon di rinvii a giudizio. Così, soprattutto in certe amministrazioni pubbliche, comincia a serpeggiare un po' di nervosismo. De Luca naturalmenete non ha fatto nomi, non ha detto chi ha peccato e chi no, e ad ogni modo essendoci inchieste in corso il tutto è coperto da segreto istruttorio. Ma la curiosità sorge spontanea. Qual è il «Comune importante» che ha nominato una consulente in modo «inopportuno», tanto da convincere il magistrato ad avviare un'ichiesta? E qual è quell' «Ex ente autonomo» che «per difficoltà di bilancio ha attuato massicci prepensionamenti di personale per risollevare i bilanci», salvo poi far «precipitare nuovamente i conti facendo rimergere il deficit?».

Il sindaco Illy evita ogni commento: «Cosa penso di tutto ciò? Niente», risponde. «Non so se quel Comune è il nostro - aggiunge - e se lo è vorrà dire che discuteremo ciò che c'è da discutere alla Corte dei Conti». «Per quanto mi riguarda - continua il sindaco - ho la coscienza a posto, se c'è stato qualche errore, ne discuteremo...d'altro canto i rapporti con la Corte dei Conti sono ottimi: abbiamo sempre risposto a tutte le loro lettere e ci siamo sempre capiti molto bene, anche se per via epistolare; il rapporto è sempre stato improntato alla massima correttezza».

Anche Michele Lacalamita, presidente dell'Autorità portuale, insiste sugli ottimi rapporti con la Corte dei Conti. «Francamente - dice Lacalamita - non credo che l'ex Ente autonomo di cui parla il magistrato sia il Porto; almeno da quando ci sono io i prepensionamenti sono sempre stati fatti proprio con l'aiuto della Corte dei Conti, e così la sanatoria delle cosiddette "progressioni professionali", cioè le promozioni per coprire i posti di chi se n'è andato». «Poi - aggiunge il presidente - non mi risulta siano mai stati nominati due direttori generali, nemmeno in passato...».

SE VOLESSERO POTREBBERO RIPARTIRE

Le navi ucraine bloccate dalle paure dei capitani

Servizio di
Claudio Ernè

Se i capitani volessero, la crisi degli equipaggi delle due navi ucraine potrebbe essere risolta. Sarebbe sufficiente che i due ufficiali chiedessero di poter vendere le attrezzature di bordo non indispensabili alla navigazione. La domanda dovrebbe essere posta ai Tribunali di Trieste e Genova che hanno autorizzato in tempi diversi i sequestri sulla Captain Smirnov e sulla Engeneer Yermoskin.

La richiesta di poter vendere attrezzature di bordo non indispensabili, è prevista dal nostro Codice della nagivazione. Perchè la procedura si avvi è necessario che ad attivarla siano i comandanti abbandonati dall'armatore e non altre persone. Per questo tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio è fallito un identico intervento della Capitaneria di Porto attraverso l'avvocatura dello Stato.

Ora c'è da capire perchè Ivan Formin, il comandante della Captain Smirnov, la più malandata delle due unità ucraine, non l'abbia fatto a beneficio dei suoi uomini. La risposta non è univoca, anzi è piuttosto complessa. Il governo ucraino attraverso i suoi legali italiani contesta la legittimità dei sequestri concessi dalla nostra magistratura. Anche per questo Kiev e la "Black Sea Company" tengono le due navi con equipaggi completi, "teoricamente operative". Chiedere di vendere le attrezzature di bordo ridurrebbe questa operatività virtuale.

Ma c'è anche dell'altro. Kiev ha "ereditato" dall'Urss circa 250 navi, gestite da numerose società sotto varie bandiere di comodo. Panamensi, liberiane, cipriote, delle Bahamas. Le navi commercialmente più valide operano proficuamente e offrono posti di lavoro remunerativi. Se i naviganti si "comportano" bene, hanno la prospettiva di un guadagno maggiore, passando in queste compagnie lasciando quelle tradizionali e di bandiera..

Oggi un comandante ucraino è compensante mensilmente con 750 dollari. Se non protesta, se non pianta grane, può ambire a contratti migliori. Se invece alza la voce, non rispetta gli ordini, finisce come accadeva nell'ex Unione sovietica, in una lista nera, in un elenco di proscrizione gestito dall'armatore-Stato.

Ecco perchè i comandanti delle due navi non hanno mai chiesto ai giudici di poter vendere i piccoli trattori fermi nelle immense stive. Ecco perchè dopo una prima apparizione al palazzo di Giustizia di Trieste, sono scomparsi alle successive riunioni.

A bordo intanto continuano a mancare sapone, disinfettanti e pezzi di ricambio. Un'agenzia di Genova che opera per incarico dell'armatore ha spedito ieri 50 mila dollari al comandante della "Ingeneer Yermoskin". Serviranno per riparare le girobussole e per revisionare i motori. Invece nulla per l'altra nave, più malconcia. Anche nella disgrazie si formano gerarchie.

PARLA ENRICO MAIONICA VITTIMA DELLE SPOLIAZIONI ATTUATE TRA IL '38 E IL '45

Da villa di ebrei a comando nazista

«Non ho mai saputo dell'esposizione dei preziosi fatta negli Anni Cinquanta, forse c'era qualcosa di mio»

Servizio di
Silvio Maranzana

«Ogni tanto ero in giro per l'Europa per motivi di lavoro, però abitavo a Trieste, eppure non solo non ho visto quell'esposizione di preziosi depredati agli ebrei fatta al Monte dei pegni di via Pellico nei primi Anni Cinquanta, ma non ne ho nemmeno mai sentito parlare. Eppure qualche oggetto della mia famiglia avrei probabilmente potuto riconoscerlo.»

Il caso dell'ingegner Enrico Maionica, membro di una delle famiglie triestine più benestanti dell'anteguerra, è un esempio clamoroso nelle proporzioni, ma sintomatico nei fatti, delle vessazioni e delle spoliazioni subite dalla comunità ebraica tra il '38 e il '45. La villa con tremila metri quadrati di parco a Opicina venne requisita dai nazisti che la depredarono completamente: sparirono mobili, tappeti, argenteria, quadri dei maggiori artisti locali tra cui una collezione di nature morte del pittore triestino dell'Ottocento, Francesco Malacrea. L'appartamento cittadino dei Maionica, che aveva dieci stanze e si trovava in via Paduina, venne trasformato in una sede della Banca d'Italia.

Le cassette di sicurezza che la famiglia aveva al Credito italiano vennero forzate e depredate, un ingente patrimonio immobiliare in centrocittà venne saccheggiato, un ampio pacchetto di obbligazioni del Lloyd Triestino venne prima ampiamente ridimensionato dal fascismo e quindi mai rimborsato dal Governo italiano. Le denunce per rientrare in possesso di quelle obbligazioni non vennero mai prese in considerazione, così come la Corte dei conti ha respinto la richiesta per l'assegno vitalizio riservato alle vittime delle leggi razziali.

Enrico Maionica ha oggi ottantatrè anni suonati, abita in un elegante appartamento del centro, e non può escludere che in quelle cinque casse che sono rimaste chiuse per una decina d'anni alla Cassa di Risparmio di Trieste e per altri trentacinque anni alla Tesoreria centrale dello Stato, a Roma, dove si trovano tuttora, ci sia qualcuno dei preziosi della sua famiglia che comunque riuscì a portare in salvo gran parte dei gioielli. Lo infastidisce però la definizione di «tesoro» degli ebrei data al contenuto di quelle casse perchè a essere depredata e nella maggior parte dei casi anche a essere uccisa fu tantissima povera gente privata dai nazisti di un misero pugno di averi, magari un paio di orologi di metallo, che costituiva tutto il proprio patrimonio.

La famiglia Maionica, mamma, papà, e due figli (una sorella era già emigrata in Argentina) riuscì romanzescamente a scappare nel '43 da Trieste, a nascondersi in Umbria, a sfuggire ai rastrellamenti. Ben ventisette parenti però non tornarono più dai campi di sterminio.

«A casa mia –racconta Maionica – si riuniva il direttivo clandestino del Partito d'Azione. Io ne facevo parte e per questo ero sotto tiro. I miei genitori non sospettavano di nulla: credevano che i miei amici venissero per giocare a bridge. Il 9 settembre '43 un idrovolante era pronto a Monfalcone per portarci a Malta. Ma mio padre era andato a dormire nella villa di Opicina, per questo perdemmo quel passaggio. Quella mattina le Ss suonarono a cancello della villa: cercavano me. Mio padre li vide dalla finestrà, scappò dal retro per i campi. La famiglia si riunì e riuscimmo a raggiungere prima Venezia e poi l'Umbria. Mamma e papà furono nascosti dal vescovo di Assisi, io mi nascosi in un convento di clausura. Ben presto me ne andai in montagna e divenni comandante partigiano»

«Tornai a Trieste con i neozelandesi – racconta ancora Maionica – la villa era stata rasa al suolo dai bombardamenti dopo essere diventata un comando nazista. L'appartamento di via Paduina era diventato una sede della Banca d'Italia. Gli angloamericani però lo fecero sgombrare e il giorno dopo me lo riconsegnarono».

ARRESTATO

Clandestini trasportati: camionista in carcere

Un camionista triestino è finito in carcere con l'accusa di aver favorito l'ingresso clandestino di stranieri in Italia, dietro compenso. Il suo nome è Valentino Bonazza e ha 47 anni.

L'autotrasportatore è stato arrestato giovedì dai carabinieri del reparto operativo in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura presso il Tribubnale. L'uomo deve infatti scontare una pena di 7 mesi e 25 giorni di carcere, oltre a pagare 800 mila lire di multa, per il reato commesso mel giugno scorso.

SULLA QUESTIONE DEI CINQUE BAULI IN DEPOSITO

La Provincia scrive al Tesoro

Il presidente della Provincia, Renzo Codarin, ha inviato al Ministero del Tesoro una lettere riguardo alle cinque casse di preziosi, presumibilmente sottratti alla comunità ebraica triestina, che si trovano a Roma.

Ne dà notizia un comunicato di Rifondazione comunista che mette rilievo come l'iniziativa sia stata messa in moto da una richiesta avanzata dal consigliere Denis Visioli il quale ha sostenuto che «tutte le istituzioni devono aiutare la comunità ebraica a ottenere la restituizione dei preziosi a suo tempo razziati dai nazisti. E' un necessario atto di giustizia e il Ministero del Tesoro, che ha i beni in deposito, non può avvilire per burocrazia una comunità che da troppo tempo attende almeno questa riparazione.»

«L'iniziativa è giusta —rileva ancora Visioli— perchè quella restituzione è un debito morale per ogni democratico e inoltre favorisce la possibilità di un rilancio di iniziative culturali ed economiche della comunità ebraica che potranno favorire la situazione socio-economica di Trieste. L'impegno delle autorità può dissipare ogni dubbio di indifferenza o rimozione verso la tragedia dell'Olocausto che ebbe anche a Trieste un tragico capitolo di violenza e di morte, favorito da collaborazionisti locali.»

Com'è noto, il Ministero ha istituito una commissione, integrata anche da membri della comunità ebraica che in due mesi tenterà di verificare la proprietà del contenuto di quelle casse.

IL PM NICOLI VUOLE SAPERE SE LA DONNA, QUANDO UCCISE L'AMICO, ERA IN SÉ

Perizia psichiatrica per la Valenta

Oggi il dottor Novello assumerà l'incarico - Il difensore non si è opposto ma potrebbe farlo lei stessa

Perizia psichiatrica per Patrizia Valenta, la giovane donna che si è accusata dell'omicidio dell'ex convivente, il bidello Giorgio Santini. L'ha disposta il sostituto procuratore Giorgio Nicoli, il magistrato che dal 3 gennaio dirige l'inchiesta. Oggi il dottor Mario Novello assumerà ufficialmente l'incarico. Nei prossimi giorni visiterà la donna, rinchiusa nel carcere di Udine.

Il compito dello psichiatra è piuttosto arduo. In sintesi dovrà dire quale era lo stato psichico di Patrizia Valenta nel momento in cui l'omicidio veniva commesso. Era pienamente in grado di valutare il suo gesto? O al contrario le sue capacità di capire e volere erano scemate in tutto o in parte?

Non è un problema da poco. Sia per i riflessi sull'eventuale condanna, sia per comprendere cos'è effettivamente accaduto in quel alloggio all'interno della scuola "Suvich". Esaminiamo i due problemi separatamente. Se dovesse essere ritenuta seminferma di mente Patrizia Valenta potrà usufruire della relativa attenuante prevista dal Codice. Fino a un terzo di pena in meno. Se invece sarà riconosciuta totalmente capace di intendere e volere, la perizia non avrà aggravato la sua situazione. Ecco perchè il difensore, l'avvocato Sergio Mameli, non si è opposto alla decisione della Procura. Potrebbe opporsi l'imputata. In questo caso la perizia verrà eseguita comunque ma per per via indiretta. Su cartelle cliniche, sentendo i medici che l'hanno avuta eventualmente in cura.

E veniamo alla ricostruzione del delitto. I momenti più tragici della lite scoppiata tra l'imputata e l'ex convivente sono coperti da una sorta di nebbia. Nella mente della donna c'è buio pesto. Dice di non ricordare, pur ammettendo le sue responsabilità. Per un mese Patrizia Valenta ha negato persino di aver telefonato ai carabinieri da piazza Garibaldi, annunciando di aver ucciso. Poi la svolta. Ha ammesso di aver soffocato il bidello sostenendo però di non ricordare come. Forse la perizia psichiatrica potrà chiarire se siamo in presenza di un reale "blackout" della memoria e se al contrario si è trattato di un disperato espediente tattico.

Qualcosa di utile all'inchiesta potrebbe venire dall'unico teste che ha assistito alla lite e indirettamente ai successivi sviluppi. Bruno Valenti era nella stanza accanto. Lui dice di essere uscito per un'ora dalla scuola a comprare del vino. Una uscita provvidenziale di scena, che solleva da ogni responsabilità l'unico testimone del delitto. Patrizia Valenta non ricorda nemmeno questo. Un altro blackout della sua memoria, un altro interrogativo per un omicidio banalmente semplice o terribilmente complicato.

c.e.

UN COMPONENTE DELLA DIREZIONE PROVINCIALE LASCIA IL PPI E ANNUNCIA ALTRI ESODI

Palazzo Diana, nuova fuga

Dimario: «La vecchia guardia continua a gestire» - Francesco Russo: «Nei quadri c'è un grande rinnovamento»

Servizio di
Fabio Cescutti

Il Ppi perde un componente della direzione provinciale. Si tratta di Giorgio Dimario che lascia il partito e spiega in una nota di avere preso la decisione con molti altri amici. Staremo a vedere. Ma a Palazzo Diana probabilmente nessuno piange. Esiste il rammarico per il fatto che una persona abbandoni il gruppo con il quale si erano condivisi alcuni percorsi. Nulla di più. Il segretario provinciale, Elettra Dorigo, «da cristiana preferisce non giudicare». «Da insegnante - osserva - ho sempre cercato di mettere in evidenza le capacità del singolo, ma il Ppi non è un ufficio di collocamento». Dimario se n'è andato, come si suol dire, sbattendo la porta. Denuncia il fatto che l'attuale segreteria «è sorretta da esponenti della vecchia guardia morotea e da alcuni giovani "rampanti"» e che «ha guidato il partito con uno spirito commissariale, convocando con riluttanza e sporadicamente gli organi dirigenti, cercando di ridurre il confronto a conversazioni bilaterali e, alla fine, seguendo sempre le direttive di chi ancora oggi, pur non essendo presente in Parlamento, continua a governare di fatto il Ppi triestino». Dimario aggiunge che si è continuato nella vecchia politica democristiana di inserire negli enti di secondo grado solo amici. E parla di politica del Ppi subordinata al Pds. Insomma, conclude Dimario parafrasando il celebre romanzo di Remarque «Nulla di nuovo sul fronte dei Popolari».

A proposito della linea politica, va obiettivamente osservato che in città la Dorigo ha ricevuto attacchi pesanti per avere aperto, durante il voto nelle recenti provinciali, alla «Destra illuminata». E questa iniziativa non doveva essere certo concordata con il Pds. «Abbiamo difeso con totale libertà la linea di centro - afferma la Dorigo - per quanto riguarda le posizioni da ricoprire, qui non ci sono nè amici nè nemici, ma solo persone valide». «La vecchia guardia - racconta la Dorigo - continua a dimostrare capacità di sintesi non comuni e ben vengano "vecchie guardie" di quel tipo. Comunque non mi sono sentita condizionata da nessuno».

Francesco Russo, 27 anni, che fa parte della segreteria nazionale dei Popolari, evidenzia il fatto che, in linea di principio, Dimario «deve avere frequentato poco il partito negli ultimi anni». «Il rinnovamento c'è stato - sottolinea - al di là di qualche persona che dà qualche consiglio dietro le quinte: è una critica assolutamente infondata, basti pensare al presidente del consiglio comunale Ettore Rosato, a Elettra Dorigo, ai consiglieri comunali Maurizio Bran, Walter Godina e altri, Dimario compreso, nonchè chi parla, che non hanno praticato la vecchia Dc». E conclude: «Mi pare una critica assolutamente infondata».

All'interno dei Popolari si osserva che Dimario è stato candidato alle provinciali in un territorio che ruota attorno alla parrocchia di San Vincenzo De' Paoli, fra l'altro considerata vecchia roccaforte morotea. E che nelle preferenze è stato battutto in volata da Giovanni Cola, neoconsigliere provinciale. I soliti bene informati aggiungono che avrebbe anche aspirato ad altri incarichi. «Forse Dimario - conclude la Dorigo - può vivere per certi aspetti di una cultura democristiana che io non ho conosciuto: oggi non abbiamo persone con una valenza a 360 gradi». Dimario adesso se ne va, annuncia le dimissioni di altre persone e solo i prossimi giorni potranno darci i numeri della nuova fuga da Palazzo Diana, dopo quelle precedenti che hanno portato alla nascita di Ccd e Cdu.

SOS ITALIA

«Antonione si dimetta: ha cariche incompatibili»

«Roberto Antonione deve dimettersi dalla carica di presidente del Consiglio regionale: la sua funzione istituzionale è incompatibile con quella di coordinatore regionale di Forza Italia»: è questo il senso della lettera che l'associazione nazionale di cittadini «Sos Italia» ha inviato al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e al prefetto di Trieste, Michele De Feis. «Le incombenze istituzionali di presidente del Consiglio regionale, che dovrebbero essere garanzia per tutti, sono state affidate al segretario di un importante partito politico – si legge nella lettera firmata dal coordinatore nazionale del movimento, Diego Volpe Pasini, che ha illustrato alla stampa i contenuti dell'iniziativa –. Antonione non ha sentito il dovere morale e civile di dimettersi da quest'ultimo incarico nel momento in cui veniva chiamato a ricoprire funzioni super-partes di rappresentanza dell'intera assemblea legislativa».

A complicare le cose ci sarebbero, secondo Sos Italia, fondi riservati di rappresentanza e altri stanziamenti per circa 350 milioni di lire all'anno, dei quali Antonione, nella sua qualità di presidente, avrebbe piena disponibilità senza alcun rendiconto. «È inammissibile – ha aggiunto Pasini – che proprio coloro che sbandierano a destra e a sinistra il loro nuovismo finiscano per comportarsi peggio dei loro vituperati predecessori».

g.l.

Acli: «Caffè San Marco, intervento pubblico»

Con riferimento alla chiusura del vecchio caffè San Marco, avvenuta alcuni giorni fa, le Acli provinciali desiderano unirsi al coro di voci che si sono levate affinchè si trovi una soluzione e che questo caffè, parte della vita triestina, venga riaperto. «In pochissime città italiane - si legge in una nota - esistono simili locali a testimoniare l'influenza che la cultura austriaca ha avuto sulle regioni italiane per molti decenni». «Questi locali - prosegue infatti il comunicato - non sono semplicemente dei luoghi di ristoro, ma di dibattito, d'incontro e di socializzazione, rappresentando uno stile architettonico che non lesinava spazio ad arredamento, privilegiando la qualità e l'estetica, più che la quantità di sedie e tavolini».

«Le Acli - dice ancora la nota - pur non occupandosi direttamente della salvaguardia dei locali storici e delle belle arti, sono preoccupate per queste continue cancellazioni di pezzi della nostra storia e per la progressiva perdita di luoghi di socializzazione, pratica che porta inevitabilmente all'isolamento nelle proprie abitazioni». «In mancanza di una legge quadro nazionale che tuteli i locali storici - conclude il comunicato - si invitano le autorità comunali, provinciali e regionali ad intervenire sulle Generali, proprietarie dell'immobile, affinchè una questione economica non sia la causa di una grave perdita per Trieste».

NEGATO L'USO DELLA SALA CAPRIN AL MOVIMENTO

Uno sfratto per Nord libero

La Tamburini diffida il Comune - Marchesich: «Atteggiamento da principi»

Culmina addirittura in una diffida, con strascico di polemiche, quella che ufficialmente doveva essere una "Manifestazione culturale / conferenza stampa in occasione del Cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di Parigi del 1947». L'iniziativa, organizzata dal movimento indipendentista Nord libero, è stata infatti... sfrattata prima ancora di aver luogo dalla prevista Sala Caprin del Civico museo del Castello di San Giusto. Programmata per lunedì 10 febbraio, resta adesso in bilico dopo che il direttore dei musei di storia ed arte locali, Adriano Dugulin, ha revocato l'originario permesso a norma di regolamento, «e preso atto che tale manifestazione è principalmente politica e che i presupposti culturali prospettati dagli organizzatori sono ampiamente smentiti dalla stampa».

I diretti interessati, i consiglieri comunali Giorgio Marchesich e Laura Tamburini, non l'hanno decisamente presa bene. La Tamburini ha fatto partire l'anzidetta diffida al Comune, viste le spese sostenute per volantinaggi e pubblicizzazione dell'evento, riservandosi di chiedere le spese all'amministrazione. Marchesich, invece, affida a una nota tutto il suo malumore. «E' un comportamento inammissibile - scrive - da parte di un'Amministrazione che si ritiene in diritto di sindacare il contenuto di manifestazioni organizzate da movimenti della nostra città e si arroga il diritto, come gli antichi principi, di concedere o censurare a seconda della sua convenienza politica se non dei suoi umori». Il tutto mentre, conclude sarcasticamente, «il sindaco utilizza le strutture comunali per dar vita a un Comitato che molti dicono non essere altro che il suo comitato elettorale».

LpT all'Assindustria: «Con chi sta Azzarita?»

Sull'autonomia si fanno vivi anche gli industriali? E la Lista per Trieste si compiace. Il suo direttivo, in una nota, prende atto «con soddisfazione» che anche l'Assindustria considera che la realizzazione di forme adeguate di autonomia si presenta come obiettivo primario della città.

Considerato che l'associazione non ha ancora preso posizione sui due distinti progetti per l'autonomia, il direttivo LpT, dopo aver citato alcuni passi di una nota diffusa da piazza Scorcola, auspica un incontro a breve scadenza tra i vertici degli industriali e quelli del movimento per il confronto delle posizioni.

Un faccia a faccia che si rende necessario, si legge su una nota, «per chiarire l'adesione dell'attuale presidente dell'Assindustria Mauro Azzarita al Comitato del sindaco Illy, che risulta all'apparenza in aperta contraddizione con tutta la rigorosa astensione da qualsiasi scelta aprioristica ufficializzata dall'associazione».

INIZIATIVA

E ora il Club Pannella cerca firme e 10 miliardi

Il Movimento dei Club Pannella, dopo la bocciatura decretata dalla Corte costituzionale della gran parte dei quesiti referendari presentati, rilancia l'intera posta. Questa volta propone a tutti i cittadini, «onesti, borghesi e ricchi», la sottoscrizione di una sorta di contratto per continuare la battaglia democratica e riformista. Dunque, non solo firme di appoggio, ma anche e soprattutto, almeno in questa prima fase che durerà fino al 10 marzo, la raccolta di fondi: obiettivo da raggiungere a livello nazionale, quota 10 miliardi di lire; ancora da quantificare il corrispettivo per Trieste.

«Premesso che un solo referendum costa, in risorse umane e materiali, l'equivalente di 23 miliardi di lire – ha spiegato ieri il responsabile del Club Pannella di Trieste, Marco Gentili – il Movimento, in cambio del sostegno monetario dei cittadini, si impegna a organizzare un'ulteriore giornata referendaria».

Vediamo di cosa si tratta: un nuovo referendum per l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti da tenersi entro la primavera del prossimo anno; un nuovo referendum «per ogni referendum proibito arbitrariamente dalla Corte costituzionale», sia esso elettorale, sulla giustizia, sui temi economici, sociali e libertari; altri referendum fino a un totale di 20, inserendo quelli per «l'abrogazione della Legge salvaladri in corso di approvazione»; altri quesiti ancora da concordare con imprenditori, commercianti, artigiani, se sarà raggiunta la soglia dei 10 miliardi.

Un incontro, proprio con imprenditori, commercianti e artigiani per deliberare possibili oggetti di referendum, è in programma domani a Pordenone alle 15 all'hotel Moderno. A Trieste invece i banchetti per la raccolta dei fondi saranno allestiti tutti i sabati e le domeniche pomeriggio in via delle Torri.

SERPI (AN) REPLICA SULLA CONSULENZA CONTESTATA

«Vremec, le date non quadrano» E Giacomelli attacca in Regione

Caso Vremec parte seconda: il mistero delle date. Francesco Serpi, il consigliere comunale di An che con un'interrogazione ha sollevato il problema di una consulenza "scomoda" all'amministrazione da parte dell'ex responsabile del verde pubblico, Vladimiro Vremec, appunto, non si dà per vinto. Le risposte ottenute dal sindaco Illy e dal vicesindaco Damiani non lo hanno soddisfatto per niente. O, meglio, risultano imprecise rispetto ai documenti in suo possesso. «Hanno parlato di un progetto varato dagli uffici nel '94 e consegnato alle consulte nel 95 - esordisce Serpi - e io invece ho in mano questo protocollo datato 1°ottobre '96, che il presidente di circoscrizione Tononi mi assicura essere arrivato sul suo tavolo appena nel gennaio '97. Qualcosa, dunque, non quadra proprio».

I periodi, nell'intera vicenda contano, eccome. Se il documento fosse effettivamente stato redatto nell'ottobre scorso, annota il consigliere di An, non si capirebbe a che titolo Vremec, condannato proprio per i danni causati all'amministrazione di cui era dipendente, abbia fornito un suo parere. «La vera domanda da porre al sindaco è proprio questa. Come mai - si chiede Serpi - un funzionario condannato nel febbraio '95, uscito dal Comune appena nel novembre '95 può figurare su un documento dell'ottobre '96? A meno che certi pareri non li fornisca a titolo amichevole, visto che continua a frequentare abitualmente, l'ho visto con i miei occhi, gli uffici del V e VI piano...».

Nella vicenda si innesta a questo punto anche l'amico e collega di partito di Serpi, il consigliere regionale Sergio Giacomelli, che il caso Vremec lo ha a sua volta fatto approdare sui banchi di piazza Oberdan con un'interrogazione. Prendendo lo spunto dalla già contestata (da lui stesso) elezione a consigliere provinciale di Vremec nelle recenti elezioni, Giacomelli parte con una serie di considerazioni. Chiede, ad esempio, per quale motivo Vremec, condannato nel febbraio '95, sia rimasto in servizio fino all'autunno dello stesso anno, «senza neppure essere sospeso in via cautelativa in attesa del processo disciplinare (ma è stato poi avviato?)». Facendo riferimento allo stesso protocollo esibito da Serpi, il consigliere regionale contesta anche le parole di Damiani, visto che di Vremec cui compare un parere proprio in un atto distribuito nel dicembre '96. Veleno nella coda, arriva anche l'invito ad attivare il commissario del Governo per accertare se la giunta Illy, mantenendo in servizio il funzionario dopo la condanna, abbia commesso un qualche reato e per farlo comunque allontanare dalla Provincia. «Il Vremec, grazie all'inerzia di Illy - conclude Giacomelli - ha continuato ad operare tra lecci, pini e stelle di Natale, il che la dice lunga sulle potenti relazioni che lo hanno portato in consiglio provinciale malgrado questo ingombrante precedente giudiziario».

f.b.

L'INTERVENTO

«Autonomia: la forza della Conferenza metropolitana»

Dressi: «A livello regionale esiste già questo progetto di legge; le risorse a disposizione del nuovo organismo supererebbero i mille miliardi»

La scelta del Polo per le Libertà di chiamare i cittadini di Trieste alla firma di una petizione popolare che sostenga le sue iniziative in favore della nostra città non è stata determinata tanto dalla volontà di contrastare il sindaco Illy e la sua per ora ancora fumosa proposta, quanto dall'aver compreso, sull'onda della campagna di stampa allestita per l'occasione sul tema dell'autonomia possibile o necessaria, che i cittadini vanno informati e coinvolti in quei progetti che già autonomamente le varie forze politiche del Polo stavano elaborando in tre distinte sedi istituzionali: il Consiglio regionale, il Parlamento e la Commissione Bicamerale.

Per quanto riguarda il livello regionale è stata assunta come base di partenza la proposta di legge che ho presentato per l'istituzione della «Conferenza metropolitana» presso la Provincia di Trieste. Ho detto come base perché il Polo è già al lavoro per integrarla e completarla sui presupposti delle competenze che la legge costituzionale 2 del 1993, e il Decreto legislativo del 2 gennaio 1997 che detta le norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia, attribuisce alla stessa.

Per accelerare un processo di rafforzamento dell'autonomia, e per disegnare da subito nuove e impegnative funzioni della Provincia, ho presentato questo progetto di Legge regionale – che è tratto, salvo che per alcune modifiche marginali, dal disegno di legge «Norme per la costituzione delle autorità metropolitane» presentato da ben 75 deputati di varie forze politiche (tra gli altri l'on. Menia) e approvato dalla Camera il 20 dicembre 1994 – per l'istituzione della «Conferenza metropolitana» da istituirsi presso la Provincia di Trieste e che prevede la partecipazione dei comuni della provincia stessa ed eventualmente di quelli «finitimi» cioè «confinanti» che ne facciano richiesta – in pratica solo il comune di Monfalcone –, auspicando che anche la Provincia di Gorizia comprenda l'importanza di un'unione che, su di un piano di pari dignità, rafforzerebbe il «sistema» Venezia Giulia da contrapporre, con intenti positivi e costruttivi, al «sistema» Friuli.

La «Conferenza metropolitana», nelle nostre previsioni, dovrà svolgere funzioni di pianificazione territoriale, di realizzazione e gestione di reti e servizi di trasporto, di coordinamento dei piani traffico comunali; di rilevamento dell'inquinamento atmosferico; di programmazione e gestione di interventi di tutela idrogeologica; di raccolta, distribuzione e depurazione delle acque; della formazione e della gestione di un piano metropolitano dello smaltimento dei rifiuti; della pianificazione commerciale della grande distribuzione; del coordinamento e della programmazione delle attività culturali; prevedendo poi, con specifiche leggi regionali, ulteriori funzioni nella tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente; nei servizi di area vasta, nei settori della sanità, della scuola e della formazione professionale e degli altri servizi urbani di livello metropolitano.

La nostra «Conferenza metropolitana» potrebbe porre fine a tutte le storture che hanno sempre frenato un armonico sviluppo economico della nostra area considerata la mancanza di comunicazione, collaborazione e coordinamento tra le tante autorità di governo dell'economia - Ente autonomo del porto di Trieste, Ente per la zona industriale di Trieste, Consorzio dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica, Fondo Trieste, Fondo di rotazione per le iniziative economiche, Fondo costituito per i diritti di prelievo sulla benzina, Consorzio per l'autoporto-.

Oggi il coordinamento dell'attività di queste strutture è lasciato alla buona volontà dei singoli, all'improvvisazione, a una laboriosa quanto infruttuosa mediazione tra i vari interessi. Manca un «centro» che assuma le decisioni rilevanti avendo ben presenti gli interessi di tutta la comunità e dell'economia del territorio in generale. Il potenziale economico di questi enti è elevatissimo, e la sua gestione coordinata può far nascere nuove iniziative imprenditoriali.

Come dicevo, il Polo sta lavorando per costruire, su questa «intelaiatura», una proposta articolata che regoli anche l'aspetto finanziario del problema: consapevoli che nuove competenze devono essere accompagnate da adeguate risorse economiche che troveranno copertura con i soldi che già ora la regione, nella legge di bilancio che andremo a discutere tra alcuni giorni, mette a Fondo globale, Capitolo 8920, rubrica 32, della Ragioneria generale con il titolo: «Finanziamenti agli Enti locali in relazione all'entrata in vigore delle norme attuative dello Statuto in materia di finanza locale».

Sono mille e quaranta miliardi nel triennio 97-99 sui quali faremmo bene a mettere una seria ipoteca noi triestini, prima che i friulani lascino per l'ennesima volta Trieste a bocca asciutta!

Sergio Dressi

SCIENZIATI E PROGETTISTI INCONTRANO A PADRICIANO IL NEO PRESIDENTE DELL'ASI

Un «polo spaziale» all'Area

Nessun impegno da De Julio: il piano nazionale però prevede la ricerca di «centri di eccellenza»

Scienziati e ricercatori riuniti all'Area per accogliere il neo presidente dell'Asi, De Julio. (Foto Sterle)

Un «polo spaziale» a Trieste? L'Area di ricerca ci prova. Ieri il presidente Domenico Romeo ha radunato attorno a un tavolo tutti i responsabili di progetti che hanno a che fare con lo spazio (a Trieste e in regione), e li ha fatti interagire con Sergio De Julio, freschissimo presidente dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Un ente da troppi anni nel mirino per scandali veri o presunti e che forse comincia a imboccare la strada del riscatto.

In due ore De Julio ha compiuto una scorribanda per molti versi sorprendente, che ha posto in evidenza i legami dei nostri scienziati con la Nasa, con l'Agenzia spaziale europea, con i cosmonauti russi della stazione Mir. Proviamo a mettere in fila uomini e progetti, sia pure in rapidissime righe.

Roberto Stalio, presidente del consorzio Carso, ha raccontato le vicende del telescopio per l'ultravioletto realizzato dall'Università di Trieste e da quella dell'Arizona, che ha già volato sullo Shuttle nel 1995 e che tornerà in orbita il prossimo luglio. Guido Barbiellini Amidei e Andrea Vacchi, dell'Infn (l'Istituto nazionale di fisica nucleare), hanno parlato dei rivelatori al silicio messi a punto per il telescopio a raggi gamma Glast destinato alla navetta e per la ricerca di raggi cosmici e antimateria con palloni stratosferici. Pietro Enrico di Prampero e Francesco Saverio Ambesi Impionato, dell'Università di Udine, hanno esposto rispettivamente le esperienze con astronauti russi ed europei per valutare l'usura muscolare in assenza di peso e le ricerche di biologia effettuate con razzi balistici.

Luigi Danese (Sissa) e Fabio Pasian (Osservatorio astronomico) hanno presentato la partecipazione triestina alla missione del satellite Planck, che nel 2004 mapperà la radiazione cosmica di fondo. Carlo Bruschi, del Centro di ingegneria genetica e biotecnologica, ha fatto volare le sue cellule di lievito sullo Shuttle nel '92 e nel '94 per valutarne le alterazioni genetiche. Giovanni Cantatore, dell'Ateneo triestino, ha evidenziato la possibilità di usare la linea di mammografia del sincrotrone Elettra per calibrare rivelatori di uso spaziale. Ultima citazione per una voce industriale: quella di Rolando Parmesani, della Aerostudi di Muggia, una miniazienda che si occupa di sistemi meccanici per lo spazio (oltre che di parapendii).

Il presidente De Julio (napoletano, 58 anni, ingegnere, Ph.D. a Los Angeles, docente di ricerca operativa all'università della Calabria, deputato per due legislature nella Sinistra indipendente e fra i progressisti, dal 7 novembre presidente Asi) ha mostrato di valutare positivamente le potenzialità trovate a Trieste. Nessun impegno, è ovvio. Ma la sua visita s'inquadra nella ricerca di quei «centri di eccellenza» previsti dal prossimo Piano spaziale nazionale 1998-2002, che pone grande enfasi sulla ricerca fondamentale.

E i ritorni industriali, professor De Julio? L'Italia spende per lo spazio 1000 miliardi all'anno, buona parte con l'Agenzia spaziale europea: come mai i ritorni sotto forma di commesse sono ancora così bassi?

«In questi primi tre mesi mi sono impegnato in una trattativa feroce con l'Esa per migliorare il nostro deficit. Per ora siamo passati da 400 miliardi di passivo a 230. Ma bisogna anche che le nostre imprese imparino a muoversi nella competizione internazionale».

Fabio Pagan

Maquillage per la «Dawn Princess»

La sua imponente mole occupa quasi per intero il più grande dei bacini di carenaggio all'Arsenale San Marco. Da Monfalcone, dove è stata costruita, la «Dawn Princess», lussuosa nave da crociera di 77 mila tonnellate, è giunta a Trieste per «fare carena» in vista delle prime prove in mare. L'unità, realizzata per il gruppo britannico «P&O», è gemella della «Sun Princess», consegnata nell'autunno '95. A queste di aggiungerà fra non molto una terza «gemella», già battezzata «Sea Princess». (foto Sterle)

SENTENZA IN APPELLO, CONCESSA LA CONDIZIONALE

Pahor, la Corte conferma la condanna a 5 mesi

Cinque mesi di carcere con la condizionale. Esattamente come nel processo di primo grado. La Corte d'appello di Trieste ha condannato a questa pena il professor Samo Pahor. L'ex consigliere comunale dell'Unione slovena, era accusato di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Un antico episodio risalente al 10 febbraio 1988, quando Pahor era entrato nella sede centrale delle Poste per pagare un bollettino di conto corrente compilato in lingua slovena. Un bollettino per pagare le tasse automobilistiche.

Un impiegato si era rifiutato di accettarlo. Pahor aveva insistito. Diceva di aver avvisato il direttore delle Poste di questa sua iniziativa perchè facesse intervenire un interprete. I cittadini che attendevano il loro turno per pagare, avevano protestato per il ritardo determinato dalla discussione tra l'impiegato e il professor Pahor.

Era intervenuto un poliziotto che aveva allontanato dallo sportello l'esponente della minoranza. Cosa sia accuto in quel frangente non è ben chiaro. Sta di fatto che Pahor era stato arrestato e portato al Coroneo con l'accusa di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Il caso come dicevano, è del febbraio del 1988. In questi 9 anni, si sono espressi numerosi magistrati. Il Tribunale ha condannato l'esponente sloveno. Una prima Corte d'appello lo aveva invece assolto. La Procura generale era ricorsa in Cassazione, che aveva ordinato un secondo processo d'appello, quello conclusosi nei giorni scorsi con al condanna di Pahor a cinque mesi.

L'assoluzione porta la data del 22 ottobre 1990. Il presidente Ettore Del Conte aveva detto che la resistenza non c'era mai stata "perchè non è reato opporsi a un provvedimento arbitrario". Per le lesioni i giudici avevano escluso il dolo, la volontà di colpire. Pahor avrebbe scalciato inconsapevolmente, mentre i poliziotti lo trascinavano via dallo sportello, impedendogli di esercitare il suo diritto.

Dopo la condanna il difensore, l'avvocato Roberto Maniacco, ha annunciato ricorso per Cassazione.

POSITIVO BILANCIO DEGLI STAGE DEGLI ALLIEVI DEL SANDRINELLI ALLE POSTE

Studenti fra sudate lettere di lavoro

Al vaglio del Provveditorato una convenzione per ampliare i contatti fra scuola e uffici statali

La filiale triestina delle Poste italiane ha aperto le porte agli studenti dell'istituto Sandrinelli per uno stage formativo. Gli allievi delle terze classi con indirizzo economico-aziendale stanno infatti «lavorando» al palazzo di piazza Vittorio Veneto nel reparto marketing, all'ufficio di coordinamento urbano, in segreteria e anche al centro postale operativo di via Brigata Casale, dove giornalmente viene smistata la corrispondenza.

«Sono tre anni che la filiale di Trieste dell'Ente poste italiane ha attivato un rapporto di collaborazione con l'istituto professionale "Sandrinelli" e questo — spiega Ezio Babuder, direttore della Filiale — nell'intento di realizzare una maggiore coerenza di rapporti tra sistema scolastico e quello produttivo. Il nostro è un "mondo" in continua evoluzione e la presenza dei ragazzi, anche se per soli alcuni giorni, non fa altro che rafforzare il desiderio di rinnovarci per offrire sempre più efficienti servizi ai nostri utenti».

La direzione delle Poste non nasconde il desiderio di continuare la collaborazione con le scuole cittadine e questo anche per coinvolgere i dipendenti che, per alcuni giorni, assumono quindi il compito didattico e formativo. «I ragazzi dell'istituto Sandrinelli, affiancati dal nostro personale, sono stati indirizzati verso diversi reparti operativi – precisa Roberto Mosca, dell'ufficio marketing della filiale –. Dalle 8 alle 14 gli studenti svolgono il lavoro di segreteria e di contabilità; senza però maneggiare realmente il denaro. Indirizzati secondo le attitudini individuali, gli studenti acquistano così una conoscenza del mondo del lavoro postale "di prima mano", assicurandosi nel contempo una dimestichezza logistica del palazzo delle Poste e dei diversi comparti amministrativi e operativi».

Le attività di stage sono state concepite dai professori dell'istituto Sandrinelli come parte integrante del vasto programma didattico e di informazione professionale svolto nel corso dell'anno scolastico. «Lo stage che i ragazzi del terzo anno frequentano in questi giorni alle Poste non è considerato obbligatorio dal ministero della Pubblica istruzione bensì opportuno – commenta Salvatore Alfè, preside dell'istituto Sandrinelli –. Diversamente accade per le classi quarte e quinte che invece seguono un piano di studi che prevede 300 ore annue di stage e lezioni con esperti del mondo del lavoro. Considerato il risultato fin qui ottenuto e soprattutto la formazione che i giovani hanno acquisito collaborando con le Poste e altri enti amministrativi è auspicabile una sempre maggiore collaborazione. In tal senso è al vaglio del Provveditorato agli studi di Trieste una convenzione con apparati dell'amministrazione pubblica per consentire regolarmente ai nostri studenti di partecipare a degli stage formativi».

Una notizia, questa, che non lascia indifferenti gli studenti. «Sono molto contenta di potermi avvicinare al mondo del lavoro in qualità di osservatrice, ma non solo. Inizialmente pensavo che la nostra presenza alle Poste fosse solamente per apprendere il lavoro, ma ben presto mi sono vista coinvolta operativamente – commenta Sabina Villani –. È una stupenda esperienza, che mi porta a contatto con la realtà lavorativa e soprattutto con le persone. Sarebbe bello un domani poter veramente lavorare alle Poste».

Roberto Vitale

Ex Jugoslavia, dibattito sulle donne e la pace

"Donne e Pace nella ex Jugoslavia": è il tema, di estrema attualità, di un incontro-dibattito che si svolgerà venerdì 14 febbario alle 17 e 30 nella sala Disco Verde della stazione centrale. Interverranno Luisa Morgantini, portavoce dell'Associazione per la Pace, Liza Clark, in rappresentanza dei "Beati i costruttori di Pace".

Introdurrà il dibattito il professor Riccardo Luccio, da tempo particolarmente attivo sul fronte del volontariato e dei soccorsi in favore della martoriata Repubblica di Bosnia. L'iniziativa è stata coordinata dall'Associazione per La Pace, che ha sede nella nostra città in via Marconi 36b, numero telefonico 51572.

Tessere Pos CrT: risolti alcuni problemi tecnici

Dovrebbero essere risolti già entro stamane i problemi tecnici che hanno riguardato il funzionamento come Pos, cioè come mezzo di pagamento elettronico, di alcune tessere della Cassa di risparmio di Trieste. I titolari di alcune di queste hanno avuto ieri difficoltà anche nel prelevamento di contante dagli sportelli Bancomat.

«Abbiamo introdotto per le ultime tessere multifunzione emesse dall'istituto - spiega il responsabile del servizio organizzazione ed elaborazione dati della Crt Trieste, Mauro Komatar - alcuni accorgimenti informatici che assicurano ancora maggior sicurezza, ma stiamo attendendo l'adeguamento da parte del Servizio nazionale preposto al circuito Pos. Comunque già oggi tutte le tessere saranno regolarmente funzionanti. Ci scusiamo in ogni caso per i disagi che possono essere derivati ad alcuni nostri clienti, nati come detto da interventi tecnici di maggior sicurezza».

I disagi, segnalati anche al nostro giornale, riguardavano il mancato riconoscimento dei codici pin da parte dei terminali pos di negozi e altri esercizi commerciali, nonostante la correttezza della loro digitazione da parte dei clienti.

IL RICORDO DI COME NACQUE E SI SVILUPPO' IL CORPO DI PUBBLICA SICUREZZA DEL TLT

«Cerini»: divisa nera, elmo bianco

Super-addestramento, disciplina, efficienza: e dopo oltre cinquant'anni anche un pizzico di nostalgia

All' approssimarsi del cinquantennale della firma del Trattato di Pace (10 febbraio 1947) pubblichiamo di seguito la testimonianza di un ex appartenente alla Polizia civile, il corpo di pubblica sicurezza istituito dal Governo militare alleato Alleati nella Zona A Territorio libero di Trieste.

All'alba del 12 giugno 1945 le truppe di Tito escono dalla zona A della Venezia Giulia comprendente allora anche Gorizia e Pola, in esecuzione al proclama del generale inglese Alexander. È proprio questa la data che fa tirare un respiro di sollievo a pieni polmoni a tutti i triestini e agli istriani, a quelli del goriziano, a quelli dei territori della cosiddetta «Slavia veneta»: è finalmente questa la data che pone fine alle armi, alle vendette, alle pulizie etniche, alle violenze, alle sopraffazioni, ai metodi stalinisti.

Per mantenere l'ordine pubblico e svolgere tutte le funzioni di polizia si rivela quindi necessario reclutare «poliziotti». Gli Alleati si rivolgono principalmente ai Carabinieri, che saranno poi i primi istruttori della «Civil Police», così chiamata inizialmente per distinguerla dalla «Military Police», che nel frattempo si era inevitabilmente trovata a dovere svolgere in queste terre anche il servizio di polizia tra i civili.

Cominciano così a girare i primi reclutati in prova (con fascia al braccio), spesso in pattuglia mista con elementi della Polizia militare (dai berretti rossi quella inglese e con elmetti bianchi quella americana). E il nome «Cerini» loro affibbiato deriva dal fatto che la prima uniforme consisteva nella divisa militare alleata tinta in nero, con elmetto americano tinto in bianco, sì da sembrare «un fulminante o un cerino».

E nei ricordi dell'autunno del 1945 la comparsa nelle piazze di questa polizia così allestita e che, in più occasioni, sarà acclamata al grido di «Viva la Polizia italiana».

L'organizzazione e la preparazione subito dopo comincerà presso la Caserma Beleno di via Revoltella, che sarà la Scuola di Addestramento con i suoi corsi base, di perfezionamento, per Ufficiali e per Sottufficiali, con un Ufficio studi coordinato da ufficiali e generali dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Le fonti delle materie giuridiche (processuali, penali, tributarie, di P.S. ecc.) sono prettamente italiane, recependo le leggi già in vigore nella Venezia Giulia all'8 settembre 1943.

Il motto della Scuola «Obstacula sternimus ad victoriam» compare nella piazza d'armi sulla stele col grande stemma alabardato: quanti triestini, istriani, goriziani, sloveni, bisiacchi e friulani vi hanno marciato... a braccia tese, «all'inglese», assorbendo l'atmosfera di rispetto e di disciplina sì, ma improntata in doveri e diritti, inequivocabilmente presenti sia nel superiore sia nell'inferiore di grado. E in quelle aule e in quei corridoi si formano così i quadri delle specialità che opereranno in tutti i campi: dalla fiscale e tributaria alla penitenziaria, alla forestale, alla stradale, alla criminale e, novità assoluta, viene istituita la Sezione polizia femminile.

Proprio per osteggiare la formazione di una Polizia, si hanno nei primi anni dei caduti – proditoriamente assassinati – non durante operazioni di servizio, ma per il solo fatto che indossano una divisa da poliziotti, da tutori dell'ordine.

In pochi anni viene raggiunto un alto grado di efficienza, anche se la maggior parte degli aspiranti, all'atto dell'arruolamento, ritengono che non proprio quella sia l'aspirazione di lavoro loro più congeniale. Si tratta per lo più di studenti, di marittimi, di disoccupati, di operai dell'arsenale e dei cantieri navali, di artigiani, di persone delle più svariate professioni. Tale diversità contribuisce a riversare, nei quotidiani servizi affidati, le migliori esperienze acquisite in precedenza, e non attenua quell'affezione allo «spirito di corpo» che – a distanza di 40-50 anni – continua ad animare tutti gli ex appartenenti alla VGPF.

> *«Noi della Polizia civile abbiamo contribuito a garantire la libera circolazione delle idee, l'insegnamento nelle scuole e la tutela della minoranza in quegli anni difficili»*

L'esatta sua denominazione alla costituzione del Corpo è: «Forze di Polizia della Venezia Giulia» (ovvero VGPF in sigla inglese). I militari alleati abbreviano peraltro la dizione rivolgendosi agli agenti chiamandoli semplicemente «VG». E ciò avveniva di frequente visto che molte postazioni militari alleate venivano presidiate proprio dai componenti della VGPF per far risparmiare detto servizio ai propri soldati.

Il regolamento del Corpo prevede tra l'altro il «c.d. 23.59», che si concretizzava nell'immediata espulsione, ovvero era la massima punizione per chi fosse stato giudi cato colpevole da una Commissione di disciplina; ne era la decorrenza appunto un minuto prima della mezzanotte del giorno stesso.

Tutto questo nei ricordi affievoliti dal tempo e sfumati anche perché sono stati superati da altri avvenimenti, che ebbero a verificarsi in seguito nella vita di ogni ex-VGPF; avvenimenti ben più gravi e impegnativi per l'esistenza di ogni giuliano: si era inconsapevoli dei fatti che avvenivano al di sopra delle nostre teste. Basti pensare alla «cortina di ferro» che partiva dal Mare del Nord e, passando per Vienna, terminava a Trieste e, come dissero alcuni storici, si assisteva inconsci a... «cose più grandi di noi».

E si pensa ancora alle molte famiglie che hanno dovuto prendere la via dell'Australia e degli USA essendosi trovate immediatamente senza lavoro e senza speranze alla partenza dei due eserciti alleati, che, in vari modo, pur davano lavoro a disparate categorie di persone; senza contare la chiusura dei cantieri e il crollo della marineria. Ci fu un esodo vero e proprio e chissà che non sia stato pilotato. E non va purtroppo dimenticato che l'arrivo dell'amministrazione italiana, in un primo momento, segnò un periodo di incertezza per questi appartenenti alla VGPF, bersagliati e inquisiti, invitati ad andarsene senza minimamente tener conto del loro impegno almeno fino al 1953; anno questo che segna i moti di piazza per il noto Memorandum d'intesa, per il ritorno della Zona A del TLT all'Italia col tristissimo episodio dei tragici fatti del novembre 1953.

Ma col senno di poi perché non si cerca di conoscere il vero movente di quelle manifestazioni, che hanno strumentalizzato molti studenti che alla fin fine si sono trovati in azioni così violente? E senza voler scatenare polemiche perché non si pensa che quello fu l'inizio dell'abbandono della Zona B del TLT?

Ricordi, solo ricordi di tanti ultrasessantenni che vivono, come si sa, principalmente di questi. Però, un martedì mattina, il 12 settembre 1995, in un caffè di Trieste, il San Marco di via Battisti, si incontrano quattro ex-VGPF.

I quattro vorrebbero un incontro con tutti gli ex dopo 50 anni. In men che non si dica si concorda e si stila un testo che non viene affidato però alle stampe. Tuttavia l'incontro ha luogo, sollecitato da telefonate amiche e private, il 23 novembre 1995 alla Stazione marittima di Trieste. Quest'edificio che si protende sul Molo Bersaglieri, rinnovato e attualmente convertito a Centro congressi, rievoca tanti spezzoni di vita triestina: tra l'altro, i partenti per emigrare oltreoceano negli anni '50/'60; al parallelo molo Pescheria, l'arrivo degli Istriani, dall'esodo voluto da una pulizia etnica «ante litteram»; poi il mare, questo mare ancor oggi discusso, ma che già nel 1948 doveva esser pattugliato a protezione della pesca per scoraggiare le intimidazioni e i soprusi dei vicini della «Federativa» sempre in agguato.

Si conclude così il 1996 e nel 1997 ricorrerà il 50.o del Trattato di Pace, quello vero, firmato a Parigi; quello che sembrava tentasse di prendere in considerazione come frontiera la linea etnica, dopo una libera consultazione delle popolazioni interessate, in ossequio ai principi solennemente enunciati nella «Dichiarazione dei diritti dell'Uomo». Quel Trattato che fissava particolari privilegi per il nostro territorio e – come se ne parla in questi mesi – per il porto.

La «furia balcanica», che si è scatenata e si scatena attorno a noi, fu fermata nel 1945 nella Zona A, dove prevalse l'ordine e il «buon senso», come diceva spesso agli allievi il primo comandante inglese della Scuola Beleno. A differenza dei territori della Venezia Giulia occupati dagli jugoslavi, quegli anni a Trieste del primo dopoguerra consentirono, seppur nell'incertezza della sorte, la ripresa di una vita democratica, rispettosa delle leggi e dei diritti civili e avrebbero potuto anche rappresentare un trampolino di lancio per migliori scelte politiche ed economiche.

La tranquillità per le strade, la sicurezza ai confini (anche se non ancora definiti e presi di mira con spostamenti notturni di paletti), il libero manifestarsi di idee e associazioni, l'insegnamento nelle scuole con salvaguardia delle minoranze e solo come tali ammesse e favorite, facevano pur parte della vita a Trieste dopo quel funesto 1945.

Una piccola, piccolissima porzione del merito potrebbe essere riconosciuta a una parte degli ex-VGPF: lo si dica oggi dopo tanto silenzio! Molti vorrebbero ora incontrarsi per rievocare una parte della vita trascorsa, frugando in quel che resta nella memoria di ognuno e perché se ne possa parlare ancora per un po', prima che tutto vada disperso.

Silvano Subani

IN POCHE RIGHE

Benzina agevolata: prorogato il termine per fare domanda

È stato prorogato oltre la scadenza prevista per oggi il termine ultimo per la presentazione della domanda relativa alla benzina regionale a prezzo ridotto. Lo rende noto la Camera di Commercio, che ricorda come la domanda stessa riguardi esclusivamente coloro che non abbiano mai presentato la richiesta di agevolata per un determinato veicolo, e quindi non possiedano la carta a microchip per quella vettura. Tutte le persone che invece già possiedono la tessera dovranno presentare un'analoga domanda per l'agevolazione regionale in un secondo tempo. In questa prima fase, chi non ha mai fatto domanda può ritirare il relativo modulo alla Camera di Commercio (piazza della Borsa) o nella sede dell'Azienda speciale Trieste benzina agevolata. Dalla prossima settimana, le domande non potranno più essere presentate agli sportelli dell'Ippodromo di Montebello (ai quali ci si può rivolgere ancora oggi), ma nella sede dell'Azienda speciale di via Valdirivo 2/b, con orario dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 15.30. Agli sportelli dovranno essere versate in contanti 10mila lire. Inoltre, andranno esibiti: un documento che comprovi la residenza e la cittadinanza (carta d'identità, patente, passaporto, lasciapassare o certificato anagrafico); un documento che comprovi la proprietà del veicolo o il titolo di usufrutto; un documento che attesti la copertura assicurativa del veicolo stesso. Alla presentazione della domanda sarà rilasciata un'apposita ricevuta, da conservare per il successivo ritiro della tessera.

Act: spostato temporaneamente il capolinea dei bus 34 e 48

L'Act comunica che, a causa di lavori stradali, a partire da lunedì e per la durata dei lavori stessi, il capolinea di Largo Barriera vecchia delle linee 34 e 48 verrà spostato in corrispondenza dell'aiuola centrale (sempre in Largo Barriera Vecchia), in comune con le fermate delle linee 40 e 41.

Il comandante della Capitaneria di Porto in visita al presidente della Provincia

Il presidente della Provincia Renzo Codarin ha ricevuto a Palazzo Galatti, in visita di cortesia, il comandante della Capitaneria di Porto contrammiraglio Sergio De Stefano. Nel cordiale incontro sono stati affrontati temi di comune interesse e di attualità, con particolare riferimento ai problemi relativi alla mitilicoltura e alla nautica da diporto.

Auto e moto: Bussani (Lega Nord) propone una targa «propria» per Trieste

Le attuali targhe automobilistiche e motociclistiche sono incomprensibili e dovrebbero dunque essere sostituite o integrate, creando una targa propria della provincia di Trieste, simile a quella esistente durante il periodo del Gma. Lo propone, con un'interpellanza al presidente della Provincia Codarin, il consigliere della Lega nord Mario Bussani, che invita la giunta a verificare la possibilità, d'intesa fra Regione e Governo, di creare questo tipo di targa o, comunque, «un'identificazione complementare da indicare ai cittadini con un'ordinanza presidenziale».

Viabilità: divieto di sosta in viale Miramare

Per poter consentire il taglio delle essenze arboree pericolanti sulla scarpata in adiacenza al viale Miramare, è stato disposto a partire da lunedì, soltanto nei giorni feriali dalle 8 alle 17, il divieto di sosta in viale Miramare, sul lato dei numeri dispari, per tratti singoli e consecutivi di 300 metri, nel tratto compreso fra il cavalcavia ferroviario e la via Boveto.

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI PATRIZIA TOIA A DUINO

Maggiore attenzione del Governo alla cultura del «Mondo unito»

«Il Governo interverrà affinchè, d' intesa con il Parlamento, si possa sostenere maggiormente l'esperienza del Collegio del mondo unito dell' Adriatico di Duino, alla luce dei proficui risultati ottenuti, emblematici di come si dovrebbe in futuro far crescere assieme le nuove generazioni: è l'unica prevenzione che possiamo fare rispetto ai conflitti del mondo». Lo ha detto il sottosegretario agli esteri Patrizia Toia, al termine della visita fatta al Collegio del mondo unito di Duino, dove è stata accolta dal presidente, Corrado Belci, e dal rettore, David Sutcliffe (nella foto Sterle)

Toia ha ricordato anche che il collegio «è un patrimonio notevole per una nazione come l'Italia, impegnata nella formazione di una cultura della solidarietà e della convivenza pacifica. Quindi - ha continuato - dobbiamo sostenere di più questa esperienza, in quanto corrisponde alle priorità della politica estera italiana verso nuove aree e orizzonti».

Belci, nel ricordare che a Duino, grazie a finanziamenti statali e privati, 200 studenti di 69 nazioni frequentano gli ultimi due anni del liceo, ha detto che il Collegio «è stato inserito nei protocolli culturali internazionali che l' Italia stà rinnovando con molti paesi» e ha ipotizzato «un'iniziativa italiana, prima verso i paesi occidentali e poi verso tutti gli altri, per dare al progetto in atto nei Collegi del mondo unito un ruolo più ufficiale in sede internazionale».

ANCHE IN CENTRO MASCHERE E MASCHERINE - SFILATA VERSO SAN GIOVANNI

Carnevale, preludio di festa

Abuso di spruzzi di schiuma: da ieri vietati dal sindaco di Bolzano con severe multe

Complice anche la bella giornata di sole (e altre se ne annunciano in questo fine settimana e per i prossimi giorni, nonostante il Carnevale cada quest'anno nella prima metà di febbraio, mese solitamente fra i più rigidi dell'anno), l'euforia delle maschere è esplosa anche in città, oltre che nei rioni più periferici.

Se Servola è stata ieri epicentro della sfilata dei ricreatori Cobolli e Gentilli (foto sopra), e di cui riferiamo anche in altra pagina, l'effetto Carnevale ha raggiunto anche le centralissime via Battisti e via Giulia, dove si è snodata la sfilata con le Bande Triestinissima, Arcobaleno e Bellezze Naturali. La sfilata ha raggiunto infine piazzale Gioberti.

Anche piazza dell'Unità e piazza della Borsa si sono animate di maschere e mascherine, preludio di quanto avverrà più ancora domani e soprattutto martedì grasso, quando alle 14 vi si svolgerà il sesto Corso mascherato e il Palio dei rioni, con la partecipazione anche dei ricreatori comunali.

Immancabili anche quest'anno le spruzzate di schiuma da parte dei ragazzini, che proprio ieri sono state però vietate a Bolzano dal sindaco, che, a seguito delle proteste dei cittadini bersagliati, ha sancito multe da 50mila lire per chi viene sorpreso con bombolette in mano.

PER LA PRIMA VOLTA CI SARANNO QUATTRO PRESIDENTI DI GIURIA, SCELTI FRA UOMINI POLITICI DI VARIA «COLORAZIONE»

Muggia, un Carnevale «lottizzato»

Prescelti il sindaco di Trieste Illy, il vicesindaco Damiani, l'assessore regionale Tanfani (Ri) e quello provinciale Sasco (Ccd)

Saranno i politici a decidere quale compagnia carnevalesca meriterà di vincere il corso mascherato di domani a Muggia. Riccardo Illy, Roberto Damiani, rispettivamente sindaco e vicesindaco di Trieste, Roberto Tanfani (Ri) neo assessore regionale, e Roberto Sasco (Ccd) assessore della giunta provinciale, presiederanno la giuria che assegnerà i premi al termine della sfilata.

Per la prima volta in 44 edizioni sono dunque stati istituiti i presidenti di giuria, per «... affiancare la voce dei cittadini alle decisioni dei tecnici, attraverso quattro rappresentanti istituzionali».

Bandita dai temi delle compagnie, la politica rientra quindi dalla finestra e si siede sui banchi della giuria. Ed erano anni che le istituzioni non partecipavano in maniera così massiccia al Carnevale muggesano.

Riccardo Illy si occuperà di stabilire quale compagnia avrà messo maggior cura e fantasia nei costumi, Roberto Damiani deciderà invece in merito alla miglior regia generale della sfilata. A Roberto Tanfani, l'unico che vanta legami diretti con la cittadina costiera, toccherà esprimersi sul «brio e macchiettistica», mentre Roberto Sasco sarà impegnato a valutare l'aspetto sceno-tecnico dei carri.

Ottima lottizzazione, rispettosa delle forze politiche in campo locale. Ma a chi si deve la scelta di questa giuria?

Dipiazza: «La politica non c'entra. Sono stato io a invitarli perché mi pare un buon inizio per portare l'iniziativa a livello nazionale»

«Ma quale lottizzazione – risponde sorridendo il sindaco di Muggia Dipiazza – sono stato io stesso a invitare questi illustri rappresentanti istituzionali a far parte della giuria per il Carnevale muggesano. E poi, non si dice da tempo che vogliamo portare la manifestazione a livello nazionale? Questo mi sembra un buon inizio».

I maligni già sussurranno gli accordi preelettorali Illy-Dipiazza, anche perché quest'ultimo non ha mai nascosto l'ottimo rapporto che lo lega al primo cittadino di Trieste. Le stesse voci maligne rilevano l'onnipresenza del vicesindaco Damiani e si chiedono quali siano le competenze di Sasco e Tanfani su «brio, macchiettistica e carri carnevaleschi».

Al di là delle battute però, resta da rilevare che i politici di casa nostra saranno supportati da esperti del settore, critici e «vecchi frequentatori» del Carnevale muggesano.

Come riferiamo a fianco, il corso mascherato partirà alle 13.30 come sempre da via D'Annunzio per proseguire lungo le vie Roma e Tonello. Più di duemila maschere, compresi i gruppi di apertura fuori concorso che anticiperanno le otto compagnie carnevalesche, parteciperanno alla 44.a sfilata muggesana.

Alla fine del corso mascherato, il appuntamento per tutti in una piazza Marconi gremita di muggesani e turisti, in attesa della proclamazione dei vincitori, prevista intorno alle 18.

IL CORTEO PARTIRÀ ALLE 13.30 DA VIA D'ANNUNZIO

Tutti i dettagli della sfilata

Incoronato il suo re, Muggia si prepara ad assistere domani all'evento culminante del Carnevale, il grande corso mascherato del quale saranno protagonisti, come di consueto, i carri allegorici realizzati dalle otto Compagnie su temi che vanno dall'attualità alla satira politica, dalla pura fantasia al gioco inventivo.

Il corso mascherato muoverà alle 13 e raggiungerà il centro di Muggia, per la sfilata «ufficiale», alle 13.30. Il percorso si articola lungo via D'Annunzio, via Roma, piazza della Repubblica, via Tonello, via Signolo, via San Giovanni e via XXV Aprile.

Questi i temi individuati dalle otto compagnie e l'ordine in cui sfileranno: 1) Trottola - «E ti de cossa te fa raccolta?»; 2) Bulli e Pupe - «...Tutta colpa della ... mela»; 3) Bora - «Figli di Ness...»; Ongia - «Giochi olimpici»; 5) Mandrioi - «Gatti senza frontiere»; 6) Lampo - «Japandemonium»; 7) Bellezze naturali - «Bellezze in fiore»; 8) Brivido - «Dance».

Considerata la notevole affuenza che si registra ogni anno, sarà potenziato il servizio dell'Act che collega la cittadina rivierasca. Chi raggiungerà Muggia in macchina potrà utilizzare i pracheggi allestiti per l'occasione dal Comune.

Fatta eccezione per quelli dei residenti, per domani è stato comunque istituito il divieto di transito a tutti i mezzi privati lungo le seguenti strade. Via di Trieste: a) dal bivio con la provinciale di Farnei in direzione di Muggia, dalle 12 alle 22; b) dal bivio con la strada delle saline fino al bivio con la provinciale di Farnei, dalle 12.30 alle 22. Strada provinciale di Farnei: dal bivio con via Trieste fino a quello con la strada di attraversamento della valle delel Noghere, dalle 12.30 alle 22.

Inoltre, sempre domani, dalle 9.30 alle 20 sarà istituito il divieto di transito per tutti i mezzi privati nelle seguenti vie: XXV Aprile, Forti, Berzulla, Reti, D'Annunzio, Roma, Mazzini, piazza Repubblica, Tonello, Signolo, San Giovanni, Bembo, Colarich bassa, parte terminale (incrocio con via D'Annunzio) delle vie Mulini, Pisciolon, Crevatini e Riostorto.

RIONI / GRAN FESTA CON I RAGAZZI DEI RICREATORI «COBOLLI» E «GENTILLI»

Servola invasa dai «papagai»

Fantasia senza limiti anche nell'originale concorso «Cagneti in maschera»

La splendida giornata di sole ha favorito ieri a Servola la sfilata dei «Papagai». Lasciate le foreste tropicali... una folla di pennuti variopinti si è precipitata nel villaggio con gran schiamazzo per dare il via all'allegro corteo mascherato dei ricreatori «Cobolli» e «Gentilli».

Ad accogliere la lieta compagnia animalesca, la banda Refolo, capitanata dal maestro Fabio Benolli, che ha dato il benvenuto al corteo scortandolo per le vie del rione.

Nel gruppo spiccava il «Papagal che ora xe», specie quasi in estinzione.

Subito dopo la sfilata, l'associazione Servola-Insieme ha dato il via all'originalissimo concorso «Cagneti in maschera». Una ventina di simpatiche bestiole si è data un gran daffare per aggiudicarsi l'ambitissimo primo premio «L'osso d'oro», salendo in passerella presso la «Vecchia fattoria» guidando i loro padroni. Poco dopo, su invito del maestro Ruggero Paghi, ha sfilato pure la giuria: bambini, cagnetti di tutte le razze dai divertentissimi nomi, allievi della prima A della scuola elementare Rossetti. Tra un guaito e uno scodinzolo, l'allegra brigata ha esibito con grazia il proprio vestitino.

Tra i costumi, tutti molto originali, ammirati Fragola, semplicemente stupenda nel suo abito da Topolina, Lilly, in carrozzina, tirolesina con costume a roselline applicate, accompagnata al suo padrone «Il vagabondo», Luna, che come vuole il suo nome ha fatto sognare nella sua splendida mise rosa shocking e paillettes, Benny in vestitino leopardato, Nina, Cappuccetto Rosso con nonna, e Nicoletta avvolta nel suo tutù. Seguiva Pucci, semplicemente deliziosa da squaw.

La giuria ha così decretato: primo premio a Luna (vestitino da charleston), secondo a Schulz (cane parlante vestito da tata) e terzo all'allegra famigliola di clown composta da mamma Ketty, papà Charlie e il bebè Rudy.

Cristina Sirca

ALTIPIANO / IL CORSO MASCHERATO S'INIZIA ALLE 14

Bagnoli in forze oggi a Opicina assieme a Prebenico e Caresana

Anche sull'altopiano sono partiti i festeggiamenti per il Carnevale. In questi giorni, e fino a mercoledì, tutte le frazioni di San Dorligo della Valle e Sgonico saranno prese d'assalto dalle maschere impegnate nella tradizionale questua. Confermata in particolare la grande partecipazione nel Comune di San Dorligo, presente con diversi gruppi mascherati anche alla sfilata di Opicina.

Tanto per onorare la tradizione, sarà Bagnoli della Rosandra la frazione che anche quest'anno parteciperà in forze al Carnevale. La novità più consistente riguarda senz'altro la posa in opera del tendone, nei pressi del teatro, dove ogni sera si potrà ballare e far festa. Si tratta di un atteso ritorno delle tradizionali feste danzanti, interrotte per alcuni anni a causa dell'indisponibilità della sala del teatro «F. Preseren».

Per oggi pomeriggio è prevista la partecipazione di un folto gruppo mascherato, più di 130 persone, alla sfilata di Opicina, con l'accompagnamento della banda cittadina «Long Slunk». Martedì, invece, solito ritrovo a Bagnoli per iniziare nel pomeriggio la «raccolta» di offerte da parte dei residenti e la «megafrittata» a degna conclusione della questua.

Mercoledì resta confermata la particolare forma dei «funerali» del Carnevale. Niente sepoltura, ma un razzo che manderà in orbita il fantoccio, al quale sarà legata una lettera in quattro lingue. Chi la ritroverà avrà diritto ad essere ospite della comunità di Bagnoli alla prossima edizione del Carnevale.

Anche a Prebenico e Caresana (frazioni nelle quali la tradizione carnevalesca è piuttosto radicata) sono stati ultimati i preparativi per il corso mascherato che si terrà oggi pomeriggio a Opicina, nel quale parteciperà per la prima volta anche un gruppo di Grozzana. Una quarantina di maschere provenienti anche dalle frazioni di Draga e Pesek sfileranno accanto a un piccolo «carro». Ma la questua è prevista anche a San Giuseppe, Sant'Antonio in Bosco, Moccò, Log e Domio.

Anche a Sgonico ogni frazione si organizzerà in proprio per i festeggiamenti, che si concluderanno con il classico giro delle case durante il pomeriggio di martedì. «Si tratta di iniziative che riscuotono sempre un buon successo di partecipazione – spiega Rado Milic, assessore alla cultura del Comune di Sgonico – e che fanno senz'altro parte di quelle tradizioni da valorizzare e mantenere».

r.c.

LA «GRANA»

Incroci in via Diaz Non ci sono cartelli a segnalare gli stop

Care Segnalazioni,

la via Diaz sopporta una grande mole di traffico che proveniente dalle Rive si incanala verso corso Italia, specialmente da quando, con la regolamentazione antinquinamento, la via è stata autorizzata a tutti i mezzi. Però, agli incroci, specialmente quello con la via S. Giorgio, non appare nessuna indicazione di precedenza o obbligo di Stop. In una città dove la precedenza da destra è considerata sacra più che in ogni parte del mondo, gli incidenti sono all'ordine del giorno. Cosa si aspetta a dipingere una riga per terra e a piantare un cartello che obblighi chi proviene da via S. Giorgio a guardare chi proviene su via Diaz?

Cesare Negroni

Mascherine del '900

Due belle mascherine del primo Novecento nei begli abiti confezionati per un Carnevale d'altri tempi.

Mamma sull'altalena

Mamma, fotografata a 30 anni sull'altalena, festeggia il compleanno. Auguri dal marito e dai figli

«MORTE DI UN PACIFISTA» / L'AUTORE

Non ho «insudiciato» nessuno

La lettera a firma del prof. Riccardo Luccio «Veleni da suffragare con prove» pubblicata nei giorni scorsi a proposito del mio filmato «Morte di un pacifista» mi costringe a una risposta. Il prof. Luccio, pur sottolineando che non ha mai visto il mio filmato che racconta la tragica morte del pacifista Moreno Locatelli – avvenuta a Sarajevo nel 1993 – si permette di parlarne come se lo avesse visionato. Sarebbe fin troppo semplice rispondergli «dice quello che sa, ma non sa quello che dice». Il mio filmato si basa quasi esclusivamente su testimonianze filmate, compresa quella di don Albino Bizzotto, di don Angelo Cavagna e di tutti gli altri protagonisti della triste vicenda – che sono incontrovertibili. Inoltre ho intervistato tutti i protagonisti almeno due volte per evitare dimenticanze, sbagli, fraintendimenti e equivoci.

Caro prof. Luccio, è lei che afferma il falso – e non io – quando scrive che «non vi è stata improvvisazione nell'organizzazione della manifestazione. La preparazione è durata mesi... ». Tutti i testimoni hanno confermato che l'idea della manifestazione a Vrbanja è venuta a Luigi Ceccato una settimana prima del 3 ottobre 1993, giorno della manifestazione. Non c'è stata alcuna assicurazione precisa da parte di nessuna delle forze in campo. Tutte le forze militari – serbi, bosniaci e Hvo – hanno sconsigliato la manifestazione e non hanno dato garanzie –. Nei verbali dei Beati di quei giorni si legge «Il comandante della armata della Bosnia ci ha detto che dovremmo essere montati su un camion, portati all'aeroporto e rispediti in Italia...». Se lei poi sa qualcosa circa «i contatti ad altissimo livello... da parte dei governi e delle massime autorità militari di ogni parte» ha il dovere di riferirli alla Procura di Brescia che ha finalmente aperto un'inchiesta sulla morte di Moreno. Su questo punto, avrei qualcosa da dire, ma non posso aggiungere altro per rispetto all'inchiesta giudiziaria in corso.

La regola che «chi veniva ferito doveva essere abbandonato sul posto» è stata messa dagli stessi Beati. Moreno Locatelli, assolutamente contrario alla manifestazione, si recò a Vrbanja perché non voleva veder morire i suoi compagni, senza prestargli soccorso. Quando rimase ferito, i suoi compagni compreso don Angelo Cavagna, che indossava un giubbotto antiproiettile, gli passarono davanti senza soccorrerlo. Caro prof. Luccio, è lo stesso don Angelo Cavagna che mi ha confermato la circostanza del giubbotto e tutto il resto, come tutti gli altri mi hanno confermato che sono andati sul ponte senza essere informati di questa «precauzione». È don Albino che conferma il suo assenso alla manifestazione a Vrbanja, malgrado il giorno prima a Mostar, luogo allora molto meno pericoloso di Vrbanja, si fosse sparato a scopo intimidatorio. Confermo anche quanto riportato nell'articolo del «Giorno» del 4 ottobre 1996 sui seguenti fatti mai smentiti: fragilità psicologica di alcuni dei Beati a Sarajevo, indagini della polizia bosniaca sulle attività di don Albino, minacce ai volontari a Sarajevo, infiltrazioni tra i Beati di appartenenti alla polizia e ai servizi segreti bosniaci, problemi con la malavita locale per la gestione degli aiuti umanitari. Don Albino nella sua replica pubblica sul «Giorno» (un medagliere sulle sue attività in Bosnia, dove mancavano solo le stellette e i gradi di generale) non ha mai contestato questi punti, mentre lei addirittura afferma che questa replica non è mai stata pubblicata.

Vorrei anche dirle che non ho mai «insudiciato» nessuno, tantomeno Moreno Locatelli, e ho sempre separato il lavoro apprezzabile dei volontari – erano loro che portavano la posta e i viveri – dalle responsabilità politiche e morali dei dirigenti dei Beati. La mia inchiesta è iniziata nel 1995, quando a Sarajevo si sparava ancora. L'aver indagato sulla presenza a Vrbanja, di Haris Lukovac, capo delle guardie del corpo di Izetbegovic, sul ruolo del comandante Caco e di altri personaggi di questo tipo, non è stato facile né riposante. I nomi, i fatti, le prove – che lei vuole – sono nelle mani della magistratura e nel filmato che non ha visto.

Devo anche precisare che il mio filmato riguarda esclusivamente l'azione «politica» e alquanto folle sulla prima linea di Vrbanja non l'attività umanitaria dei volontari pacifisti. Aggiungo che l'azione a Vrbanja non è stata improntata all'idea pacifista ma era un atto violento: violento contro la vita dei partecipanti, violento contro la vita dei militari coinvolti nel conflitto a fuoco che la manifestazione ha provocato, violento contro i cittadini di Sarajevo vittime di ritorsioni dopo ogni conflitto a fuoco.

Ho lavorato in Bosnia per tre anni, realizzando cinque documentari, con un unico scopo: la ricerca della verità. Lei, invece, è vittima di un detto balcanico: «dietro la verità si nasconde sempre un'altra verità». Io non vorrei essere vittima della sua leggerezza. Vorrei anche essere certo che la sua lettera sia frutto di un increscioso infortunio e non di un malevolo intento diffamatorio e calunnioso, aggravato dalla sua totale «incompetenza» sui fatti in questione. Attendo sue pubbliche scuse.

Giancarlo Bocchi (Parma)

TEATRO VERDI / I RAPPRESENTANTI DELL'ORCHESTRA

Infelice è stata la scelta del direttore Rahbari

Abbiamo constatato con sorpresa il grande rilievo dato sulla pagina di Trieste di mercoledì 5 febbraio alle dichiarazioni del direttore d'orchestra Rahbari, appena esonerato dall'incarico di dirigere Butterfly, dal quale era forse lecito aspettarsi il bisogno di sfogarsi, spargendo gratuitamente veleno a buon mercato su tutto e tutti, ma alla cui voce non era forse il caso di dare, date le premesse, così ampia eco. Ad altri il compito doveroso di tutelare nelle sedi opportune l'immagine del teatro e il buon nome dei suoi dipendenti: per quel che ci riguarda è il caso di fornire risposte circostanziate ad insinuazioni vaghe e infondate che possono dare ai lettori un'immagine del teatro e della sua orchestra in particolare, opposta alla realtà.

Nel caso della produzione di Butterlfly ciò che non è andato, e che Rahbari insinua «... nessuno aver il coraggio di denunciare...», è stata proprio la scelta infelice del direttore d'orchestra che in una settimana di lavoro non ha dato certo prova di poter garantire la realizzazione di uno spettacolo all'altezza delle attese e non solo per delle scelte interpretative non condivisibili

Il tono diplomatico dei comunicati ufficiali rilasciati dalla direzione del teatro intendeva tutelare l'immagine del direttore stesso il quale, date le reazioni di cui si è reso protagonista, non meritava evidentemente simili attenzioni; qui non si tratta di disquisizioni astratte sull'interpretazione musicale, ma della perplessità suscitata in tutti i responsabili del teatro sulla reale capacità di concertare l'opera in modo accettabile, fatto di cui l'orchestra, abituata a direzioni di ben altro spessore, si è resa immediatamente conto e che ha generato una certa inquietudine, maliziosamente definita dal maestro, indisciplina.

Grandi direttori d'orchestra recentemente succedutisti sul podio dei Verdi e che torneranno a onorarci della loro presenza (ci riferiamo ad esempio ai maestri Neshling, Schmohe e Nelsson) hanno espresso apprezzamento per la qualità dell'orchestra e sincera sorpresa per una disciplina e un rigore che non si aspettavano da un complesso italiano: sono i giudizi di questi maestri abituati a grandi palcoscenici che ci interessano, non certo gli sfoghi di Rahbari, ma purtroppo essi non hanno modo di trovare con lo stesso rilievo spazio sulla stampa.

Per quel che riguarda gli accenni del tutto gratuiti alla giovane età di alcuni professori d'orche stra, è bene sottolineare che questi rappresentano una ricchezza per il nostro complesso: essi di recente sono risultati vincitori di severissime selezioni cui hanno partecipato numerosi i migliori giovani strumentisti italiani e rappresentano il nostro investimento per il futuro. Non meritano certamente di sentirsi accusare di non conoscere il repertorio ma hanno piuttosto il diritto assieme ai colleghi più esperti di pretendere una concertazione rigorosa e approfondita della partitura (quella che secondo Rahbari si fa solo al conversatorio!). In questo caso purtroppo non c'erano proprie le premesse perché essa venisse realizzata e non certo per i demeriti di un'orchestra che ha dato numerose prove, anche in ambito internazionale, delle sue qualità quando viene condotta da direttori di valore.

Per quel che riguarda la definizione di pessimo gusto che Rahbari, in evidente caduta di stile, ha attribuito al nostro teatro, si rifletta sul fatto che un «bazar» lontano ormai da cinque anni dalla sua sede storica è stato capace di raddoppiare la capacità produttiva, riesce a sdoppiare il suo complesso orchestrale tanto che contemporaneamente a Butterfly, un gruppo di professori diretto da un celebre violinista sta portando nelle sedi teatrali della regione importanti concerti da camera, il tutto a fronte di organici ridotti e di inadeguate risorse finanziare.

C'è infine da fare una riflessione d'ordine generale: l'ente lirico è un privilegio che Trieste divide con sole altre 11 città in Italia; è un'istituzione prestigiosa che fra poco compirà due secoli e nella quale sono transitati i più grandi interpreti della storia della musica; è in poche parole una ricchezza che la città nel suo insieme dovrebbe difendere e custodire gelosamente, prescindendo da tutto, poiché in questa fase incerta per tutto il settore il Verdi è un'istituzione a rischio che può essere cancellata con poco sforzo ma che sarebbe arduo se non impossibile ricostruire.

Si ha talvolta l'impressione che riemergano i sintomi di una malattia tipica di questa città, ovvero un certo compiacimento nel mettere in cattiva luce le realtà che funzionano bene, astenendosi poi dal riportare con giusto rilievo le notizie positive che investono quelle stesse realtà, in una sorta di autoflagellazione che non giova né ai detrattori né alle loro vittime: i quotidiani di Milano dedicano un'attenzione che definiremmo fors'anche esagerata all'ente lirico di quella città, creando intorno a esso un interesse e un'attesa straordinari che si traducono in pubblicità e in conseguenti benefici per esso e per il pubblico. Noi invece ci troviamo a dover esprimere una certa amarezza nel constatare come non sempre si sia dato il giusto rilievo ad avvenimenti importanti, quali ad esempio l'inaugurazione dell'ultima stagione sinfonica (relegata dell'«avvenimento Gassman» in un piccolo trafiletto a margine), e come ci sia una certa inclinazione a trascurare ciò che il Verdi, nonostante la scarsezza di risorse, rappresenta nel panorama musicale italiano senza riservargli l'attenzione che secondo noi meriterebbe.

Auspichiamo per il futuro un interesse sempre maggiore da parte della città tutta, istituzioni e organi d'informazione compresi, e non solo del suo pubblico affezionato e competente, per il nostro teatro.

I rappresentanti dell'orchestra
Luciano Glavina, Fulvio Micciardi, Mauro Muraro, Giuliano Polo

---

Le cronache degli spettacoli del nostro giornale sono spesso ricche di giudizi più che lusinghieri nei confronti del nostro ente lirico e delle produzioni che mette in scena. Ma quando le cose non vanno è nostro dovere segnalarlo e cercare di capire cos'è accaduto: tacere per non compromettere l'immagine del teatro sarebbe un pessimo servizio ai lettori e alle maestranze stesse.

La foto per il fidanzato

Biancamaria Maluta sorride a 18 anni nella foto inviata al fidanzato minatore in Belgio nel '53. A Biancamaria auguri di buon compleanno dalla nipotina Pamela con mamma e papà.

Girone dantesco

Ci vorrebbe proprio Dante per descrivere il girone clinica ortopedica, ospedale di Cattinara. I canoni per un perfetto girone infernale ci sono tutti: puzza: un tanfo costante, frutto di consolidata sporcizia; dopo le 14 nessuno pulisce più qualsiasi cosa accada, a voi immaginare il resto. Fame: al mattino il caffè viene servito verso le 10, qualcuno è evidentemente accanito sostenitore del «brunch» americano. Gli infermieri, rarissimi, sono dotati, pensate, di sole due braccia; sono in tre per tutto il reparto. I medici, pallidi come i loro camici, le braccia non ce le hanno; sono cadute dallo sconforto di lavorare in quel «girone».

Margareth Mezzina

Interventi del Comune

Rispondo volentieri alla signora Mosetti, che così puntualmente contesta una mia lettera, in cui esprimevo la mia contrarietà a un intervento pubblico per l'acquisto del cinema Lumière, parere condiviso anche dalla signora Pricoco, le cui opinioni, aspramente stigmatizzate dalla signora Mosetti, io ritengo ispirate a buon senso e perciò meritevoli della massima attenzione.

Non condivido l'opinione sulla funzione sociale dei cinema, soprattutto quando vengono proiettati film pornografici, e per questo non trovo così logico, come ho già scritto nella mia lettera precedente, un intervento del Comune, a spese di tutti; non mi sembra poi così determinante il fatto che il Lumière sia rimasto l'unico cinema di periferia.

Infine, semplificando. Per alcuni gli interventi del Comune dovrebbero dilatarsi al massimo, per altri dovrebbe essere il contrario: che ruolo deve avere il pubblico nella vita privata di ciascuno di noi? Cosa ci costa questo intervento, non solo in termini economici? Io ritengo che l'intervento pubblico debba essere ridotto e mirato, privilegiando settori ben determinati e nel caso dei Comuni: manutenzione dei marciapiedi, delle strade, delle piazze, del verde pubblico al fine di assicurare una loro fruizione soddisfacente da parte di tutti i cittadini.

Marcella Sancin

VIA CICERONE / PARCHEGGI E MULTE

Se è privato può stare a pettine?

Il 3 febbraio, verso le 9.30, parcheggiavo l'autovettura targata AE 504 VD in via Cicerone, all'altezza del civico n. 9. Felice di poter risparmiare le circa 15.000 lire di parcheggio a pagamento che spendo ogni giorno in quanto uso l'auto per lavoro, mi avviavo verso l'ufficio.

Al mio ritorno trovavo affisso al parabrezza dell'autovettura un avviso di violazione per un totale di 58.750 lire. Dopo essermi accertato sull'eventuale esistenza di divieti di sosta non riuscivo a capire il motivo della contravvenzione. Controllando meglio l'avviso mi accorgevo di avere infranto il codice nell'articolo 16 e cioè «sosta, non parallela all'asse della carreggiata».

Questi i fatti. Ora io non so cosa dica esattamente il codice della strada su questo tipo di infrazione, ma chiedo solamente a chi di dovere di verificare con buon senso la situazione parcheggi in via Cicerone in quanto parcheggiando a pettine si crea un maggiore spazio (circa il doppio) e inoltre non si intralcia assolutamente il traffico in quanto si tratta di una via a senso unico molto larga (parcheggiando le macchine a pettine da una parte e parallele all'asse dall'altra in mezzo ci passa un camion rimorchio con tutta tranquillità). Inoltre vorrei sapere come mai la maggior parte dei parcheggi a pagamento (pure quello in largo Piave a circa 20 metri da dove io ho parcheggiato) non sono paralleli all'asse della carreggiata ma a pettine?

Davide Peric

Palio di Trieste

Sfilata ore 14.30
MARTEDÌ 11 FEBBRAIO
Iscrizioni presso la "Saletta matrimoni" di piazza Unità dalle 15 alle 19; domenica dalle 10 alle 13

SABATO 8 FEBBRAIO

Piazza dell'Unità *ore 14 30*
Discoteca in piazza (musica, giochi, pagliacci e magia di Paolo Bilos).
Roiano *ore 14.30*
SFILATA PER IL RIONE con la banda di G. Ferluga e con l'oratorio di Chiarbola.
Roiano *ore 16.30*
Spettacolo in piazza tra i Rivi e conclusione in oratorio (via Moreri) con dolci e bibite.
Servola *ore 15.00*
Maschere in libertà (con musica e balli).
Borgo S. Sergio *ore 14.30*
Corso mascherato a cura del Ricreatorio Riccen.
San Giovanni *ore 15.30*
Ballo dei bambini Oratorio Pio XII.
San Giovanni *ore 17.00*
Ballo mascherato per bambini (Pallacanestro Libertas)
HOTEL JOLLY *ore 21.30*
"El Carnaval del Caribe"
In collaborazione con la Descò e l'Associazione Italia-Cuba del F.V.G. Musiche latino-americane dal vivo
(prenotazioni c/o Hotel Jolly)

DOMENICA 9 FEBBRAIO

Piazza dell'Unità *ore 10.30*
Passeggiata con le mascherine e intrattenimenti musicali.
Samuel il ventriloquo. *Ore 14.30*
San Luigi *ore 14.30*
Grande Corso Mascherato (partenza dal Ricreatorio Lucchini)
Valmaura *ore 15.00*
Pattinaggio Artistico Triestino (V. Costalunga 408) Ballo mascherato per Bambini e Ragazzi. *ore 21*
Pattinaggio Artistico Triestino - **Ballo mascherato** sui pattini con la partecipazione della WITZ ORCHESTRA.
Servola *ore 14.30*
Corso mascherato PICI e GRANDI INSIEME.
Teatro Miela *ore 21.00*
Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo

Maggio 1953: il San Giovanni batte la Muggesana

Muggia 3 maggio del 1953. Muggesana-San Giovanni finisce 1 a 2. Nella foto la formazione del San Giovanni: da sinistra a destra, Gottardi, Toscani, Crisman, Meola, Vicich, Corazza, Arnieri, Pelizzon, Jurkich, Simonci, Corsi, Longhino, Buffalo (allenatore), Cislino. Accompagnatori, Dominese, Zago, Pallatini, Borruso, Taucer e Giombetti.

LE ORE DELLA CITTA'

Alliance Française

Oggi, in occasione del Carnevale, alle 17.30 al teatro del Goethe Istitut di via Coroneo, l'Alliance Française e il Teatro Verdi presentano «Monsieur Choufleuri restera chez lui» operetta comica in un atto con musiche di Offenbach.

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, in piazza Hortis 4, Marco Dogo, docente di Storia all'Università degli studi di Trieste, parlerà su: «Mercanti e mercanzie tra Trieste e il Levante nel Settecento». La riunione è aperta agli ospiti.

Teatro in dialetto

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian. Oggi alle 20.30 e domani, alle 16.30, «L'Armonia» presenta il Gruppo teatrale «Il Gabbiano» con la commedia «Fiore di cactus» nel libero adattamento di Valnea Baso.

Lions club San Giusto

Oggi Interclub della Zona «A» con i club di Trieste Host, Trieste San Giusto, Trieste Miramar, Monfalcone, Leo club Trieste e Leo club Monfalcone, per il Carnevale Lion 1997, all'hotel Riviera e Maximilian's di Trieste, alle 19.30. La serata è aperta a familiari e ospiti.

Conferenza di psicosomatica

Prosegue oggi alle 17, nell'aula magna della Biblioteca centrale di medicina di via Vasari 22, il terzo ciclo di conferenze su «L'approccio psicosomatico alla salute», organizzato dal Centro studi psicosomatica (Cespa, piazza Garibaldi 6). Il dottor Luca Frangipane, medico agopuntore, segretario dell'Associazione nazionale italiana di agopuntura e moxibustione, Aniam, terrà una conferenza intitolata «Il "mentale" nella medicina tradizionale cinese». L'ingresso è libero.

Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese informa che oggi nella sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, si svolgerà il veglione di Carnevale. Per informazioni rivolgersi in sede.

Pro Senectute

Oggi, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, alle 16, «Vediamoli in compagnia», al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, incontro musicale «La musica e il bel canto» con la violinista Manuela Manfio Paulich e il tenore Mario Manfio. Al pianoforte Anna Luci Sanvitale.

Circolo Tomé

Oggi, con inizio alle 16.30, al Circolo Tomé dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, Mario Pardini presenterà una raccolta di liriche della poetessa triestina Silva Selliani Pastorcich ispirate dal suo recente viaggio in Australia. Alcune poesie saranno lette anche dall'autrice, che commenterà le tappe del suo viaggio nel continente australiano. L'ingresso è gratuito.

Espressione corporea

Il laboratorio di espressione corporea e teatrale di Cristina Adriani per bambini dai 6 agli 11 anni annunciato per il 9 febbraio al teatro Miela (11-13) è stato spostato al 16 febbraio. Successivi appuntamenti le domenicahe 9 marzo, 13 aprile, 11 maggio.

Arie d'opera all'Itis

Oggi, alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, si terrà uno spettacolo musicale con il baritono Massimo Marsi e il cantante Umberto Grattagliano, accompagnati al pianoforte della professoressa Odette Cossetto. Gli artisti interpreteranno arie d'opera, canzoni romantiche e canzoni del repertorio popolare napoletano e triestino.

Medici cattolici

La presidenza comunica che domani, alle 9.30, sarà celebrata la S. Messa nella Chiesa del Seminario di via Besenghi 16.

Salotto d'inverno

Quarto incontro domenicale al «Salotto d'inverno» dell'Associazione culturale amici del Gambrinus, domani, alle 11, all'hotel dei Duchi, in piazza Unità. Saranno ospiti del salotto «I nostri poeti», Cosimo Cosenza e Iliana Falcone, che leggeranno alcune delle loro più significative poesie. Al termine, il presidente del sodalizio, Ennio Severino, consegnerà ai due poeti la targa del Gambrinus.

Farit Conosci Trieste

La Farit organizza mercoledì 12 febbraio una visita guidata al Museo civico di storia ed arte. Ritrovo alle 9.45 in via Cattedrale 15. Informazioni alla Farit via Paduina 9 (tel. 370667).

Ville e giardini

Mercoledì, alle 18, nella sede del circolo tra i dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste in via Valdirivo 42, I piano, si terrà la proiezione di una serie di diapositive dal titolo «Trieste – ville e giardini» presentata dal sig. Aurelio De Vito.

Premuda chiuso per ferie

La Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai informa gli alpinisti, gli escursionisti e i simpatizzanti che il rifugio «Mario Premuda» in Val Rosandra rimarrà chiuso per ferie fino al 28 febbraio.

Domeniche danubiane

Proseguono le domeniche «danubiane» al Tommaseo. Per tutto il mese di gennaio, il duo Kozina-Daris si esibirà dalle 11 alle 13.

In gita con le Acli

Le Acli organizzano per domenica 23 febbraio una gita a Badkleinkircheim, località alpina dell'Austria. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/I, tel. 370525.

Informazioni turistiche

Gli uffici informazioni dell'Apt osservano il seguente orario: stazione centrale, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 19; domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Sede Apt di via San Nicolò 20, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19 e sabato dalle 9 alle 13.30. Nelle ore di chiusura degli uffici è in funzione un servizio automatico di informazioni che risponde al 6796601.

Istruttori arrampicata

Si svolgerà a Trieste dal 27 febbraio al 2 marzo uno stage tecnico di formazione per istruttori Uisp di arrampicata sportiva organizzato dalla commissione formazione nazionale della Lega montagna Uisp. Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi a: Lega montagna Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382.

Assemblea soci Cca

Venerdì 21 febbraio alle 17.30 in I convocazione e alle 18 in II convocazione si terrà l'assemblea ordinaria del Soci del Cca, che quest'anno non sarà elettiva, al Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, 6.o piano. L'incontro con i soci riveste grande importanza poiché si discuterà sulla sede del circolo. L'ordine del giorno dell'assemblea è visibile alla segreteria del circolo stesso, in via S. Nicolò 7, III piano, dalle 16 alle 18 dei giorni feriali, escluso il sabato.

In gita con la Trenta

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 16 febbraio un'escursione sulla dorsale del monte Santo, che fu teatro di combattimenti nella prima guerra mondiale. Si partirà da Descla (92 m) e dopo aver toccato il Cucco (607 m) e il Vodice (652 m) si raggiungerà la vetta panoramica del monte Santo (683 m). In discesa, Sella Dol (332 m) e poi Salcano. Informazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

Carnevale dei ragazzi

La Polisportiva Opicina organizza martedì 11 febbraio dalle 15.30 alle 18.30, nella sala del complesso di via degli Alpini, un «Ballo in maschera» per bambini e ragazzi fino agli 11 anni. Ingresso libero.

Carnevale a Coloncovez

Il gruppo carnevalesco di Coloncovez effettuerà oggi e domani il tradizionale giro carnevalesco del rione, con musica e maschere dal tema-titolo «Pinocchio». Oggi, nella parte bassa verso Costalunga, Scarlicchio alta, Vaglieri, piazza Coloncovez Pagano, sede del circolo culturale. Domani lungo l'itinerario Cattinara ospedale, Spetich, Mombeu, Nicolich, Botro, Spinoleto, Raute sede del circolo.

Oggetti smarriti

Al settore 15.o Economato, del Comune di Trieste, piazza dell'Unità d'Italia 4, (ammezzato stanza n. 37), si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di gennaio 1997 sulla pubblica via, che potranno venire ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle ore 8.30-12 e il lunedì e mercoledì dalle ore 14-15. Braccialetto, orecchini, orologi, brillantino, chiavi varie. Si informa inoltre che, presso l'Act di via San Cilino 99, giacciono svariati oggetti, rinvenuti sugli autobus aziendali.

Nordkapp mostra fotografica

Prosegue la stagione espositiva presso l'Antico caffè Tommaseo di Riva Tre Novembre 5 a Trieste, che, da domenica 9 febbraio (con vernice alle ore 12) fino a sabato 22, ospiterà la suggestiva mostra itinerante del fotografo Paolo Giovannini «Nordkapp - Ai confini dell'Europa tra sogno e realtà».

CRONACHE SPE

Rilassante proposta

Da O. Krainer Arredamenti: poltrone relax originali americane da L. 1.180.000. Inoltre vasta scelta di poltrone sanitarie, elettriche, con massaggio, movimento a dondolo; tessuto, misure contenute. Via Flavia 53, tel. 826644.

Nazareno Gabrielli i saldi più belli

Un'infinità di favolose occasioni su tutto il campionario invernale: abbigliamento in pelle e tessuto, borse, valigie, cravatte e accessori.

Corsi di ballo Acli e S. Marco

Prenotate i vostri corsi. Tel. 823632 - 380100 sera.

Noemi via Carducci 30

Assolutamente tutto scontato del 50%. (com. eff.)

Da Mik Mak Metà prezzo

su tutto l'abbigliamento donna e taglie comode inverno/estate. Via Mazzini 32 e via Combi 14. (com. eff.)

Pattinaggio artistico triestino

Ballo mascherato per bambini e ragazzi domenica 9 dalle ore 15 alle 19. V. Costalunga 408, tel. 823818. Prev. bigl. prenot. tav. sul posto.

Pattinaggio artistico triestino

Ballo mascherato per tutti domenica 9 dalle ore 21 alle 01. Suonerà la Witz Orchestra. V. Costalunga 408, tel. 823818. Prevend. bigl. e prenot. tav. sul posto.

RISTORANTI E RITROVI

Carnevale al Paradiso

Vedi nostra pubblicità.

Al Ristorante Greif Maria Theresia

sono aperte le prenotazioni per la Cavalchina di martedì grasso (con cena e ballo). Tel. 410115.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2

Mostra mercato della grafica

STATO CIVILE

NATI: Iurissevich Francesca, Brollo Marta, Rosato Diego.

MORTI: Reganzin Mario, di anni 66; Pregarc Albina, 88; de Struppi Beatrice, 88; Crispini Roma, 90; Stanissa Marina, 87; Fonda Arrigo, 85; Angeli Elisabetta, 81; Lazzari Alma, 86; Lattanzio Amelio, 82; Rosa Salvatore, 89; Coloni Nedda, 73; Nicolini Italia, 88; Budal Gojmir, 74.

PICCOLO ALBO

Il 5 febbraio, alle 20, smarrito telefono cellulare Motorola, via Rossetti tratto Crispi/Pascoli. Chi l'avesse rinvenuto è pregato telefonare al 947661.

Scomparso zona Romagna-Scorcola, gatto maschio castrato, tigrato rosso, con piccola macchia bianca sul petto, mancante di un canino. Mancia di lire 500.000 a chi lo riconsegna. Risponde al nome Tigre. Tel. 361329.

Prego le signorine della Y10 che si trovavano nella località di Aquilinia alle 23.40 circa del giorno 6 febbraio, di mettersi in contatto con i genitori del ragazzo al numero 330745.

Smarrito portachiavi Fendi zona via Battisti-San Giovanni. Telefonare 0368/521634.

Mi è stata sottratta giovedì notte dal motorino (parcheggiato in corso Italia) un'agenda di pelle rosa con indirizzi e numeri di telefono di cui ho assoluto bisogno. Chi la trovasse è pregato di telefonare al 314534. Ricompensa.

I premiati dei concorsi di musica Lilian Caraian

Si è svolta nei giorni scorsi nell'auditorium del conservatorio Tartini, la cerimonia di consegna dei premi in palio per i concorsi di musica «Premio Lilian Caraian 1996». Per il concorso di esecuzione, il primo premio è stato assegnato al flautista Devis Mariotti; il secondo premio per l'oboe a Evaristo Casonato. Il premio di composizione è andato invece ex aequo ai flautisti Andrea Musizza e Paolo Pessina . Nella foto Paolo Pessina, Devis Mariotti, Evaristo Casonato e Andrea Musizza.

LE OPERE DEL CORSO AL CENTRO DONNA

Oltre le immagini una nuova coscienza

Oggi, a partire dalle 19, al Centro Donna di via Gambini 8, una serie di iniziative presenterà le opere elaborate dai moduli-laboratorio di fotografia, scrittura-rappresentazione e cinematografia. I lavori concludono un percorso di formazione organizzato dall'Associazione culturale «Luna e l'altra» e dal Centro Donna all'interno del dipartimento di salute mentale.

La manifestazione si apre, come detto, alle 19, con l'inaugurazione di una mostra fotografica. Saranno presentate immagini di Bassanese, Campobasso, Cordasco, D'Amico, Franco, Germek, Margon, Marietti, Potocco, Utmar, Vidali. L'esposizione continuerà poi fino al 21 febbraio, dal lunedì al venerdì, con orario 10-12 e 15.30-17.30.

Sempre oggi, alle 19.30 circa, Marlisa Trombetta, giornalista Rai e critico cinematografico, interverrà con un'analisi sui diversi linguaggi artistici e culturali. E alle 20, lo spettacolo teatrale «A cena con racconto» coinvolgerà il pubblico in un vero invito a cena. La serata sarà conclusa da un breve video, intitolato «Il profumo di un ricordo».

Il progetto generale del percorso formativo, definito «Diritto allo sguardo - Dovere di sguardo», ha avuto inizio lo scorso ottobre e in quattro mesi si è proposto di portare le venti partecipanti a una più forte coscienza della propria storia di donne. Attraverso una media di 60 ore per modulo, il progetto ha dapprima presentato e fatto conoscere i vari strumenti culturali. È seguito un percorso di ricerca; le immagini fotografiche, cinematografiche e testi narrativi sono stati studiati, elaborati e arricchiti. Attraverso questo lavoro di analisi si son voluti far capire i meccanismi che portano «oltre» le immagini e le parole fino a far approdare a un diverso modo di porsi, di fronte a se stesse e al mondo. Per arrivare a questo risultato la fotografa Marisa Ulcigrai, l'attrice e regista Barbara Della Polla, la scrittrice Gabriella Musetti, Elfi Reiter del Dams di Bologna, Beatrice Falaschi e Roberto Sodomaco della Cappella e di Alpe Adria Cinema, hanno guidato i vari moduli e strutturato gli insegnamenti in percorsi didattici teorico-pratici e in esercitazioni.

a.m.n.

OGGI

A Montuzza il fuoco con l'ulivo benedetto

E' in programma oggi, alle 18, nella chiesa di Montuzza, il tradizionale appuntamento con il fuoco dell'olivo benedetto. L'incontro inizierà con una messa. Chi può è invitato a portare prima all'oratorio i ramoscelli benedetti l'ultima domenica delle palme.

Il fuoco e la cenere si ripropongono annualmente, già per la quarta volta a Montuzza, in occasione della giornata mondiale del malato, per «una sincera riscoperta dei valori umani e cristiani e per festeggiare insieme l'impegno e la disponibilità per il bene di tutti».

«Si tratta di un messaggio per tutti- spiegano i promotori dell'iniziativa in una nota - ma in particolare a favore dei giovani adolescenti che, come i malati e gli anziani, soffrono della malattia endemica dell'isolamento, non sempre e non del tutto attribuibile alla responsabilità individuale»

Vista questo weekend sull'intera Grotta Gigante

Solo durante questo week end sarà possibile ammirare la vastità della Grotta Gigante, la caverna turistica più grande del mondo, guinnes del primati dal 1995, senza l'interruzione visiva dei pendoli dell'Istituto di geodesia. I pendoli, che servono per registrare le maree terrestri e le scosse sismiche, vennero installati 35 anni fa a cura dell'Istituto di geofisica e geodesia e in questi giorni sono sottoposti ad una manutenzione straordinaria. Passato il breve periodo saranno rimessi in loco.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Rimpiangere il passato è sciupare il presente.

Inquinamento

2,3

(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 5; temperatura massima: 10,4; umidità 63 per cento; pressione millibar 1036,1, in diminuzione; cielo sereno; vento da Ovest, con velocità di 8,3 km/h e raffiche di 19,1 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 9,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.37 con cm 50 e alle 22.36 con cm 50 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.50 con cm 31 e alle 16.06 con cm 66 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.14 con cm 46 e prima bassa alle 4.28 con cm 32.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

ROMANZO

I due gemelli Storia di un profondo legame

Venerdì, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva di via San Nicolò 20 (primo piano), Valerio Fiandra presenterà il romanzo di Giorgio Pressburger «I due gemelli», pubblicato di recente da Rizzoli. Ungherese di nascita, Pressburger è arrivato in Italia nel '56. Dopo essersi diplomato all'Accademia d'arte drammatica si è dedicato alla regia: teatrale, televisiva e radiofonica. Spesso presente a Trieste nei cartelloni dello Stabile, Pressburger ha pubblicato anche numerosi romanzi di cui due, «Storia dell'ottavo distretto» e «L'elefante verde», insieme al fratello Nicola. Nel libro che sarà presentato alla Minerva l'autore racconta il profondo legame che solo una coppia di gemelli è in grado di condividere.

Farmacie di turno

Dal 3 all'8 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6, via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Stanislao Abrami nel II anniv. (8/2) dalla moglie 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Mario Bonatti nel XXIV anniv. (8/2) dalla moglie Meri, figlia Luisella e familiari 20.000 pro Ass.Amici del cuore, 30.000 pro Uildm.

— In memoria di Giovanni Bonetti nell'VIII anniv. (8/2) dalla famiglia, mamma, fratello e cognata 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Sergio Cecchi nel IV anniv. (8/2) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Cravos per il compleanno (8/2) dalla moglie e figlio 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Mario Facchin nell'XI anniv. dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Galvani nell'anniv. (8/2) dalla moglie e figli 30.000 pro Ass.de Banfield; dalla cognata e nipoti Schizzi 30.000 pro S.I.R.V.I..

— In memoria di Antonio Kozina nel VI anniv. dalle fam. Cozzolino e Kozina 20.000 pro Astad, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Frati di Montuzza, 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro oncologico).

— In memoria di Francesca Licen dai colleghi e colleghe Sitip della figlia Milena 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara Maria Mazzon ved. Bianchi per l'onomastico (8/2) dalla sorella Anna. Mazzon 100.000 pro Anffas, 100.000 pro Ass.naz.granatieri di Sardegna, 100.000 pro Ist.Rittmeyer, 100.000 pro Itis, 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Maria Moro Canino da Maria 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.

— In memoria di don Giuseppe Passante Spaccapietra dal fratello e dalle sorelle 400.000, da Fabio Passante Spaccapietra 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Pia Russi (8/2) da Giacomo Russi 10.000 pro Comunità Israelitica (fraternità di Misericordia).

— In memoria di Cristina Stolfa ved. Fuk nel X anniv. (8/2) dalle figlie e generi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marcello Susa nel XIII anniv. (8/2) da Armida 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Angelo Spada da Carlo e Egle Perrossa 100.000, da Claudio e Loredana Tonon 20.000, da Dario e Giulia Cabbai 100.000, da Delia, Romano e Rita Capecchi 50.000, da Dorino e Romana Gallo (Mariano del Friuli) 100.000, da Lidia Zabbia 10.000, da Marcello, Nori e Cristina Lombardo 25.000, da Roberto Babici 20.000, da Sergio Rinaldi 30.000, da Stellio e Gisella Gallo (Mariano del Friuli) 50.000, dalla famiglia Smolars 30.000, dalle fam. Babici, Neri, Mosenich, Canciani e Stocco 250.000 pro Cest Due.

— In memoria di Marcella Stocca ved. Cibelli da Laura ed Albino Prodan 100.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Clelia Vascotto Possa dalle fam. Cosimo, Mosettich, Escher, Marzi, Verbi e Maiuri 70.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di padre Sante Zuccher da Lina ed Anna Barbo 100.000 pro Frati di Montuzza.

— In memoria di un caro defunto da n.n. 50.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di mamma e papà da Giorgi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— da n.n. 100.000 pro Casa Sollievo della Sofferenza Padre Pio.

— da Ebe Fragiacomo 15.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.

— dai partecipanti della ginnastica 120.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.

— dai partecipanti degli esami ematici 80.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Luigi Ballarin da Yu, Faidiga, Basiaco, Giadrossi Valerio e Rabusin 120.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa di Roiano).

— In memoria di Armando Barbierato da Vida Bandelli 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa Immacolato Cuor di Maria).

— In memoria di Francesco Biaggi dalle fam. Sergi Franzutti 20.000 pro Agmen, 30.000 pro Associazione Giuliana di Cultura Classica.

— In memoria di Gino Bordato dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.

— In memoria di Aurelio Bortuzzo da Erminia, Etta e Iolanda Frandoli 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

— In memoria di Livia Bussani da Erilda Fortuna 50.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande.

— In memoria di Guido Cochelli da n.n. 100.000 pro Gau; dai professori e dagli amici più cari dell'Oberdan 184.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Letizia Damiani dal figlio Giorgio 300.000 pro Ist.Burlo Garofolo; da Floriano e Mia Zigiotti 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dalla cognata Silvia Aguzzi 100.000 pro Liceo Petrarca (fondo M. Aguzzi).

— In memoria di Bruna De Chiara Albonico da Borruso Udina 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emma Catalan 50.000 pro Airc.

— In memoria di Pietro De Forheger dai condomini di via Pratello 3, Renato Zampa e Bruna Dolzani 90.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa di Roiano); dalle fam. Kramar, Ambroso, Della Pia Casa 100.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Enrico Del Rovere dai cognati, cognate e nipoti 180.000, da Ariella e Sergio 70.000, dalla famiglia Saracino 50.000, dalla famiglia Scaccia 20.000, dalla famiglia Trevi 100.000 pro Agmen.

— In memoria della prof. Claudia Dolzani da Giorgio e Nilda Zalateo 30.000 pro Associazione Giuliana di Cultura Classica.

— In memoria di Alma Dugulin ved. Bonafè dalle fam. Iaiza e Vedovato 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.

— In memoria di Maria Faranda ved. Florio da Antonella, Flavio, Stella, Bruna, Mariuccia, Eta, Manuela e Sandra 130.000, da Masseni, Sferco, Caterina ed Anita Gomizel 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Arduina Fioretti da V. Marchetti e R. Tassini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Froglia dai cognati Sinigoi, Ferrari e Grancini 100.000, da Livio e Maria Bean 50.000 pro Cri - fondo F. Froglia.

GLI APPUNTAMENTI DEL CARNEVALE TRIESTINO

Oggi maschere in libertà Sfilate e musica nei rioni

Continuano le manifestazione del Carnevale triestino con un fitto carnet di appuntamenti in programma per oggi. Alle 14, sarà discoteca in piazza dell'Unità: musica, ballo, animazione e giochi per bambini. Nel quartiere di Roiano, sfilata in maschera per le vie del rione assieme ai ragazzi dell'oratorio di Chiarbola, sulle note della banda G. Ferluga; sfilata che culminerà in piazza tra i Rivi con uno spettacolo, per concludersi nell'oratorio di via dei Moreri a base di dolci e bibite. Maschere in libertà nel pomeriggio, con musica e balli anche nel rione di Servola e a Borgo San Sergio, dove, con inizio alle 14.30, si svolgerà il corso mascherato a cura del ricreatorio Ricceri. A San Giovanni invece, due gli appuntamenti dedicati ai bambini: alle 15.30 nell'oratorio Pio XII e alle 17, nella sede del pattinaggio Edera, in via Boegan.

Nella serata di oggi è annunciato anche un veglione, a partire dalle 21.30 al Jolly hotel, di stile caraibico e sudamericano. «El Carneval del Caribe» è organizzato dal Comitato per il Carnevale a Trieste e il Palio dei Rioni e sarà tutto ispirato ai soleggiati Caraibi, dall'atmosfera, alla musica (salsa, cha-cha-cha, merenge, menaito con il gruppo di musicisti cubani «Maria Felix y la Banda Sazon»), alle maschere, ai cibi serviti (prenotazioni direttamente al Jolly hotel).

Infine c'è ancora da segnalare la festa mascherata per la pace che si svolge oggi, a partire dalle 15.30, al teatro della parrocchia di San Vincezo de' Paoli di via Ananian, aperta a tutit i bambini e ragazzi della città. L'iniziativa, intitolata «Smaschera la pace», si inserisce nelle manifestazioni organizzate dall'Azione cattolica ragazzi e vedrà protagonisti in maschera i ragazzi delle varie parrocchie della diocesi. Parteciperà anche un gruppo di bimbi della comunità avventista.

PRESENTATI AL MIELA I RARI FILMATI CON IMMAGINI INEDITE

Nel porto di 70 anni fa

Documentati alcuni vari di famosi piroscafi avvenuti nei cantieri San Marco

Dai filmati, giovani operai al cantiere San Marco nel settembre del 1939.

L'associazione marinara Aldebaran ha salvato dalla distruzione le pellicole, poi restaurate dalla Cineteca regionale

Appena l'ultima zeppa che lo frena viene tolta, lo scafo entra elegante in acqua scivolando sulle rotaie. Intorno operai in striminzite giacchette festeggiano, certo più esuberanti delle autorità, assiepate nella tribunetta in tight e cilindri vicino a signore dai cappelli alla moda, plaudenti dopo che la bottiglia si è infranta sulla fiancata nel tradizionale gesto beneaugurante. E il rompete le righe mescola assieme carabinieri con la lucerna, pompieri e vigili urbani. Tutti a camminare con passo svelto dando una sbirciatina, e qualcuno già salutando con la mano, mentre passano davanti alla cinepresa.

Roba di sessant'anni fa, che quella cinepresa finita ormai chissà dove ci permette di vedere, nelle pellicole di 35 millimetri restaurate dalla Cineteca regionale dopo che l'Associazione marinara Aldebaran le ha salvate dalla distruzione.

Sono immagini inedite che documentano alcuni vari di navi e piroscafi avvenuti nei cantieri San Marco di Trieste negli anni tra le due guerre. Proiettati per la prima volta al pubblico giovedì scorso al teatro Miela pieno zeppo, dimostrazione evidente che il legame tra la città e il proprio porto è ancora ben saldo, anche se ormai mutato in nostalgia i filmati sono una tranche di una ben più vasta documentazione conservata dall'Aldebaran. «Abbiamo una documentazione sulla Fabbrica macchine, il cantiere San Marco e il porto che copre 40 anni, dal '22 al '60 della durata complessiva di otto ore», ha detto Paolo Valenti, presidente dell'associazione.

In realtà questi filmati sono arrivati a noi in modo fortuito, salvati dalla distruzione cui erano destinati quando il Crda diventò Italcantieri per merito di un impiegato che allora lavorava all'ufficio stampa. Al Miela si sono potuti gustare, in bianco e nero, senza sonoro (tranne uno, insonorizzato come marcette anni Trenta), otto film per la durata complessiva di un'ora. Il varo del piroscafo «Savoia» (1922), quello dell'incrociatore «Trieste» (1926), del «Conte Grande» (1927), alcune totali del porto datati 1930, le impostazioni e il varo di due incrociatori tailandesi del 1939, il varo del panfilo Beli Orao costruito per il re di Jugoslavia (1939) e il varo della corazzata «Roma» (1940); il programma è stato completato da alcune immagini dei cantieri di Monfalcone.

Alla presentazione dei filmati, a cui era presente anche l'assessore regionale alla cultura Roberto Tanfani, lo storico del cinema Alberto Farassino ha detto come il varo, insieme all'arrivo del treno in stazione, sia stato uno degli avvenimenti su cui si puntò l'attenzione dei primi operatori. Vari non mancavano infatti nell'archivio dei fratelli Lumière. In epoca di positivismo si voleva così celebrare la modernità e le nuove imprese dell'uomo.

Al di là di un valore cinematografico, questi documenti restituscono il sapore di un'epoca scomparsa nei volti delle persone e nel loro abbigliamento, nelle braccia tese dei ballilla o nelle biciclette degli operai. O ancora nei moli del porto brulicanti di navi. Proprio un'epoca scomparsa.

p. mar.

PERIODICI

«Cultura viva» Appuntamenti e tanto spazio all'attualità

È del tutto naturale che un giornale viva grazie alla pubblicità, ma è del tutto inusuale che esso poi, rinunciando a qualsiasi margine di guadagno, venga distribuito del tutto. gratuitamente nelle edicole.

Quindi la diffusione gratuita di «Cultura viva - Trieste notizie», bimestrale di attualità e cultura arrivato ormai al suo quinto appuntamento, appare come una scommessa, attuata da un manipolo di persone (giornalisti, collaboratori, ecc.) con tanta voglia di «fare», che intendono comunicare e approfondire argomenti di grande interesse per la città.

L'altra sera, nella sala conferenze delle Assicurazioni Generali, alla presenza del presidente del circolo aziendale, Chersi, è stato presentato, davanti a un folto pubblico, il numero 5 (febbraio-marzo) del periodico, attualmente in distribuzione nelle edicole cittadine. Nel suo discorso il direttore artistico-culturale, Anna Maria Marinello, ha puntualizzato come il giornale, stampato in 20 mila copie, punti all'approfondimento socio-economico, nonché culturale, di argomenti di interesse cittadino.

La dottoressa Marinello ha anche sottolineato come il giornale voglia essere promotore e organizzatore di manifestazioni culturali. Recentissimo il concorso fotografico «Trieste nel blu» organizzato in collaborazione con l'Apt di Trieste, che ha avuto ben 140 partecipanti con quasi 500 clic. In proposito ecco i nomi dei vincitori. Sezione colori: Sergio Lautizer, Sora Scilla, Furio Casali. Sezione bianco e nero: Zulio Ferluga, Dante Favretto, José Diaz. Sezione diapositive: Nevio Battistutta, Luciano Dubs, Nevio Mikeucic, Franca Zochil. Sezione speciale «Cultura viva»: Roberto De Renzi e Liliana Bamboscek. Coppe e targhe sono state offerte da «Piccolo», Apt, Regione, Provincia, CrT, Comune di Trieste e Assicurazioni Generali. Nell'incontro è stato anche anticipato come le foto del concorso verranno esposte in una mostra nella sala d'arte comunale di piazza Unità dal 19 aprile al 24 maggio.

Ma ritornando al periodico, ecco qualche altra notizia su questo numero (direttore responsabile Laura Buccarella), dove si spazia dall'intervista di Andrea Bulgarelli al presidente della Provincia Renzo Codarin a quella di Daniele Damele a Tiziana Parenti fino a un ricordo di Abdus Salam. Particolarmente ricca poi la parte dedicata al teatro, curata da Annamaria Castellan. Di grande attualità infine le informazioni e notizie sugli appuntamenti carnescialeschi e quelli cittadini.

da. cam.

PRESENTATO IL LIBRO DI MARINA PETRONIO CHE RACCOGLIE I RACCONTI DI 16 PERSONAGGI

Cronaca di viaggio dai margini dell'impero

Uno scrittore, un funzionario austriaco, un agente segreto e altri nell'Istria e nella Dalmazia dell'800

Uno scrittore, un funzionario dell'impero austriaco, un viaggiatore di professione, un agente segreto in viaggio per l'Istria e per la Dalmazia del 1800. I loro scritti, che vanno ricondotti al filone della letteratura da viaggio, sono stati raccolti in un libro pubblicato dalle Edizione della Laguna «Signor, il marinaio l'aspetta, cronache di viaggio in Istria e Dalmazia», curato da Marina Petronio, e presentato dal giornalista Pierluigi Sabatti al Circolo della stampa.

Con la cura e la passione del collezionista, Marina Petronio ha raccolto e tradotto dal tedesco i racconti di viaggio, diversi tra loro, ma tutti interessanti, di sedici personaggi del secolo scorso, quando l'Istria e la Dalmazia erano una terra ai confini dell'impero asburgico, una provincia povera, un luogo dal gusto esotico, da visitare per incorrere in esperienze dal sapore quasi mistico, avventuroso, o fiabesco. Giunti in queste terre per motivi diversi, i sedici cronisti dell'epoca, rivivendo grazie al lavoro della Petronio, forniscono un'immagine dell'Istria e della Dalmazia pura e schietta: «Un'immagine – rileva la stessa curatrice del libro - di un malessere esistenziale dalle radici antiche, e di un epilogo drammatico già latente». Ma in questa cornice si muovono episodi esilaranti, aneddoti divertenti che riportano al carattere degli istriani, alle immagini di terre ormai profondamente mutate, alla semplicità di un popolo «senza eroi», nato e vissuto ai margini dell'impero.

Interessanti riferimenti di carattere storico

Interessanti anche i riferimenti di carattere storico, come i dati forniti dal funzionario dell'impero Lowenthal, che scrive nella prima metà del 1800: «Il complessivo numero degli abitanti dell'Istria, unitamente alle isole, corrisponde secondo le ultime stime a 212.957 anime, 109.585 delle quali sono di sesso femminile. Tra gli abitanti maschi troviamo 626 religiosi, 289 aristocratici, 392 impiegati, 442 imprenditori e artisti, 7111 contadini». Le notizie continuano, e riguardano tutti gli aspetti della vita in Istria: l'agricoltura, il clima, la descrizione delle città, la situazione scolastica – due ginnasi, sette istituti secondari maschili e due femminili, due scuole musicali, 41 elementari e 19 scuole private – e quella sanitaria («36 medici in tutto, 15 chirurghi e 28 farmacie»).

«Con questo libro – ha osservato Pierluigi Sabatti – Marina Petronio ci ha introdotto ad alcuni esempi della letteratura da viaggio. Esempi che ci permettono di riandare all'Istria e alla Dalmazia di un secolo fa, e di fare un viaggio da armchair traveller, da viaggiatori sedentari. Possiamo tornare in Istria e Dalmazia stando in poltrona, e un po' sognare». Dello stesso parere anche il presidente dell'Irci, l'Istituto regionale per la cultura istriana, che ha patrocinato il libro, insieme anche all'Associazione Italia-Austria: «Il modo di vivere di un popolo è importante, perché sta alla base della sua civiltà e della sua cultura – ha dichiarato –. Questo libero parla di cultura istriana, permette agli amanti di questa terra di viaggiare almeno con il pensiero e rappresenta un aiuto contro le falsificazioni della storia istriana».

Francesca Capodanno

Sfida musicale

La Pro Loco di San Giovanni e Cologna, ha bandito il primo «Trofeo del piffero», sfida musicale tra i gruppi di suonatori che animano i carnevali muggesano, triestino e carsico. Possono intervenire gruppi composti da almeno tre elementi fino a complessi bandistici (in maschera e non). L'iniziativa di svolgerà lunedì, alle 21, all'Antica taverna Dteher, ora Jammin' di via Giulia (ingresso libero). Per informazioni chiamare il 368977 o lo 0338/6269610.

Bimbi a lezione di primo soccorso con la Sogit

La Croce all'Ordine di San Giovanni-Sogit con tre mezzi di soccorso ha incontrato più di un centinaio di alunni della scuola meterna elementare «Ancelle della carità» per una «lezione» che si è svolta nel cortile della scuola. Il dottor Fulvio Kette, medico anestesista rianimatore del servizio del 118 ha illustrato le caratteristiche dei mezzi di soccorso, focalizzando l'attenzione sul 118 e sulle manovre di norma compiute dal personale sanitario sui pazienti. L'incontro ha avuto lo scopo di educare già in tenera età gli scolari, in modo da creare una cultura sanitaria che consenta anche ai comuni cittadini di allertare i soccorsi, evitare manovre inutili e pericolose, prestare il primo aiuto. (Foto Lasorte)

ASSOCIAZIONE MITTELEUROPA

Messa e fiori sulla tomba del cantore delle Giulie, l'alpinista Julius Kugy

Si svolge domani, a cura dell'Associazione culturale Mitteleuropa, l'annuale e tradizionale commemorazione dell'alpinista, scrittore, musicista e naturalista triestino, Julius Kugy, nel 53° anniversario della sua scomparsa. In programma due appuntamenti: alle 10, organizzata dalla Comunità cattolica di lingua tedesca di Trieste, messa cantata nella chiesa di via Giustinelli con musiche d'organo eseguite da Valentina Longo; alle 12, con ritrovo all'entrata di via dell'Istria del cimitero di S. Anna, la commemorazione ufficiale del «cantore delle Alpi Giulie» con la deposizione di fiori sulla sua tomba.

«Julius Kugy - ricorda in una nota l'associazione Mitteleuropa - resta per tutti i mitteleuropei triestini una figura simbolo di quell'ideale sovranazionale e al tempo stesso tradizionale al quale essi si ispirano, emblema di un mondo dove tutti i popoli con le loro differenti lingue e culture venivano rispettati, prima che il veleno nazionalista lo distruggesse aprendo tra le genti figlie della stessa terra solchi che ancora oggi stentano a rimarginarsi». «Il discorsi di Kugy - conclude l'associazione - è pertanto pienamente attuale perchè, nell'ottica di quella che fu la tradizione sovranazionale di allora, ci indica quei valori umani sui quali dovrà fondarsi non solo la rinnovata coscienza di appartenenza ad una stessa comunità di destino delle genti del Litorale, ma anche l'auspicata unità d'Europa».

TELEGRAMMA DELL'ATTORE

Ezio Greggio ringrazia gli oltre mille triestini alla Stazione marittima

Ezio Greggio ha ringraziato con un telegramma, inviato al presidente dell'associazione Orizzonti, Daniele Damele, gli oltre mille triestini che hanno partecipato alla manifestazione benefica organizzata alla Marittima per contribuire, attraverso l'acquisto dell'ultimo libro del popolare attore «Chi se ne fut fut», alla fornitura di attrezzature pediatriche per gli ospedali italiani. Il ringraziamento di Greggio è andato anche al presidente della PromoTrieste Staffieri e all'artista Parisano che gli ha donato una statua raffigurante la maternità. Chi volesse contribuire all'iniziativa, può anche effettuare un versamento all'Associazione E. Greggio per l'aiuto ai bambini prematuri, Banca sella di Milano, sul conto corrente 01847735230-Abi 3268-Cab 1600. Nella foto Damele con Greggio.

Nel bosco di Bistorco il sentiero nei sogni di chi è recluso

La Barcaccia, da oggi un giallo in dialetto

Va in scena oggi, al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il terzo spettacolo in cartellone del gruppo teatrale «La Barcaccia». La commedia, inedita, è «Un maledetto intrigo», giallo in dialetto scritto da Gerry Braida per la regia di Giorgio Fortuna. La storia si svolge sul Carso, all'hotel Buon riposo, dove una persona viene assassinata. Sul luogo del delitto arrivano il tenente Piccione e l'agente Bubnich che dovranno dipanare una intricata matassa. Lo spettacolo continua fino al 9 marzo, i sabati alle 20.30 e le domeniche alle 17.30.

Reclusione. Una parola che a ben pensarci mette già i brividi. Un suono duro, un segno dal significato forte: di privazione, di annientamento, di negazione dei valori umani. Le cause, o le accuse, possono essere molteplici, ma il risultato è uno: la reclusione in qualunque istituzione totale porta via all'essere umano un elemento fondamentale per ciò che si chiama vita, la possibilità, la necessità di essere in relazione agli altri. Reclusione vuol dire carcere ma vuol dire anche manicomio, vuol dire qualsiasi esperienza di internamento che occupi la totalità dell'esistenza. Ebbene, di questo tema duro e difficile ha parlato l'altra sera alla libreria «In der Tat», presentato dalla psichiatra Giovanna Del Giudice, Nicola Valentino, coautore assieme a Renato Curcio e Stefano Petrelli di un libro fondamentale sull'argomento, «Il bosco di Bistorco» (prima uscita della Cooperativa editoriale «Sensibili alle foglie») scritto dai tre detenuti all'interno del carcere di Rebibbia per condanne relative alla lotta armata. E nato da una necessità: quella di riflettere sull'esperienza di reclusione per tanti anni in carceri speciali, rispondere a delle domande fondamentali: «Come si modifica una persona all'interno di un carcere?», «Come si può sopravvivere a una simile esperienza?», «Quali sono dunque le risorse umane vitali alle quali le persone attingono per non morire?».

Da qui, ha spiegato Valentino, è iniziato il lavoro condensato nel libro che, scritto per frammenti, con riflessioni di tipo saggistico accanto a «squarci di vita» e poi racconti, di vita e di sogni, poesie e via dicendo, diviene «una mappa di sentieri e di linguaggi», per capire i meccanismi che portano la persona reclusa a sopravvivere. «Chi è recluso – dice Valentino – subisce una vera e propria torsione di ogni senso e ogni linguaggio. Una mutazione delle modalità relazionali di percepire e di rapportare la vita attraverso il proprio corpo e pensiero. Subentra così una sorta di sdoppiamento, da una parte la persona è presente alla «condizione afflittiva», dall'altra «esplora e cerca le fonti della vita» giungendo allo stato alterato di coscienza, alla «trance». Che si ricerca attraverso due strade, dice ancora Valentino: «Con l'uso di sostanze o con il sogno, il pensiero creativo che porta a una nuova coscienza di se stessi e della vita».

Un «versante», quest'ultimo, su cui si focalizza l'attenzione e la ricerca delle edizioni di «Sensibili alle foglie» che dal 1970 trattano i temi della psichiatria (ricordiamo la pubblicazione del «Manoscritto di Augusta F.»), della reclusione e, in un certo senso, della sopravvivenza.

en. cap.

Nicola Valentino

A UDINE

OFFERTE VALIDE DAL 23 GENNAIO AL 8 FEBBRAIO

IPER LAVORATORE

IL PUNTO DEL RISPARMIO

NUTRIRSI

LATTICINI

Burro finissimo "TORVIS"
al kg. L. 7.800
L. ~~3.250~~ sc. L. 1.300 **L. 1.950**

FORMAGGI AL TAGLIO

Formaggio fresco latteria
al kg. L. 15.600
sc. L. 3.900 **L. 11.700**

SALUMERIA CONF.

Trancio di mortadella "UNIBON" gr. 750
al kg. L. 9.200
L. ~~10.400~~ sc. L. 3.500 **L. 6.900**

MACELLERIA

Spalotto di maiale
al kg. L. 9.950
sc. L. 3.000 **L. 6.950**

PASTICCERIA

Torta Linz alle mandorle
al kg. L.14.900
sc. L.4.920 **L.9.980**

SURGELATI

Pizza margherita "GILARDI" gr. 330
al kg. 6.060
L. ~~3.100~~ sc. L. 1.100 **L. 2.000**

BEVANDE

Succhi di frutta "YOGA" brick ml.200x3
gusti vari
al lt. L. 2.000
L. ~~1.800~~ sc. L. 600 **L. 1.200**

ALIMENTARI

Corn flakes "KELLOGG'S" gr.500
al kg. 6.600
L. ~~4.950~~ sc. L.1.650 **L. 3.300**

NUOVO ORARIO

MARTEDI' - MERCOLEDI' GIOVEDI'
9.15 - 13.00 14.00 - 20.00

VENERDI'
9.15 - 13.00 15.30 - 21.30

SABATO
9.15 - 19.15 orario continuato

DOMENICA e LUNEDI' CHIUSO TUTTO IL GIORNO

AUTOSTRADA TARVISIO/AUSTRIA
USCITA "UDINE NORD"
IPER
FIERA di UDINE
LAVORATORE
CITTA' FIERA
PARCO di CORMOR
SPILIMBERGO
MARTIGNACCO
UDINE NORD
TRICESIMO
TAVAGNACCO
STADIO FRIULI
CIVIDALE
UDINE
GORIZIA TRIESTE
USCITA UDINE SUD
UDINE SUD
PORDENONE

STRADA PER MARTIGNACCO, ACCANTO ALLA FIERA DI UDINE

Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

ABITARE

PROFUMERIA

Shampoo multi vitamine
"ELSEVE" ml. 250
L. ~~3.600~~ sc. L.1.200 **L. 2.400**

PULIZIA CASA

Guanti gomma prontopresa
"MAPA" taglia piccola, media, grande
L.1.500

ELETTRODOMESTICI

Congelatore orizzontale "IGNIS" Mod. AFE 982, capacità lt. 201, surgelazione rapida, dimensioni cm 80x67x85
L. ~~459.000~~ sc. L. 60.000
L. 399.000

PER ANIMALI

Croccantini gatto "FRISKIES" kg. 2
al kg. L. 2.500
L. ~~7.500~~ sc. L. 2.500 **L. 5.000**

DIVERTIRSI

FERRAMENTA

Kit scaffale metallico cinque ripiani
misure 100x40x190
L. 38.900

TV-AUDIO-VIDEO

Registratore "TELEFUNKEN" mod. RL 300
mono cassette, CD, FM/AM
L. 139.000

ARREDO CASA

Trapunta 1 piazza **L. 38.000**

Trapunta 2 piazze **L. 46.900**

"Soffice" il plaid **L. 49.900**

Effettuata comunicazione al Comune competente Ex Legge N. 183/90. Offerte valide fino al 08/02/97. Salvo esaurimento scorte ed eventuali errori/omissioni di stampa

ANIMALI

Giornata nazionale in onore del gatto

Il 17 febbraio: giornata nazionale di S. M. il Gatto, che da anni viene festeggiata in tutta Italia mentre a Trieste, auspice la Lega antivivisezionista nazionale, è stata celebrata per la prima volta lo scorso anno nell'affollatissimo Circolo della stampa, messo gentilmente a disposizione. Promotori della Giornata 1997 sono, oltre la Lega, la Confesercenti e la sezione regionale della Federazione felina italiana. Il comitato promotore di questo particolare lunedì, che intende rendere omaggio a tutti i filosofi con baffi e coda, siano essi figli della strada o di illustri natali, è presieduto dal vicedelegato regionale della Lan e consigliere comunale Massimo Gobessi, ed è formato dall'astrofisico di fama internazionale Margherita Hack, da Ester Pacor, segretaria della Confesercenti, dall'avv. Franco Bruno, da Dario Domancich, presidente della sezione regionale della Felina, e da Giorgio Cociani, fondatore del gattile di via della Fontana 4. Firenze e Roma fanno le cose in grande, con mostre d'arte e concerti, ma cerchiamo di accontentarci di quello che abbiamo. L'incontro con gli amici dei gatti, che è libero a tutti, avrà inizio alle 17 al Circolo della stampa.

● Una gattina bianco-nera, vaccinata, molto mite è stata raccolta in via Giulia. Chi la volesse adottare l'avrà anche sterilizzata. Tel. 040/569796. Tre gatti grigi, due femmine e un maschio, cercano casa. Tel. 040/850845. Al gattile di Giorgio Cociani sono stati adottati un micino tigrato, un certosino a macchie bianche, un gattino rosso e un adulto grigio perla. Attendono ancora una casa un micino nero e due bianco/neri. Tel. 040/369400. Al canile di via Orsera ci sono 12 Fido, uno è stato dato in affidamento e disponibili sono ancora un Siberian Huski purissimo di 2 anni, un cane fulvo di taglia grande, un giovane meticcio di pastore tedesco, un piccolo cane bianco/nero, un cucciolo di 4 mesi e altri esemplari di piccola taglia. Chi ne volesse uno chiami ogni giorno, meno la domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco 1904, tel. 040/215081, ci sono 25 cani e si possono vedere ogni giorno, tranne martedì e festivi.

● Non tutti i giovani sono teppisti, e Furio Gerolini, via Zovenzoni 1, smentisce nettamente questa immeritata taccia: è, difatti, un ragazzo d'oro. Giorni fa, mentre stava recapitando merce con il suo furgone, in viale Miramare, proprio di fronte alla chiesa vide in mezzo alla strada una gattina che perdeva sangue dal naso. Arrestò il veicolo, sospese la consegna, raccolse la micia e la portò nella clinica di via Commerciale. Era ferita ed è stata ricoverata ma si sta riprendendo, tanto che potrebbe essere considerata fuori pericolo. Gerolini l'ha chiamata Fortunella ma avendo già alcuni gatti spera che qualcuno la voglia adottare. Tel. 040/635504.

● Il Circolo fotografico triestino ha bandito un concorso fotografico regionale «Cani, gatti e company», cui possono partecipare tutti gli amatori dell'obiettivo con un massimo di quattro opere per sezione. La quota di partecipazione è di 10 mila lire. Le stampe a colori, in bianco e nero e le diapositive a colori dovranno pervenire entro le 20 del 1.o marzo al Circolo fotografico triestino, casella postale 1001, 34100 Trieste centro, oppure essere recapitate nella sede sociale di via Zovenzoni 4, dalle 18 alle 20 dal 24 febbraio al 1.o marzo. La mostra, che verrà inaugurata alle 11 di domenica 9 marzo, resterà aperta sino al 16 marzo con il seguente orario: giorni feriali dalle 18 alle 20 e festivi dalle 10 alle 12. Ai primi classificati di ogni sezione andrà un premio di 150 mila lire, ai secondi 100 mila, ai terzi 75 mila e ai segnalati saranno assegnate coppe e targhe. Gli appassionati dell'obiettivo potranno spaziare dai cani ai gatti, dai pulcini ai selvatici perché tutti gli animali possono offrire lo spunto per un'immagine originale.

Miranda Rotteri

TACCUINO MOSTRE

Immaginario per Mozart

Studio Bassanese: seconda parte dell'omaggio al «Flauto Magico»

«Un'immaginario per il "Flauto magico"» raccoglie allo Studio Bassanese, tra gennaio e marzo, una serie di mostre, installazioni, proiezioni video, performance, dedicate all'opera di Mozart. Da oggi, alle 18, saranno in esposizione opere di Anne Marie Heinreich, Susanna Rossi Jost, Emanuele Luzzati, Mario Sillani, e, per le fotografie di scena, Giovanni Montenero. Orario di visita, da martedì a venerdì 17-20.

«Rettori Tribbio 2
Mercato della grafica
La «Mostra Mercato della grafica», con opere di una settantina di artisti, resterà aperta alla «Rettori Tribbio 2, di piazza Vecchia 6, da oggi (inaugurazione alle 18) fino a venerdì 21. Feriali, 10-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Art Gallery»
Resy Stevan
Resy Stevan espone all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a venerdì 14: feriali, 10-30-12.30 e 17-19.30; festivi, chiuso.

Galleria «Cartesius»
Omaggio a Nino Perizi
Dopo la grande mostra ospitata dal Museo «Revoltella» e da Palazzo Costanzi, è la Galleria «Cartesius» a rendere omaggio a Nino Perizi. Acquarelli dell'artista triestino, morto nel 1994, della serie «Nuvole e vento» verranno esposti, in via Marconi 16, fino a giovedì 13 febbraio. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Azienda di promozione turistica
Annamaria De Pra Temperini
Le icone dell'artista veneta Annamaria De Pra Temperini saranno esposte all'Azienda di promozione turistica, di via San Nicolò 20, fino a martedì 11. Orario: da lunedì a venerdì, 9-19.

Studio «Tommaseo»
Nicola Verlato
Nicola Verlato espone allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino al 9 marzo. Da martedì al sabato, 17-20.

Galleria «Lipanjepuntin»
De Gennaro, di Robilant e Gandini
Tre artisti a confronto alla Galleria «Lipanjepuntin», di via Diaz 4. Fino a sabato 15, in esposizione opere di Tullio De Gennaro, Tristano di Robilant, Marzia Gandini. Da martedì a sabato, 11-13 e 16.30-20.

Alla «Tavolozza»
«Magie d'inverno»
Si intitola «Magie d'inverno» la mostra collettiva che resterà aperta alla «Tavolozza», di via Bernini 4, da lunedì (alle 18) fino a giovedì 20.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

ANEK LINES

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/2	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
8/2	12.00	Ct BOBARA	Albania	44
8/2	13.00	Ma ATHENIAN FAITH	Banias	Siot
8/2	18.00	It ZAGARA	Melilli	Si.Lo.Ne.
8/2	20.00	At FRANZ KELLER	Marin	Rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
8/2	8.00	Gr NINEMIA	Ordini	Siot 4
8/2	13.00	It NUOVA TRIESTE	Jeddah	50
8/2	16.00	Ma SEASALVIA	Ordini	Siot 1
8/2	18.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
8/2	18.30	Li ZRINSKI	Ordini	Siot 3
8/2	21.00	At WALDTRAUT B.	Ordini	33/7

MOVIMENTI

8/2	15.00	VOLGOBALT 173	32	S. Legname B

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

SABATO 8 — TMAX 9/12 Tmin -4/-1 — TMAX 8/11 Tmin 4/7 — 2000 m +2 c, 1000 m -2 c

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

DOMENICA 9 — Tmax 7/10 Tmin -4/-1 — TMAX 6/9 Tmin 3/6 — 2000 m +2 c, 1000 m -2 c

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

OGGI: sull'Europa centrale staziona un anticiclone che mantiene condizioni di tempo stabile sul Triveneto. Su tutta la regione cielo sereno. Sulla bassa pianura, dalla serata, saranno possibili foschie.

DOMANI: su tutta la regione in prevalenza cielo sereno. Sulla bassa pianura possibili nebbie, specie di notte.

Temperature nel mondo

Località	Min.	Max
Amsterdam	6	8
Algeri	5	17
Atene	8	15
Barcellona	5	15
Belgrado	-2	4
Berlino	2	6
Bruxelles	4	9
Bonn	1	9
Bucarest	0	6
Copenaghen	2	5
Francoforte	-3	7
Gerusalemme	0	6
Ginevra	-4	6
Helsinki	-10	0
Il Cairo	6	18
Istanbul	3	10

Località	Min.	Max
Larnaca	1	13
Lisbona	8	17
Londra	8	10
Madrid	2	16
Malta	10	16
Monaco	-5	5
Mosca	-7	-2
Nizza	6	19
Oslo	0	1
Parigi	-1	10
Praga	-3	2
Stoccolma	0	2
Tunisi	9	16
Varsavia	-1	1
Vienna	-5	6
Zurigo	-6	6

SABATO 8 FEBBRAIO — S. GEROLAMO

Il sole sorge alle	7.17	La luna sorge alle	7.31
e tramonta alle	17.21	e cala alle	18.45

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5	10,4	MONFALCONE	-1,9	13,7
GORIZIA	2,4	14,6	UDINE	-1	12,5
Bolzano	-4	9	Venezia	0	10
Milano	-2	7	Torino	-1	10
Cuneo	2	6	Genova	7	12
Bologna	1	9	Firenze	6	14
Perugia	5	12	Pescara	2	11
L'Aquila	-1	8	Roma	6	15
Campobasso	3	6	Bari	10	11
Napoli	10	15	Potenza	5	5
Reggio C.	11	17	Palermo	8	15
Catania	6	14	Cagliari	10	13

Tempo previsto per oggi: al nord ed al centro, cielo sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti stratiformi sulle Alpi orientali. Al primo mattino e dopo il tramonto, visibilità ridotta, per foschie dense e nebbie, sulle zone pianeggianti del nord e lungo i litorali romagnoli; foschie e nebbie saranno localmente presenti, anche nelle valli e lungo i litorali del centro. Al sud e sulle isole: sulla Campania, sul Molise e sulla Sardegna cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo locali addensamenti in prossimità dei rilievi. Su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, nuvolosità irregolare con possibilità di precipitazioni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo al più in lieve aumento le massime.

Venti: da est-Nord-Est: generalmente deboli al nord ed al centro; moderati al sud.

Mari: poco mossi i bacini centro-settentrionali; generalmente mossi quelli meridionali, molto mosso potrà risultare lo Jonio.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso a parte addensamenti stratiformi in pianura padana. Formazione, durante la notte e nelle prime ore del mattino, di dense foschie e nebbie che al nord potranno dissolversi solo parzialmente durante il giorno.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

Venti: deboli variabili.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Dolcetti alla polvere di cacao - **10** Sono in... Cina - **11** Gradino - **12** Una Cecilia della lirica - **15** Lavorato col vomere - **16** Servizio Permanente Effettivo - **17** Joan, artista spagnolo - **18** Trafelati, ansimanti - **23** Coincidere in modo perfetto - **24** Verona - **25** Uno di calcio è Sacchi - **27** Togliere le piegature col ferro caldo - **28** Città della Francia - **30** Guarite - **32** Istituto (abbr.) - **33** La dea figlia di Eris - **34** Lo incamera il professionista - **37** Mezzo giro - **38** Detti pubblicamente - **39** Il doppio di tre - **40** Est Sud-Est - **41** La fine del foglio.

VERTICALI: **1** Cassa Integrazione Guadagni - **2** Come può rimanere un consiglio - **3** Centro Sportivo Italiano - **4** Starnazza nell'aia - **5** La nota del diapason - **6** Sorta di allacciatura militare - **7** Noiosa cantilena - **8** Lago della Lapponia - **9** Cittadina del Siracusano - **13** Gradi di ufficiali - **14** Una Francesca attrice - **18** Sconquassare - **19** Lavorano sotto terra - **20** Sorta di ciliegie poco dolci - **21** Venute alla luce - **22** Vi si macinano le olive - **26** Inizia l'era musulmana - **29** Risultati finali - **31** Lo batte il full - **35** Poesia lirica - **36** Battuta vincente del tennista - **38** Pescara.

LUCCHETTO (7-8 = 5)
Macchina vecchia per il circuito
Per correrlo ci vuole un bel coraggio
visto che è frusta e fa tanto rumore:
in sostanza dev'essere sfondato.

INDOVINELLO
Ragazza pigra
Che abbia perennemente i ferri in mano
e faccia l'uncinetto questo è un fatto,
ma che rifiuti di dare una mano
questo accade perché manca di tatto.

SOLUZIONI DI IERI
Cambio d'iniziale:
favola, tavola
Indovinello:
il rossetto

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Evitate progetti di lavoro a troppo lunga scadenza. Muovetevi in ambienti più congeniali a voi. Indecisione in amore. Attenzione alla salute.

Gemelli 20/5 – 20/6
Interessanti e stimolanti collaborazioni vi verranno proposte in questi giorni: riflettetteci. Vita sentimentale movimentata e nuovi incontri. Salute ottima.

Leone 22/7 – 23/8
Arricchire le proprie conoscenze o perfezionare la preparazione potrà giovare alla vostra professione. In amore attenti alle apparenze.

Bilancia 23/9 – 22/10
Persone piuttosto importanti potrebbero intervenire proficuamente nella vostra professione. Siate generosi in amore se tenete davvero a qualcuno.

Sagittario 23/11 – 21/12
Affrontate gli impegni professionali con molto buon senso e buona volontà. Avete aspettato ma adesso in amore dovete rimboccarvi le maniche e agire.

Aquario 21/1 – 19/2
Se volete far strada nel lavoro dovete affrontare le situazioni difficili con lungimiranza. Non poche le difficoltà in amore, ma ne vale la pena.

Toro 21/4 – 19/5
Per ottenere dei risultati è necessaria una attenta programmazione del lavoro, anche nei dettagli. Un rapporto affettivo va migliorando.

Cancro 21/6 – 21/7
Non perdete il controllo della situazione, nemmeno nei momenti di maggiore euforia. Nella vita affettiva mostrate una maggiore disponibilità.

Vergine 24/8 – 22/9
Evitate di crearvi inimicizie e rivalità che possono solo rovinarvi la vita. State con i piedi per terra. Serata allegra con amici a sorpresa.

Scorpione 23/10 – 22/11
La mattinata potrebbe essere piena di contrarietà e contrattempi: tutto si risolverà, non perdete il sorriso. Influenze benefiche in amore.

Capricorno 22/12 – 20/1
Il successo personale nella vita sociale vi sarà di aiuto nel settore professionale. In amore qualcosa non va come vorreste: non buttate tutto a mare.

Pesci 20/2 – 20/3
Anche se la giornata non sarà semplice e rilassante cercate di fare buon viso a cattivo gioco. L'amore vi solleva lo spirito e vi dà entusiasmo.

CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO 1997
SESTRIERE E ALTA VALSUSA

DISCESA / DOPO IL DELUDENTE SUPER-G

Ital-jet, Ghedina fiuta il podio

Continuano le polemiche sul tracciato che non convince neppure Alphand - Fritz Strobl il migliore nell'ultima prova

SESTRIERE — Gli uomini jet tornano a sfrecciare in quota. Sul Colle del Sestriere, dove lunedì scorso gli italiani non hanno brillato nel super-G vinto dal norvegese Atle Skaardal, oggi va in scena la discesa libera delle polemiche. Sotto accusa da parte di molti atleti il tracciato disegnato dall' ex ct azzurro Sepp Messner che non permetterebbe ai campioni di raggiungere velocità elevate.

«E' un super-G» avevano detto detto dopo la prima sessione di prove Kristian Ghedina e Luc Alphand, due dei candidati alla medaglia d'oro, ma a loro Messner aveva subito ribadito la necessità da parte della Federazione internazionale di ridurre la velocità per garantire maggiore sicurezza. Oggi, dopo che nei giorni scorsi si sono formate varie placche di ghiaccio grazie all'azione del sole e il successivo gelo notturno, la pista dovrebbe essere un po' più veloce.

L'italiano e il francese, vincitori entrambi in questa stagione di tre prove di Coppa del mondo, sono i grandi favoriti di questa gara, ma le sorprese arrivate dal super-G di lunedì scorso, dove Ghedina è arrivato settimo e Alphand dodicesimo, fanno ipotizzare che la lotta per il titolo potrebbe essere molto più ampia.

Gli austriaci Fritz Strobl, quest'anno primo nelle discese di Val d' Isere e Kitzbuhel, Werner Franz e il norvegese Atle Skaardal sono alcuni dei nomi più in auge.

Luc Alphand ieri non ha voluto sbilanciarsi sui pronostici. «Sarà una gara dura - ha commentato il francese, sottolineando che il suo compagno di squadra Duvillard, protagonista recentemente di un brutto incidente, lo guarderà in televisione - basta prendere i tempi della prova e vedere che nelle spazio di un secondo siamo in sette. E' una gara diversa da quelle di Coppa del Mondo, gli avversari da battere sono molto più numerosi».

Gli italiani in gara sono quattro. Oltre a Kristian Ghedina scenderanno in pista Pietro Vitalini, Luca Catteneo e Peter Runggaldier. Quest'ultimo sono due giorni che non si allena per una lieve influenza, ma dovrebbe correre.

Kristian Ghedina ci crede. Vorrebbe essere lui a riportare in Italia un titolo mondiale di discesa a 47 anni da quello conquistato da Zeno Colò nel 1950 ad Aspen. Da allora soltanto due medaglie d'argento per gli azzurri in discesa. Nel 1991 Runggaldier a Saalbach, l'anno scorso lo stesso Ghedina a Sierra Nevada.

Quella di oggi potrebbe essere per lui la gara della vita, di una vita dedicata al rischio da uno che si sente più a suo agio a 100 all'ora lungo il pendio di una montagna o in altre imprese azzardate (da ragazzo scendeva d'estate con la moto lungo la pista da bob di Cortina) che sotto i riflettori che la popolarità comincia a puntargli addosso. «Qualcuno - racconta prestandosi però alle esigenze del suo sponsor Grana Padano alla vigilia della libera - dice che mi sono messo paura per la caduta a Wengen e che da allora vado più piano. Ma il problema è la pressione psicologica. Ne ho molta di più addosso e, come dice anche Luc Alphand, partire con il numero rosso è più difficile. E poi i mondiali sono in Italia. E' difficile eliminare dalla testa questo stress psicologico. Ti senti forte, ma per vincere non lo devi pensare, altrimenti finisce che non fai risultato».

Diretta su Raitre e Tmc alle 12.50.

Kristian Ghedina incrocia le dita

MONDIALI
La Carinzia spinge Tarvisio

SESTRIERE — È mancata solo la medaglia al carinziano Christian Mayer (quarto nella combinata) a coronare la giornata di «Casa Austria» dedicata alla proposta di candidatura di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia ai Giochi olimpici invernali del 2006.

Il presidente del governo carinziano Zernatto e Franz Klammer, il grande ex discesista ora impegnato come presidente del pool olimpico della Carinzia, di supporto alla proposta di «Tarvisio 2006», hanno infatti illustrato alla stampa internazionale il significato e le prospettive della candidatura «senza confini» alla presenza dei vertici della Fisi col presidente Valentino, del presidente della Federsci austriaca e di alcuni campioni austriaci di oggi e di ieri. «Abbiano in mano le carte migliori - hanno affermato Zernatto e Klammer - per ottenere l' assegnazione della 20.ma edizione dei Giochi. Siamo molto ottimisti anche perchè in Austria le tre maggiori forze politiche hanno già espresso il loro appoggio.»

SESTRIERE '97

TACCUINO
I guadagni di Tomba Smentiti i 18 miliardi

ROMA — Quanto guadagna, oggi, fra premi, sponsorizzazioni, pubblicità e tutto il resto Alberto Tomba? La questione è tornata in primo piano per l' indiscrezione di un giornale romano - secondo cui Tomba percepirebbe 18 miliardi per un contratto con lo Sci Club Sestriere - smentita dal padre del campione e dal club. Tutte le sponsorizzazioni passano attraverso la Federsport invernali. La Fisi trattiene il 30 per cento per i contratti inferiori ai 300 milioni e il 10 per cento per quelli superiori. Sponsor principali della Fisi sono la Fila, fornitore ufficiale, e la Telecom. Poi ci sono le aziende fornitrici di materiali, sci, scarponi, attacchi, occhiali, bastoni, guanti, riunite nel pool federale. Tomba ha poi la Barilla come sponsor personale. In più si devono aggiungere i 30 milioni che ogni località sede di gara di Coppa del mondo assegna al vincitore di una prova. Per sapere i guadagni di Tomba bisognerà quindi aspettare la fine della carriera, come suggerisce Franco, il padre del campione che con la società New Events gestisce l'immagine del figlio. Ma il movimento di denaro creato da Tomba può essere realisticamente considerato sui 10 miliardi.

Stenmark. «Tomba? Un fantastico sciatore, lo rimpiangerete quando smetterà». Parola di Ingemar Stenmark. Uno che di sci, dall'alto delle sue 86 vittorie tra gare di coppa del mondo, mondiali ed Olimpiadi, se ne intende. Ieri nel gigante riservato alle vecchie glorie Ingo s'è piazzato solo quinto.

Fortuna. I numeri di pettorale di Lara Magoni ed i suoi piazzamenti nella prima manche nelle gare che ha ottenuto un podio, hanno portato fortuna ad un giornalista sportivo valdostano, che li ha puntati su una corsa Tris. Ha infatti puntato «4» e «8», corrispondenti ai pettorali della bergamasca ai Mondiali e a Laax, ed il «7», corrispondente ai piazzamenti dopo la prima manche. Ha vinto 3.700.000 lire nella Tris di giovedì a Palermo.

LETTERA / A DEBORAH COMPAGNONI E LARA MAGONI

«Niente di più di una grande vittoria»

TRIESTE — Un tifoso di Deborah Compagnoni e Lara Magoni ci scrive:

Il vostro trionfo e le immagini della festa mi hanno conquistato. Ho anche letto che tu, Lara, cerchi fidanzato. Sogni un uomo non tanto vecchio e che sia allegro. Non lo vuoi bello perché anche per una campionessa come te sarebbe chiedere troppo. Quanto a te, cara Debby, la mia ammirazione è infinita, ma potevi risparmiarti di raccontare in tv, ridendo, di quel friulano che ti scrive, da sei anni, sette lettere al giorno. Dicono che le vostre vittorie sono più importanti delle altre. Hanno tirato in ballo i vostri infortuni e hanno riempito i vostri successi con motivazioni esagerate. Siete semplicemente due ottime atlete, anzi siete le migliori. Ma andateci piano ad attribuirvi ruoli che rischiano poi di soffocarvi e di rendervi meno simpatiche. E diffidate dagli adulatori di professione, perché sono quelli che quando un campione tira la coppa in testa a un fotografo, guardano dall'altra parte.

Restate semplici e con gli sci ben piantati per terra, che a cadere si sta un attimo. Un ultima cosa: lasciate stare il discorso della sofferenza premiata: la vostra medaglia vale 35 milioni, i vostri sponsor tre volte tanto. Quelli di Deborah fanno un totale di un miliardo e trecento milioni. La sofferenza è un'altra cosa.

Il fatto

INCREDIBILE INTERVENTO

Navigatore solo nel Pacifico riesce a operarsi a un braccio

LONDRA — Seguendo le istruzioni del medico via radio, un navigatore solitario britannico si è operato da solo a un braccio che non poteva più usare per una dolorosa ernia muscolare mentre si trovava nel Pacifico del Sud.

La stampa britannica dà ampio risalto alla vicenda di Pete Goss che già a Natale era assurto agli onori della cronaca per aver tratto in salvo un navigatore solitario francese impegnato nella stessa gara a vela intorno al mondo, la Vendee Globe.

Goss, un ex marine di 35 anni, si era procurato uno strappo e un'ernia a un muscolo dell'avambraccio in prossimità del gomito mentre tendeva una cima. Dopo aver comunicato il suo problema agli organizzatori della gara in Francia via radio è stato messo in contatto con il medico che, temendo la lesione finisse per infettarsi, gli ha consigliato di procedere da solo per l' indispensabile intervento chirurgico.

Dopo aver fissato una torcia sulla fronte e uno specchio da barba a una coscia per meglio vedere quanto faceva, seguendo a passo a passo le istruzioni del medico, Goss ha usato un anestetico locale sul muscolo ferito ed è quindi passato a recidere l'ernia per poi ricucire i tessuti tagliati.

«Era molto strana la sensazione di affettarsi» avrebbe poi commentato mentre il medico gli dava le ultime istruzioni per evitare che la ferita s'infettasse.

Secondo il medico, Goss avrebbe potuto risparmiarsi l'operazione se avesse deciso di tenere a riposo il braccio e rientrare per farsi curare. Ma il navigatore ha preferito non fermarsi e l'intervento chirurgico era l'unico modo di permettergli di continuare. Se non ci saranno complicazioni, tra qualche giorno Goss dovrebbe già poter cominciare a riprendere l'uso del braccio e conta di doppiare quanto prima Capo Horn, a 600 km.

TENNIS

COPPA DAVIS / AZZURRI SUL 2-0 CON IL MESSICO

Camporese dà il «la»

Il bolognese stenta solamente un set, Furlan sul velluto

ROMA — Sembrerebbe già tutto finito. L'Italia, infatti, conduce per 2-0 sul Messico al termine della prima giornata del primo round eliminatorio della Coppa Davis '97, in programma al Foro Italico a Roma.

Camporese ha faticato un po' per metter sotto il 19.enne Alejando Hernandez mentre Renzo Furlan, dopo un appannamento iniziale, è stato abile nel far rispettare i ruoli contro Luis Herrera e dunque, oggi potrebbe finire, tutto, col doppio: come dire cioè che il thrilling favorito all'infortunio di Gaudenzi e dalla decisione di Panatta di mandare in campo un atleta come Camporese, che da 4 anni non frequentava questa compagnia d'elite, sono subito svaniti.

Beh, tutto il merito è proprio di Camporese, che contro Alejandro Hernanez, n. 127 del ranking iridato, ha impiegato un solo set per «capire tutto», per ritrovarsi in campo, per riannusare lo spirito di gara e ricucire il presente col passato.

Nel primo set l'Omar è parso infatti pesante e spaesato, si è schierato proprio in difesa, così Hernandez si è trovato senza neanche farlo apposta un po' padrone del campo. E quando Camporese ha inteso muovere in avanti si è persino beccato passanti pesanti: guaio pagato 6-2. Ma Camporese era fisicamente a posto, ha reagito con sicuro orgoglio, prendendo brutalmente possesso del secondo set (6-0) ed ha proseguito serenamente anche nel terzo (6-4).

Nel quarto set la decisione, nel rispetto di una differenza di personalità e pure di gioco evidente (7-5, complici anche i 15 doppi falli del messicano con tremarella in fondo: Camporese ha perso il proprio servizio sul 5-4 30-0, poi però ha subito brekkato il rivale, e infine ha colpito: doveroso dato statistico con 12 aces dopo 2 ore e 47'). Così Omar ha difeso il proprio miglior ranking (122 contro 127) ma ha soprattutto difeso se stesso rimettendosi in un emisfero agonistico nel quale ormai sembrava irrimediabilmente escluso. Pensiero finale: «Ero nervoso, rientravo dopo 4 anni, dovevo sostiture Andrea, mi sentivo coinvolto al massimo, ecco perchè ero nervoso. Ma è stato un bene perdere il primo set, perchè così sono rimasto concentrato, ed ho giocato il mio match.».

Quasi senza sussulti, invece, il punto conquistato da Furlan su Luis Herrera, n. 177 Apt (Renzo è 51). Entrato in campo un po' imbambolato, ha perso il primo set 6-3. Poi si è svegliato e ha stritolato l' avversario con un 6-1 6-2 6-1 che non lascia ombre. Renzo ha giocato come sa giocare lui quando c'è di mezzo la Davis, dimostrando di essere un solidissimo numero uno.

Italia e Messico si ritrovano oggi di fronte alle 13.30 sul centrale del Foro Italico, per il doppio. Panatta ha confermato la coppia Nargiso-Pescosolido: i rivali presenteranno Lavalle e Ortiss.

Diretta su Raidue alle 13.30.

Omar Camporese

BASKET

GENERTEL / PARLA L'ALLENATORE DELLA ROLLY, DOMANI A CHIARBOLA

Vujosevic: «Teo? Un grande»

Il tecnico promuove Alibegovic - Ogni settimana i toscani ruotano il quintetto titolare

TRIESTE — Bussa alle porte del Guiness dei primati. Ogni settimana, un quintetto diverso. Mai nessuno ha presentato tanti differenti starting five in un campionato. Dule Vujosevic, allenatore della Rolly Pistoia che domani arriva a Chiarbola, ha assestato una picconata a una consuetudine. Nell'ultimo turno ha stupito anche i tifosi toscani mettendo nei primi 5 Coltellacci e Spagnoli.

Come mai queste continue rivoluzioni?

«Scelgo il quintetto in base alle caratteristiche dell'avversario e ai risultati degli allenamenti. Essere titolare è un onore che va guadagnato. Qualche volta scelgo di lasciare in panchina i migliori per poter dare una svolta durante la gara. Sei partite disputate senza uno straniero ci hanno abituato a cambiare spesso volto».

All'andata proprio contro Trieste esordì Taylor. Pistoia è stata una delle poche ad aver fatto un affare con la sentenza Bosman.

«Prima che arrivasse avevamo vinto una sola volta in 6 partite. Ha cambiato il senso della nostra stagione. La società ha mostrato buon occhio, abbiamo avuto anche un pizzico di fortuna. L'importante è, però, non trascurare i vivai per correre dietro ai comunitari. Molti allenatori sono diventati g.m. e fanno le squadre scegliendo i giocatori coi video. Sbagliano. Sarebbe un delitto trascurare il lavoro in palestra sui giovani. Altrimenti si rischia di diventare come l'Irlanda. Produce più passaporti comunitari che giocatori....»

La Rolly diventa arbitro della salvezza. Domani sarete a Trieste, tra 8 giorni ospiterete la Scavolini.

«La Genertel ha un discreto calendario, l'ho vista ben viva contro Verona, pur giocando con un quintetto di soli italiani. Sa che le formazioni a quota 16 non sono irraggiungibili».

Vujosevic ritrova Alibegovic e Firic.

«Non li ho mai allenati direttamente ma li conosco bene. Dirò di più, c'è stato un momento in cui avrei voluto prenderlo io, Alibegovic. Teo è una garanzia. Non dimentico, inoltre, che Firic era una delle maggiori promesse del basket slavo. Solo gli infortuni hanno rallentato la sua esplosione.»

Eppure, a parte la meteora Gilic, lei ha sempre preferito giocatori Usa. Come mai?

«È accaduto in Italia. Quando ho allenato in Spagna, però, avevo una coppia di stranieri dell'Est. Un giocatore slavo, se è un 'grande' come nel caso di Alibegovic, dà più garanzie di un americano. Non ritarda agli allenamenti, lavora duro in palestra, si sforza di capire la nuova realtà, ne apprezza la cultura. Sarà mica un caso che sono sempre di più quelli dell'ex Jugoslavia nella Nba...»

Radiobasket dà quasi per scontato che tra qualche mese Vujosevic allenerà la Scavolini.

«Ho ancora un anno di contratto con la Rolly. Poi vedremo. Intanto penso a questa stagione. La classifica è cortissima, bastano un paio di partite a farti perdere o guadagnare tre o 4 posizioni. Adesso Pistoia deve pensare a assicurarsi la salvezza e poi, se sarà possibile, alzare la testa e puntare anche più su».

Roberto Degrassi

Gordan Firic

Da parte del coach pistoiese (forse nel '98 a Pesaro) anche apprezzamenti su Firic: «Era una delle promesse del basket slavo».

A2 donne: attese al riscatto Ginnastica e Petrol Lavori

TRIESTE — Reduci da due sconfitte di misura, Sgt e Petrol Lavori Muggia affrontano la terza giornata di andata delle rispettive poule con uguale spirito di rivalsa. La Ginnastica Triestina viaggia alla volta di Padova, dove stasera, alle 20.30, affronterà la formazione locale. Partita difficile contro un squadra che in queste prime giornate ha fatto registrare risultati altalenanti. Dopo il vittorioso esordio in casa dell'Albino, infatti, la compagine patavina ha dovuto segnare il passo cedendo piuttosto nettamente a un Luino più in palla. Quello di stasera, dunque, è un test significativo sia per le padrone di casa sia per la Sgt, chiamata a una partita di livello per non essere estromessa sin dalle prime giornate dalla zona alta.

Un risultato alla portata della compagine di Stoch, come ampiamente dimostrato nel corso dell'ultimo confronto casalingo perso con l'Albino. Se solo le biancocelesti riuscissero a trovare maggiore continuità di rendimenti nei 40', la trasferta di stasera potrebbe non risultare un inutile viaggio.

Impegno casalingo per la Petrol Lavori Muggia, che stasera alle 20.30 alla Pacco ospita l'Epivent Venezia. Ancora problemi di formazione per Giuliani, alle prese con gli infortuni di Destradi e Vidonis. Per la prima permangono i problemi alla schiena, mentre Vidonis, nel corso dell'allenamento di mercoledì, si è infortunata a un ginocchio. Ancora da verificare l'entità del problema, ma è chiaro che, anche in caso di semplice distorsione, per la giocatrice ci dovrebbero essere alcune giornate di forzato riposo.

Contro Venezia la Petrol Lavori è chiamata a un pronto riscatto dopo la sfortunata battuta d'arresto subita sabato scorso a Brescia. Una partita da vincere assolutamente per riprendere un posto di rilievo in questo non facile girone di poule retrocessione.

l.g.

BASKET / MENÙ DEL MINORE

Lo Jadran a Collegno Torna la stracittadina tra servolani e Don Bosco

TRIESTE – Penultima giornata della «regular season» per il torneo di B2, con lo **Jadran** e la **Gesteco** Cividale impegnati domani sui parquet rispettivamente di **Collegno** e di **Firenze**. Per la formazione allenata da Cehovin, alla ricerca del miglior piazzamento possibile per garantirsi un calendario più agevole nella poule retrocessione, si tratta di un confronto importante, da provare a vincere a tutti i costi, alla luce di un ultimo turno che tra 7 giorni riserverà ai «plavi» un avversario ben più ostico come il Borgomanero. Allenamenti non ottimali in settimana a causa di un'influenza che ha frenato il lavoro in particolare di Oberdan e di Rustia; sarà quest'ultimo probabilmente a rimanere in tribuna nella logica del «turn-over», mentre è previsto il rientro di Samec.

Scendendo in C1, la quarta di ritorno propone un appuntamento davvero immancabile per gli appassionati cittadini come il derby che opporrà stasera (oratorio di via dell'Istria, ore 20.30) il **Don Bosco** al **Latte Carso**. Una gara che al consueto clima incandescente da stracittadina affianca un peso importante, se non, per la squadra sconfitta, addirittura decisivo per la classifica. Le due formazioni occupano infatti appaiate la sesta posizione, a quattro punti dalla zona play-off ed è chiaro che l'ulteriore passo falso potrebbe smorzare anche definitivamente le ambizioni di graduatoria della perdente.

I padroni di casa giungono dalla sbandata di Pordenone e punteranno senz'altro ad un'immediata rivalsa, mentre i servolani troveranno stimoli supplementari nel ricordo della sconfitta d'andata, ancora mal digerita.

Tema tecnico della partita appare sicuramente il duello in cabina di regia tra Olivo e Cerne, due grandi interpreti del basket triestino, probabilmente non nella loro migliore stagione, ma che in questa occasione non si faranno trovare impreparati. Importante però anche il confronto sottocanestro con Bisca e Visciano da una parte, Zarotti e Poropat dall'altra.

Un turno casalingo di tutto riposo, almeno sulla carta, attende invece l'**Italmonfalcone** che, archiviato il passo falso patito con il Martignacco sarà stasera opposta al **Rovigo**.

Massimo Gostoli

IN BREVE

Biathlon Renè delude

OSRBLIE — Il tedesco Ricco Gross è il nuovo campione del mondo della 20 km di biathlon. Gross ha vinto la gara senza errori al tiro e in 52'04"6. Ha preceduto di 35" il bielorusso Ryshenkov, e di 1'08" l'austriaco Gredler. Male gli italiani, attesi a una gara da protagonisti: il migliore è Favre, 15/o con due errori e a 2'28"7. Carrara, Palhuber e Renè Cattarinussi, tutti con 4 bersagli falliti, sono rispettivamente 38/o, 40/o e 41/o.

CORSA TRIS 22-19-13

ROMA — 670.500 lire è la quota spettante ad ognuno dei 10.080 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (22-19-13) della Tris di ieri, il premio Alberto Della Rocca di trotto, a Tor di Valle. La quota coppia per i 5.957 vincitori è di 56.700 lire. La corsa è stata vinta da Manning Luis, su Rambo Ciak e a Risk di Jesolo. Montepremi di Lire 7.097.143.800.

NAZIONALE

NELL'ALLENAMENTO DI IERI IL COMMISSARIO TECNICO HA LAVORATO SOPRATTUTTO ALLA DIFESA

Panucci sta bene, Maldini respira

Il difensore del Real si è detto pronto a giocare, anche da libero – Una contrattura blocca Costacurta per due giorni

FIRENZE — Ci si aspettava un Panucci acciaccato e venuto in Italia solo per giustificare di persona a Cesare Maldini una mancata risposta alla convocazione azzurra. E invece ieri è arrivato un giocatore «in gran forma» e entusiasta di mettersi subito a disposizione della nazionale. «Sono pronto per giocare - ha spiegato il giocatore -, il leggero indurimento muscolare che ha convinto Capello a farmi uscire (contro il Barcellona ndr) per precauzione non è nulla di grave». A mettere di buonumore Panucci è stato l'esito della risonanza magnetica, che ha escluso qualsiasi complicazione. A giocare a Wembley con la maglia azzurra accanto a Paolo Maldini, Costacurta e Ferrara, il difensore del Real ci tiene tantissimo. Magari da libero? «Sarebbe la partita più importante della mia carriera - ha detto - e in quanto alla posizione in campo è uno dei ruoli che ho già ricoperto. Il ct mi conosce da anni e sa perfettamente quello che posso fare».

Comunque è la difesa a dare maggiori preoccupazioni a Maldini. Nesta offre più garanzie di Cannavaro e dovrebbe essere lui il principale candidato a una maglia per Wembley nell'ipotesi in cui Costacurta e Panucci non dovessero recuperare. Questo è quanto emerso dall'allenamento a porte chiuse di ieri pomeriggio a Coverciano e a cui non ha preso parte, oltre a Costacurta, anche Fabrizio Ravanelli, a riposo per un mal di schiena. Maldini ha diviso gli azzurri nove contro nove e ha quindi impiegato insieme, oltre al portiere, cinque difensori e tre centrocampisti. I tre centrali sono stati Ferrara, Nesta e Maldini con esterni Di Livio a destra e Benarrivo a sinistra. A centrocampo sono stati utilizzati Albertini, Di Matteo e Dino Baggio. Se a loro si aggiungono Casiraghi e Zola si ha la formazione titolare in caso di emergenza.

Solo nell'allenamento di oggi e, soprattutto, nella partitella di domani, si avrà la conferma di questa scelta. Ma bisognerà valutare prima le possibilità di recupero di Panucci e Costacurta. Quest'ultimo ha riportato una contrattura ai gemelli interni della gamba sinistra. I medici azzurri gli hanno prescritto due giorni di riposo assoluto.

Valcareggi e l'amico triestino: «Cesare lo volevo io in nazionale»

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — «In nazionale ci poteva venire nel 1968, subito dopo gli Europei. Gli chiesi di farmi l'assistente. Rifiutò forse perché sperava di allenare qualche grande club».

E' come fosse ieri per Ferruccio Valcareggi, quell'estate del '68 quando lui, commissario tecnico della nazionale campione d'Europa, incontrò il concittadino Cesare Maldini alla Bussola di Viareggio. «Cesare era di casa alla Bussola - spiega Valcareggi - perché era cognato di Bernardini, morto qualche anno fa, che era il proprietario del locale. Ci vedevamo a Viareggio in estate. Ma ogni volta che Cesare viene a Coverciano scambiamo qualche parola».

Tra Ferruccio e Cesare c'è una vecchia amicizia, e non solo per le comuni origini. Un'amicizia rispettosa dei ruoli. «Sono andato a trovarlo anche ieri, abbiamo parlato di calcio. Ma non della nazionale. Non ha bisogno di consigli perché è un grande allenatore. Hanno fatto bene a scegliere lui: un ex giocatore e un tecnico con una grande esperienza in federazione».

Qual è il rapporto di Maldini con i giocatori?

«Ottimo. Poi nella squadra c'è anche il figlio Paolo, ma Cesare lo tratta come qualsiasi altro giocatore. Certo che la presenza di Paolo nello spogliatoio, magari in qualche momento difficile, potrebbe aiutarlo...»

Si dice che a Coverciano adesso l'aria sia più respirabile...

«E' vero, e poi direttore del centro tecnico è Vantaggiato, il dirigente accompagnatore dei mondiali in Spagna dell'82. Con Cesare sono amici sul serio».

Ma adesso che è c.t a Maldini verranno o no i capelli bianchi, come i suoi Valcareggi?

(Ride) «Maldini sta affrontando questo impegno con molta professionalità e molta serenità. Si vede proprio che lavora con gioia e questo stato d'animo lo trasmette ai giocatori».

La prima volta che l'Italia vinse a Wembley (13 novembre '72) in panchina c'era lei e il gol partita lo segno Capello, il bisiaco. Possiamo stare tranquilli allora?

«Di quella partita con Cesare ho parlato mille volte. Non credo ai corsi e ai ricorsi. Ma possiamo stare tranquilli lo stesso».

Maldini tra gli «inglesi» Di Matteo e Zola.

Raggiunto l'accordo per la Lega: Matarrese sarà il nuovo presidente

MILANO — Il 21 febbraio la Lega Calcio avrà quasi certamente un presidente.

La convinzione che sia stato superato ogni ostacolo è emersa da un incontro, tenuto ieri pomeriggio al Gallia di Milano, fra i due candidati più votati all'ultima assemblea, l'ex presidente federale Antonio Matarrese e il presidente del Bologna, Giuseppe Gazzoni Frascara, e alcuni dirigenti di società schierati su uno o l'altro dei due fronti.

Dopo la riunione, durata tre ore, Matarrese si è limitato a una previsione certa: «Il 21 il presidente verrà fuori». Ancora non è stato quindi chiarito chi fra Gazzoni e Matarrese raccoglierà i voti necessari per l'elezione alla presidenza (il quorum è 26 su 38), ma l'ipotesi più probabile sembra quella di Matarrese presidente e di Gazzoni investito di un'altra carica di grande importanza. Gazzoni ha parlato di «punti di incontro» trovati ma anche di «prossime settimane decisive per il ruolo europeo di Antonio Matarrese», facendo intuire che ancora qualcosa c'è da fare per un accordo conclusivo. Soprattutto, per cercare di arrivare all'assemblea elettiva senza una spaccatura fra le società medio-piccole, ora in accordo, e le grandi. Ma se l'intesa raggiunta tiene, le grandi (Juventus, Inter, Milan, Roma) restano in netta minoranza, mentre la nuova coalizione potrebbe contare su un blocco di voti largamente superiore al quorum di 26.

Giallo tra Parma e Lazio sui 18 miliardi per Nesta

ROMA — C'è un'offerta di 18 miliardi fatta da Tanzi per avere Nesta. Fonti vicine alla Lazio confermano, a Parma smentiscono. «Non abbiamo richiesto alcun giocatore alla Lazio»: dice Nichele Uva, direttore esecutivo del club emiliano. Secondo queste voci, Cragnotti avrebbe rifiutato l'offerta, ma il dirigente del Parma fa osservare: «In questo momento noi sappiamo che ci sono sei-sette società cui piace il nostro Buffon, ma non per questo diciamo di aver rifiutato offerte. E' normale che anche a noi possa piacere un giocatore, ma è ben diverso dal fare un'offerta». «Io dico che non è assolutamente vero - ribadisce il dirigente parmense - che il Parma abbia richiesto giocatori alla Lazio. Il presidente aveva già dichiarato che per quest'anno è così. La mia smentita è netta».

Dopo Vicenza-Bologna Ulivieri pizzica Guidolin

BOLOGNA — Renzo Ulivieri ha riacceso la polemica con Guidolin che dopo la vittoria del Vicenza sul Bologna in Coppa Italia ha fatto un riferimento alla necessità di usare gli occhiali per la vecchiaia incombente replicando alle proteste del tecnico rossoblù su quanto era successo in campo. Ulivieri non ha gradito i riferimenti del collega biancorosso intendendoli a lui diretti e ha risposto: «La vecchiaia incombente...Certo che Guidolin è un rompiscatole. S' era impicciato dei nostri affari tutta la settimana, descrivendoci come una squadra miliardaria: evidentemente ha tempo anche per guardare in casa d'altri. Non mi ci trovo proprio nella parte del Paperone, e non sopporto questi falsi modesti. L'antipatia è lecita, ma ci dev'essere un limite. E lui a me è proprio antipatico».

CALCIO C2

L'EX PASQUALINI INQUADRA LA GARA

Tra Sandonà e Triestina, chi è che ha più paura?

TRIESTE — «Siamo la squadra della va o la spacca». L'ex Walter Pasqualini non poteva trovare definizione migliore per dipingere il suo Sandonà che domani ospiterà la Triestina. Quattro pareggi e per il resto, solo risultati rotondetti. A favore e contro. «Giochiamo sempre con i quattro davanti – spiega *Pasqua* – se gli automatismi sono perfetti tutto va bene, ma per noi gli alti e bassi sono diventati un classico. La nostra classifica è giusta. Una graduatoria però cortissima, una classifica che per l'Alabarda ancora piangiucchia. Secondo me quella della Triestina è una classifica bugiarda. A parte il Livorno che reputo la più forte, per il resto le altre mi sembrano alla portata dei triestini». Però Pasqualini ha in mente un ricordo ingannatore, quello dell'andata, quando un'Alabarda ancora spumeggiante mise sotto di 3 reti i veneti. Poi la musica è un po' cambiata. Per entrambe le contendenti in lizza domani. «Allora – ricorda il centrocampista veneto – noi facemmo una delle nostre peggiori prestazioni. Adesso ci siamo un po' svegliati, soprattutto sotto il profilo della tensione agonistica. E meno male, altrimenti con il nostro modulo saremmo andati incontro a brutte figure». Un 4-3-4 (però super adattabile) che nelle due ultime stagioni, tra campionato e Coppa, ha sempre creato qualche grattacapo alla Triestina. Alabardati che, stavolta, se vogliono continuare a coltivare un sogno, non possono permettersi di guardare in faccia nessuno. «Per questo me l'aspetto dura – prevede Pasqualini –. Noi ci aspettiamo la stessa cosa che si aspettano i triestini: cioè la vittoria. È il primo anno che sono con il Sandonà, ma so che contro la Triestina facciamo sempre buone partite. Perfino il mio amico Pavanel mi ha detto che loro proprio per questo ci temono. Ho saputo che invece Spilli ha dichiarato di temere me. Forse perché ho fatto gol domenica scorsa... Ma io lo conosco bene, perché Spilli giocava nel Bisceglie quando io militavo nel Trani, e vi assicuro che fa molti più gol lui di me».

Pochi i timori che invece affliggono Adriano Lombardi. Benetti ha recuperato dal mal di schiena a solo Polmonari rischia di saltare l'appuntamento causa la botta subita alla coscia. Dopo aver rotto il ghiaccio con Rimini il tecnico alabardato intravede miglioramenti dappertutto. Ora gli ci vorrebbe proprio un bel filotto da tre punti per volare. La cosa migliore per ritemprare gli animi.

Alessandro Ravalico

CALCIO / DILETTANTI

Tra i 40 aspiranti allenatori molti i giocatori in attività

TRIESTE — Il corso per allenatore di Terza categoria organizzato (dalla Figc regionale e dal Settore tecnico) comincerà lunedì, alle 18, alla palestra del «Rocco». Questi i 40 ammessi: Fabrizio Bagattin, Umberto Bernabei, Paolo Bianchet, Gianluca Birtig, Maurizio Budicin, David Busetti, Maurizio Castro, Giorgio Cattonar, Enrico Cecchi, Giuliano Cernecca, Maurizio Ciani, Riccardo Cino, Enrico Coceani, Maurizio Cotterle, Giacomo Di Summa, Davide Gerin, Maurizio Giacomin, Luciano Leone, Fabio Maranzana, Vicenzo Marrone, Massimo Marsich, Andrea Massai, Renato Mauro, Stefano Michelutti, Alessandro Musolino, Giorgio Nargiso, Ezio Panero, Arnaldo Piccinino, Fabio Pisani, Gioni Pivetta, Luigi Rapone, Gianluca Rorato, Roberto Sorrentino, Dino Spadaro, Evelino Tomizza, Silvano Tordi, Gianfranco Trevisan, Umberto Tropea, Rosolo Vailati, Roberto Verbich.

Prima categoria: anticipo a Muggia

In concomitanza del Carnevale, è previsto per oggi, alle 14.30, l'incontro valevole per il girone C tra Muggia e San Giovanni. Carnevale o meno, entrambe le squadre non possono scherzare se vogliono mantenersi nella scia della capolista Monfalcone.

PALLAMANO

SERIE A1 / PRINCIPE IN CAMPO OGGI SUL PARQUET DI VIA CALVOLA

Incognita Teramo

Certo il rientro Guerrazzi e Tarafino - Schina e Vosca allungano la panchina

Principe-Teramo
Oggi alle 18.30, via Calvola

Principe	Teramo
16 MESTRINER	1 DI MARCELLO
12 BARBERINI	2 ABRAMOVIC
2 VOSCA	3 SALPIETRO
3 SIVINI	5 FARAGALLI
6 KAVRECIC	6 DE ANGELIS
8 MILOSAVLJEVIC	7 QUALI
9 RICCI-SCHMIDT	8 TASSONI
10 MASSOTTI	9 DI IORIO
11 PASTORELLI	11 FONTI
13 GUERRAZZI	15 CHIONCHIO
14 TARAFINO	16 CARINELLI
18 SCHINA	18 MARINI
All. Giuseppe Lo Duca	All. Domenico Faragalli

Arbitri: Vignali (Rimini) e Fina (Marsala)

TRIESTE — Il Teramo del «vecchio» Chionchio arriva oggi, alle 18.30, nella palestra di via Calvola per affrontare il Principe. Si tratta di un incontro piuttosto «delicato»: non solo per i teramani che sono a tutti gli effetti una squadra ostica, ma soprattutto per i problemi d'infermeria che riguardano i triestini. Conforta, tuttavia, il rientro di Guerrazzi e Tarafino da considerare comunque ancora convalescenti a tutti gli effetti. Della «corazzata» guidata dall'allenatore biancorosso Giuseppe Lo Duca non farà parte sicuramente Giorgio Oveglia, alle prese con uno stiramento alla gamba destra e Marco Lo Duca, afflitto da un'influenza.

Reduce da un successo «rotondo» ai danni del Benevento, fanalino di coda del campionato italiano di massima serie, e «macchiato» fino ad oggi da una sola sconfitta (inflitta in trasferta dal Gamma Due Modena), nell'incontro odierno il Principe cercherà di consolidare ulteriormente la propria posizione in classifica. Un obiettivo che in questa stagione - giunta alla 4.a giornata del girone di ritorno - i triestini perseguono con determinazione nonostante l'«overdose» d'impegni nazionali e internazionali dei mesi passati.

Sivini nell'80.

SERIE A1 / RECORD DEL CENTRALE TRIESTINO

Sivini, a quota 500 partite in vent'anni di pallamano

TRIESTE — Ha 500 partite alle spalle ma non le dimostra. Forse per quel fisico leggero e minuto che lo ha sempre fatto sembrare un «marziano» tra i pallamanisti. Quel fisico «aereo» appartiene a Piero Sivini, il capitano del Principe, che oggi, alle 18.30, scenderà in campo contro il Teramo per la cinquecentesima volta in serie A e, fatto davvero insolito, sempre con la maglia di Trieste. «Un primato che è frutto di costanza e di passione - spiega Sivini - e che sento di dedicare ai miei genitori, generosi sostenitori e fedeli ammiratori».

Servolano, 37 anni (li compirà l'8 marzo) dei quali ben 20 in prima squadra, vice, in panchina, di Giuseppe Lo Duca, Sivini, centrale di razza (ma capace anche di siglare ben 450 reti), è il «vecchio» - saggio, si potrebbe aggiungere - della pallamano triestina, l'anello di congiunzione che da Mario Pellegrini porta ai campioncini di oggi. Tutto è cambiato rispetto a quando, aveva solo 15 anni, cominciava a giocare e a vincere, fin da subito, ai Giochi della gioventù a Palermo e al primo campionato nazionale allievi (nel '76).

«Allora giocavamo per un panino e una Coca-Cola - ricorda Sivini - ma anche perchè avevamo grinta e passione da vendere. Non ci spaventava niente forse perchè avevamo tutto da conquistare. Io ero un ragazzino pronto a imparare dai vecchi; oggi sono un "vecchio" che continua ad imparare, dai giovani ...». Che cosa? «Beh, tutto, a cominciare dalla grinta e dalla determinazione - continua - Non nascondo però che vorrei tanto avere dieci anni di meno per poter giocare nella pallamano di oggi e in quella di domani che va sempre più veloce verso il professionismo».

Un tempo il professionismo era un'utopia: non si pensava neppure di vivere con i proventi della pallamano; oggi forse la situazione è cambiata ma non c'è da dubitare che molti giovani vorrebbero cedere 10 anni della propria vita per togliersi tutte le soddisfazioni che, dalla stagione '76-'77 (anno dell'esordio in prima squadra) a oggi, si è tolto Sivini. Basterebbero gli scudetti: 12 in tutto (11 personali, 1 di squadra) e le Coppe Italia (3 complessive). E le presenze in maglia azzurra, complessivamente 65, alle quale vanno aggiunte le partecipazioni ai campionati mondiali nell'82 ad Anversa, nell'84 a Napoli e nell'85 in Norvegia (i Giochi del Mediterraneo, in Marocco, sono datati 1983).

«Ma non ci sono solo i numeri - conclude Sivini - Sono un ragazzo modesto e per sentirmi campione, potrà sembrare strano, mi bastano i complimenti della gente che mi riconosce per strada. Oggi - continua - mi diverto a giocare come quando ero alle prime armi. Di lasciare, per ora, non se ne parla proprio: decido di anno in anno ma so che smetterò non appena avrò capito di non essere determinante. Allora, forse, potrò dedicarmi solo all'allenamento».

m. e.

Sivini oggi.

LA LETTERA

«Ma il PalaCalvola così a lungo atteso ora è poco amato»

«Recentemente è stato inaugurato il palazzetto di via Calvola, terminato quasi in tempo utile, quale "ultima spiaggia casalinga" per l'effettuazione degli incontri internazionali cui è stato più volte chiamato in questa prima parte di stagione il Principe Trieste di Pallamano nell'ambito degli impegni di Champions League. Il "vecchio e glorioso" palazzetto di Chiarbola, tempio di questa disciplina sportiva, non ha l'omologazione per tali avvenimenti. Però ha tutto quanto fa difetto al nuovo impianto: posteggio autovetture e pullman (mezzi utilizzati da squadre avversarie e "supporter") capienza e soprattutto accoglienza.

Palacalvola. "Cossa, i zoga de novo in quel logo? Ma i xe mati!". Questa la comune reazione del pubblico che preferisce invocare "mezzi impegni" piuttosto di dover affrontare una sicura caccia selvaggia al parcheggio, praticamente inesistente, nonostante le assicurazioni da parte delle autorità preposte in fase di pubblicizzazione. Inoltre, notevole è il disagio cui sono costretti gli spettatori. È oltremodo pericoloso scendere i gradini di accesso ai posti a sedere sugli spalti, i quali, alla sottodimensione dei primi, contrappongono un'eccezionale sovraddimensione particolarmente in altezza dei secondi. Per fortuna che non sono ancora stati posti seggiolini o panche in legno che, se da un lato eviterebbero di contrassegnare i fondo-schiena col colore caratteristico del gelido cemento con il quale sono a contatto, dall'altro contribuirebbero sicuramente ad alimentare la distanza delle suole dal pavimento. Non soffermiamoci sull'inesistente posto di ristoro, sull'assenza di una cabina telefonica, tanto chi non ha il cellulare? Sorvoliamo anche sull'evanescente postazione riservata ai radiocronisti, costretti a essere ospitati dal pubblico.

A nulla sono valsi gli sforzi compiuti dalla società che ha più volte tentato di promuovere il nuovo sito, anche con sacrificio economico, come in occasione del recente incontro per il quale l'ingresso era gratuito. Al pubblico questo nuovo palazzetto non piace. Ci vengono, anche se scontenti, solamente i super patiti della pallamano. Gli ideatori di questa meraviglia sicuramente non sapevano che doveva giocarci la squadra di pallamano più blasonata del nostro Paese! Riteniamo che questa situazione non sia la giusta ricompensa per una squadra che, ai vertici dello sport triestino, prima che nazionale, milita anche in Europa! A nome dei tifosi costretti a continuare migrazioni chiediamo, in special modo per la squadra, che quest'ultima possa completare gli impegni di campionato senza dover "subire" la nuova casa. A oltre metà campionato e senza averne confidenza. Il che varrebbe come essere sempre in trasferta».

Club Amici della Pallamano

SCI

OGGI

Combinata nordica, giovani a Tarvisio

TRIESTE — Sarà intenso il fine settimana degli sport bianchi regionali. Oggi e domani a Tarvisio, con l'organizzazione del Cai Lussari, si disputerà una gara nazionale giovani di combinata nordica e, sempre per quanto riguarda il calendario nazionale, domenica a Piancavallo si terrà la quarta edizione della Gran Fondo, una gara di 30 km a tecnica libera valida per il Trofeo Cà Zorzi.

Mentre sulle piste dello Zoncolan si stanno ancora disputando i campionati nazionali cittadini, domani lo Sci Club Devin organizzerà a Ravascletto la fase provinciale per Trieste e Gorizia del Trofeo delle Regioni, una gara di slalom gigante per tutte le categorie a partire dai seniores valida per i Trofei Credito Coop. di Doberdò e Cassa di Risparmio di Trieste.

Sono attesi alla partenza circa 150 atleti. I più piccoli, baby e cuccioli, si incontrerarnno domenica a Forni di Sopra per una gara circoscrizionale valida per il 1.o Trofeo Creta Grauzaria.

E per il fondo domani gara a tecnica classica a Forni di Sotto per il Trofeo Polisportiva. Durante la settimana poi ci saranno due importanti appuntamenti con il grande sci in regione. Martedì, mercoledì e giovedì a Sella Nevea si disputeranno due slalom giganti e uno speciale validi per la Coppa Europa maschile e da martedì a domenica Piancavallo ospiterà i campionati italiani giovani maschili di sci alpino.

an.pu.

ORIENTAMENTO

Campionati italiani: le gare-spettacolo al via in Val Saisera

Da sinistra Tarabochia, Zuffi e Mita Crepaz.

TRIESTE — Sono stati presentati ieri nella sede del Cai XXX Ottobre i campionati italiani di sci orientamento 1997, una manifestazione che il gruppo orienteering del XXX Ottobre, in collaborazione con il Centro sportivo forestale, organizzerà sabato 15 e domenica 16 nella zona del Val Saisera, vicino a Tarvisio.

L'elemento fondamentale di una gara di orientamento è la cartina, lo strumento che permette all'atleta di conoscere la propria posizione e di individuare il tracciato che preferisce seguire per giungere nel minor tempo possibile ai controlli e poi all'arrivo. Lo sci orientista deve essere un buon fondista e avere una grande capacità di concentrazione: scegliere la via più breve, ma anche più facile, per giungere al traguardo in una «ragnatela» di piste non è facile. Il tutto è reso ancora più complesso dall'esiguità del tempo a disposizione dell'atleta per prendere tali decisioni.

«La cartina che abbiamo a disposizione per questa gara, una cartina molto tecnica e di alto livello – ha spiegato Luciano Bertocchi, uno dei primi orientisti in Italia e responsabile del gruppo del XXX Ottobre – copre una superficie che presenta una grande varietà di flora e una morfologia varia. Abbiamo tracciato una rete fittissima di scie, sfruttando non solo la pista turistica della Val Saisera, ma anche tutti i sentieri estivi, rendendo così ancora più completa e difficile la gara».

In gara di sci orientamento non esiste un percorso prestabilito, ma ogni atleta deve scegliere dove transitare seguendo le proprie particolarità (c'è chi va forte in salita, chi sui piani, chi preferisce sciare nel bosco) e le indicazioni che gli fornisce la cartina. Esistono tracciati di tre tipi a seconda della loro difficoltà. L'atleta, quindi, non solo deve sapere esattamente dove si trova e dove vuole andare, ma deve anche scegliere, ad esempio, tra un tracciato più lungo, ma veloce, e uno più corto, ma molto lento.

Alle due gare organizzate dal Cai XXX Ottobre (sabato alle 12 si disputerà la prova individuale e domenica alle 9 la staffetta) sono attesi circa 200 concorrenti, tra i quali molti austriaci (i campionati italiani, infatti, saranno validi anche per la settima prova della Coppa d'Austria). Tra gli azzurri occhi puntati sul campione del mondo Nicolò Corradini, oro nel 1996 e due volte primo anche nel 1994, sul campione italiano Luigi Girardi e su Walter Seber, la speranza dell'orientamento azzurro.

Purtroppo non sarà in pista per difendere il suo titolo italiano Mita Crepaz, la triestina del Cai XXX Ottobre 29.a agli ultimi mondiali. Mita, impegnata nell'organizzazione delle gare, conosce già cartina e zone di controllo.Sarebbe scesa in pista troppo avvantaggiata rispetto alle avversarie, quindi, sportivamente, ha deciso di non partecipare.

Anna Pugliese

SABATO SPORT

PALLAMANO
Serie A1
Principe-Teramo (18.30 via Calvola).

CALCIO
Prima categoria
Muggia-San Giovanni arb. Zin (14.30 Zaccaria).
Terza categoria
Campanelle- Union (15, Campanelle).
Trofeo Beretti
Triestina-Treviso (14.30, Grezar).
Juniores regionali
Ponziana-Primorje arb. Cossutta (16.30 via Carnaro); San Sergio-Aquileia arb. Skerl (14.30 via Petracco); Muggia-Ronchi arb. Renzi (18.15 Zaccaria).
Juniores provinciali
Costalunga-Edile (15, San Dorligo); Latte Carso-Mont. Don Bosco (15.30, Visogliano); Vesna-Pieris (15.30, Santa Croce); Domio-Opicina (14.30, Domio); Turriaco-Monfalcone (14.45, Turriaco); Sant'Andrea-Chiarbola (15.30, Villaggio Opicina); Portuale-Olimpia (17.30, Viale Sanzio).

BASKET
Serie B2 maschile
Collegno-Jadran (domani, 17.30 Collegno).
Serie C1 maschile
Don Bosco-Latte Carso (20.30, via dell'Istria); Italmonfalcone-Rovigo (20.45, Monfalcone).
Serie C2 maschile
Publiuno-Sgt (domani, 11 palasport Marangoni Udine) arb. Toldo e Sabadin; Pagnacco-Florimar (20, Pagnacco) arb. Curtolo e Cantoni; Lanciavida-Tuttosconto (20.30, Latisana) arb. Vigini e Bartoli; Barcolana-Livenza (domani, 11, pal. Suvich) arb. Perlazzi e Gregoratti; Pom-Peressini (18, Monfalcone) arb. Bernobich e Bernes; Ardita-Robur (18.30, pal. via Nizza Gorizia) arb. De Gobbis e Vermi; Puiatti-Intermuggia (20.30, Gradisca) arb. Pituello e Di Bernardo.
Serie D maschile
Momo Giò Ts-Arte (20.30, via Ginnastica) arb. Della Valle e Lento; Largo Isonzo-Conca D'Oro (20, Monfalcone) arb. Sissot e Vettorato; Kontovel-Lega Nazionale (19, Borgo Grotta Gigante) arb. Ruaro e Orlando; Termoidraulica Ts-Dom (20.30, pal. Roli) arb. Romano e Gaiardo; Goriziana-Acli Ronchi (18.30, pal. Coni Gorizia) arb. Del Fabro e Minisini; Bor-Santos (20.30, Guardiella) arb. Galli e Zinni; Libertas Ts-Petrolifera Grado (20.30, pal. Rismondo) arb. Caracoglia e Struchel; Cicibona-Inter 1904 (18.15 Guardiella) arb. Tenze e Romano.
Serie A2 femminile
Poule promozione: Padova 81-Ginnastica (20.30, Padova). Poule retrocessione: Petrolavori-Epivent (20.30 Muggia).
Serie B femminile
Poule promozione: Giussano-Italmonfalcone (21, Paina di Giussano Mi). Poule retrocessione: Olympic-Oma Trieste (20, Milano).
Serie C femminile
Porcia-Cus Ts (21, Porcia) arb. Dal Molin e Vanni; Faedis-Pn Team (domani, 11) arb. Miniussi e Oblascia; Medio Friul-Casa Soft (domani, 17.30 Basiliano) arb. Bel e Pavan; Fari-Abr (20.30, via Nizza Gorizia) arb. Ronchioni e Pighini; Casarsa-Servolana (domani, 17.30 Casarsa) arb. Giavon e Antolloni; Mortegliano-Staranzano (17.30) arb. Castelli e De Lucia.

PUGILATO

IL TRIESTINO AL RADUNO DELLA NAZIONALE A DILETTANTI

Guni all'appello in azzurro

Il mediomassimo gareggia per i colori del Cral Porto di Trieste

TRIESTE – Alessandro Guni, il pugile mediomassimo in forza presso la scuderia del «Cral Porto di Trieste», è stato convocato a un raduno collegiale della nazionale A dilettanti a Roma. Guni, detentore della corona tricolore 2° serie, rappresenta uno dei prodotti più interessanti del circuito pugilistico locale. Il giovane mediomassimo allievo dei maestri Degrassi e Del Degan – sta traducendo in continui progressi tecnici il grosso lavoro delle ultime stagioni; solo un infortunio (rottura del tendine della mano destra) nonché la caratura del suo avversario, il campione del mondo Piero Aurino, hanno impedito al pugile triestino di cogliere il titolo assoluto nell'ambito dei recenti campionati italiani svoltisi a Roma.

Il valore di Guni non è passato inosservato e lo staff della nazionale A dilettanti ha voluto ribadire che il pugile triestino possiede i mezzi per ambire ad altri contesti. La convocazione di Guni nella nazionale A legittima dunque le aspettative del mondo pugilistico locale. Era dai tempi di Nino Benvenuti che un atleta nostrano non approdava nelle massime espressioni della boxe dilettantistica. Un traguardo per il pugilato triestino e per la scuola del Cral Porto di Trieste che proprio in questi giorni, nel corso del rinnovo delle cariche sociali, ha confermato alla presidenza l'inossidabile Bruno Vizziccaro, giunto al suo quindicesimo anno di guida. Un esempio anch'egli di dedizione alle sorti del pugilato triestino.

Fran. Card.

JUDO / CINTURE NERE AD HONOREM PER EMILIO FELLUGA E CLAUDIO DELIA

In passerella i fantastici 14 del tatami

TRIESTE — Monica Minniti della Ginnastica triestina, Giorgina Zanette, Margherita Boeri e Raffaele Niedda del Dlf Yama Arashi di Udine, Elena Barberi, Gilda Rovere, Luigi Rovere e Manuela Tondolo del Kuroki Tarcento, Lodovico Bagnoli, Claudia Degano, Gabriele Quaino e Fabrizia De Min del Tenri Udine, Stefano Michelin e Andrea Stoppa dello Skorpion Pordenone sono i magnifici quattordici del judo regionale che, in virtù dei piazzamenti nazionali ottenuti nel 1996, saranno premiati stasera alle 19.30 nella sala consiliare del Comune di Pasian di Prato.

Nello stesso contesto saranno premiate anche le squadre del Kuroki, Skorpion, Tenri e Yama Arashi, per la loro militanza in serie A, ma verranno consegnate dalla Filpjk anche due «cinture nere» ad honorem in segno di riconoscimento per l'impegno profuso per la disciplina. A riceverle saranno il presidente del Coni regionale, Emilio Felluga, e il preparatore atletico della Fiamma Yamato, Claudio Delia.

La cerimonia di premiazione però è soltanto una fase interlocutoria di un fine settimana molto intenso, che vedrà le classi cadetti e speranze impegnate oggi pomeriggio a Udine per le gare di qualificazione al campionato italiano di classe. Attesi all'importante appuntamento i triestini Damiano Scrigni (Sgt), appena passato fra le speranze, e il neocadetto Tiziano Babich (A&R).

Un'altra qualificazione, invece, attende le squadre maschili e femminili che concorrono alla Coppa Italia e che vedrà impegnate, fra le altre, la medagliata olimpica Ylenia Scapin, che gareggia in prestito per lo Yama Arashi Udine, e, nel settore maschile, i triestini dell'A&R. Sempre nella palestra udinese di via San Pietro, domani, alle 9.30, si confronteranno i giovanissimi della classe esordienti per contendersi la seconda edizione del Trofeo internazionale Alpe Adria. La manifestazione organizzata dal Dlf Yama Arashi, vinta lo scorso anno dai forti piemontesi dell'Akiyama Settimo Torinese, vedrà in prima fila nella corsa al titolo la rappresentativa regionale del Piemonte, che dovrà guardarsi però dal Tenri e dalla Ginnastica triestina.

Enzo de Denaro

CANOTTAGGIO / RADUNO UNDER 18 A PIEDILUCO

Cinque promesse targate Trieste

TRIESTE — Proseguono a ritmo serrato gli impegni per i canottieri italiani di tutte le categorie con l'avvicinarsi a grandi passi della stagione agonistica. Questa settimana è la volta degli under 18, che presso il Centro nazionale di Piediluco verranno testati a un mese di distanza dal primo impegno stagionale. Sarà un raduno particolarmente importante dal quale potranno sortire utili indicazioni per gli addetti ai lavori in vista soprattutto della prima regata nazionale.

Cinque sono i triestini convocati sul lago umbro: si tratta di Andrea Rebek (Saturnia, quarto all'impegno iridato del '96), e Giuliano Antonione (Sgt), ospiti del College remiero, di Antonella Skerlavaj (Saturnia), quinta l'anno scorso ai mondiali di categoria sul doppio, e di Valentina Mariola e Aaron Tremul della Ginnastica Triestina.

Per Rebek sarà un anno importante che lo potrebbe proiettare tra i più forti atleti under 18 al mondo, non escludendo per l'atleta di Flavio Mosetti, qualche apparizione nella nazionale maggiore. Antonione, superati i guai fisici, sta cercando di ritagliarsi un posto al sole nella squadra che dal 6 al 10 agosto parteciperà ai mondiali di Hazewinkel.

Antonella Skerlavaj, dopo l'escalation del '96, cercherà ancora una volta di presentarsi alla rassegna iridata con le carte in regola per recitare il ruolo da protagonista che le compete. Tremul e la Mariola, supportati da eccellenti doti fisiche, dovranno dimostrare sul campo il loro effettivo valore in una categoria, quella juniores, quest'anno particolarmente agguerrita.

Maurizio Ustolin

PALLANUOTO / JUNIORES

Prima uscita fruttuosa delle calotte alabardate in casa del Bentegodi

7-10

(1-3, 3-2, 2-3, 1-2)
BENTEGODI: Cavone, Linzalone, Bulgarelli 4, Bernabè, Si. Della Vecchia, Chioetto, Liutt 2, Celli 1, Pasquetto, St. Della Vecchia, Ricci, Volpe. All. Campanella.
TRIESTINA: Retti, Parenzan, Sforzina 2, Volta, Castrovinci, D'Incecco 1, Petronio, Malagnino, D. Ponziano, Possega 5, Fabro. All. Pino.
ARBITRO: Marco Bassi di Desenzano.

VERONA — Una promettente «prima» di campionato di pallanuoto maschile juniores quella che hanno giocato gli alabardati guidati da Franco Pino. I triestini hanno guadagnato infatti i primi due punti nel girone triveneto a spese dei veronesi senza strafare, hanno condotto il match in ogni tempo tranne un piccolo break nel secondo.

È la squadra che, molto coraggiosamente, si è iscritta quest'anno al campionato Lega sloveno, suscitando dapprima curiosità e dubbi nell'ambiente della pallanuoto italiana. Grandi assenti erano Fiorencis e Candian, l'uno reduce da un piccolo intervento chirurgico, l'altro afflitto dall'influenza. Durante la partita si sono alternati i giovani portieri Retti e Fabro giocando due tempi ciascuno. Per il prossimo incontro di campionato triveneto dovranno aspettare il 16 febbraio quando incontreranno a Padova la squadra del 2001.

Stasera inoltre, nell'ambito del campionato di Lega sloveno, gli under 21 della Triestina (rafforzati questa volta con atleti della prima squadra) sono di scena a Lubiana, alle 20, contro i padroni di casa del Mogota, attualmente classificati nella prima metà della graduatoria. Le altre partite in programma oggi, quinta giornata di ritorno del Campionato sloveno, sono: Tivoli Lubiana-Kokra Kranj; Triglav Kranj-Capodistria; Portorose-Probanka Maribor.

Per la pallanuoto locale, l'altra squadra che ha esordito nel campionato italiano, categoria ragazzi, nel girone triveneto è l'Edera. Gli ederini hanno vinto domenica in trasferta contro il 2001 di Padova per 22-3. La neoformazione di Widmann e Bonetta non ha avuto difficoltà con i più inesperti colleghi, con i quali hanno però dato vita a un match piuttosto vivace. Il prossimo incontro in programma li vedrà contrapposti al Bentegodi il 23 febbraio; lo stesso giorno i cugini della Triestina saranno impegnati in casa contro il Vicenza.

i.g.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA sociale cooperativa sociale ricerca impiagato/a esperienza contabilità adempimenti fiscali buona conoscenza Pc. Inviare dettagliato curriculum a: Agenzia Sociale Coop., via Ralli 3, 34100 Trieste. (A1702)

AZIENDA Agricola vini Doc Colli orientali del Friuli affermatissima sul mercato nazionale cerca concessionario o rappresentante per Trieste e provincia. Scrivere referenziando Cassetta 6C/C Spe 33100 Udine. (GUD)

CERCASI autista pat. C-E-Adr per lavoro Gorizia e provincia. Tel. da lunedì a venerdì ore ufficio. 0481/522142. (B00)

DIPLOMATO tecnico ortopedico cercasi. Telefonare dopo ore 19 0432/541415. (G012)

GRUPPO Peruzzo leader settore editoria pubblicità- maedia seleziona manager per grande progetto distribuzione rete prodotti servizi alta qualità supporto pubblicitario files nominativi. Inviare curriculum fax 0432/501458 inf. 0432/546867. (Gud)

RISTORANTE pesce operativo tutto l'anno cerca espertissimo cuoco, cameriere sala ristorante con molta esperienza inoltre internista signora (aiuto cucina) fax 774546 oppure scrivere a Publied cassetta nr. 8/R 34100 Trieste. (A00)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto 650.000, nuovo 1.650.000; affitto 15.000 mensili. 0431/93388 - 0330/480600.

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A1536)

ACQUISTIANO vetture usate recenti piccola e media cilindrata. Definzione immediata. Contiauto, Mariano del Friuli 0481/69605, e Dinoconti, Trieste 040/820948. (A099)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso la Pretura Circondariale di TRIESTE

N. 186/96 R. Esec.

Il Pretore di Trieste in data 18.03.1996 ha emesso sentenza penale a carico di:
BAGORDA GIUSEPPE nato a Trieste il 23.03.1968 imputato del reato p.p. dall'art. a) 1 e 5, 1.o e 2.o co L. 386/1990 b) art. 2 e 5, 1.o e 2.o co L. 386/1990

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali.

Dispone la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste e il divieto di emissione di assegni per la durata di anni due.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 4 febbraio 1997

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. IN zona panoramica impresa vende ultimi appartamenti elegantemente rifiniti. Disponibilità appartamento con giardino e attico con ampie terrazze. Tel. 040/634763. (A1445)

A.A. ALVEARE 040/638585 Borgo S. Sergio in villetta: mq 100 più grande mansarda al grezzo 240.000.000. (A1460)

A.A. ALVEARE 040/638585 Diaz recente signorile vista mare: salone matrimoniale cucina bagno terrazzi. (A1460)

GRADO CITTA' GIARDINO 1 camera soggiorno cucina atrio ripostiglio bagno 2 terrazze mq 64 a 100 metri spiaggia ADRIATICA 0431 81345. (C00)

GRADO CITTA' GIARDINO vendesi bivano mq 50 posto macchina ingresso indipendente predisposizione riscaldamento aria condizionata 50 metri spiaggia. ADRIATICA 0431/81345. (C00)

GRADO PINETA vendesi bivano ristrutturato mq 39 + 33 terrazza ingresso indipendente riscaldamento aria condizionata. ADRIATICA 0431/81345. (C00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze ospedale Maggiore, tranquillo: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, 100.000.000. (A1479)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 inizio San Giovanni recente posizione tranquilla: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo. 140 000.000 (A1479)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 via Verga perfetto: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, terrazzino, posto auto. 200.000.000. (A1479)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Opicina terreno edificabile pianeggiante, circa 1100 metri quadrati, ottima posizione. (A1479)

MONFALCONE via Crociera, inizio costruzione palazzina 4 appartamenti + cantine, rimesse; + 1 appartamento con ingresso indipendente, giardino esclusivo mq 350. Ottime finiture. Impresa vende 0481/481044. (C052)

MONFALCONE ADRIA 0481/413150 mandamento appartamenti di nuova realizzazione 1/2/3 letto con giardino privato o mansardati a partire da 80.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 alloggio piano alto termoautonomo: 3 camere 2 servizi terrazzo cantina posto auto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale secondo piano libero appartamento bicamere soggiorno cucina terrazzi. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centro appartamento libero panoramico mq 100, doppi servizi poggioli ampio posto auto. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 costruenda palazzina, alloggi 2-3 letto, studio, possibilità giardino proprio/mansarda. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centralissimo appartamento, biletto, ripostiglio, autoriscaldato, soffitta, garage. Altro doppi servizi, posto macchina coperto. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 casetta accostata un lato, triletto, doppi servizi, taverna, caminetto, termoautonomo, garage, giardino. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi, villa a schiera in zona verde e molto tranquilla, disposta su tre livelli taverna e garage nel seminterrato: tricamere, biservizi L. 275.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano, appartamento in bifamiliare di futura costruzione bicamere piano terra, ampio box auto, giardino esclusivo, ingresso indipendente L. 196.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS San Pier d'Isonzo, recente appartamento in palazzina, bicamere, ampio soggiorno, cucina abitabile e ampio terrazzo, box, termoautonomo. Ottima opportunità L. 145.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centrale appartamento da risistemare, ampia metratura, 4 camere, soggiorno e salotto, 140 mq, terrazzo, L. 200.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centrale appartamento, soggiorno con terrazzo, cucina, due camere matrimoniali, bagno, box e cantina L. 137.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS corso del Popolo appartamento ultimo piano con soffitta, bicamere, studio, cucina, ampio soggiorno, bagno L. 115.000.000. 0481/411430. (C00)

RABINO 040/368566 190.000.000 via Ghirlandaio libero in stabile d'epoca primo piano appartamento di 120 mq composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali 2 camerette bagno ripostiglio riscaldamento autonomo, adatto anche uso ufficio. (A00)

RABINO 040/368566 250.000.000 Sistiana libero appartamento ristrutturato in casetta bifamiliare con entrata indipendente composto da soggiorno cucina abitabile 3 camere bagno 2 poggioli verandati cantina riscaldamento autonomo posto macchina giardino di 100 mq di proprietà. (A00)

RABINO 040/368566 470.000.000 Tor Cucherna libero primo ingresso in stabile ristrutturato esclusivo appartamento con splendida vista golfo e città ultimo piano più mansarda per totali 180 mq composto da salone di 50 mq con caminetto doppi servizi con idromassaggio cucina abitabile in muratura 4 camere terrazzo impianto d'allarme condizionamento cassaforte cantina. (A00)

RABINO 040/368566 occasione 160.000.000 Tarvisio liberi residence ai tre confini 2 appartamenti attigui per totali 70 mq più 2 cantine con deposito sci e 2 posti macchina coperti in garage. (A00)

RABINO 040/368566 210.000.000 adiacenze Tribunale libero in stabile recente 5.o piano con ascensore luminosissimo in perfette condizioni tinello cucinotto salone 2 camere matrimoniali studio doppi servizi terrazzo poggiolo soffitta. (A00)

RABINO 040/368566 147.000.000 Campo Marzio libero in decoroso stabile d'epoca appartamento composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno riscaldamento autonomo soffitta. (A00)

Continua in ultima pagina

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso la Pretura Circondariale di TRIESTE

N. 188/96 R. Esec.

Il Pretore di Trieste in data 21.03.1996 ha emesso sentenza penale a carico di:
VERBICH ROBERTO nato a Trieste il 16.03.1958 imputato del reato p.p. dagli art. 1 e 5 Legge 15.12.1990 n. 386

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione, sostituita la pena detentiva ex art. 53 L. n. 689/81 con quella di Lire 4.500.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Dispone la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste e il divieto di emissione di assegni per la durata di anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 4 febbraio 1997

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

COMUNE DI TRIESTE
SETTORE 15.o - ECONOMATO
— Unità Operativa Acquisti —

P.zza dell'Unità d'Italia 4 - Tel. 040/6754521 - Fax 040/6754[illegible]31

Procedura di informazione preliminare a norma della direttiva Cee 93/36 - Consiglio del 14.6.1993

Il Comune di Trieste procederà, durante l'anno 1997, a espletare apposite gare di appalto volte alla definizione dei sottoindicati contratti di fornitura e di noleggio:

1) **Buoni pasto sostitutivi del servizio mensa per il personale comunale** - importo complessivo presunto, IVA esclusa, L. 570.000.000 (cinquecentosettantamilioni)- data presunta inizio-fine delle procedure di aggiudicazione: febbraio-aprile.
2) **Noleggio di fotocopiatrici** - importo complessivo presunto, IVA esclusa, L. 743.000.000 (settecentoquarantatremilioni) - data presunta inizio-fine delle procedure di aggiudicazione: maggio-luglio.
3) **Carburanti per autotrazione** - importo complessivo presunto, IVA esclusa, L. 675.000.000 (seicentosettantacinquemilioni) - data presunta inizio-fine delle procedure di aggiudicazione: agosto-ottobre.

Trieste, 6 febbraio 1997

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott. Gianfranco Orel)

SECONDO L'ISTAT CALANO NETTAMENTE FATTURATO E ORDINATIVI

Industria, novembre nero

Il passato, dunque, è proprio da dimenticare: si spera nel '97 - Intanto il «posto fisso» cede il passo

ROMA — Non resta che guardare e sperare nel futuro.

Con l'auspicio che il '97 sia l'anno della ripresa per la produzione industriale. Il passato è ormai stato catalogato come capitolo da dimenticare. Un'altra «pagina» ieri l'ha illustrata l'Istat: novembre '96 è stato il mese «nero» delle vendite, il peggiore in 5 anni di rilevazioni. Ordinativi e fatturato industriale confermano contrazione della domanda interna e scenari depressivi: rispettivamente meno 10,3% e meno 8,4%.

L'unica nota «positiva» dell'intero anno appena trascorso è il fatturato dell'industria italiana all'estero: più 2,1% nei primi undici mesi. Il resto delle cifre, sempre nei primi 11 mesi, è in rosso: fatturato meno 0,6% (-1,6% sul mercato interno), ordinativi in calo del 4,7% (6,4% sul mercato interno e 2% su quello estero).

Le reazioni degli industriali sono variegate. Le cifre confermano passaggi già «vissuti», il futuro si appresta a contenere altre batoste per alcuni, più di una speranza — magari agganciata all'azione propulsiva del governo — per altri. L'ex presidente dei giovani industriali Alessandro Riello: «Novembre — ha detto — è stato un mese contrassegnato da una alta conflittualità sindacale che si è accompagnata ad un'accentuata recessione che ha caratterizzato la fine dello scorso anno». Per il futuro Riello ha detto di essere «moderatamente ottimista»: i primi segnali di ripresa si sono manifestati all'inizio di gennaio.

Il presidente della piccola e media impresa della Confindustria Mario Casoni ascrive il dato diffuso dall'Istat alla «depressione del mercato interno e all'insufficenza di quello estero per recuperare». Sul futuro: «Non sono ottimista e ritengo che la ripresa ci potrà essere solo a '97 inoltrato e a condizione che sia sostenuta da decisioni di supporto del governo».

Il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Emma Marcegaglia sprona l'azione del governo: «L'Italia ha raggiunto ottimi risultati sul fronte del contenimento dell'inflazione e sembra fare passi avanti anche per quanto riguarda la riduzione del rapporto tra deficit e pil — ha sostenuto — ma il governo non può guardare solo all'obbiettivo del 3% e alla forza della lira. E' necessario agire anche per rianimare l'economia reale ed il settore produttivo, perchè il paese esce da un 1996 difficile ed affronta un anno che non sembra essere migliore. Va bene continuare la politica di rigore ma deve esserci uguale attenzione anche al settore degli investimenti».

Più autonomi e contratti part-time, intanto, sul mercato del lavoro. In Lombardia — in particolare — si sta trasformando e il mito del posto fisso sta cedendo il passo a quello della «flessibilità». Nella regione locomotiva dell'economia italiana negli ultimi due anni si sono affacciati sul mercato 56 mila nuovi lavoratori autonomi. Nel '96, inoltre, circa il 50 per cento degli impieghi sono stati trovati con contratti part-time, a tempo determinato o di formazione lavoro.

Il quadro è stato tracciato da una ricerca realizzata da Unioncamere e presentata ieri al Pirellone. Assieme allo studio è stato illustrato anche l'ultimo rapporto sul mercato del lavoro in Lombardia. «La durata dei posti di lavori — ha spiegato Franco Monguzzi dell'Unioncamere — è destinata a ridursi notevolmente e i lavoratori dovranno essere capaci di cambiare mestiere». Insomma, la ricerca conferma che il futuro riserva grande cambiamenti e per questo i giovani devono fin da adesso prepararsi ad affrontarlo al meglio. Il mercato ricercherà sempre più persone specializzate, esperti in telecomunicazioni e in informatica. Ma nella caccia al lavoro sarà favorito in generale chi avrà più capacità di adattamento e chi sarà in grado di inventarsi nuovi lavori.

CONVEGNO «ANTITASSE»

Imprenditori a frotte in Austria con la Life Sono quattrocento

VENEZIA — Sono circa 400 le adesioni dal Triveneto e dalla Lombardia per partecipare, il 14 febbraio a Klagenfurt (Austria), al convegno titolato «Avviamento di una attività imprenditoriale in Austria» che la Life (liberi imprenditori federalisti europei) ha organizzato in collaborazione con la Bank fuer Kaernten und Steiermark Ag.

Ne dà notizia la stessa Life Veneto. «L'Austria non è l'Eldorado — ha ripetuto il presidente nazionale Life Giorgio Panto — ma lì la tassazione massima arriva al 34% (da noi in Italia è il doppio) e per chi intraprende c'è prima di tutto ammirazione e poi anche incentivi».

«La risposta alla nostra proposta — aggiunge Panto — è stata veramente notevole, superiore alle aspettative, ed è una dimostrazione della volontà di centinaia di persone di voler entrare in Europa da protagonisti non, checchè ne dicano i nostri governanti, con i pesanti fardelli amministrativi e tributari imposti dall'Italia». «Il convegno rappresenta la nostra prima uscita per vedere e capire quali sono le opportunità che vengono offerte oltre frontiera — afferma il presidente regionale Life Veneto, Diego Cancian — e la massiccia partecipazione è un segnale della sfiducia verso le istituzioni nazionali da parte degli imprenditori».

Nel Veneto, dove il movimento della Life è nato nel maggio del 1994 sono ormai più di di 1.300 gli associati, in Friuli-Venezia Giulia poco meno di 300, a Trento 15, ma — e potrebbe sorprendere — gli iscritti sono già 18 a Roma, 40 a Milano e 15 addirittura a Bari. I nemici delle tasse non hanno frontiere.

Ma il fenomeno della «delocalizzazione» non appartiene al solo Nord Est: a Nord Ovest succede la stessa cosa con l'area di Lione.

BREVI

Gemina cade in Borsa lasciando stupefatti gli analisti finanziari

MILANO — La netta flessione che ha accompagnato ieri il titolo Gemina a Piazza Affari, alla luce del valore peritale attribuito dal Consiglio di Borsa (CdB) alla Hpi e comunicato giovedì, ha suscitato reazioni contrastanti tra gli analisti milanesi: qualcuno si è mostrato stupito, altri parlano di normali realizzi dopo i forti rialzi dei giorni scorsi. Il titolo ha fatto segnare un minimo a 981 lire (meno 2,5% rispetto al prezzo di riferimento) per poi risalire sopra le mille lire verso fine seduta in linea con un rialzo generale del mercato. «Può darsi che si sia trattato di un malinteso — ha esordito Franco Aletti della società di intermediazione mobiliare Aletti Sim — non escludo che la stima di 610 lire apparsa ieri sulla stampa e riferita alla nuova Gemina abbia tratto in inganno gli investitori, che potrebbero aver pensato si riferisse a un ipotetico valore di Borsa della vecchia Gemina».

Rolo Banca aumenta il capitale e annuncia utili in forte crescita

BOLOGNA — E' stato di 408 miliardi l' utile netto dell' esercizio 1996 di Rolo Banca 1473, in forte aumento sui 193 miliardi del 1995 (167 miliardi in termini omogenei, non tenendo conto della fusione avvenuta nel corso dell' anno della Banca Vincenzo Tamborino che scontava oltre 20 miliardi di perdite). Il risultato è stato reso noto in margine all' assemblea straordinaria degli azionisti che ha approvato la proposta di aumento gratuito di capitale da 334,6 a 435 miliardi.

Contratto dei metalmeccanici: la Fiom di Gorizia lo approva

MONFALCONE — La Fiom Cgil di Gorizia ha approvato l' accordo con governo e Federmeccanica per il contratto dei metalmeccanici, «pur nella non piena soddisfazione dei risultati ottenuti». Il documento sottolinea «la forza del movimento di lotta che si è creato e che sarebbe stato in grado di proseguire per ottenere un risultato più confacente alle aspettative dei lavoratori». «Ma la valutazione di chiudere la vertenza dipendeva dalla necessità di salvaguardare l'unità della categoria».

Accordo della Crup con il Congafi per linee di credito a Pordenone

UDINE — La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e il Consorzio garanzia fidi (Congafi) fra le piccole e medie imprese industriali di Pordenone hanno siglato due convenzioni per l' apertura di speciali linee di credito a breve e a medio termine a favore delle imprese associate al Consorzio. Per il medio termine, la convenzione consente l' ampliamento delle forme tecniche di utilizzo del credito da parte delle piccole e medie imprese; per il breve, invece, l' accordo prevede innovative aperture di credito.

Nasce un'agenzia su ruote per la pubblicità «sul posto»

ROMA — Un'intera compagnia pubblicitaria a disposizione del cliente, ovunque questo voglia. L'idea di un'agenzia itinerante su *motorhome*, la prima di cui si abbia notizia, nasce da una joint-venture tra l'agenzia Aipem di Udine e la McCann Erickson italiana; nell'unità mobile di Ubiquity — questo il nome dell'agenzia mobile — un *Van* di 25 mq, si trovano banche dati, centraline di comunicazione telematica e i *creativi* necessari a far nascere una campagna pubblicitaria su misura.

FERROVIE: ROTTE LE TRATTATIVE TRA SINDACATI E GOVERNO

Da stasera treni bloccati

Le Fs in una nota: «Non venite nemmeno in stazione» - Ecco il calendario degli scioperi

ROMA — Sciopero «doveva» essere, e così sarà: ferrovie nel caos, ancora una volta, a partire da stasera alle 21, per 24 ore. La rottura delle trattative è arrivata al termine dell'ennesima, inutile, giornata di confronto fra le parti: il sottosegretario ai Trasporti Surrenti non ha convinto i sindacati, questi hanno confermato agitazioni che forse «qualsiasi» accordo non avrebbe comunque «potuto» evitare.

Binari «paralizzati» per i prossimi due week-end, blocco totale dei treni, più tre giornate di sciopero generale dei macchinisti del Comu: la diplomazia ministeriale ieri non è riuscita nell'impresa di convincere i sindacati.

Più di un'indiscrezione voleva il copione già scritto: la distanza fra la direttiva-Prodi — o fra le successive, «rivedute e corrette», ma solo nella forma, stesure di ministro e sottosegretario — e le garanzie rivendicate da Fit-Cgil, Fit-Cisl, Uilt Uil, Comu e Cisas rimane dunque apparentemente incolmabile.

Ieri la trattativa, secondo l'ineluttabilità del copione, è apparsa «formale», dialogata fra sordi. Il sottosegretario ai Trasporti Surrenti ha allargato le braccia: «Ad alcuni settori del sindacato serve comunque lo sciopero, chi non firma l'accordo ha altri motivi, non di merito».

Dietro l'inconciliabilità, da un lato le «pretese», unilaterali, del governo: spezzare in due le Fs, consentire alleanze con altre società. Dall'altro le pretese garanzie sindacali: sul pericolo di un ridimensionamento occupazionale (da 25 mila a 30 mila tagli, per qualche sindacalista), sul rischio che alcuni servizi di trasporti locali siano cancellati o venduti, quindi sull'unicità della rete ferroviaria.

In sintesi: il governo è disposto a dialogare soltanto sul «come» dei progetti, i sindacati vorrebbero ancora dire la loro sui «contenuti».

Ecco l'elenco degli scioperi programmati:

Oggi: dalle 21 alle 21 di domani si svolgerà lo sciopero indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Comu, Fisafs e Sma. Le Ferrovie avvertono: non è neppure il caso che qualcuno si affacci in stazione: sarà il blocco totale.

Martedì 11 febbraio: dalle 21 alle 6 di mercoledì 12

sarà la volta dei ferrovieri dell'unione capistazione (ucs). Per 6 ore dei macchinisti del Comu. Dalle 21 di martedì alle 21 di mercoledì 12 sciopero del personale di esercizio indetto dalla Fisast Cisas.

Sabato 15: dalle 21 alla stessa ora di domenica 16 febbraio, seconda giornata di astensione dal lavoro indetta dalle federazioni dei trasporti.

Mercoledì 19: dalle 21 alle 21 di giovedì 20

febbraio secondo giorno di protesta indetto dall'ucs.

Giovedì 20: 24 ore di sciopero macchinisti Comu.

Domenica 23: dalle 21 alle 21 di lunedì 24, tornerà a scioperare anche la Fisast, che ha in programma una terza agitazione per l'8 marzo con le stesse modalità.

Venerdì 28: 24 ore di sciopero macchinisti Comu.

Romano Prodi

DESIGNATO PRESIDENTE ANIA

Alfonso Desiata nuovo leader delle assicurazioni

ROMA — Alfonso Desiata, presidente e amministratore delegato della Alleanza assicurazioni, ex amministratore delegato delle Generali e vice presidente del Banco Ambrosiano Veneto, sarà il nuovo presidente dell'Ania. Lo ha annunciato una nota dell'Associazione in cui Antonio Longo, attuale presidente in prorogatio, prende atto «che tra i soci si è raggiunta una larga intesa» sul nome di Desiata. Longo rende noto che il 14 febbraio prossimo si terrà una riunione del consiglio direttivo dell'associazione per la convocazione, entro il successivo 25 febbraio, dell'assemblea dei soci ai quali spetta di procedere alla nomina. Longo aveva già da gennaio sollecitato i soci dell'Ania a prendere una decisione che ponesse fine all'attuale regime di proroga del suo incarico. Longo ha manifestato «la sua personale soddisfazione per la decisione di affidare la guida dell'associazione a una personalità così altamente qualificata per assumere tale compito».

La designazione di Desiata al vertice dell'Ania arriva a poche settimane dall'invito (accolto) rivolto a Longo, il cui mandato è scaduto alla fine dell'anno scorso, di restare alla guida dell'associazione fino al giugno 1997, il tempo necessario per individuare il nome del successore. Ma negli ultimi giorni Longo (che è presidente di Roma Vita, la joint venture tra Banca Roma e Toro) avrebbe di nuovo fatto 'pressing' sul comitato direttivo dell'Ania per accelerare i tempi del ricambio. Da qui la designazione (ancora ufficiosa) di Desiata.

COMPAGNIE NEL MIRINO

L'«Antitrust» segnala ai Trasporti: negli scali situazioni di monopolio

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - Compagnie portuali, attente: l'ultima legge, chiamata a regolamentare l'organizzazione del lavoro negli scali marittimi, contiene disposizioni che violano la normativa dell'Unione europea in materia di monopoli. Violazioni che non passerebbero inosservate all'esame di qualsiasi giurisdizione nazionale e comunitaria. Il ministro **Burlando** ci rifletta e si comporti di conseguenza.

L'**Antitrust**, «authority» presieduta da Giuliano **Amato**, ha spedito una «segnalazione» ai Trasporti, che recepisce sostanzialmente i rilievi mossi alla legge **647/96** dai rappresentanti dell'utenza portuale italiana, i quali avevano un paio di settimane orsono deciso di presentare un ricorso alla Commissione Ue. Sotto la scure dell'Antitrust cade in particolare il comma 3 dell'art.17 del provvedimento - che aveva riformulato il precedente testo contenuto nella legge di riforma 84/94 -, ma l'«authority» non risparmia critiche anche agli altri due commi di cui si compone l'articolo «processato».

Vediamo cosa prescrive il comma 3: «gli appalti di servizi, compresi quelli ad alto contenuto di mano d'opera forniti dalle società derivanti dalla trasformazione disposta dall'art. 21 (della 84/94, si riferisce alle Compagnie, *ndr*), non rientrano nel divieto di cui all'articolo 1 della citata legge n. 1369 del 1960 (sul divieto di intermediazione di mano d'opera)». In questo modo - a giudizio dell'Antitrust - verrebbe di fatto conferita alle **Compagnie** portuali l'esclusiva su una porzione preponderante dei servizi portuali (manutenzione, trazione ferroviaria, pulizie, ecc.).

Il comma 3 - va ricordato - venne inserito a Montecitorio, senza essere stato preventivamente negoziato dalle parti sociali, nel corso del dibattito sull'approvazione della 647/96 poco prima di Natale. Insistere su questa strada - obietta l'Antitrust - significa abdicare ai principi di liberalizzazione delle operazioni portuali e contravvenire al disposto comunitario che proibisce il mantenimento di regimi monopolistici.

Anche la costituzione del «pool di mano d'opera» - così come contemplato dai comma 1-2 della legge - rischia di incorrere negli strali di Bruxelles, in quanto alcune condizioni (per esempio, la precedenza alle imprese gravate da esuberi) potrebbero surretiziamente ridelineare situazioni di monopolio a vantaggio delle Compagnie.

Burlando aveva contro-argomentato - in una lettera ad Amato - in difesa della legge, sia pure riservandosi una definizione normativa degli appalti di servizio, che dovrebbero essere forniti dalle ex compagnie e dalle altre imprese autorizzate.

In attesa delle prossime mosse ministeriali, il passo dell'Antitrust consiglierà la massima cautela alle Autorità portuali, impegnate nel confronto con le Compagnie per l'adeguamento della 647/96 alle varie realtà locali. E anche Trieste non potrà non tenerne conto.

SECONDO IL CDA SI VA VERSO L'AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA - MORETTON A ROMA

Seleco, eroso un terzo del capitale sociale

PORDENONE — Perché la Seleco ha così pericolosamente «stallato»? L'unico modo per capirlo è leggere con attenzione il bilancio che il Cda ha chiuso al 30 dicembre dello scorso anno anziché al consueto 31, un documento che sembra redatto con l'intento di creare le condizioni contabili ottimali per portare l'azienda verso l'amministrazione controllata. Va evidenziata la conclusione del lavoro svolto da Lippi & soci, che scrivono: «A nostro giudizio la situazione aziendale si è aggravata al punto che anche l'integrale sottoscrizione del deliberato aumento di capitale sociale (nella precedente assemblea del vecchio Cda avvenuta il 29 ottobre '96) risulterebbe insufficiente a coprire l'effettivo fabbisogno. Il riequilibrio della situazione finanziaria – hanno puntualizzato i consiglieri – è un presupposto che non può essere disgiunto dalla realizzazione di un efficace ed adeguato piano di ristrutturazione societario e aziendale, che, in fase di ultimazione, ci riserviamo di sottoporre con le modalità più opportune di attuazione».

Alla fine del mese di dicembre il capitale sociale ha fatto registrare una diminuzione pari a un terzo in conseguenza di perdite. Il patrimonio, tra l'altro, risultava composto da 20 miliardi di capitale sociale, 11 miliardi e mezzo di utile infrannuale e 225 milioni di patrimonio netto (vero nocciolo della questione). Un quadro che, per effetto del progressivo maturare delle perdite e della conseguente erosione del patrimonio netto, crea, secondo il Cda, le condizioni necessarie per lo scioglimento della società. Dagli iniziali 107 miliardi di lire i crediti sono passati agli attuali 90 a causa del calo di fatturato derivante dalla carenza di liquidità. Essa è comunque cresciuta di 6 miliardi per l'invio allo sconto di portafoglio attivo.

Nel giro di un anno e mezzo il capitale sociale è cresciuto di oltre 28 miliardi grazie alla sottoscrizione dell'aumento del settembre '95 da parte della Sorec di Gianmario Rossignolo ed è diminuito poi di 12 miliardi e 657 milioni per accantonamento a riserva copertura perdite dell'anno precedente. I debiti diminuiscono complessivamente di oltre 52 miliardi, passando da 221 miliardi a 169 miliardi. Sul piano pratico va registrato l'incontro di ieri mattina a Roma tra i rappresentanti del Ministero dell'industria, l'assessore regionale Gianfranco Moretton e il direttore generale di Friulia. Nel corso del colloquio, durato oltre un'ora e mezzo, il governo ha ribadito la possibilità di soluzioni per una ricapitalizzazione attraverso una serie di strumenti giuridici che lo permettano. Sempre il ministero, oltre a confermare l'incontro dell'11 prossimo, ha aggiunto che altre riunioni sono in fase di programmazione. Oggi, intanto, a Udine, nell'ambito del congresso regionale del Pds, l'ex presidente della Camera Nilde Iotti incontrerà una delegazione di lavoratrici della Seleco.

Massimo Boni

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 PIANTE INTELLIGENTI. Documenti.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E....
9.30 L'ALBERO AZZURRO: CONFUSIONE
10.00 LA RAICHEVEDRAI. Con Guido Barlozzetti.
10.30 JESSE E LESTER, DUE FRATELLI IN UN POSTO .... Film (western '72)
12.20 CHECK - UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 CHECK - UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DAL TEATRO COMUNALE DI FERRARA: DON GIOVANNI
17.25 SETTE GIORNI PARLAMENTO
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.10 SETTIMO GIORNO: LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Con Padre Raniero Cantalamessa.
18.30 LUNA PAK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 I CERVELLONI. Con Giancarlo Magalli e Wendy Windharn.
23.15 TG1
23.20 SPECIALE TG1. Con A cura di Bruno Mobrici.
24.00 TG1 - NOTTE
0.10 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 IL TUFFO. Film (drammatico '93).
1.55 MUSIC RAMA
3.00 IL GRANDE PIANETA: LE FORESTE. Documenti.
3.50 SEPARE': GIANNI MORANDI - CLAUDIO VILLA
4.20 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Telefilm.

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 TG2 MATTINA
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Barbara D'Urso.
7.30 TG2 MATTINA (8.00 - 8.30 - 9.00 - 9.30 - 10.00)
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm. "Momenti difficili"
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Barbara D'Urso.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TENNIS: ITALIA - MESSICO
15.25 METEO 2
15.30 SCANZONISSIMA
15.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.00 PROSSIMO TUO
16.30 PERCHE'
18.00 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilaqua.
18.40 METEO 2
18.50 GO - CART
20.30 TG2 20.30
20.50 IMMAGINI DAL DELITTO. Film (thriller '94). Di Sam Pillsbury. Con Ted Marcoux, Barbara Eden.
22.30 CORIANDOLI PECCAMINOSI23.20
TG2 NOTTE
0.25 METEO 2
0.30 LARAICHEVEDRAI. Con Guido Barlozzetti.
1.10 INCONTRO CON BENJAMIN SPOCK
2.25 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 TEORIA DEI SEGNALI. LEZIONE 34. Documenti.
3.40 MATERIALI. LEZIONE 34. Documenti.
4.30 RETI DI TELECOMUNICAZIONI. LEZIONE 34. Documenti.
5.10 TECNOLOGIA DEI MATERIALI METALLICI. LEZIONE 34. Documenti.
5.55 CORSO DI MACCHINE. LEZIONE 34. Documenti.

RAITRE

6.50 IPCRESS. Film (spionaggio '65). Di Sidney J. Furie. Con Michael Caine, Nigel Greene.
8.30 LARAICHEVEDRAI. Con Guido Barlozzetti.
9.00 CALORE E POLVERE. Film (drammatico '82). Di James Ivory. Con Julie Christie, Shashi Kappor, Greta Scacchi.
11.05 SAN REMO LA GRANDE SFIDA. Film (musicale '60). Di Piero Viarelli. Con Mario Carotenuto, Teddy Reno, Vania Protti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.50 SCI: DISCESA MASCHILE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.20 TGS SABATO SPORT
15.22 TENNIS: ITALIA - MESSICO
16.30 PALLAVOLO MASCHILE: COPPA ITALIA FINALE
18.20 SPECIALE "CIRCO BIANCO"
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.55 TG3
0.05 BILIARDO: TRE SPONDE
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 CARTONE ANIMATO
7.30 BUONGIORNO SESTRIERE
8.00 ZAP ZAP. Con Giancarlo Longo.
9.00 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documenti.
9.30 C A R T O O N NETWORK
11.00 IRONSIDE. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.25 SESTRIERE '97 - FINISH AREA
12.55 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
14.00 UN MARITO IDEALE. Film (commedia '47). Di Alexander Korda. Con Michael Wilding, Paulette Goddard.
16.05 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
20.00 CINEMA & CINEMA (R)
20.20 TMC SPORT
20.30 LORD BRUMMEL. Film (storico '54). Di Curtis Bernhardt. Con Stewart Granger, Elizabeth Taylor.
22.40 TMC SERA
22.55 SESTRIERE '97
23.05 MISSIONE SEGRETA. Film (guerra '45). Di Mervyn Le Roy. Con Van Johnson, Spencer Tracy.
1.35 TMC DOMANI
1.55 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
3.40 TMC DOMANI (R)
3.50 CNN

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
9.45 NONSOLOMODA (R)
10.15 AFFARE FATTO
10.30 SPECIALE SUL FILM MICHAEL
11.00 ANTEPRIMA.
11.30 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con V. Sgarbi.
13.40 AMICI.
15.30 LA TATA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 MILA E SHIRO
16.30 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
16.55 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.00 SPANK TENERO RUBACUORI
17.25 LA PATTUGLIA DELLA NEVE
17.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
18.00 QUEI DUE SOPRA IL VARANO. Telefilm.
18.30 TIRA & MOLLA.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.50 VIVA L'ITALIA. Con Pippo Franco e Leo Gullotta.
23.00 TG5
23.15 SPECIALE SUL FILM MICHAEL
23.20 OSTINATO DESTINO. Film (drammatico '92).
0.30 TG5 (ALL'INTERNO DEL FILM)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R).
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 NONSOLOMODA (R)
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 ANTEPRIMA (R)
4.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.15 PLANET (R)
10.20 MAGNUM P.I.. Tf.
11.30 MAC GYVER. Tf.
12.15 SPECIALE CINEMA
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 HELENE E I SUOI AMICI. Telefilm.
13.20 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.25 LE INCHIESTE DI CIAO CIAO
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 ACTION MAN
14.25 CIAO CIAO MIX
14.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI' (R)
15.45 JAMMIN'
16.15 PLANET
16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
17.00 I RAGAZZI DELLA III C. Telefilm.
18.00 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
20.00 HAPPY DAYS. Tf.
20.30 HERCULES. Telefilm.
23.30 SEI GIORNI DI MILANO
0.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.40 PLANET (R)
2.10 MANNIX. Telefilm.
3.00 MAGNUM P.I.. Tf.
4.00 FOTOGRAFANDO PATRIZIA. Film (commedia '84). Di Salvatore Samperi. Con Monica Guerritore, Gianfranco Manfredi.
6.00 FLESH & BLOOD. Telefilm.

RETE 4

6.00 CLAUDIA, CUORE SENZA AMORE. Telenovela.
6.40 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
7.10 COLOMBO. Telefilm.
8.25 TG4 NIGHT LINE •
9.00 DOCUMENTARIO.
9.30 CASA PER CASA.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenov.
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 BUON COMPLEANNO SENTIERI.
15.00 STELLE DELLA MODA (R)
16.00 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Giacobini.
17.00 CHI MI HA VISTO.
18.00 IVA SHOW.
18.55 TG4
19.20 GAME BOAT.
19.35 I PUFFI
19.50 GAME BOAT.
19.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.35 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 2. Film (drammatico '85). Di Michael Winner. Con Charles Bronson, Jill Ireland, Vincent Gardenia.
22.30 IL COLPO DELLA METROPOLITANA. Film (drammatico '74). Con Martin Balsam, Walter Matthau.
0.45 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.05 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm.
2.00 DETECTIVE PER SIGNORA. Telefilm.
3.00 SPENSER. Telefilm.
3.50 MANNIX. Telefilm.
4.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
5.10 CARIBE. Telenovela.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 PRESENTE INNOVATIVO
14.05 MAZINGA
14.45 LA RIBELLE. Telenovela.
15.30 LO STRANO MONDO DI MINU'
16.10 GENTI E PAESI. Documenti.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.30 PERSONAGGI E OPINIONI
19.00 COMMENTO AL FATTO
19.20 LA SETTIMANA FINANZIARIA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 ANTEPRIMA SPORT
20.30 PROFUMO DI POTERE. Telefilm.
21.30 SPECIALE MAGAZINE
22.40 COMMENTO AL FATTO
22.50 LA SETTIMANA FINANZIARIA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ANTEPRIMA SPORT
24.00 FILM.
1.30 LA SETTIMANA FINANZIARIA
1.40 FATTI E COMMENTI
2.10 PUZZLE INSANGUINATO. Film (thriller '88). Di C. Vincent. Con C. Vincent, R. Lynn.

RETE A

19.30 TGA NEWS
19.45 PC FAMILY IN TV
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.10 SCI ALPINO: DISCESA LIBERA MASCHILE
17.10 TG JUNIOR
17.30 HUCKLEBERRY FINN
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI / I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 DOMANI E' DOMENICA
19.35 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.00 I MUSEI VATICANI. Documenti.
20.30 IL MARITO BELLO. Film (commedia '59). Di Gianni Puccini. Con Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli.
22.00 TUTTOGGI / II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 NATA DI MARZO. Film (commedia '57). Di Antonio Pietrangeli. Con Jacqualine Sassard, Gabriele Ferzetti.
0.05 SCONFINI - IL MEGLIO DEL CINEMA DEL ALPE ADRIA

TELEFRIULI

6.20 IL FIUME ROSSO. Film (western '48). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift.
8.00 INFORMAZIONE VATICANA
8.15 VIDEOSHOPPING
10.30 MATCH MUSIC MACHINE
11.00 UNDERGROUND NATION
11.30 LUMIERE (R)
12.00 FRIULTIME (R)
13.45 ISCRITTO A PARLARE (R)
14.15 VIDEOSHOPPING
16.00 VIDEO TOP
17.00 VIDEO NATURA: I NOSTRI AMICI SERPENTI. Documenti.
18.00 VOLLEY TIME (R)
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 AUSTRIA. Documenti.
20.30 REPORTAGE (R)
21.30 VILLAGE: L'INFORMAZIONE NELLA SETTIMANA
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 PREMIO INTERNAZIONALE: RISIT D'AUR (R)
24.00 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
3.15 IL FIUME ROSSO. Film (western '48). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift.

TELE+3

7.05 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 MUSICA CLASSICA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAIMENT
20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 OPERA: J. PUCCINI - LA BOHEME
23.00 CONCERTO SINFONICO: J.BRAHMS SINFONIA N.1
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HE MAN
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 NEW AGE TELEVISION
15.00 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.20 WEEK END
17.30 GENESIS II. Film tv (fantastico '72). Di John L.Moxey. Con Alex Cord, Mariette Hartley.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.15 CITY HUNTER
20.45 RAPIMENTO. Film tv (thriller '87). Di Howard Avedis. Con David Naughton, Barbara Crampton.
22.40 SPENCER. Film tv (drammatico '85). Di Lee H.Katzin. Con Robert Urich, Barbara Stock.
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 AUTOBAZAAR
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 NEWS LINE
2.25 FILM TV.

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
12.30 ERCOLE L'INVINCIBILE. Film (avventura '65). Di Alvaro Mancori. Con Dan Vadis, Spela Rozin, Ken Clark.
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 DIAGNOSI
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 FILM.
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM.
3.30 FILM.
5.00 FILM.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.35: Ieri al Parlamento; 6.43: Radiouno musica; 6.47: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Bolneve; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: Tentiamo il 13; 9.00: GR1 - Ultimo minuto; 9.05: Athaeneum; 10.00: GR1 - Ultimo minuto; 10.05: Argo; 10.30: Est Ovest; 11.00: GR1 - Ultimo minuto; 11.05: Sabato uno; 11.10: Pepe Nero e gli altri; 12.00: GR1 - Ultimo minuto; 13.00: GR1; 13.28: Le porte del Paradiso; 14.00: Estrazioni del Lotto; 14.07: Tam Tam Lavoro; 15.00: GR1 - Ultimo minuto (17.00); 15.25: Bolmare; 16.00: C'era piu' volte; 17.07: Canta che ti passa; 18.00: Diversi da chi?; 18.30: Biblioteca universale di musica leggera; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.34: Speciale rotocalco del sabato; 19.59: Il grande schermo; 20.25: Calcio: Bari - Cosenza; 22.20: Radiouno musica; 22.51: Bolmare; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.08: Italia sconosciuta; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 2.00: GR1 - Ultimo minuto; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Buoncaffe'; 6.30: GR2; 7.08: Bolneve; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.03: Radiospecchio; 8.30:GR2; 8.41: Radiospecchio; 9.15: La stanza delle meraviglie; 10.00: Black-out; 11.00: Giocando; 11.50: Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Dove vado questa sera?; 13.30: GR2; 14.00: Hit parade - Top 20 albums; 15.00: Magic market; 17.35: Schermaglie d'amore; 18.20: GR2 Anteprima; 19.30: GR2; 20.00: Taxi taxi; 20.30: Radio open; 21.05: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.22: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.15: Terza pagina; 10.30: Concerto di musica da camera; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Jazz di ieri e di oggi; 13.30: Storia di una storia di altre storie; 14.00: Radio d'annata; 16.45: I grandi interpreti; 17.30: Dossier; 18.00: Mediterraneo; 18.45: GR3; 19.05: Radiotre suite; 20.30: Orchestra sinfonica siciliana stagione '96 - '97; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Onda verde, giornale radio; 11.30: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza; 12.05: Tropa roba; 12.20: Accesso; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Passaporto per Trieste, frontiera della scienza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Musica orchestrale, 9: My way; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Sugli schermi; 11.40: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali: trasmissioni per la Val Resia, indi: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone, indi: Evergreen; 15.30: Dietro al riflettore; 16: Soft music; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Marija Gombac: «Srecko Kosovel e la musica». I puntata. Produzione Radio Trieste A; 18.40: Musica per tutte le età; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione del centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè, Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi del centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: i nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle; 14.30: Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/'97. «Madama Butterfly». Sabato 15 febbraio ore **20** (turno A); domenica 16 febbraio ore **16** (turno D); martedì 18 febbraio ore **20** (turno B); mercoledì 19 febbraio ore **20** (turno H); giovedì 20 febbraio ore **20** (turno C); sabato 22 febbraio ore **17** (turno S); domenica 23 febbraio ore **16** (turno G); martedì 25 febbraio ore **20** (turno E); mercoledì 26 febbraio ore **20** (turno F); giovedì 27 febbraio ore **20** (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12; 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**: Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Edipo a Colono» di Sofocle, scrittura rievocativa di Ruggero Cappuccio, su progetto e regia di Antonio Calenda, con Roberto Herlitzka e Piera Degli Esposti. In abbonamento: spettacolo 3 Rosso. Turno primo sabato. Durata 1h e 40' (senza intervallo). Spazio Rossetti: Mostra Ciro Gallo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 23 febbraio: «Uomo e galantuomo», di Eduardo De Filippo, regia di e con Luca De Filippo. In abbonamento: spettacolo 15 Azzurro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 15 marzo, ore **21**, Lucio Dalla in concerto. Riduzioni agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore **20.30** la Contrada presenta «L'Illuminato». Regia, scene e costumi di Gabbris Ferrari. Spettacolo gratuito per gli abbonati della Contrada. Parcheggio gratuito fino ad esaurimento dei posti. Per informazioni: tel. 390613.

TEATRO LA CONTRADA /TEATRO MIELA. Aperta la campagna abbonamenti per la Rassegna «Teatralmente intrecci». Sottoscrizioni presso Teatro Cristallo, Teatro Miela e Utat. Per informazioni: 390613/365119.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21**: «Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo» in concerto. Dal jazz alla musica etnica, fino ad arrivare al funky, senza dimenticare i suoni e le melodie della musica partenopea. Ingresso L. 20.000, rid. 15.000 per abbonati «Teatralmente intrecci».

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/a. Oggi 8 febbraio con inizio alle ore **20.30**, 2.a rappresentazione dello spettacolo «Moissi», allestito dal Teatro dei Tempi e delle Feste.

«L'ARMONIA» - TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** il gruppo «Il Gabbiano» presenta «Fiore di cactus», libero adattamento di Valnea Baso.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria n. 53. Oggi alle ore **20.30** il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta la commedia «Un maledetto intrigo» di Gerry Braida, regia di Giorgio Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo. Ampio parcheggio (ingresso da via Battera) aperto mezz'ora prima dello spettacolo.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.10, 22.15, 0.15: «Dragonheart» con Dennis Quaid. Un'epica e fantastica avventura che non dimenticherete! Dts digital sound.

ARISTON. Woody. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Tutti dicono I Love You» di e con Woody Allen, Julia Roberts, Drew Barrymore, Goldie Hawn, Alan Alda, Tim Roth. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «Il coraggio della verità» con Denzel Washington e Meg Ryan. Dal lunedì al venerdì spettacolo pomeridiano a **L. 7000**. Solo giovedì: «Parlando e sparlando».

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il ciclone» di Leonardo Pieraccioni. Dal lunedì al venerdì primi due spettacoli **L. 7000.**

MIGNON. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Killer per caso». Una mitragliata di risate con Ezio Greggio. Dolby stereo. A sole L. **8000.**

NAZIONALE MULTISALA. Viale XX Settembre 30. Digital sound. Prezzi interi **12.000**, rid. **9000.** Al martedì L. **8000**. Dal lunedì al venerdì primi 2 spettacoli L. **7000.**

SALA 1. 16, 18, 20.15, 22.15, 0.15: «Michael». John Travolta, Andie MacDowell e William Hurt in una divertentissima commedia che vi conquisterà!

SALA 2. 15.45, 17.55, 20.10, 22.25: «L'amore ha due facce» con Barbra Streisand, Jeff Bridges, Pierce Brosnan e Lauren Bacall. Una grande love story probabile candidata agli Oscar '97.

SALA 3. 16, 18, 20.15, 22.15, 0.15: «Il club delle prime mogli» con Goldie Hawn, Bette Midler e Diane Keaton. Un film delizioso, divertente, esilarante, esplosivo!

SALA 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15, 0.15: «Nirvana» il fantakolossal di G. Salvatores con C. Lambert e D. Abatantuono.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Shine» di Scott Hicks. Con le splendide musiche di Rachmaninov. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22: «Il gobbo di Notre Dame» l'ultimo successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Evita» di Alan Parker con Madonna, Antonio Banderas e Jonathan Pryce. **Domani** ore **15, 17.20. 19.40, 22.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '96/'97. Ore **18, 20, 22:** «Il club delle prime mogli» di Hugh Wilson, con Goldie Hawn, Diane Keaton. Prossimo film (12/2): «Microcosmos» di Claude Nuridsany e Marie Perennou.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '96/'97. Lunedì 17 e martedì 18 febbraio ore **20.30:** Sicilia Teatro con la collaborazione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi, con Alida Valli, Sebastiano Lomonaco, Giustino Durano. Biglietti alla cassa del teatro ore 17-19.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22: «Il ciclone» di Leonardo Pieraccioni.

GORIZIA

CENTRO CULTURALE BRATUZ. Domenica 9 febbraio ore **17.30:** Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, diretta dal m.o Federico Guglielmo, al cembalo Alberto Macrì. In programma musiche di Tartini, Bach e Mozart.

CORSO. 18, 20, 22: «Il club delle prime mogli», con D. Keaton e G. Hawn.

VITTORIA 1. 18, 20, 22: «Michael», con J. Travolta.

VITTORIA 3. 17.50, 20, 22.10: «L'amore ha due facce», B. Streisand.

TEATRO / TRIESTE

Edipo, figlio di Magna Grecia

Lirica, immobile, meridionale la tragedia di Sofocle con Roberto Herlitzka e Piera Degli Esposti

Roberto Herlitzka-Edipo e Piera Degli Esposti-Antigone nella tragedia di Sofocle, che ha debuttato giovedì sera, in prima nazionale, al Politeama Rossetti con la regia di Antonio Calenda. (Foto Lepera)

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Delle sette tragedie di Sofocle che oggi ci restano, le più sollecitate a parlare al presente sono pur sempre «Antigone» e «Edipo re». Il contrasto fra l'etica dello stato e la pietà individuale che governa l'«Antigone» trova nel nostro quotidiano inesauribili motivi di applicazione. Anche in «Edipo re», ragione politica ed esplorazione dell'Io collaborano, per darci però la più antica «pièce a suspense», il più archetipico «giallo», che il teatro abbia mai prodotto.

Giunto invece al secondo capitolo del suo lavoro di regista attorno all'attualità della tragedia classica – il primo era un «Promoteo» di Eschilo, ambientato due anni fa nel grande teatro greco di Siracusa - Antonio Calenda ha deciso di applicarsi a «Edipo a Colono», la più tarda delle tragedie di Sofocle e, fra tutte, la più lirica, la più «metafisica».

Le giustificazioni non mancano. Calenda ha avuto più volte modo di esprimerle, non ultima l'intervista riportata due giorni fa su queste colonne in cui egli avanzava l'immagine dell'ultimo Sofocle, «padre» della tematica dolorosa che attraversa tutto il nostro secolo. I classisti troveranno da obiettare, ma si può credere che uno studioso acuto, non elitario e niente affatto pedante come Umberto Albini sottoscriverebbe le stesse affermazioni. Ora che lo spettacolo è andato in scena — e si replica al Rossetti fino a domenica 16 febbraio – ulteriori motivi spiegano la preferenza di Calenda per il non facile «Edipo a Colono», piuttosto che per una politica e contingente «Antigone».

Un primo motivo sta in quella cecità che è il dato più immediato del vecchio Edipo morente. Oltre all'ipotesi, condividibile, che il cieco legga «più chiaro» dentro di sé, il non vedere è per Calenda motivo di fascinazione e chiave di una condizione attuale. Lo si intuiva già nella sua «Musica dei ciechi», pièce patetica e partenopea che lui aveva invece riscritto come un piccolo universo beffardo di solitudini beckettiane. La «musica» di Beckett si riconosce anche qui in Sofocle, quando l'alzarsi lento dei riflettori all'inizio dello spettacolo mostra gli occhi e gli occhiali senza luce di Edipo-Roberto Herlitzka, aggrappato al lungo guinzaglio di stracci che Antigone-Piera degli Esposti regge in mano. C'è anche il gioco atroce di «Finale di partita» o di «Aspettando Godot» in quel mutuo soccorrersi di padre e figlia, pellegrini disfatti, pervenuti in un luogo di assoluta desolazione moderna, pareti di cemento incrostate, vecchi tubi di riscaldamento, lavabo arrugginito, brande fetide, uno stabilimento abbandonato nella scenografia di Bruno Buonincontri, asilo d'immigrati, o ospedale dei poveri, senza luce, senza aperture, come era stato prefigurato da Elsa Morante nella «Serata a Colono», la sua riscrittura realistica del testo sofocleo.

Ma c'è anche il Calenda popolare, della rivista e del varieté, che fermenta sotto la superficie del testo, e lascia che in Edipo si intraveda Totò, e che Creonte si presenti in ombrello e bombetta, come faceva un dì Marcello Marchesi, mentre il lirico e paludato Coro dell'originale non perde occasione per trasformarsi in banda paesana o addirittura etnica. Serviti dalle musiche di Germano Mazzocchetti, i sei internati ricoverati immigrati azzardano processioni meridionali e tammuriata: sonorità e movenze che sanno di Nebrodi e di Madonìe, di Salento e Sannio.

Tutto l'impianto si fonda infatti su di una scelta che prima ancora di essere registica è di drammaturgia. Nella sua ricerca di una lingua viva e parlante, Calenda ha affidato a Ruggero Cappuccio il compito di rielaborare «evocativamente» la tragedia. E al proprio lessico familiare napoletano Cappuccio attinge, come aveva fatto altre volte calando a Sud le trame shakesperiane di «Lear» e di «Romeo e Giulietta». Ma non parla soltanto Napoli, nel verseggiare meridionale di questa Colono, localizzata non presso Atene ma all'ombra della grande koinè linguistica della Magna Grecia, nell'eco che aderisce con naturalezza al respiro mediterraneo dei tragediografi di venticinque secoli fa.

Distratto dai recenti fervori autonomistici certo pubblico triestino storcerà il naso. Ma se non tapperà anche le orecchie alla propria intelligenza, potrà pure scoprire preziosi calchi danteschi e invenzioni alla Testori, nelle pieghe di certi endecasillabi scolpiti nella grande tradizione italiana (altrimenti dovrà accontentarsi di un personaggio che stupefacentemente si esprime in triestino, precipitato chissà come a Colono, dopo aver spiccato il volo – mettiamo — da qualche palcoscenico locale).

Scivoloni a parte, non è facile, questo «Edipo a Colono», immobilizzato nella sua dimensione lirica, di cento minuti filati e senza scampo, e certo indirizzato a un pubblico che nel nome di Edipo riconosce prima l'antica Tebe dalle sette porte, e solo più tardi il complesso maturato nella testa novecentesca del dottor Freud. Freud che tuttavia è ospite in palcoscenico, soprattutto quando sfuggendo al tracciato di Sofocle, Herlitzka prima e Degli Esposti più tardi, regalano alla platea i momenti intensissimi dell'incubo e della premonizione: monologhi che toccano anche chi non è fan dei classici, per una penetrante e misteriosa lucidità d'interprete, oltre che di scrittura. Li applaude infatti il pubblico in un ringraziamento di gruppo che include Ester Galazzi, Dodo Gagliarde, Gino Monteleone, Paolo Fagiolo, Stefano Galante, Antonio Tallura, Maurizio Zacchigna. In tempi in cui il mistero più alto si incarna negli enigmi della zingara Cloris Brosca, ben venga l'Edipo cieco e difficile. Vedremo tutti un po' meglio.

MUSICA: PERSONAGGIO

La «jolie mome» ha settant'anni

La cantante e attrice Juliette Greco (nella Italfoto del '91, quando si esibì a Trieste) li ha festeggiati senza alcuna nostalgia e soprattutto sulla cresta dell'onda.

PARIGI — Quella «jolie mome», la ragazzina carina tutta vestita di nero, che cantò Sartre e Prevert, che passava le notti con Francoise Sagan e Miles Davis nei locali notturni di Saint-Germain-des-Pres ad ascoltare jazz, è ancora in splendida forma. Ieri ha festeggiato, in piena attività e senza nessuna nostalgia, 70 anni vissuti sulla cresta dell'onda.

Di ritorno da una tournée in Giappone, impegnatissima negli spettacoli in Francia, in attesa di partire per una serie di serate in Germania, la «musa» esistenzialista di Saint-Germain-des-Pres si rilassa ogni tanto nella sua bellissima casa, un'antica canonica del 1760 che sorge in campagna, non lontano da Parigi. E, infatti, nulla può tenere la Greco lontana dai luoghi che la videro protagonista. «Ritorno sempre là - dice - come si va a far visita ad un amante. Mi è successo la settimana scorsa, ad esempio. Per difendere la memoria di coloro che ho amato - racconta - ho fondato, con un'amica, un comitato di salvaguardia di quei luoghi culturali. Lo abbiamo chiamato 'SOS Saint-Germain'».

La «vita spericolata» di Juliette Greco è fatta di immagini, di suoni, di ricordi. Nata a Montpellier, nel sud, si trasferì a sette anni con la famiglia a Parigi. Nel 1943 passò dieci giorni in prigione ed evitò per un soffio la deportazione ad Auschwitz, destino che toccò a sua madre e sua sorella, impegnate nella resistenza.

Nella guerra e nella pace, la sua arma è stata sempre l'arte. «Non è gridando che si vince la guerra - è la sua convinzione - io ero disperata ma anche ottimista, cantare è combattere».

Musica, coraggio e faccia tosta, come quella che esibì una volta davanti a un pubblico di militari cileni sotto il regime di Pinochet, inanellando per loro una serie di canzoni antimilitariste e vedendoli sfilare via uno ad uno durante lo spettacolo.

Oggi è triste e desolata per le prese di posizione di Brigitte Bardot in favore dell'estrema destra: «Sento un dolore al cuore - dice - sentendo parlare così una delle donne più belle del mondo».

Le sue incisioni sono conservate come reliquie dagli appassionati, che la ricordano protagonista all'Olympia e nei grandi cabaret francesi. Sono arricchite dal suono del tempo le sue interpretazioni de «La javanaise» di Serge Gainsbourg, de «Le foglie morte» di Jacques Prevert o di «Deshabillez-moi», per non parlare di «Coin de rue» di Charles Trenet o «Rue des blancs manteaux», scritta per lei da Jean-Paul Sartre. La Greco è stata attrice cinematografica e in tv molti la ricorderanno per «Belfagor».

Vive con suo marito, il pianista Gerard Jouannest, sposato nel 1988, dopo la fine dei matrimoni con gli attori Philippe Lemaire e Michel Piccoli. Rifiuta, come sempre, le celebrazioni: «Da morta - dice - mi faranno una statua con piedistallo. Le statue sono fatte per farci sopra pipì».

Tullio Giannotti

TEATRO / ROMA

Separazione, ma a lieto fine

Commedia brillante di Kempinski con la Buy e Zingaretti

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Separazione» (al teatro Parioli) è una commedia brillante a due personaggi che, per circa due terzi, prevede conversazioni intercontinentali fra i protagonisti. È uno di quei cosiddetti «tour de force» di bravura drammaturgica che presuppone un'equivalente prova attoriale, una regia che deve aiutare gli attori a trovare toni e gesti coerenti con tale pretesa separazione fisica e un atto di volontaria sospensione dell'incredulità da parte dello spettatore che vede convivere un appartamento londinese e uno newyorkese in pochi metri quadrati di palcoscenico.

«Separazione» di Tom Kempinsky (ex attore inglese) parla di separazione come lontananza, ma anche di separazione intesa come separatezza dal mondo che si pretende «normale». Sarah è attrice e leggermente handicappata di una malattia neurologica; Joe ha scritto una commedia su una donna in carrozzella. In realtà l'handicappato è lui, perché è depresso, agorafobico, bulimico ed è in crisi creativa da anni.

Il loro primo contatto telefonico è casuale, complice la commedia che Sarah interpreterà; ma da quello si sviluppa un rapporto irto di sfumature non sempre chiarissime ai due personaggi. Sarah ha bisogno di essere necessaria, ma non vuole neppure soggiacere al facile ruolo di donna debole e bisognosa di aiuto; Joe è talmente ripiegato su se stesso da essere egoista e brutale, tanto che al primo incontro reale (Sarah si reca a Londra), la scaccia dopo due giorni. Ma il sipario cala su un credibile miglioramento: la crisi creativa è finita, Joe è riuscito a oggettivare in una nuova commedia i ricordi infantili alla radice del suo disagio con la vita e propone a Sarah di provare a vivere insieme. La promessa per ora è solo tefefonica, ma...

La scena di Alessandro Chiti coniuga abilmente i due ambienti offrendo credibili scorci di entrambi pur nell'evidente mortificazione di uno spazio molto ridotto che costringe gli attori a micro-acrobazie per non guardarsi durante le pseudo conversazioni telefoniche. In questo senso la regia di Patrick Rossi Gastaldi è stata più che altro diretta a un sommesso naturalismo di toni che ben si adatta alla personalità dei due interpreti, Margherita Buy e Luca Zingaretti. Alcuni anni passati lontano dal teatro per lei, la suggestiva interpretazione in «Vite strozzate» per lui hanno fatto sì che la recitazione di entrambi abbia un che di minimalista e impressionista in tono con le molte incertezze che Kempinski ha sparso a piene mani nei suoi personaggi.

TEATRO / INTERVISTA

Dal Siddharta di Hesse a Pinocchio

Gabbris Ferrari, regista dello spettacolo proposto dalla Contrada al Cristallo

Intervista di
Daniela Volpe

TRIESTE — Pittore, innanzitutto; ma anche scenografo, ricercatore, regista... «La verità è che non mi sono mai considerato un mestierante del teatro - spiega subito Gabbris Ferrari. - Diciamo, piuttosto, un amateur». Docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ma anche assessore comunale e quindi responsabile in prima persona della politica culturale della sua città, Rovigo («significa soprattutto sfuggire alla tendenza di occuparmi solo delle cose che mi piacciono»), Ferrari confessa d'aver sentito, negli anni, l'urgenza e il forte richiamo del teatro: «Perché come spesso accade, gli artisti figurativi, abituati alla dimensione statica della pittura, rimangono affascinati dalla narrazione, dalla dinamica del racconto. Ho frequentato in un primo momento il Teatro di Figure, e poco alla volta mi sono accorto che il palcoscenico offre un linguaggio in più rispetto all'arte: quello del silenzio. A teatro, però, ho scelto di impegnarmi solo nelle operazioni che mi interessano veramente».

Come «L'illuminato» (in scena fino a domani al «Cristallo») di cui lei, per la Contrada, ha firmato regia, scene e costumi.

«Infatti. Mi attirava l'idea di un allestimento e di una rivisitazione "esplorativa" del testo di Herman Hesse, per affrontare un personaggio amato e conosciuto a livello internazionale. Su questo piano, la nostra è diventata una lettura quasi "didattica", una ricerca. Certo, il protagonista dello spettacolo rifugge da una catalogazione precisa. Abbiamo deciso di analizzare con distacco Hesse, ma anche gli altri sacri testi della storia del Buddha, utilizzando un microscopio rispettoso sia del teatro che della tradizione. Insomma, siamo entrati in punta di piedi, con passo cauto e leggero, nel mondo spirituale che nasce dentro il personaggio di Siddharta».

Di questi tempi, proporre alle nuove generazioni un viaggio in direzione della spiritualità è una bella scommessa...

«Una scommessa che ha rappresentato anche la molla decisiva per mettere in scena questa pièce e avvicinare quel "viaggiatore dello spirito" che appartiene da migliaia di anni alla tradizione e alla filosofia induista. Ma al di là di ogni contenuto religioso, credo che lo spettacolo sia innanzitutto un modo per credere che nel materialismo del mondo è possibile anche ritrovare il seme della speranza».

Quale scommessa le riserva, adesso, il teatro?

«Mi piacerebbe fare un "Pinocchio". Naturalmente l'idea mi è venuta in queste settimane, dalla televisione. Così vorrei che Collodi, calato misteriosamente nel nostro tempo, ci parlasse del suo Pinocchio. E prima o poi succederà...».

Gabbris Ferrari, che ha curato l'allestimento di Siddharta. (Foto Zip)

TELEVISIONE

I FILM

Horror fuori orario

Anche «Dracula il vampiro» oggi su Raitre

Negli anni '60, il cinema inglese coltivò con impegno industriale e risultati oggi rivalutati dalla critica un particolare filone narrativo: il film horror. Tra i maestri di questa produzione della **casa Hammer** c'erano i registi Terence Fisher e Freddie Francis o gli attori Christopher Lee e Peter Cushing. A loro è dedicata la notte di «Fuori orario» in onda su Raitre domani a partire dall'1.20. I film in programma sono «Gli strangolatori di Bombay», «Le amanti di Dracula», «Il mistero della mummia» e un capolavoro celebre come «Dracula il vampiro». I film della serata:

«Lord Brummel» (1954) di Curtis Bernhardt (Tmc, ore 20.30). L'amicizia fra il gentiluomo più elegante dell'aristocrazia inglese e il principe di Galles. Con Steward Granger, Peter Ustinov e Liz Taylor.

«Immagini dal delitto» (1994) di Sam Pillsbury (Raidue, ore 20.50). Dottoressa con facoltà medianiche cura poliziotto testimone di un omicidio. Con Barbara Eden e David Marciano.

«Il giustiziere della notte 2» (1985) di Michael Winner (Retequattro, ore 20.35). Charles Bronson ha cambiato città ma la malavita ce l'ha ancora con lui.

«Ostinato destino» (1992) di Gianfranco Albano (Canale 5, ore 23.20). In prima tv un esemplare giallo all'inglese tutto fatto in Italia con un testamento conteso, fratelli invidiosi e delitti. Con Monica Bellucci, Alessandro Gassman e Lauretta Masiero.

Raiuno, ore 20.50

Spencer, la Estrada e Greggio ai «Cervelloni»

Saranno Natalia Estrada, Ezio Greggio, Eva Grimaldi e Bud Spencer i padrini degli inventori della puntata odierna dei «Cervelloni», che si aprirà con il «Land Swimmer», un veicolo che si muove come se nuotasse, proveniente da Taiwan. Tra le altre invenzioni: un trapano utilizzabile anche anche in alto senza scale e una meravigliosa auto attrezzata come una casa che sarà presentata da Giorgio Bracardi.

Raiuno, ore 12.35

A «Check up» i tumori dell'intestino

Ai tumori dell'intestino è dedicata la puntata odierna di «Check Up». Saranno ospiti in studio: il radioterapista Jean-Claude Horiot; il chirurgo Giorgio Ribotta e il chirurgo endoscopista Pasquale Spinelli.

Raiuno, ore 14

«Don Giovanni» diretto da Claudio Abbado

Raiuno trasmette il «Don Giovanni» di Mozart diretto da Claudio Abbado nell'esecuzione della Chamber Orchestra of Europa con il coro di Ferrara Musica.

MUSICA: FESTIVAL

Anche Mark Owen e Lionel Ritchie tra gli ospiti stranieri a Sanremo

ROMA — E' completata dai nomi dell'ex «Take That» Mark Owen e Lionel Ritchie, l'ex leader dei «Commodore», la lista degli ospiti stranieri del 47.mo Festival di Sanremo. Lo ha annunciato ieri la Rai, che ha confermato anche la presenza dei Kula Shaker.

Owen si esibirà martedì 19 febbraio, nella prima serata, assieme ai Jamiroquai. Alla seconda, oltre a Ritchie (che canterà in italiano «Amo, t'amo, ti amo»), parteciperanno le Spice Girls. Giovedì 20 febbraio David Bowie si darà il cambio con Bee Gees e Fugees. Venerdì 21, inoltre, canteranno Al Jarreau e Warren G. Sabato 22 febbraio, infine, nella finalissima, ci sarà spazio per Mirelle Mathieu, Kula Shaker e Nathalie Cole.

Gli stranieri si esibiranno dal vivo su basi registrate, con due eccezioni: Mirelle Mathieu e Al Jarreau, che proveranno con l'orchestra diretta da Angelo Lombardi.

TV / RAIDUE

Mascia Musy in «Coriandoli peccaminosi»

ROMA — Per Carnevale un uomo può mascherarsi da donna e poi rimanere intrappolato in quel travestimento, proprio per amore di una donna. Succede al protagonista di «Coriandoli peccaminosi», la commedia degli equivoci (sottotitolo: «La Uoma più Donno del mondo») che Raidue trasmette oggi, alle 22.30, per «Palcoscenico», la serie dedicata al teatro.

Scritta e diretta da Ludovica Marineo, interpretata da Mino Caprio, Mascia Musy *(nella foto)* e Renato Cecchetto, la commedia racconta la storia di Fausto, che sceglie il travestimento più vecchio del mondo per conquistare una donna delusa dai suoi 75 amori precedenti. «Dietro la farsa - dice la regista - si nascondono la solitudine, la confusione sentimentale, l'incomunicabilità tra i sessi».

«Coriandoli peccaminosi» ha debuttato al Teatro dei Satiri di Roma e poi è stata riadattata per la televisione con un gruppo di lavoro tutto al femminile: la Musy è anche produttrice, le scene sono di Valentina Mengarelli, i costumi di Gianna Gelmetti.

L'attrice e produttrice Mascia Musy è figlia d'arte: sua madre è, infatti, l'attrice triestina Rada Rassimov. E i suoi nonni materni vivono ancora a Trieste, dove Mascia torna quando può, «non solo per affetto, ma anche perchè fa parte dei miei ricordi». Da bambina, infatti, trascorreva le vacanze estive a Trieste, con i nonni: «Mi portavano a passeggio in piazza dell'Unità, dove giocavo con i coetanei e davo da mangiare ai piccioni».

TV

Fabrizio Frizzi batte Baudo

ROMA — Fabrizio Frizzi e il suo «Per tutta la vita» (Raiuno) ha vinto la serata di giovedì con quasi 7 milioni di telespettatori; Baudo con 4 milioni di media, ne ha persi 2 milioni di spettatori rispetto alla puntata precedente di «Una volta al mese»; Santoro e «Moby Dick» ne hanno persi oltre 400 mila. Negli ascolti complessivi la Rai ha prevalso sulla Mediaset: quasi 14 milioni contro 9 e mezzo.

Continuaz. dalla 23.a pagina

RABINO 040/368566 115.000.000 via Flavia libero luminosissimo in stabile recente con ascensore tinello cucinotto 2 camere matrimoniali bagno poggiolo ripostiglio.

RABINO 040/368566 690.000.000 Barcola libero piano alto con ascensore in stabile recente immerso in un parco condominiale con campi da tennis appartamento bellissimo con scorcio mare totali 160 mq composto da salone di 50 mq soggiorno cucina abitabile 3 camere matrimoniali doppi servizi terrazzo abitabile di 70 mq cantina posto macchina coperto. (A00

RABINO 040/368566 235.000.000 via udine libero in stabile d'epoca appartamento di 120 mq primo ingresso composto da salone cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi ripostiglio riscaldamento autonomo cantina. (A00)

RABINO 040/368566 530.000.000 Rive libero in stabile signorile totalmente ristrutturato appartamento splendido con scorcio mare rifiniture lussuose composto da salone ad angolo 3 camere matrimoniali cucina abitabile con caminetto doppi servizi studio lavanderia - dispensa ripostiglio poggioli totali 240 mq riscaldamento autonomo cantina.

RABINO 040/368566 310.000.000 Visogliano libero in villa bifamiliare appartamento perfetto con vista mare composto da salone di 30 mq cucina abitabile 2 camere matrimoniali camerino doppi servizi terrazzo riscaldamento autonomo soffitta posto macchina giardino di proprietà di 400 mq. (A00)

RABINO 040/368566 170.000.000 via Giulia libero in stabile di 40 anni piano alto con ascensore luminosissimo tranquillo composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno + servizio separato poggiolo riscaldamento autonomo cantina soffitta. (A00)

SIT CONCONELLO: totale vista Golfo di Trieste vendesi alloggio indipendente in casettina bifamiliare quarantennale: ingresso cucinotto soggiorno matrimoniale stanzino bagno e bellissimo terrazzo fronte mare. 040/636222. (A00)

SIT MATTEOTTI: perfetto ingresso soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno e poggiolo. Termoautonomo. 040/633133. (A00)

SIT VIA COLOGNA: ottimo prezzo appartamento in bella palazzina recente con ascensore III piano luminosissimo ingresso cucina abitabile con terrazzo soggiorno due matrimoniali doppi servizi ed altro terrazzo. 040/633133. (A00)

SIT PADUINA: prestigioso palazzo signorile perfetto vendesi ottimo alloggio ingresso soggiorno con angolo cottura due stanze bagno ripostiglio. 040/636828. (A00)

SIT VIA GINNASTICA: epoca con splendido vano scale rinnovato piano alto panoramico ingresso cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno wc ripostiglio e cantina. 040/636618. (A00)

SIT VIA ROSSETTI: bello stabile liberty con vano scale appena ristrutturato vendesi particolare appartamento ingresso cucina abitabile soggiorno due stanze stanzino bagno wc e terrazzino. Cantina. 040/636618. (A00)

TAYLOR'S Muggia vendiamo due appartamenti a livello giardino, uno di mq 85, l'altro di mq 55 attigui e unificabili, completamente ristrutturati, indipendenti con ampio giardino di proprietà box e taverna. 380.000.000. 040/768702.

TAYLOR'S zona Rossetti appartamento moderno signorile VI piano con ascensore mq 120 composto da atrio di rappresentanza, salone doppio, cucina abitabile, due matrimoniali, servizi separati, due ampi poggioli, buone condizioni. 040/768702.

TOP 040/314777 San Giusto epoca luminoso soggiorno camera cucina abitabile bagno buone condizioni 80.000.000.

TOP 040/314777 centro recente signorile soggiorno due matrimoniali cucina abitabile bagno due poggioli tranquillissimo soli 155.000.000. (A1461)

TOP 040/314777 Muggia appartamento in villa posizione panoramica ampie terrazze giardino 260.000.000. (A1461)

TOP 040/314777 Perugino adiacenze recente soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio ampia terrazza ottimo prezzo. (A1461)

TOP 040/314777 Sansovino adiacenze pronto ingresso soggiorno angolo cottura camera bagno riscaldamento autonomo 100.000.000. (A1461)

VIA Marconi (Giardino pubblico) 250.000.000 appartamento prima entrata al penultimo piano di una palazzina nuova. Si compone di un grande salone con terrazzino, cucina abitabile, bagno di servizio, due ampie camere, bagno personale, ripostiglio. Importante possibilità di acquistare il posto macchina in garage automatizzato. Progettocasa 040/368283.

VIA Commerciale palazzo d'epoca II piano appartamento di 90 mq vista mare composto da: soggiorno cucina abitabile tre camere doppi servizi cantina termoautonomo L. 199.000.000 trattabili. Casa Elite 040/364949.

VIA Vecellio mansarda squisitamente ristrutturata in palazzo d'epoca di cui sono state rifatte tutte le parti comuni. Soggiorno su due livelli zona cottura matrimoniale bagno termoautonomo ottima altezza interna travi a vista caminetto disponibile subito L. 110.000.000. Casa Elite 040/364949.

VIA del Castelliere vista mare completa in posizione tranquilla nel verde ristrutturato a nuovo con controsoffitti con spot incassati ottime ceramiche e infissi in alluminio: salone cucina abitabile due camere bagno cantina terrazza garage L. 245.000.000. Casacittà 040/362508.